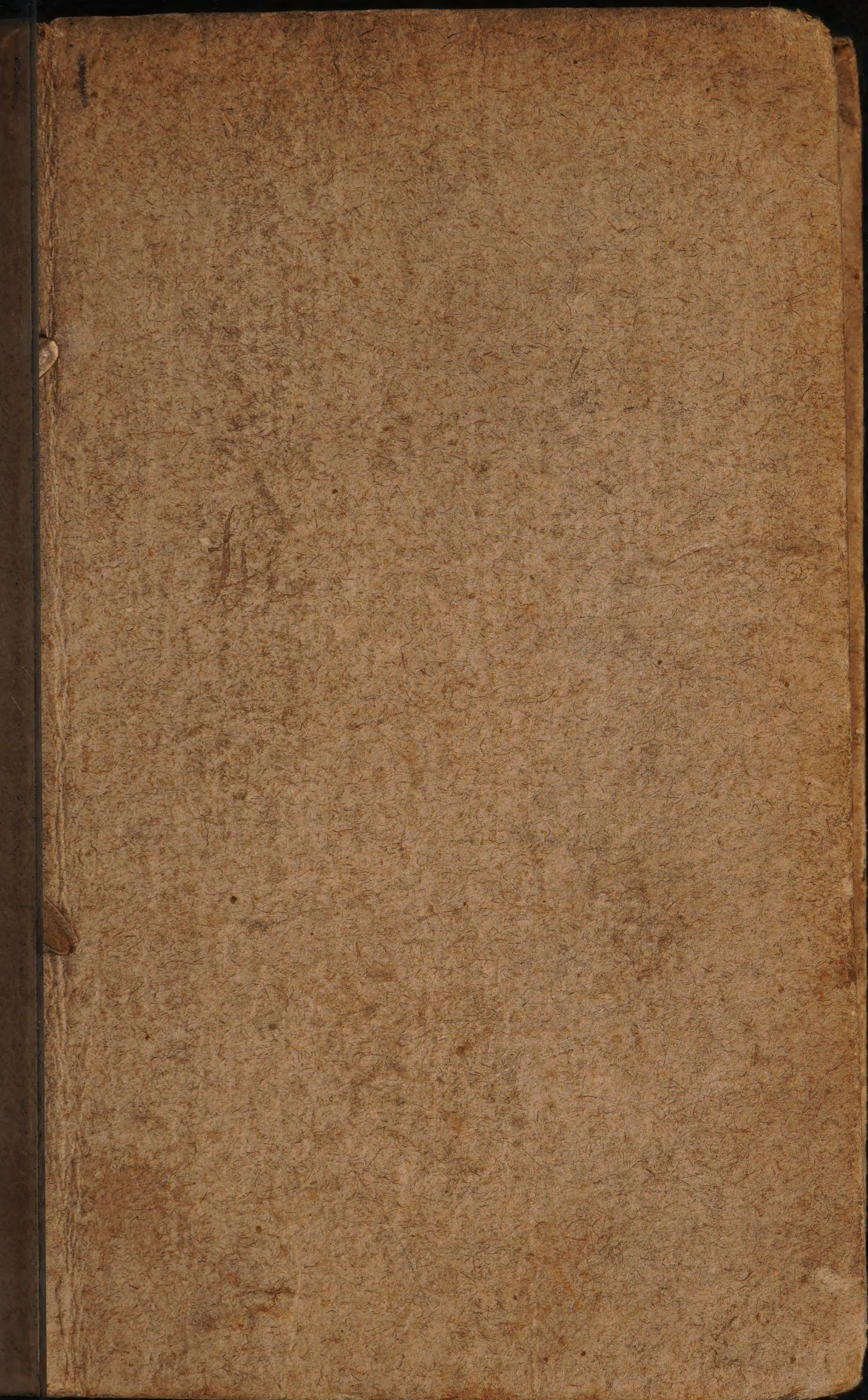
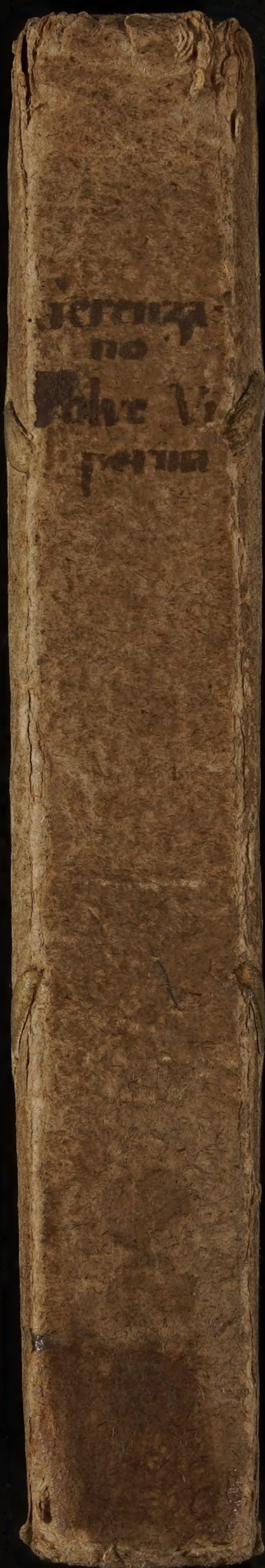
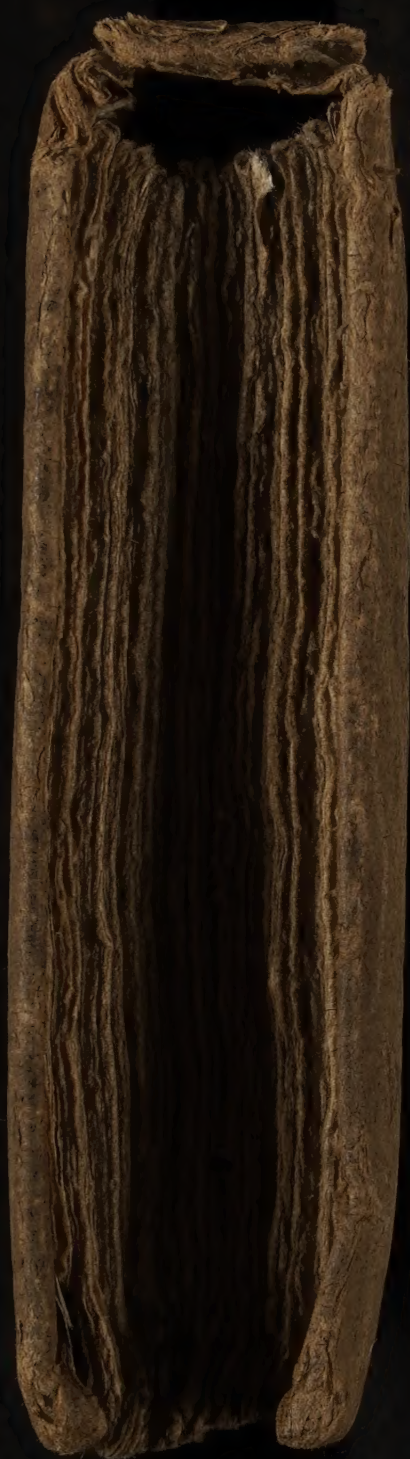










IL MORBIFVGO VNIVERSALE,

O SIA

LA POLVE VIPERINA

Espugnatrice di tutte le Infermità.

Il modo legittimo di fabbricarla, e di conoscer le sue adulterazioni.
Le virtù prodigiose indiuiduali della Vipera viua, e morta.
La di lei naturalezza, morsicatura, e origine del veleno con l'esperienza.
E molti rimedij ne' quali ella entra.

SAL VOLATILE VIPERINO,

Con le prodigiose cure fatte con questo.

Per curiosità si descriuono alcuni medicamenti forestieri in vna Cassetta, e diuerse ricette.

In grazia de Virtuosi, e di chi desidera vita lunga con sanità senza dolori di Podagra.

DATO IN LVCE
DA CARLO GIVSEPPE
GERENZANO PORTIGLIOTTO
Farmacopolo Collegiato di Milano.



IN MILANO, M.DC.XCIII.

NELLE STAMPE DELL'AGNELLI.

24

ALL'

ILL.MO, E REV.MO

MONSIGNOR

FEDERICO CACCIA

NVNZIO APOSTOLICO

Per Nostro Sig. PP.

INNOCENZO XII.

PRESSO

S. M. CATTOLICA,

ARCIVESCOVO MERITISSIMO

DELLA

SANTA CHIESA AMBROGIANA

Dottore Collegiato di Milano,

E Regio Feudetario di Varallo Pombia; e di Pombia medesimo.

24

ILL.^{MO}, E REV.^{MO} SIG.^{RE}



TRà gli applausi dell' Insubria, e gli Archi trionfali eretti per esaltare la souranità di V. S. Illma, e Reu.^{ma} assisa al Trono Arciuescouale di Milano, egli è di tutto douere, che da me s'appenda trionfalmente, come nel Teatro dell' Immortalità, il mio MORBIFVGO VNIVERSALE, ò sia il Trofeo glorioso d'ogni corporale infermità. Questa Polue, che molto partecipa del celeste, perchè tutta colma di luce, tramanderà raggi festiui, ed insoliti splendori a piedi dell' alto merito di V.S.Illma, e Reu.^{ma}, mentre resterà illuminata dal di lei aggradimento. Onde io in auuenire pregiarmi potrò col Lirico Poeta.

Puluerem Olympicum collegisse iuuat.

Questa Polue, che di virtù, e di lucidezza non la cede a più pregiati, e lucidi Diamanti, formerà al di lei gran nome vn Zodiaco per appunto di Stel-

le,

le, già che presiedendo V. S. Illma, e Reu.^ma colla Serenissima sua presenza, qual risplendentissimo Sole del Zodiaco della Chiesa Milanese, dal di lei Patrocinio si promette ogni stimatissima asistenza. Quel Serpe, di cui questa Polue resta composto, auendo grand' analogia col Bastone Pastorale, che degnissimamente ella strigne, formerà anche vn ben fondato preludio all' Ostro, che già spirga i primi albori sopra le di lei degnissime Tempia. E questo medesimo Serpe opererà, col di lei mezzo, inarriuabili marauiglie. Anzi il Bastone Pastorale medesimo nella di lei virtuosissima destra conuertirassi in vn' altra Verga di Moisè per diuorare qualunque altro mostro d'Auerno d'Eretici, ed altri perturbatori della sua Chiesa, per proseguire gloriosamente le Sante vestigia di tanti Grandi Eroi di Paradiso, che furono degnissimi predecessori del di lei gran merito. Che se il Bastone appresso li Teologi vien rimostrato per geroglifi-

co di consolazione, aggiutto, e soste-
gno. *Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt*, non potrà ora preludere al suo Popolo applaudente altro che gaudio, e consolazione, mentre qual altro nuouo Mosè conseguirà dalla bontà Diuina, che questa mia Polue risani efficacemente ogni male del corpo, si come il di lei Bastone rappresentato per il Serpe, risani colla sola sua vista ogni morbo dell'anima. Questa mia Polue adunque di conserua col Sal volatile Viperino (ambi composti di vn' Angue solare,) riceueranno tutto il suo maggior pregio dall'aggradimento generosissimo del di lei luminosissimo Sole, quale mi prometto tutto propizio, ed amoreuole, mentre è proprio del Sole l'illustrare, tanto i più superbi Palaggi, quanto le più vmili Capanne, doue per lo più ricouerarsi sogliono li più preziosi Serpenti, operatori di marauiglie. E tanto più mi presaggisco ciò della bontà inimitabile di V. S. Ill.ma, e Reu.ma, quanto che

mi

mi poſſo vantar priuilegiato delle grazie ſtimatiſsime di tutta la ſua ſtimatiſſima Caſa, ed in particolare co' viui, publici, e freſchi atteſtati de' ſtimatiſſimi fauori diſpenſatimi ſempre dalla f. m. dell'Illuſtriſs. Sig. Queſtor Don Ottauio ſuo fratello, che Dio abbia in gloria.

Douerei io quì coll' auer tocco di paſſaggio i gran meriti d'vn tanto Eroe, che fù anche Padre de Poueri, e Protettor della Patria, annouerare le glorie della di lei Proſapia Nobiliſſima, ed antichiſsima in Milano, Nouara, e tutta l'Italia, e deſcriuere le prerogatiue de ſuoi gran meriti, ma mi ſento intuonare vn non lice, ſenza auer ad azzardare d'ingolfarmi in vn Pelago di grandezze, ed in vn Oceano di marauiglie. Onde mi riſtrignerò ſolo in ridire in Epilogo, che li Campioni Caccia non ſolo hanno coperto le Catedre più onoreuoli, & auttoreuoli d'Italia, *ma quelle de più Beati nella Monarchia del Paradiſo*. Perchè volendo annouerargli tutti ſi richiedereb-

bero i fiumi d'oro dell' Eloquenza in tributo d'vn mar profondo di grazie: ed il discorrere delle di lei gran prerogatiue sarebbe vn minorarne il prezzo, e guadagnare per me il titolo di temerario. Mi condoni dunque se tanto hò ardito, mentre con questo mio debole, e picciolo attestato hò preteso solo di far conoscere la mia osseruanza, e porgergli in vassallaggio vn contrasegno della mia antica seruitù. Compiacciasi dunque V. S. Ill.ma, e Reu.ma di risguardare con occhio benigno questa mia Operetta, la quale rappresenta l'Autore prostrato al lembo delle di lei sacrate vesti, riuerente più colle ginocchia del cuore, che con quelle del Corpo, mentre col baciare le di lei sacre pedate, mi rassegno.

Milano a' 15. Settembre 1693.

Di V. S. Ill.ma, e Reu.ma

Vmilissimo, Deuotissimo, ed Obligatissimo Seruo
Carlo Giuseppe Gerenzano Portighotto.

ALL'ILL.MO, E REV.MO
MONSIGNOR
NVNZIO, ET ARCIVESCOVO

C A C C I A.

L'Autore nel presentarli la di lui Operetta lo supplica del suo faustissimo patrocinio.

SONETTO.

Mitrato Prence, al cui soaue Impero
Piega il capo ogni saggio, ed ogni Forte,
Alle cui Glorie cede armata morte,
Al cui dorso è ben poco vn' Emisfero:

Poichè propizio a compatirmi spero,
E che ricca per voi fiè la mia Sorte,
V'offro in poche pagine ritorte,
Contro ogni vmano morbo, il magistero.

A voi s'inchina vmile hor la mia Euterpe;
E se già co'l e Fasce vn Ciel mostrate,
Nel Ciel spera poggiare ancor mio Serpe.

Prodigo or dunque il mio Destin mirate;
Che s'egli a voi promette aurato sterpe,
Da voi stesso anche spera vn aurea Etate.

24

ALL' ILL.MO SIG. MARCHESE

DON CESARE PAGANI

De' SS. Sessanta Decurioni, & del Collegio dell' Illustrissimi SS. Giuristi della Città di Milano: Regio, e Ducal Senatore, Consegliero, e Ministro Residente per Sua Altezza Elett. Palatina del Rheno.

L'Autore seruo obligatissimo con occasione di presentarli il suo libro allude al Nome, & all' Arma.

SONETTO.

Cesare non minor di quell' Augusto,
Che portò quinci il ferro, e quindi i fogli,
Che fiero teschio nell' insegna sciogli,
Nobil trofeo del tuo valor vetusto.
Tù, cui il brando diè la Dea del Giusto,
Se queste Carte mio benigno accogli,
Sicure andran dagl' inuidiosi orgogli,
Cadrà reciso atro liuore ingiusto.
Or debil Opra mia vanne felice
(Qualunque euento al tuo sortir sourasti)
Se Cesare propizio auer ti lice.
O l'inuidia, ò fortuna a te contrasti,
Hai la tutela in fronte, e chiaro dice:
Io di Cesare sono: e tanto basti.

ALL'

ALL' ILL.ME SIGNORE
D.FRANCESCA CAMILLA,
E
D. PAOLA MARIA
Sorelle di Monſig. Ill.mo
NVNZIO, ED ARCIVESCOVO

C A C C I A,

Monache Profeſſe nel Ven. Monaſtero
di Santa Maria Valle.

Che s'implorano per lo ſplendore dell' Opera.

SONETTO.

EROINE ſacrate, a i cui ſplendori,
Come di Sol, voſtra Virtù fà giorno:
E tolti a Inuidia i più importuni orrori,
Tutto è di Fiori, oue ſplendete adorno.
Prouido il Ciglio, e'l ſenno a' bei Fulgori
D'ogni periglio, e d'ogni foſco a ſcorno
Fate ſereno, e ſuſcitar gli Albori,
VALLE di Roſe, e ſenza ſpine intorno.
Hor quindi il Sacro Chioſtro, oue ſplendete,
Di BENEDETTO ſede, e Paradiſo,
L'Aurore voi di vn Paradiſo ſiete.
E s'vn Angue di già a l'vom conquiſo
Fù miniſtro sì reo d'Eterno Lete,
Hor ſiè per voi di Vita, e vn dolce ELISO.

24

ALL' ILL.MA SIGNORA
D. ELISABETTA
DELLA TORRE CACCIA
Moglie dell' Illustriss. Sig.
DON OTTAVIO CACCIA
Di fel. mem. Questore delle Regie Entrate Straordinarie nello Stato di Milano, e Regio Feudetario di Varallo Pombia, e di Pompia istessa,

E Fratello del nostro Illustrissimo

MONSIGNOR ARCIVESCOVO.

Offerendole l'Autore copia del suo libro in testimonio della sua obligatissima seruitù, ch'auea col già Illustriss. Sig. Questor Caccia,

Allude alle trè bianche Fascie dell'Arme Caccia.

SONETTO.

DA velenosa Serpe almi ristori
Alla vita mortal estrasse l'arte:
Questa, che a me clemente il Ciel comparte,
Brama di luce auuenturati albori.
Dama gentil agl' immortai chiarori,
Che son di sangue, e di virtù gran parte,
Vengono vmil quest' ossequiose carte
De vostri sguardi ad implorar gli onori.
O ben trè volte fortunate vscite
Pagine mie, di vostra sorte altere,
E di Lete riual l'ombre schernite.
Ecco di lieto Di fauste foriere
Scopron per voi, che il chiaro lume ambite,
Puro Candor le triplicate Sfere.

ALL'

ALL' ILL.MO SIGNORE
PIETRO ANTONIO
FERRERI
REGIO FEVDETARIO DI VERNATE,
Cugino dell' Ill.mo Monsignor
NVNZIO, ED ARCIVESCOVO
CACCIA.

In segno d'affetto nel donarli l'Autore come seruo singolarissimo copia del suo Morbifugo Vniuersale,

Allude all' Impresa Gentilizia d'esso Signore, ed implora lo splendore alla sua Opera.

SONETTO.

Magnanimo LEONE, a l'erta Sfera
Inalza pur d'Eroi tuo bel decoro;
Ch' Idea d'Eroe Virtù più degna, e vera,
Sol di Gloria immortal merti l'Alloro.
Qual PIETRA, e Paragon di fè sincera,
Per tè la FERREA Età risalta in Oro;
E'l generoso Core, e l' Alma altera
Chiudon di Nobiltà l'Ampio Tesoro.
LEON, ch' a i Faui dolci, in sen più forte
Nutre Genio cortese; e ad altri adita,
Che sol Virtù sà immortalar la Sorte:
Or se mia Polue i bei tuoi pregi imita,
Fia che'l bel Nome tuo splendor gli apporte;
Che gloria a te darà, se ad altri Vita.
E l'opra mia arricchita,
Così da doppia luce, e doppio Zelo,
Vn FERRERIO hauerà in Terra, e vn' altro in Cielo.

Ex

EX commissione Reuerendiss. Patris S.T. M. Fr. Posperi de Leonibus Inquisitoris Generalis Mediolani, vidi ego infrascriptus librum, cui titulus: *il Morbifugo Vniuersale, ò sia la Polue Viperina &c.* auctore *Carlo Giuseppe Gerenzano Portigliotto &c.* cumque nihil in eo inuenerim Catholicæ fidei, bonisque moribus aduersans, typis mandari posse censeo. Datum in Conuentu Sanctæ Mariæ Gratiarum Mediolani die 15. Iulij 1693.

Ità est Fr. Thomas Plantanida S. T. M.

Stante prædicta approbatione

IMPRIMATVR

Frater Ioseph Maria Reyna S. Officij Mediolani ProVicarius.

Bartholomæus Crassus pro Illustrissimo D. D. Archiepiscopo.

Franciscus Arbona pro Excellentiss. Senatu.

BENI-

BENIGNO LETTORE.

A Prima viſta non ti paia ſtrano nel vedere queſta operetta, che trattando ſolamente della Polue Viperina, con altre poche curioſe ricette, io l'abbi così dilongata, che altri in poche righe t'aueriano ſoddisfatto per dichiarare, e ben fabbricare la detta Polue.

Io giuſtamente a queſto paſſo t'aſpettauo, ſappi, che a me ancora daua l'animo di fare altretanto, ma aurei fatto niente, mentre varij eſſendo ſtati gl'oggetti, a' quali doueuo adempire, non poteuo così ſuccintamente paſſargli ſopra la ſuperficie, e farne intieramente l'anotomia. Sappi dunque, che prima hò voluto diſingannare il Mondo degli equiuoci, quelli i quali fabbricano la detta Polue non legittima, e col ſuppoſto, che queſta ſia d'vgual virtù alli Trociſci Viperini, che aggiuntandoui il pane, ò farina non ſia falſificazione. Il ſecondo è ſtato per chiarire chiunque di tutte le difficoltà che ſono inſorte per la gran varietà degli Autori (forſi non pratici nel manipolare) c'hanno ſcritto ſopra detta Polue nella di lei fabbrica, come ſarebbe a dire per la formola della ſeccazione, e della lauazione della Vipera (che non ſi deue lauare) del modo di conſeruarla, di farla in Poluere, e per vltimo perchè ſi ſtrozzano, e così non hò potuto abbreuiare come voleuo. Onde per prouare quello c'hò ſcritto palpabilmente, non poteuo eſſer più breue: mentre per ben fondare le mie ragioni con proue naturali, ed inuincibili, per eſſer priuo

dell'

dell'aſſiſtenza de claſſici Autori, ſtando non hò altro appoggio, che quello di *Gio. B. Spontone*, da me interpretato coll'eſperienza, ragioneuolmente mi è ſtato di neceſſità il diffondermi più di quello ch'aueuo deliberato. Non poteuo dunque paſſarla così ſobriamente, con deſcriuere la ſemplice ricetta di queſta Polue (ſtando ch'è vn ſecondo *lapis Philoſophorum*, non per modo di dire, ma perchè veramente è così, ſe leggerai gli Autori da me citati, per eſſer infinite le di lei virtù) come hanno fatto molti Scrittori, perchè forſe non ſono andati al fondamento coll'eſperienza della verità, come hò fatto io. Oltre di che per ſoſtener la mia riputazione al coſpetto di tutti per la ſentenza ingiuſta data alla mia Polue Viperina buona, legittima, e ben fabbricata con tutte quelle circoſtanze, che da me vengono deſcritte, con eſſer ſtata dico dichiarata ingiuſtamente inutile, e mal fabbricata, per non dir falſa, hò biſognato vn poco più diffondermi. Onde in tal occaſione mi ſono vn poco più dilongato, con ſuppoſto di far paleſe al Mondo, che ancor' io ſaprei far le falſificazioni (ſe io voleſſi, ò poteſſi farlo in coſcienza) di detta Polue non buona, *che li poco intendenti* tengono per ſoprafina; e così credo, che riſultarà dalle tante proue, che hò eſpoſto la mia fedeltà in ben operare.

Ma quando poi arriuarai a leggere, e conoſcere le falſificazioni di queſta sì perfetta medicina, allora sì, che reſterai conſolato, ed il tedio, che t'hò dato ti riuſcirà dolce, nè io per l'auuenire ſarò condannato ingiuſtamente, che la mia Polue Viperina ſia falſa; anzi quelli, che

auer-

aueranno bisogno della legittima non potranno esser ingannati in comprarla, stando che sarà conosciuta da vn Tribunale giustissimo composto da cinque Giudiei inappellabili, che saranno li quattro sentimenti del nostro corpo, alli quali presiederà non l'vdito, ma bensì l'Elemento del Fuoco. Cosi supplico l'Illustriss. Signori Fisici Eccellentiss. a degnarsi con la loro bontà, e per la carità ch'vsano verso li loro Infermi, a leggere la fabbrica dell'vna, e dell'altra, acciò anche per l'auuenire non restino defraudati nell'onore, che si deue al loro studio, fatica, ed amore verso i di loro Clienti per fauorire qualche Forestiero *poco applicato*, che della gratia spero &c.

Se poi qualche Prencipe grande, ò altro Signore generoso si scandalizzasse, di che io mi sia anche dilongato in discorrere del prezzo di detta Polue Viperina, mi compatisca, perchè questo non è pane per loro, ma bensì per benefizio de suoi sudditi, acciò questi non vengano ingannati col risparmio per mantenersi sani in difesa, e propagazione della loro Patria. Collo scoprire che io faccio ogn' inganno, mi dò a credere di operare a prò di loro medesimi, acciò tutti ottengano la bramata salute, seruendosi di detta Polue legittima. Poichè se ciò non auessi fatto la Polue Viperina buona a cagione della falsa, perderebbe credito, e le sue molte virtù venirebbero a restar deluse per il discredito partorito dalli falsificatori. Ma se vuoi conoscere palpabilmente, che in ciò ch'hò scritto non hò auuto lo scopo dell'interesse, rifletti a che io hò insegnato al Mondo tutto,

massi-

massime a chi brama la salute, ò a chi può spendere di vsare la carne di Vipera in diuersi modi, in cambio della mia Polue Viperina, ò di quella de miei Signori Colleghi, a'quali ancora poco importa il di loro poco vtile, perchè stimano più la salute de' suoi infermi, che qual si voglia oro, ò altre ricchezze; e di questo te ne assicuro io, come vn membro infimo del mio Ven. Collegio, che tutti i membri vniti, che sono i Farmacopoli di questo Ducato, fanno vn corpo solo d'ogni onoratezza, come vederai più distintamente spiegato nel progresso dell' Opera.

Tu che ti degnerai di leggere non deui farlo alla sfugita, ò per disprezzo, per esser forsi questa mia poca fatica compilata con qualche attenzione da vn Farmacopolo, non da vn Dottore, ò da vn Filosofo erudito, ed elegante, ma bensì attentamente douerai scruttinarla, poichè a mio credere, e senza che io m'inganni restarai soddisfatto almeno in parte della tua dotta curiosità, e spero, che forse anche dirai. Non è poco, anzi è assai, che vn Farmacopolo abbia saputo far tanto, ed accompagnare la prattica, ed il ben operare col discorso scientifico, e ragioneuole della professione. Comunque sia, sarà parte della sua bontà, e clemenza il compatire i miei diffetti, massimamente nell'essermi cotanto dilongato: mentre hò pensato, che sapendo ancor tù quanto grãdi, e numerose siano le di lei virtù, te ne saresti compiacciuto, benchè non se ne conti la millesima parte di quelle, che realmente possiede la Vipera, che se all'Vomo fossero note tutte, forsi si per-

ſi perdarebbe per iſtimarſi immortale: e poi non ſarebbero baſtanti de' Volumi infiniti a deſcriuerle in tutto compendio. E ſpero che queſta mia fatica, benchè regiſtrata in rozzo ſtile, abbia ad auer vn giorno, e forſi ben preſto la felicità, e l'onore di promouere altri più belli, copioſi, e migliori ingegni a ſcrutiniare, e ſcriuere ſopra la medema materia dell' Eccellenze della Vipera; Ond'io debbi auer l'onore d'eſſer quaſi ſtato il primo a promouere, ed eccitare molti belli ſpiriti a ſcriuere tante altre più copioſe, ed eccellenti coſe, che non hò fatto io di detto animale così prodigioſo: anzi d'eſſer ſtato de' primi Scrittori ch'abbiano promulgato le di lei Virtù, onde tante, e tante, e quaſi infinite perſone ſiano ſanate da mali, per così dire incurabili, come oggi giorno già ſe ne ſentono li preludij, e ſi odono decantare li prodigioſi effetti.

Già che hò deſcritte alcune poche virtù della Vipera, ſupplico tutti li Signori Fiſici Eccellentiſſimi a compatirmi (per non eſſer mia profeſſione in dar le regole per medicare, ma bensì il ſolo manipulare) ſe dò il metodo per chi deue aſſumere ò la Polue, ò le Carni, ò'l mio Sal volatile Viperino, ò altro medicamento, perchè quello che hò ſcritto, l'hò viſto deſcritto da buoni Autori, e dall' eſperienza mi reſta confermato. Come anche ſe mi ſon inoltrato a deſcriuere ſe la Vipera ſia calda, ò fredda, ſtando che come hò detto l'hò puramente fatto per ſolo fine di beneficar agl' infermi, acciò queſti non s'aſtengano d'vna tanta medicina vniuerſale, a cagione delle perſuaſiue di chi poco

co intende: mentre si sforzano di pubblicare, ch'ella possa pregiudicare in cõmouere le flussioni, ò coliquar il sangue non tanto nelli corpi caldi, quanto freddi, ed anche per appagar la curiosità di chi legge. E per vltimo hò stimato far bene a quelli, i quali si vogliono seruire della Vipera, non auendo appresso vn Dottissimo Medico intelligente di questa materia, che non è pane per ogni bocca.

Se auessi poi tralasciato di descriuere non la fauolosa, ma la vera Generazione, Parto, Vita, Morte, e Veleno della Vipera, con alcune esperienze, pure del di lei Veleno, io auerei stimato di far vn mancamento al mio caro Lettore, e così per questo non hò voluto mancare di consolarlo: come anche in discostarmi dal mio assunto, con palesarli alcune mie ricette, e dell' Antiettico del Poterio, acciò mi conosca, che amo il mio prossimo come me stesso. Così con tale occasione hò voluto far palese al Mondo, che in questa Città si fabbricano qualsiuoglia sorte de medicamenti sì Galenici, come Spagirici, al pari d'ogn'altra Città dell'Vniuerso.

Non ti deue rincrescere in leggere i doni, che Dio hà dato a questa nostra Città del buon Gouerno, e delli Vomini virtuosi, che in questa nascono; come anche se insisto a prouarti, che li Signori Farmacopoli miei Colleghi non sono secondi a qualunque altro Forestiero, mentre le proue, come dice il prouerbio, lodano il Maestro.

Deui poi anche scusar, se non fosse ben ordinato il trattato della Polue Viperina, con le opportune distinzioni della legittima dalla ille-

gittima,

gittima, perchè mi son regolato alcune volte conforme la congiuntura del discorso per le molte male preparazioni, e falsificazioni, che si sogliono practicare da alcuni, ed anche acciò resti vrgentemẽte obligato a leggere tutta questa mia poca fatica per saper qualche belle cosette, e tutti gl' inganni di detta Polue.

Nè mi deui tacciare per auer io poste alcune curiosità virtuose della Vipera viua, ò qualche parte, ò membro di essa, come anche se mi son diffuso a farti conoscere le femmine da i maschi; anzi a descriuerti diuerse ricette doue v'entra la medema Vipera, perchè la mia mente è stata solo di compiacerti. Onde non deui pensare, che dette ricette io l'abbia poste per contradirmi, stando che alcune vanno fuori del seminato, a riguardo delle loro preparazioni. E per me io stimo megliore la Polue Viperina da me descritta, e per costellazioni il Sal volatile, la Carne, il consumato, e brodo di Vipera, che qualunque altra ricetta, e chi intende credo sarà del medemo parere.

Hò descritto succintamente la ricetta del mio Sal Volatile Viperino, come già più distintamente hò dichiarato il vero modo di fabbricarlo nella mia *Vipera Rediuiua*, quale per bontà loro alcuni l'hanno stimata, perchè niun Autore l'hà così diffusamente dichiarata, onde credo, che possa in vn tal modo qualunque persona, anche poco intendente dell'arte Chimica, per l'auenire fabbricarlo. Anzi spero vn giorno, che quest' Arcano sarà finalmente conosciuto, e se ciò seguirà, sarà per causa della sola bontà dell' Vmanato Verbo

per

per auer misericordia de' nostri peccati, con fare, che alcuni intendenti dell' arte Medica si preuagliano di questo preziosissimo tesoro ne' casi disperati, come fanno li nostri Fisici Eccellentissimi di questa Città di Milano. Onde con tal occasione narrerò sotto alla ricetta di detto Sale li casi che sono seguiti a me di vista, quali sono molti singolari, ed autentici, come vederai. Nè d'auantaggio ti posso narrare, perchè le virtù di detto Sale non vengono per lo più credete, non dico solo da chi lo deue assumere, ma molte volte da chi deue pagarlo, mentre sotto pretesto di dubbio che debba operare, ò non a benefizio dell'infermo, ricusasi di volerlo ammettere per bello, e per buon rimedio, abbenchè in fatti ò egli sia, e per passioni particolari, ò per non ispendere. E pure non si può dir questo, ch'è vna grande sciapitezza, perchè chi più spende, manco spende in beazari, perle, e moltissimi altri cordiali, li quali in fine d'vna malatia montano vna spesa grande, e paiono niente, oltre che restano molte volte defraudati della bramata salute, e conuien loro, a cagione del solo risparmio, guadagnare irreparabilmente la tomba, ed agli Eredi il danno, ed vna spesa grande, colla priuazione d'vn parente, ò d'vn' amico. Che se sapessero, ò che volessero sapere, che questo Sale non inganna, certamente dato in tempo, mutarebbero registro, e tanto basti.

IN-

INDICE DE' CAPITOLI,

Che si contiene nell'Opera.



CAP. I.

Motiuo dell' Autore di porre in luce il presente Libretto. pag. 1.

CAP. II.

Delle Virtù prodiggiose della Polue Viperina. 9.

CAP. III.

Paralello trà la Polue Viperina legittima, e bastarda, e le loro virtù. 31.

CAP. IV.

Della preparazione legittima della Polue Viperina. 35.

CAP. V.

Ragione per efficcar le Vipere con la loro virtù. 45.

CAP. VI.

Dell' Odore, Colore, ed altri segni della Polue Viperina legittima. 55.

CAP. VII.

Del lauar le Vipere col vino per far la Polue, e li Trocisci Viperini. 58.

CAP. VIII.

Formola della Polue Viperina men legittima. 66.

CAP. IX.

Contrasegni per discernere colli nostri sensi corporali, e con fuoco la vera dall' adultera Polue Viperina. 85.

CAP. X.

Modi varij di goder del benefizio delle Vipere senza la Polue, con vsarne ne' cibi famigliari. 91.

CAP.

CAP. XI.

Se la Vipera sia calida, ò frigida. 102.

CAP. XII.

Perchè le Vipere si strangolino con la seta. 107.

CAP. XIII.

Effetti, e virtù prodigiose della Vipera viua, ò di qualche parte, ò sia membro di quella. 112.

CAP. XIV.

Per conoscere le Vipere femmine dagli maschi, con altre cautele per prepararle. 130.

CAP. XV.

Alcuni medicamenti doue entrano le Vipere. 135.

CAP. XVI.

Sal volatile, Olio, e Spirito delle Vipere da me descritto nella Vipera ridiuiua insieme coll' Esperienze da me viste nell' vso di detto Sale. 157.

CAP. XVII.

Delle virtù mirabili della nostra Polue Viperina comprouate colle sperienze, e coll' autorità di M. Aurelio Seuerino, *e d'altri Autori insigni rispettiuamente alle carni de Polli pasciute di Vipere.* 197.

CAP. XVIII.

Della generazione, parto, vita, e morte della Vipera. 200

CAP. XIX.

Della natura, qualità, perfezionamento, e descrizione del veleno Viperino: ed esperienze fatte in varie maniere nel far auuelenare diuersi animali dalle Vipere, e preseruarli dagl'effetti di detto veleno con la Polue Viperina. 219.

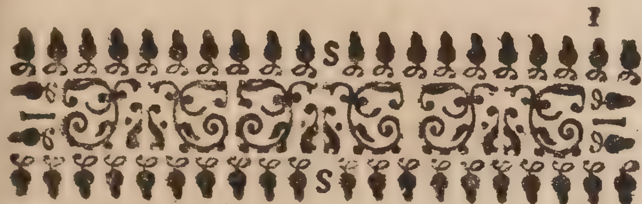
CAP. XX.

D'alcuni medicamenti preziosi forestieri, e d'altri, che si fabbricano in Milano. 264.

CAP. XXI.

Ricetta dell' Olio de sette fiori dell' Amynfacht; come anche gli Antietbici del Poterio. 267.

Iesum



Iesum Mariam, ac Ioseph inuoco in hoc labore meo ad honorem Omnipotentis, vt mihi adsint in hora obitus mei.

Motiuo dell' Autore di porre in luce il presente Libretto.

C A P. I.

PErchè ogni Agente, conforme vuole il Filosofo, non solo opera per qualche fine, mà ancora vien stimolato ad operare da qualche particolar motiuo, ò ragione efficace d'applicarsi più tosto ad vna cosa, che ad vn' altra, ò spiegare gli suoi sentimenti al Mondo: deuo rendere in primo luogo auuertito il mio cortese Lettore, che varie sono state le ragioni, che m'hanno indotto al componimento di questa Operetta, e tutte a mio credere sono state efficaci.

Il primo si è per rendere notoria la cognitione della vera, reale, e legitima

Polue Viperina, a distinzione dell'adulterina, e falsificata, che oggidì vien dispensata in alcuni Paesi, quantunque d'alcuni men prattici dell'arte, e che si dilettano, anzi a guisa delle persone idiote, s'appagano più dell'apparenza del bel colore, e buon odore delle cose, che della realtà, e perfezione delle medesime. Peccato che commettono in genere molti della professione medica, quali non sapendo manupolare, condannano gli Manupolatori perfetti con le loro sentenze, *eo modo quò*, non già per prattica, mà per capriccio, e bene spesso ancora per contradire a chi opera virtuosamente, ed in tutta integrità, come occorre a me d'esser' odiato, perchè opero fedelmente: e per dannificarmi, dicono, che io son caro, in farmi pagare al douere: Così semplicemente giudicando sopra il sapore, odore, ò colore di qualche semplice, ò composto prorompono in mille inescusabili equiuoci, li quali solo seruono a fargli danno appresso chi sà, e conosce intrinsecamente la natura delle cose. Quindi senza riflettere, che dalle parole più facilmente, che da' fatti si discerne talora il sapere, ò il dissapere dell' vomo, conforme quel detto del Filosofo. *Loquere vt te videam*, aprono la bocca, e lasciano, per così dire, parlare alla disgratia. Mà questi tali sono da compatire, perchè lusingandosi di saper tutto, non s'affaticano di saper di più di quel-

Ignorăti stimano la Poluere Viperin. bianca.

Autore odiato perchè opera fedelm.

Chi più suppone saper, meno sà

lo,

lo, ch' hanno appreso da' Libri ordinari; e così poi inaspettatamente vengono dalle persone sapute riputati per puoco studiosi, come dice *Seneca. Multi ad scientiam non peruenerunt, quià putabant se perueniße.*

Il secondo motiuo però è stato quello, che più efficacemente m'hà posto l'ali, per non dir la penna alle mani, per sincerare per tutto il Mondo il mio legittimo, sincero, e real modo d'operare; & è ch' hauendo io mandato qualche puoca Polue Viperina *al Sig. Giacomo Gattini Speziale in Genoua, peritissimo nella sua professione*, al pari d'ogn' altro, questo a petizione *di vno (che non sò) di quella Città*, il quale vista detta Polue, e trouatala non bianca, mà di color citrino, non odorata, mà traspirante qualche poco d'odore men gustoso, cioè mumiale; ebbe à disapprouarla, ed apertamente a rigettarla come men buona, e differente dall'altre Polui Viperine, ch'aueua fatte venire d'altronde, le quali essendo di colore candido, di gustoso, e nobile odore, aueuano pure recata la salute desiderata agl' Infermi, ed *a questo tale* (che l'ordinò) la buona fama. Così per conseguenza consultò il Paziente, per cui era stata destinata detta Polue Viperina, a non valersene, per esser falsa, e più tosto contraria al suo bisogno, che valeuole a restituirgli la desiderara salute. Così il detto *Sig. Gattini*, come che mai gli era

Sig. Giacomo Gattini rimãda la Polue Vip. all' Autore per falsa, e ciò per esser ingannato da chi non sà.

capitata alle mani della mia Polue Viperina, appoggiò la ſua credenza alla fede, e giudizio *di quel tale*, ſuppoſto, in altro perito, di cui, non eſſendo ſua profeſſione il fabbricarla, mà bensì forſi di curar infermi, per conſeguenza non è da ſtupire, ſe tanto sbalzaſſe nel formarne vn così improprio concetto. Per queſto ſon ſtato coſtretto à ſoſtener publicamente il decoro reale, e legitimo della mia Polue Viperina, con far conoſcer al Mondo gli equiuoci, che ſi prendono in queſto particolare. Però profeſſando io poſitiuamente la fabbrica e lo ſpaccio, non tanto di detta Polue Viperina, quanto del Sal Volatile delle Vipere, come anche di quanti arcani ſi puonno fabricare colle medeme Vipere a chi comandarà; non hò potuto a meno di non ſincerare il Mondo della verità della coſa: acciò in auuenire diſingannato dell' equiuoco ordinario, che ſi prende ſopra vna Polue, ed vn' altra, cioè ſopra la Polue di Venezia, della Romagna, e dell' altre, che ſi fabbricano legittimamẽte, come in Milano, e Mantoua (che queſt' vltima al certo merita corona, per eſſer la principale nella fedeltà della fabrica di queſta Polue, perchè ſe la fanno pagare) hò giudicato mio douere, acciò non s'abbi più a prorompere in ſimiglianti eceſſi di troppo appaſſionata giudicatura, accingermi a queſt' opera.

Autore fà conoſcere l'Equiuoco di chi ingannò il Sig. Gattini.

Polue Vip. doue ſi fabbrica la legittima.

Mà perchè nell' altra mia Operetta intito-

titolata *La Vipera Rediuiua* ſtampata l'anno 1688. dal Remellati, che per mera gentilezza de' Lettori fù cotanto compatita per alcune guſtoſe curioſità; non compreſi diuerſe coſe a benefizio de' miei cari infermi, e clienti, che pure erano eſſenziali da ſaperſi; hò con queſta medema congiuntura giudicato opportuno l'apporle in queſto Libretto, non ſolo per rendere maggiormente pago chi legge delle virtù cotanto eccellenti della Vipera, mà perchè abbia maggiore ſtimolo a ben conoſcere, e diſcernere gli veri medicamenti, dagli adulteri, che di queſta ſi fabbricano, e ſi ſpacciano da alcuni Impoſtori, gli quali non hanno per loro ſcopo la ſalute vmana, mà bensì il riempire le loro borſe con detrimento degl' infermi.

Autore vuol far conoſcere gl' Impoſtori della Pol. Vip.

Non pretendo però con queſto d'impugnare detta Polue bianca, ed odorata, collaudata *da quel tale* (*che non sò*) come vtile in ogni infirmità: ne tan poco voglio ſoſtenere che non abbia giouato in qualche infirmità, come faceuano i Sali triacali degli Antichi, che non erano altro, che quattro Vipere viue, in libre quaranta Sali, e grandiſſima quantità de' ſemplici, che il tutto abbruciauano; e con ciò faceuano queſti Sali, ò Cenere, ò Polue, come ſcriue Galeno: Mà ben sì preſumo di prouare che ne' mali grauiſſimi rieſca totalmente inualida: al contrario della mia legittima, che non

Pol. Vip. falſa nõ è priua di virtù

Sali Triacali degli Antichi.

lascia in verun male, già mai deluso il Paziente. Deui però sapere che la ricetta *di Giuseppe Donzelli nel trattato delle Vipere*, che è la migliore delle non buone, che descriuerò quì abbasso, non fù da lui cauata fedelmente *da Gio. Battista Spontone*: mentre dice di sua auttorità, che debba esser bianca, e senza odore: il che forse fece trauiare *quel tale*, a giudicare, che fosse d'ogni bontà quella Polue bianca, e senza odore: come allo'ncõtro la mia inutile, per esser di color citrino, e con odore. Che però supposto tal'equiuoco *del Donzelli*, *e di quel tale*, posso con ogni ragione persuadermi di poter *in primis* ciò far conoscere col fatto, e coll'esperienza, per sincerare il mio ben operare appresso il Mondo, e che questi miei Contrari hanno euidentemente sbalzato in tal'opinione. Per esser però inteso da tutti, mi spiegarò nella forma seguente.

Ricetta del Donzelli della Pol. Vip. & suoi equiuoci.

Mentre dice *il Donzelli* che si debba la Vipera lauare in vino bianco, e non pone il Sal prunella, mostra d'esser in tutto cõtro allo *Spontone*, il quale dice di non lauarla, e vi pone il Sal prunella, anzi ordina che si debba essiccare nel forno, tepido, e che facendo altrimente con maggior calore riuscirà la Polue inutile: perchè suaporarebbe vna certa sostanza vischiosa, nella quale si contiene il maschio di tutte le virtù della Vipera, e ciò proua con sentenza del *medemo Spontone*

ne espressa nel modo seguente. *Caro Viperæ exsiccatur sine Sole,& igne,ne huius humidi substantifici dissolutionem patiatur*; E poi soggiunge in vn' altro capo, che fatta in polue deue esser senza odore, e bianca. Chi è prattico dell' arte, ed hà vn puoco di giudizio sà benissimo, se detta Polue può restar priua d'odore, e rimaner bianca, persistendoui tuttauia l'vmido sustantifico mummiale nella Vipera. Per lo contrario, se la Vipera sarà seccata all' aria aperta con qualche venticello, allora sì, che sarà senza odore, come vn legno, ed vn osso, anzi di color cenerino, e chiaro, per non dir bianco, per essere suanito detto humido sostanziale, ed anche parte della carne,con esser auanzate quasi le ossa sole. Così auuiene ancora allora che è seccata al Sole, ò nel forno, che perde ogni odore, per esser vna carne tutta Sal volatile, con tal differenza però, che quella del Sole sarà bianca, e non l'altra del forno, che sarà colorata, nella maniera,che succede alle carogne puzzolenti, le quali quantunque seccate, e perduto ogni vmido, non rendono alcun odore, nè buono, nè cattiuo, come anche auuiene alle Vipere, vecchiamente di molti anni preparate, anche legittimamente, che non hanno alcun odore. Dice anche il *Donzelli* che seccandola, ò da per sè, cioè all'aria,ò in B. M. puzzarebbe. Dico per esperienza, che chi porrà vna Vipera all'aria, in trè,

Vipera ben preparata hà odore.

Vipere seccate all'aria non hà odore,et è bianca

Vipera seccata al Sole,ò inForno non sono buone.

ò quattro giorni si secca nel mese di Maggio, e non puzza, per esser la di lei carne molle(come dice il *Quercetano nel trattato de Trocisci di Vipera*) mà se poi acquistasse qualche puzza, (il che non credo) presto perderà ogni cattiuo odore, mà esposta alla continuatione dell' aria, come più diffusamente si dirà abbasso.

Vip. seccate in B.M. nõ si putrefanno. Che poi la Vipera possa puzzare con il calor continuo dell' acqua bollente, è solennissima vanità da pensare. Perchè se ciò fosse vero, non si fabbricarebbero più tante acque stillate di varie carni, quante tutto il dì se ne fabbricano, atteso il fettore, che renderebbero: onde non sarebbero buone da ristorare, mà bensì d'accellerare la morte a gl' infermi, e tanto più, quando si distilla quattro, ò cinque giorni continui, conforme la quantità delle carni, con fuoco continuo, e quelle seccate, con la distillatione, *ad totalem exiccationem*. Il capo morto, che resta nell' Alembico non auerà niun odore, per così dire, nè anche di carne, per esser separato il total vmido. Così auuenirebbe anche maggiormente alle Vipere seccate in tal forma, ò senza capello, cioè all'aperta, che non puzzarebbero ne anche per sogno, mà bensì restarebbero senza niun' altro suo proprio odore. Per lo contrario, quando fossero moderatamente seccate in vna boccia rinchiusa col suo capello, non vi sarà

che

che dubbitare, che non vi restasse la vischiosità che è l'estratto della Vipera, e quella auerà qualche odore, mà non fetente, il che sarà segno della bontà, e della virtù balsamica Bezoartica, sostantifica, e mummiale; della quale è dotata la mia Polue, che contro ogni ragione è stata ripudiata. Mà passiamo alle virtù della Polue legittima, mentre in appresso prouarò con maggior fondamento il mio assunto.

Delle Virtù prodiggiose della Polue Viperina.

C A P. II.

CHe la Polue Viperina sia vn medicamento vniuersale, con cui si risana quasi ogni infermità, non solo lo confessa chi hà fatto l'esperienze di questa medicina *merauigliosa*, come ce lo ratificano tutti gli Autori, ch' hanno scritto delle virtù eroiche di questo stuporoso Animale; mà anche questi nostri Illustrissimi Fisici Eccellentissimi, nominando casi innumerabili di salute data a gli loro infermi c'hanno curate infermità, per così dire, incurabili con questa *potentissima* medicina. Questa Polue dunque, a differenza delli sudetti Sali Teriacali antichi, li quali, quantunque sembrassero operare a distinzione degli altri medicamenti triuiali, merauiglie,

Attestato delle virtù della Pol. Vip. a differenza de' Sali Triacali, e Pol. falsa.

glie, e l'Ancora ſingolare per ſaluare da ogni periglioſo naufraggio gl' infermi, tanto più s'el la è legittima: Che quando non ſia tale come quella, che per lo più capita da Paeſi abitati da Perſone di puoco buona cõſcienza; non ſi può promettere, che qualche leggiero alleggerimento di male, mà non che totalmente ſi ſradichi, con laſciare in vna piena bonaccia l'infermo dopo vn boraſcoſo naufraggio d'vn' infermità mortale. E queſta è la differenza degli effetti della noſtra Polue Viperina da quella non legittima, la quale, a guiſa, come diſſi, de Sali Teriacali, opera bensì qualche coſa nelle cure preſeruatiue, ed elettiue, ma non già nelle infermità grauiſſime, come fà quella dello *Spontone*, giuſto li dogmi del quale mi regolo nella condotta di fabbricar detta Polue: Onde non fia ſtupore ſe alcuni eſaltano per bella, e buona quella d'altronde, perche non ſi ſono mai cimentati a ſeruirſene ne' mali grauiſſimi, per non dir' incurabili, ſupponendo forſi, che tanto alto non gionga la di lei virtù. Che però auendone ſol fatta la pruoua ne' mali leggieri, ed ordinarij, puonno, con ogni loro ſuppoſto, ſoſtenere, che ella ſia eccellente. Ma ſe ſi vuole paſſar più oltre, in alto Mare, e vallicare al porto della ſanità, contro gli tempeſtuoſi flutti di mali innumerabili, a' quali è ſottopoſto l'vmano genere, per lo di lui peccato, e che con gli

gli medicaméti ordinarij riescono incurabili; bisogna apertamente che confessino meco, che niente vale detta Polue fabbricata da persone, che amano più il danaro, che la salute del prossimo, e che la vera corona Reale d'ogni encomio, e virtù, debbasi alla Polue Viperina descritta dallo *Spontone*, che è quella per appunto, di cui, come già dissi, mi seruo per fabbricare la mia, che per voce comune è cotanto prodigiosa, e sicura riesce. In fatti egli è così, che si come infiniti sono i mali, a' quali soggiace l'vomo, innumerabili parimente sono ancora le infermità, che valorosamente espugna detta mia Polue Viperina, ò la medesima carne di quella megliore, senza pari, a paragone della Polue (come insegnarò verso il fine a seruirsi di questa) & ciò anche per far conoscere, che non iscriuo per mio interesse, mà puramente per publico benefizio de' viuenti. Ed in ciò fà di mestieri ammirare l'altissima Misericordia, ed Onnipotenza di Dio, il quale a confusione dell' vmana debolezza hà voluto, che quel medesimo serpente, ò figura, che è stato la cagione del primo peccato, e di tutte le infermità; sia anche stato dotato di tutte le più eroiche virtù, per debellare ogni male corporale dell' vomo. Di questa medema Polue cotanto vniuersale in ogni vmana infermità, non dubbito punto per quanto di già se ne incomminciano a vedere gli effetti con

Vip. cagione del peccato, anche debella ogni infermità

vniuerſalizzarſi in tutto il Mondo, che di eſſa non tanto ſe ne debbano valere per preſeruatiuo le perſone ſane (come coſtumaſi in Francia oggidì doue non v'è alcuno ch'abbia ſentimento di galant' vomo, e di ſaggio, e prudente, che non tenga in caſa ſua, ò porti ſeco continuamente la Polue Viperina, della quale ſe ne vale quell' accorta gente per eſpugnare ogni infermità, quantunque incurabile, maſſime de' veleni) quanto per rimedio ad ogni male, anche, come diſſi, deplorato, ed abbandonato. Anzi mi raffiguro, che tanti medicamenti eſteri, acque minerali, che ſi aſſorbiſcono con tanto incommodo de' viaggi, latti vegetabili, minerali, mezzo minerali, Pietre prezioſe, medicinali Foraſtieri, e tant' altre droghe di grandiſſimo diſpendio, che ſi fanno d'altronde venire, e bene ſpeſſo, ſono adultere, e falſificate, abbino a paſſar in diſuſo: mẽtre auendo cognizione, ed eſperienza indubbitata delle prodigioſe virtù della Vipera, di cui l'Onnipotente ci hà prouiſti in caſa propria; ſarebbe vna grandiſſima traſcuraggine a non valerſene, perchè in eſſa concorrono tutte le qualità, delle quali vuole *Hippocrate*, che ſijno dotati tutti gli Medici, cioè di riſanare *citò*, *tutò*, *iucundè*, cioè preſtamente, con ogni ſicurezza, e ſenza moleſtia alcuna, ò faſtidio, quando ſi può, del paziente; e quello che molto preme ancora a molti con pochiſ-

Pol. Vip. vſuale in Frãcia.

Qualũque medicamẽto non è ſuperiore alla Pol. Vip. come per eſperienze.

ſima ſpeſa. Dico con pochiſſima, e quaſi niuna ſpeſa a riguardo di tanti altri medicamenti ſpagirici, che ſi fabbricano oggidì, come ſpiriti, magiſterij, tinture, eſſenze, ſali, ed eſtratti, tante preparazioni di Antimonio, per non dir antidemonio (a riguardo delle virtù della Vipera) fabbricato in infiniti modi con tanti titoli ſpezioſi, come ſarebbe a dire l'Oro de' Medici, la Panaeca, gli Vetri giacintini, gli Fiori, gli Crochi, gli Bezoarcici giouiali, marziali, e ſolari &c. Cinaprij, Tinture, Ogli, Acque, e tāte altre infinite preparazioni Diaforetiche, Diuretiche, Antifebrili, Antiettici, Antepopletici, ed Antepileptici &c., che per mio credere altro non ſono, che capricciosi belli ingegni d'Autori Chimici, che ſi ſono ſognati d'inuentar ſimili manifatture per impinguar la mia profeſſione (ſe così la deuo dire giuſto contra me ſteſſo, come anche contra chi medica, ò prepara medicamenti di tal ſorte) mà non per dar la ſanità agl' infermi: Nè con queſti medicamenti operano altro oggidì, che far grand' apparenza appreſſo al Mondo, cioè a chi non sà, ò a chi non hà eſperimentato, per eſſer ſtimato celebre il nome d'alcuni giouenotti Foraſtieri, che gli addimādano per parere ſtudioſi: e in queſto modo procurano che gli ammalati medemi moiano conſolati con eſſergli dato ad intendere che ſimili medicamenti ſi fabbricano nel Paradiſo

Medicine antimoniali quali ſono accreditate da chi.

terre-

terrestre, e pure sono fatture nell'Inferno, métre altro non operano per lo più, che infiammar gli poueri infermi, senza recar loro la cotanto sospirata sanità, e se questa si hà, è a caso.

Antietico del Poterio falsificato; sua virtù, e prezzo.

Che applauso non hà oggidì l'Antietico maggiore del Poterio, il quale se fosse fabbricato legittimamente, non dirò che non sia vn gran medicamento (mà però molto inferiore alla Polue Viperina) perchè si hà per pruoua, ch'abbia risanato degli Etici disperati. Mà la disgrazia nostra è tale, che quando vna cosa entra in credito, e vien' altamente apprezzata per le sue virtù; subito si applicano gli mal' intenzionati a farla venire da fuori. Così è seguito per appunto dell' Antietico del Poterio, il quale essendo di gran valore, e per le perle delle quali è composto, e per la dispendiosa, e lunga operazione; non douerebbe valer meno di cento quaranta lire l'oncia; e pure oggidì hauendo trouato il modo di falsificarlo, alcuni lo danno per due scudi solamente, mà io di quel poco, che tengo, non mi curo di priuarmene con tanto mio discapito, perchè voglio tenerlo per chi me lo pagherà giustamente; mentre sò quanto legittimamente, e realmente è fabbricato: anzi finito ch'io l'habbi protesto di non voler farne più, per lasciar altrui il guadagno. E perchè tù sappi, se ciò ch' hò detto è vero, ti darò nel fine di questo Libretto la lei

ricet-

ricetta, acciò tù medemo ne poſſi far' il conto, ſe poi a tal' vno non gli piaceſſe queſta ſpeſa può ſeruirſi delle altre ricette dell' Antietico minore, che così l'infermo riſparmia il danaio, mà non ſcampa, ò prolonga con ſimil medicamenti la morte. Se ne voi l'atteſtato di queſto addimanda dalli noſtri Medici Eccellentiſſimi non tanto vecchi, quanto giouani, che ti appagheranno della verità, gli primi per la longa eſperienza, i ſecondi con il loro ſtudio per eſſer perfetti Gallenici, e Spagirici Cattolici. Mà per non laſciare alcuna dubbietà nell' animo d'alcuno, il quale poſſa eſſer incerto, ſe più vaglia detta Polue Viperina in alcuna infermità, mentre non viene eſpreſſa, ne nominerò quì breuemente alcune (riſerbandomi nel progreſſo di queſtà mia operetta di più diffuſamente, e diſtintamente annouerarne dell' altre, e regiſtrar le lei efficacie, e modo di curare alquanti mali) tali, quali mi ſono capitate di fedelmente copiare da alcuni celebri Autori, e che pure hò per molte eſperiēze vedute, accordate col buon ſucceſſo nel corſo di trent' anni, che io eſercito la mia profeſſione di Formacopolo.

Ella primieramente vale a merauiglia per purificare il ſangue, e conciliare a tutte le parti, e ſpiriti vn viuifico calore, ed i ſpiriti più purgati, che deriuano per conſeguenza dal più purgato ſangue. Per la ragione medema, conferiſce mirabil-

Virtù Specifica te della Pol. Vip.

bilmente agli Etici, Tisici, Tabidi, e consumati, come pure agli estremamente magri, ed anco à quelli, che sono tali per cagione di mal Francese, ò di veleni, mà non minerali (come dirò abbasso più chiaramente) quando non fosse quella Polue del serpe *Coluber*.

Supera ancora francamente ogni insulto di bestia velenosa ne' corpi di que' tali, che si sono auuezzi all' vso di detta Polue. Anzi resistendo di sua natura ad ogni veleno vegetabile, ed animale; non si mostra men virtuosa nell' espugnare ogni sorte di mali Epidemici, e Pestilenziali, per esser Balsamica, e Bexoartica, come parimente la Peste medesima; vsandola per preseruatiuo longo tempo, ed in minor quantità; mà ne gl' inuasi, ed infetti abbondantemente, e con replicate dosi.

Da quì ogn' vno potrà facilmente conchiudere, argomentando *à maiori ad minus*, quanto valorosa riesca nel debellare ogni putredine, che è l'vnica origine da cui deriuano moltissimi mali, che riescono incogniti al Medico, e contumaci ad ogni altro rimedio vegetabile. Così tutte le Febri, Affetti malinconici, Ippocondriaci, Oppilazioni donnesche, Affetti lunatici, Vertigine, e Capitali furori, ed Affezzioni vterine, ò matricali, Flussi de' menstrui, e ritenzione di questi, e generalmente tutte le Oppilazioni delle viscere, e della natura, l'Ergne ac-

quose,

quose, come pure impedisce le carnose, che resistono generalmente ad ogni medicamento, benche Erculeo della medicina: mà che più! arriua a soggiogare l'Idra triplicata dell'Idropisia; abbatte felicemente la Podagra, ed ogni flussione simigliante, che si porti ad infestare dolorosamente gli articoli. Anzi, con istupore non minore, consuma la Pietra già fabbricata nelle reni; mà con facilità maggiore preserua la fabbrica di essa ne' corpi, che sono inclinati a facilmente produrle. Rimedia ad ogni dolore renale, leua la difficoltà dell'Orina cagionata per qualsiuoglia causa, anche incognita, come pure leua ogni flusso di quella, ed anche ogni flusso disenterico, epatico, e simili, e dolori colici. Ristora poi ella, con incredibile successo, ogni debolezza de' nerui, e restituisce le forze perdute, ed il vigor naturale smarrito, come anche rimedia a qualsiuoglia male di gionture. Ella è poi mirabile nel dissoluere la congelazione del sangue già fatta, e proibisce, che in qualunque caso non segua. Per conseguenza è rimedio efficacissimo nell' Apoplesia, ò sgoccia, nel Letargo, nella Conuulsione, Paralisia, Epilepsia, ò mal caduco. Così in ogni affetto del Torace, e del Polmone, Asma, e Punta riesce felicissima. In tutte le Sincopi poi, palpitazioni di cuore, ed altri affetti del medesimo opera più d'ogni Elexire più prezioso della Chimica.

mica. Successiuamente risolue ogni male di fegato, e di milza, e del Mesenterio, non solo conciliando alle parti medesime vigore, e facoltà bastanti per ben reggersi nel loro ministero, a cui restano destinate; mà risolue parimente in esse tutti gl'inciampi, ch'iui si ritrouassero, quantunque radicati, ed efficaci a cagionare nelle parti medesime ogni sconcerto. Ella poi è vn potente Alessifarmaco contro ogni sorte de' vermi, ed altri animali, che si generano dentro, e fuori del nostro corpo. Rimedia poi con ogni facilità ad ogni dolore interno per cagioni a noi sconosciute. Quanto poi riesca efficace nell'aggiuttare la Generazione vmana, e propagare la successione, non si può bastantemente esprimere, se non da chi n'hà riceuuto, mediante quella il fortunato successo. Deuesi però detta Polue mettere in vso, per tale effetto dal marito, e dalla moglie, dopo ch'il corpo loro resti bastantemente purgato, e rinfrescato, perchè non resti dal souerchio calore del seme, ò dell'vtero, impedito l'effetto dell'aderimento del seme alla parte, e formazione del feto, nella medesima, che per lo più succede dall' intemperie dell'vtero, ò troppo calida, ò troppo frigida, ò dalla souerchia vmidità, e flussibilità degli vmori contenuti, e del seme. Auertendo che nel tempo, che vengono purgati tali maritati, non deuono venire ad alcuna copula carnale,

Per la generazione vmana.

mà

mà viuere in celibato, e poi dopo l'vſo della Polue Viperina per venti giorni continui almeno continuare nel medeſimo celibato, ed vſare cibi prolifici, come piccioni, granci, rane, polli, latte, caſtagne, e coſe ſimiglianti, che vengono commendate dagli Autori: con raccommandar però la loro cauſa a Dio, che è la prima di tutte, quante ſi trouano in queſto Mondo. Doueranno ancora auuertire di non vſar il coito dopo cena, nè dopo paſto, cioè a ſtomaco ripieno, perchè non ſegue la concezione bramata in tal congiuntura, mà bensì ſuol generare mali vmori, dal che ne ſegue qualche graue infermità, per lo più, come ci moſtra l'eſperienza in molti, che ſono caſcati in molti mali: e poi, per lo più, non ſi può vſare il Matrimonio perfetto di generazione, come lo sà, chi è ſtato nel caſo.

Mà paſſiamo agl'altri mali, che queſta marauiglioſa Polue Viperina riſana: mantiene ella il feto, concetto, ch' egli è nell'vtero (mà a queſto io non acconſento, come mi ſpiegarò abbaſſo nel trattato del graſſo di queſta:) rimedia allo ſpaſimo, alla vertigine, alli dolori del capo. Serue di efficace arcano alli catarri, e diſtillationi, con proibire, non ſolo la di loro generazione, mà ancora generati che ſiano, nel facilitar loro l'eſito, e l'eſpulſione. Mà che più? tiene lontana la vecchiaia, ed allonga la vita, perchè

chè colla sua innata facoltà, fomenta il buon' abito del corpo, conciliando alle parti in particolare, ed in generale, vna buona, soda, e stabile constituzione, e simetria per ben reggere tutte le belle, ed ordinate vicende degli vmori, e de' spiriti deputati al gouerno, e monarchia della vita. Mà non terminano quì le merauigliose facoltà della Polue Viperina, poichè è vn potente rimedio per la lebbra, Itterizia nera, e gialla: corrobbora poi efficacemente la vista, conseruando quella mirabilmente sin'alla morte: impedisce la generazione delle Cataratte, e quando anche siano principiate le risolue, ed annienta: come pure rimedia ad ogn' altro male de gl' occhi, con la medesima facilità, ch'ella debella le di loro più potenti infermità. Ella poi è vn Diafforetico insigne, perchè purga tutta la massa del sangue per li pori della cute, e però espugna ogni sorte di Rogna, Impetigine, Erpete, Risipille, Vaiuole, Cancri, Cancrene, Tigna, piaghe vecchie, e qualsiuoglia mal cutaneo. Mantiene poi belle, e morbide le carni, nè lascia venir crespa la pelle, nè generare in lei alcuna macchia, ò infermità particolare, ò generale, poichè tutti li lei mali, senz' altra eccettuazione facilmente, e con ogni franchezza guarisce, e risana: Se poi v'è qualche male, che riesce contumace ad ogni rimedio, ò perchè non è conosciuto, ò perchè non si troua alcun medi-

medicamento che lo debelli; si può sicuramente valere della Polue Viperina, perchè si come ella è l'antidoto d'ogni male, così non defraudarà dall' aspettazione chi di lei si serue.

Auuertasi però che detta Polue non opera in istanti, risanando chi la piglia, mà si deue replicatamente, e per molti giorni vsare, volendo ciò forse Dio, per nostro castigo de' peccati presenti, in non lasciare, che le lei facoltà germoglino subito, che si vsa, come fà nelli veleni anche generati in noi internamente, che cagionano molte male febri, benchè poi coll'vso replicato in tutti gl'altri mali, e colle preci porte a S.D.M. la medesima si compiace poi di rilasciare il tesoro della sua clemenza. Vsasi dunque per lo più trè volte l'anno, cioè la Primauera, Autunno, ed Inuerno, mà quaranta giorni almeno per ogni staggione, facendo loro precedere qualche leggiera purga. La dosa di lei non deue esser meno d'vn danaro, fino ad vna dramma, come assegna il *Scrodero*, (però mi rimetto a maggior sapere) e ciò penso per esser le nostre Vipere d'Italia di men virtù di quelle del tempo di *Galleno*, per esser di clima differente, come lo conferma il *Donzelli*: e per tal cagione si deue dar maggior dosa di Polue à chi ne vuole il benefizio, ò conforme le forze, temperamento, età, male, ed il pericolo in cui si ritroua. Si prende ella, per ordina-

Perchè la Pol. Vip. non opera subito, come fà contra i Veleni.

Tempo, e dosa per pigliar la Pol. Vip.

dinario, con vino bianco, ò altro liquore appropriato all' infermità, e bisogno dell' infermo. Io però son solito darla con acqua di Cardo santo, mà chi volesse hauerne più fortunato successo, si potrebbe prendere con brodo dell' istessa Vipera, ouero collo stillato Viperino. Chi la volesse però prendere più longo tempo ne sentirebbe effetti più sensibili. Mà se dopò gli quaranta giorni alcuno non volesse perseuerare, mà contentarsi di prenderla due, ò trè volte la settimana; farà ottimamente: perche molte volte non potendosi sentire il desiderato effetto, ò segno del benefizio, a cagione della contumace intemperie del sangue eterogeneo, ella con tale continuazione viene talmente ad emendarlo, e correggerlo, anzi a ridurlo alla sua simetria, che, da cattiuo lo trasmuta in buono, e migliore, come ottimamente conferma lo *Spontone* in vna informazione, che fà *il Co. Francesco Bruschi alla Sagra Maestà dell' Imperadrice Cesarea, cap. 12. fol.* 62. che tralascio per breuità.

Mà egli è d'auuertire, che se tal' vno, per esempio, auesse vn principio di Cattarrata, la Polue Viperina con qualche altro ordinario remedio facilmente la risolue, ed annienta: mà se ella fosse confermata, in modo ch' il paziente si trouasse oppresso da vna tal cecità, non dourà da questa Polue sperarne soglieuo alcuno, se prima dall' espertezza di bra-

Pol. Vip. quando non opera.

uo Chirurgo non resta ella abbollita, e gli occhi suelati. Mà con la preuenzione di detta Polue, e poscia ancora coll' vso della medesima molti mesi continuata, per non dir anni, si assicura che non tornarà a ricadere in detta cecità, la quale per ordinario suol ritornare a cagione della flussione, la quale hauendo preso il corso a quella parte, nuouamente per lo più torna a formare il velo christallino, d'onde nasce per lo più la cattarrata sudetta. Così parimente se vn' Ettico all' vltimo grado di febre fosse ridotto in modo, che diuenuto fosse vno Scheletro, solo con pelle, ed ossa, e coll' anima spirante, non può sperare di conseguire la salute coll' vso di detta Polue, come quell'altro, che se n'è valuto nel principio, e prima che si confermasse, e radicasse la febre: perchè quando alcuno è ridotto a tal passo non può esser risuscitato, che dalla Destra Onnipotente del Medico Celeste, il quale solo s'è riserbato l'operar somiglianti miracoli. *Virtù della Pol. Vip.*

Mà nelli morbi subbitani, come sarebbe a dire, mal di pietra, ò di veleno, ò altro, che repentinamente, e senza alcuna preuenzione succedono; onde per conseguenza non si può per molto tempo implorare il benefizio della salute dall' vso di detta Polue, preuenendo al male; si che anche a questi v'è il loro rimedio. E dico però che se v'è il morbo *Virtù del Sal Vol. Vip.*

bo

bo ſubbitano, non hauendo la Clemenza Diuina voluto mancare in vn'atomo, dalle prouiggioni neceſſarie all'vomo (eſſendo come hò detto di ſopra la Vipera vn'antidoto vniuerſale a tutti i mali) forza è ch'anche habbi prouiſto di queſta come del vero rimedio de' mali impenſati, e ſubitani, i quali in pochi giorni, non che hore, portano il paziente alla tomba: però in queſti che non permettono dilazione alcuna, ſi ricorre al mio Sal Volatile Viperino (di cui verſo il fine di nuouo porrò la ricetta ſuccintamente per quelli, i quali non hanno la mia *Vipera Rediuina* con deſcriuere appreſſo qualche ſua virtù: come anche l'eſperienze miracoloſe da me viſte) a confuſione per chi non crede, mà non al Sal Viperino, che ſcriue *Andrea Bel.* a cui contradice il *Geſnero*, che ſia quello, con cui ſi condiſcono le Vipere, che ſi ritroua nel ventre delle medeſime ſalate: che è vna vanità ſopra ogni altra: poiche con dar quello al paziente in doſe d'vn denaro, ſino à 36. grani, ò più con liquore proporzionato al male per le ſue penetrantiſſime qualità, e con li ſuoi ſpiriti volatiliſſimi, che penetrano a viua forza, ouunque ſi ritrouano le cagioni mortifiche, e velenoſe, benchè contumaci; debella talmente, coll'aiuto però ſempre di Dio, e diſpoſizione buona della natura, ogni materia, ò cagione efficace di qualſiuoglia morbo ſubitano. E quan-

Sal. Vol. Vip. falſo.

Doſa del Sal Vol. Vip.

quando anche il caso si trouasse nel punto di tal disperazione, che'l paziente dimostrasse tutti i segni mortali, quand' anche questo mirabile medicamento non auesse la facoltà di rimetterlo sù la carriera della vita, opererà almeno in modo, che l'infermo auerà tempo di prouedere a' casi suoi, conciliandogli qualche lucido interuallo, e liberandolo per qualche momenti, ò ore dall'oppressione, che per altro la violenza di sì gran male lo portarebbe alla tomba, senz'alcuna dilazione di tempo.

Ma ad effetto, che niuno prenda dubbio, che le virtù prodiggiose della Vipera da me quì sopra annouerate siano di mia inuentione, e capriccio, quì appresso ne porgerò gl' autentici Scrittori antichi, e moderni, che con tuo commodo gli potrai leggere, dalli quali hò cauato le mentouate virtù. Onde non mi persuado, che alcuno resterà più dubbioso sopra di ciò, se non fosse alcuno di quelli, che non credono a quello, che importa più; e di quelli tali non mi prenderò briga ad indurli alla credenza; perchè sono per lo più persone perdute, e che se non fanno capitale dell'anima, molto più ponno trascurare li beni del corpo (così permette Iddio) e le prodiggiose facoltà, che l'Autore di tutte le cose hà conferito particolarmente alla Vipera, fosse per confusione dell'vomo, il quale debba valersi per rimedio ne' casi dispe-

Chi non crede al la virtù della Vip.

Virtù della Viper. à confus. dell'Vomo.

rati di quel medesimo animale, che tanto abborrisce, per essersi, sotto le di lui squame, nascosto il comune Tentatore a nostri danni.

Risata all' Autore per la Podagra.

Benigno Lettore haurai tù forse fatto vna risata in sentire che la Polue Viperina abbia tanta virtù, massime contro la Podagra, alla quale, per comun detto, non v'è rimedio, e ciò per non auer veduto, per modo di dire, niun miracolo, e massime tù, che l'hai esperimentata senza alcun buon effetto, forsi perchè tù non hai perseuerato a prendere detta Polue longo tempo, come hò detto di sopra, e di poi, perchè non ti sei astenuto dalle cose contrarie al tuo morbo: ma sospendi vn poco il tuo ridere, e se non credi a me, per ragione, deui credere a tutti gli Autori c'hanno scritto della Vipera, e se troui vn' Autore da me non citato, ò citato, ch' abbia scritto al contrario d'vn sol male da me di sopra nominato, ti dò licenza, che non credi nè a me, nè a quanti Autori abbiano scritto delle virtù della medesima Vipera.

Autori che prouano la virtù della Vip.

Gli Autori dunque, da quali, come hò detto, hò ricauato le mentouate virtù sono *Dioscoride lib. 2. cap. 18., ed altri lib. de Viper. Galeno lib. ad Pison. de Ther. 11. simpl., ed altri; Plinio lib. 3. cap. 13., ed altri ne' trattat. de Viper. Andromico sen. nel tratta. de Ther. Aristotile lib. 8. Hist. animal., ed altri libri, Riuerio lib. 17. de Febri pestil. cap. 1. trat. de Troc. de Viper.*

Auicen.

Auicen. lib. 2. trat. 2., ed altroue Pietro Poterio nella Pharmacop., Spagir Osualdo Crollio nella Basil. Chim., Raymundo Lullo lib. secret. secretor., Lodouico Celio Rodigini lib. lect. antiq., ed altri lib. Claudino lib. de ingres. ad infirmos, Gio. Battista Spontone lib. de Pul. Vip., Angiolo Baldo nel suo lib. de Admir. Vip., Arnaldo de Villanoua lib. de Venen. cap. 2., Amato Lusitano cent. 2. trat. dell'Apparat. delle Vip., Auerroe nelli suoi Collig. Gio. Battista Porta nel lib. de suoi secreti, Pietro Andrea Matthioli trat. de Vip., Carlo Panicelli trat. delle Carni de Vip., Giuseppe Quercetano trat. de Vip., Arete lib. 2. Chron. morbor. cap. vlt., Gio. Scorderio nel trat. de Vip., Charas tom. 3. lib. de rem. ex Vip. cap. 2., & 8. exper., Vanelmonzio pag. m. 299. num. 51., Filippo Pinello lib. de Vip. Pietro Castello cit. §. 8. feuer. de comp. patibil. qualit., e molti, che vedrai nel progresso; e che io tralascio per non esser mia professione il voler comprouare coll'auttorità di tanti Scrittori la virtuosa facoltà della Vipera, ma colla retta, e perfetta manipulazione, e con l'effetto, ò successo salutare la prodiggiosa virtù della medema. Che se poi tali vni si ostinassero a non voler dar credito a tanti Scrittori, come hò detto di sopra, perchè siano morti, ò perchè siano Greci, Arabi, Latini, e Forastieri, questi tali si soddisfano coll'attestazione di tanti braui Medici Eccel-

lentissimi, che oggidì viuono, e pratticano per tutto il Mondo la Medicina, che se non vengano, dall' ignoranza, perchè pratticano il solo Elettuario lenitiuo, e Siropo rosato, ò altra per particolar passione dominati, certo è che li trouerai tutti vnanimi, e concordi in rattificare quanto ti hò rappresentato. Nè posso persuadermi, che succederà diuersamente, poichè sentendo questi Illustrissimi Signori Fisici Eccellentissimi di Milano, che caminano del pari alli più rinomati soggetti, che si trouano non solamente in tutta l'Europa; ma nel Mondo tutto ancora, ti conteranno merauiglie sopra 'l particolare medesimo, come di sopra hò anche detto nel modo, che io t'accenno, essendo loro riuscito di farne esperienze di molta ammiratione. Ma io positiuamente confesso con ogni ingenuità, che detta Polue è stata per me vn secondo *Lapis Philosophor.*, che m'hà liberato da vn inuecchiato, e continuo dolor di gambe (cominciato fino nell' età puerile) il quale appena mi lasciaua qualche poco respirare, allora, che caminauo velocemente (dal che hò preso l'assuefazione d'andar sempre in fretta) perchè suegliandosi il calor naturale nelle parti, e dissipandosi l'vmido superfluo nelli muscoli, ed articoli, non poteua vsar meco la solita tirannide del dolore. Dal che conobbi per verissimo il detto *d'Ippocrate*. *Quod*

Medici ignoranti quali sono.

Medici Milanesi virtuosi.

Autore liberato d'vna infermità.

somnus

semnus concoquit, vigilia digerit, exercitatio distribuit, essendo pur troppo vero, che l'esercizio consuma, e dissipa tutte le superfluità, che si cumulano in tutto, ò in parte, cagionandosi poi colla dimora per lo più delle malatie incurabili. Se dissi che la sola Polue Viperina è stata l'arcano miracoloso, che m'hà liberato da tanto male, deuo anco confessare che m'è bisognato vsarla per 4. anni (onde seguito,& seguitarò sino che camparò per consiglio d'vn brauo Medico, il quale mi consultò tal Polue, da lla quale confesso auer conseguita, però con l'aiuto sempre mai di Dio, vna perfetta salute, non ostante, che da molti braui Medici mi fosse stato pronosticato, che essendomi stata conferita tal' infermità nel tempo della nascita, non mi sarei, che miracolosamente liberato.

Ma perchè mi souuiene, che dopo presa detta Polue, ed essermi, mediante quella intieramente liberato da tal' infermità, dopo dico il secondo anno presi per 60. giorni continui detta Pol. Vip., passate alcune settimane fui soprapreso la febbre terzana, dalla quale si dubbitò, che potesse esser stata cagione la Polue Viperina. Onde conferito il mio male con vn perito Medico, ebbe a dire, che si poteua dar il caso benissimo, che la detta Polue auesse dato l'impulso a tal febbre; perche essendo proprietà inseparabile della Vipera il purgar il sangue,

corroborar la natura, ed iscacciar tutte le cause morbifiche non era marauiglia, se auesse in me operato talmente, perchè auendo nettato, per così dire, il sangue da quelle serosità, e catarri, che si trasmetteuano per l'addietro, come dissi, alle gambe con tanto mio incommodo, nè essendosi potuto dissipar intieramente, forsi perchè bisognaua prender detta Polue in maggior numero di 60., la natura allora rinuigorita dalla medema Polue presa per tante volte, diede l'assalto generale alla causa morbifica ancor residua, e non totalmente dissipata, da che si venne a generar detta febbre, che altro non era, che vna fermentazione introdotta nel sangue da quell' vmore solito a decombere nelle gambe; Che però mediante, tal fermentazione si consumò affatto detto vmore, e ogni sua origine, perchè la febbre effettiuamente consistente però ne' douuti limiti, e diretta da vna natura vigorosa, e gagliarda, riesce per lo più il vero rimedio in ogni male. Onde non è da stupire se da quella febbre in auanti io sij sempre rimasto sano, nè mai più sij stato sottoposto nè a quella flussione, nè ad altre febbri, che ogn' anno ero solito patire. Che però questo mio caso l'hò poi col successo d'altri infermi, a' quali poco differentemente è seguito in altri diuersi mali, ed hò trouato concordare colla verità della ragione accennata. Nè perciò quando

occor-

occorresse cosa simile in auuenire ad alcuno, si douerà sbigottire, e tralasciare di prender detta Polue, perchè anzi più tosto si deue proseguire a prenderla, perchè è segno del buon successo, e felice operazione della Polue, e con verisimile certezza, si può credere, che resteranno affatto liberi per cagione di cui si prenderà: mentre la Polue Viperina hà facoltà di sanar ogni febbre, non che di generarla; e perciò sicuramente si può, e deue proseguir a prenderla per assicurare la perfetta ricuperazione della sanità.

Paralello trà la Polue Viperina legittima, e bastarda, e le loro virtù.

CAP. III.

TAnte dunque, e tanto grandi sono le virtù che possiede la Vipera, che vi si dourebbero infiniti volumi per registrarle tutte specificamente; nè però alcuno potrà ragioneuolmente dubbitare, che la Polue Viperina non ne contenga in se buonissima parte, quantunque non sia stata legitimamente fabbricata, giusto la descrizione del *Spontone*, perchè essendo la di lei base la Vipera, che è la Quint'essenza di tutte le virtù del Mondo, non può a meno, che non produca effetti buonissimi, e segnalati, come asserì *quel tale di Genoua*: ma

Pol. Vip. falsa hà qual che virtù.

a differenza della legittima, resterà delusa ogni espettazione, se si porrà in prattica la medesima ne' casi perigliosi, e strauaganti; perchè là doue la legittima per modo di dire opererà marauiglie, con restituire la sanità, l'altra lascierà deluso l'infermo, e gli astanti; conforme si è veduto molte volte altronde, ma non nella nostra Città di Milano, e Mantoua, doue si spaccia vsualmente la vera, buona, ed approuata Polue Viperina.

Milano, e Mãtoua fabbricano fedelmẽte la Pol. Vip.

Chi leggerà dunque questi miei scritti, potrà esserne giudice, come anche chi n'hà vedute le sperienze, e la prattica ne' casi seguiti nell' vso dell'vna, e dell'altra; poiche dall' inspezione della ricetta d'ambedue se ne può da chi che sia, ch' abbia qualche poco d'intendimento, ò se non hà prattica del manipolare, ò vorrà applicarsi a considerare l'intrinseca natura, e differenza delle cose, formar il giudizio delle facoltà più virtuose dell' vna, ò dell' altra. E replico ancora, che quantunque l'illegittima non posseda tante virtù, non per questo resterà cotanto pouera, che si possa dir senza virtù, mentre che effettiuamente contenga in se la carne Viperina, perchè questa è vn' Erario di tutti i prodiggi del Mondo. E se, come dissi di sopra, cotanto furono celebri li Sali triacali degli Antichi, che a riguardo delle sole quattro Vipere viue, in vn mar d'altre cose, ne conseguiuano buonissimi effetti, come

Chi leggerà sarà Giudice, qualsia la Pol. Vip. buona.

Pol. Vip. falsa paragonata à Sali triacali.

scriue

scriue *Galeno*, che cosa di più si potrà argomentare, ed *à minori ad maius* della nostra Polue Viperina; mentre la di lui base fondamentale è la carne Viperina puramente preparata, e non abbrucciata, ò annichilata, come faceuano gli Antichi, anzi posta poi in vn miscuglio, come dissi, d'infinite altre cose repugnanti nelle qualità l'vna all'altra. E pure ciò non ostante hanno detti Sali meritato vn mare d'encomij da tutta l'antichità de' Medici più rinomati, ed vn pieno applauso, anche da molti moderni, che di quelli hanno auuto da discorrere per *transennam*. Infinitamente dunque maggiori saranno le virtù della nostra Polue Viperina, a riguardo delli sudetti Sali triacali, fabbricata però conforme la formola dello *Spontone*, sopra di che ogn'vno potrà formarne naturalmente il giudizio, senza citare gli Autori c'hanno scritto di tal materia, non riuscendo difficile l'argomentare, se più contenga in se di virtù vn numero perfetto, ò vn' imperfetto, cioè quella poca porzione di Vipera abbrucciata, ò pure molta parte dell'istessa Vipera rimasta, per così dire, intiera in tutte le parti. Perche quantunque sia ridotta in polue, e manipolata, non per questo si potrà dire distrutta, ed annichilata, come quella cenere degli Antichi, in cui le parti, e Sali volatili della Vipera erano consumate, ed annientate, nè altro conteneuano, che

Lode a' Sali triacali degli Antichi.

li puri Sali fissi, e lisciuiali, li quali, in paragone delli volatili, sono come parti morte, e corpi meramente cadauerizzati. Non deue dunque alcuno riprouare la mia condotta nel publicare questo Librettino, non auendo auuto per mio scopo altro ch'il beneficare agl' infermi, con dar loro la maniera di liberarsi dalle infermità quantunque incurabili: ed acciò in auuenire si conosca la sudetta Polue legittima dall' illegittima, e disapprouata; e ad effetto ancora, che non restino screditate le grandissime virtù della Vipera, la quale non lascia defraudato alcuno in ogni sorte d'infermità, con ridurli al porto della salute. E resto finalmente molto stupito, che questo medicamento così singolare, e prodiggioso non venga messo in vso contro le distillazioni, flussioni, e, come dissi, per la Podagra, mentre anco hà meritato tanto applauso dalli citati *Quercetano*, *Panicelli*, *Spontone*, ed altri, che l'hanno, con tanto buon successo, sperimentata; onde se detti Autori cotanto classici l'hanno di già approuata, e coll'vso, ed esperienza palesata tanto vtile, e gioueuole al Mondo, a noi non resta di far'altro, che di seguitare le loro pedate, senza dubbitare d'alcuna fallacia, ò pericolo nell' esperimentarla, quantunque *Ippocrate* abbia pronunziato per fallaci l'esperienze, poichè non per questo danna la medicina, mentre disse *Vita breuis*, *ars longa*,

Pol. Vip. contra la Podagra, e non nuoce.

ga, iuditium difficile, experimentum fallax &c. perchè l'esperienze, quando si fanno con cose, che non ponno nuocere, come sono le Vipere, che contengono in loro vn *Chaos* di bontà, non si puonno mai condannare, ma bensì encomiare ogni esperienza, che si facesse con lei.

Della preparazione legittima della Polue Viperina.

CAP. IV.

EGl'è assentato appresso tutti li più Intendenti, che in tutte le cose di questo Mondo le Scienze vadano migliorando, le Arti assotigliandosi, e l'eccellenza delle virtù rendendosi più grandi; e la ragione si è, perche *facilè est inuentis addere*. Nella medicina però ciò più palpabilmente si discerne, perchè tutto il dì si palesano cose nuoue, e si trouano arcani, e cognizioni inaudite, e mai più pensate, che farebbero arrossire gli Antichi, se fosse loro concesso di ritornare per vn sol giorno in vita. Ma per non partirsi dal nostro scopo delle Vipere, gli Antichi vsauano cuocere le Vipere, e cotte ch'erano gettar il brodo, come scriue il *Matthioli*, e nel medesimo modo fù seruito a miei giorni vn Cauaglier di portata (non mio Cliente) che mangiaua la carne di Vipera, per esser vna sol piaga, di che morì, perchè la

Ogni cosa di questo Mōdo si và migliorando, massime nelle scienze.

Antichi gettauano via il Brodo delle Vipere cotte, così fù seruito vn Cauaglier.

carne non gli fece alcun giouamento; ſtando che non gli dauano il brodo di quella (e poi per eſſer già auuanzato nel male in quarto grado) che pure è il continente di tutte le virtù della Vipera. Ora però ſi è riprouato tal'vſo di gettar via il brodo ſuddetto, e ſe ne tiene tanto conto, come dell' iſteſſa carne della Vipera; e tanto verrebbe condannato chi gettaſſe via detta decozione, come chi riprouaſſe la carne delle Vipere, e godeſſe la coda, la teſta, e gl' inteſtini per quella, mentre vnicamente vengono riprouati da tutti. Ma paſſiamo a dar in luce la riccetta legittima di detta Polue, conforme alla mente dello *Spontone*, che oggidì è la più vſitata in tutta Europa, quantunque per le Farmacopee anco celebri ne ſcorrano tant' altre buone d'altri Autori moderni, maſſimamente del *Quercetano*, le quali rieſcono di gran diſpendio, e fatica, ma non già d'eguale, anzi di minor vtilità a gl'infermi; onde non ſi deuono paragonar' a quella dello *Spontone*, per eſſere puriſſima la ſola Vipera, e perchè non viene diſſipata dalla preparazione la di lei virtù intrinſeca, oltre all'eſſer ancora di ſpeſa minore, e più facile, e ſpedita nel manipularla. Ma quello ch' importa più (per gli effetti miracoloſi, che ci fà vedere la noſtra giornalmente) rieſce di ſtima maggiore, e viene ancora per conſeguenza meno in vſo quella del *Quercetano*, ed

Pol. Vip. del Spontone auanza le altre deſcrizioni.

altri

altri appresso li più Intendenti dell'arte.

Piglinsi dunque Vipere belle, e buone prese in tempo di Primauera, ouero nell' Autunno, come dice lo *Spontone*, ed altri Autori, e queste ben carnose, ma non già pregne, ò che non siano per breuemente partorire li Viperini, in tanta quantità, quanta desiderij, e che puoi si troncano loro le teste, e le code, fino all' orifizio; come pure si leuano loro le spoglie, e l'interiora, le quali tutte, a riserua del fegato, e del cuore, si gettano via, ò si riserbano a parte (come dirassi poscia) per altri effetti di molta considerazione. La carne dunque, il fegato, ed il cuore già riserbati, come sopra, si stroppicciano destramente con panni di lino bianco, e puro per lo spazio di qualche tempo, per liberarle dall' vmidità escrementizia, e nettarle ben bene dal sangue. Essendo poi così monde, ed asciutte queste parti principali della Vipera, non tengono altro bisogno d'esser lauate con vino, come impropriamente scriuono molti Autori antichi, e moderni, li quali forse non hanno fatto riflesso, che con lauare la Vipera perde della sua intrinseca virtù, la quale resta rapita dalli spiriti, che si trouano nel medesimo vino. Questa ragione vien corroborata dalli duoi casi seguiti al tempo di *Galeno* (come scriue il *Matthioli, e Quercetano*; e non è fauola, perchè le Vipere di quei Paesi hanno maggior virtù, come hò

Fabbrica della Pol. Vip. del Spontone.

Duoi Lebrosi liberati col vino nel quale s'ānegò vna Vip.

hò detto di queste d'Italia, e per questo non vien creduto da molti) di quelli due lebbrosi, che beuettero quel vino, in cui era annegata vna Vipera a caso, in tempi differenti, che loro fù dato per auuelenargli, benchè in vece della morte ne ottennero, per mezzo di quello l'intiera salute. Perciò lo *Spontone* a mio credere s'astiene dal lauar la Vipera con vino, supponendo che in questo fosse restato, se non tutta, almeno la maggior parte della virtù della detta Vipera, atteso il menstruo sufficiente, ch'egli in se contiene, ad indebolire la di lei virtù, quantunque restasse ancor munita della spoglia. Che se poi detta Vipera fosse scorticata, certo che maggiormente verrebbe impouerita delle sue virtù, come comunemente concludono tutti li Filosofi eziandio Spagirici.

Perche il Spontone non laua la Vipera.

Pulite dunque, ed asciugate che siano dette carni, si sparge loro sopra da quindeci in venti grani in circa di Sal prunella per cadauna, auuertendo, ch'essendo picciole vi si sparge sopra manco Sale, come per lo contrario, essendo di straordinaria grossezza, a proporzione, se ne contribuisce loro maggior dosa. Sparso che s'è detto Sale sopra le mentonate carni, deue l'artefice interpolatamente, e per qualche altro spazio di tempo con le mani procurare, che detto Sale s'vnisca alle carni, fegato, e cuore delle Vipere vgualmente. Ciò fatto deuono

Dosa del Sal prunella in preparar le Vip.

uono essere ad vna ad vna separatamẽte attortigliate in giro, molto strettamente, a fine che maggiormente stiano vnite le virtù intrinseche, le quali di gran longa maggiori riusciranno di quando si lasciassero distese, conforme riferisce *Aetio*, che veniua pratticato da tali vni, che le distendeuano al longo, per farle disseccare, e ciò ad effetto di ridurle in Polue, per darla a bere per il male delle giunture. Lo che riesce vn' errore grauissimo, mentre lasciate così distese a diseccare vengono a perdere tanto della lor virtù, che restano facili bensì da ridurre in Polue, ma per altro quasi inutili, e senza virtù, per esser loro suanito via, anzi per esser state rapite dall' Ambiente le parti più volatili, e sostantifiche, nelle quali maggiormente, come si dirà, consiste la loro virtù eterea, e balsamica.

Vipere si attortigliano per seccare. Errore degli Antichi in seccarle al longo

Queste carni Viperine dunque, talmente rotolate, si pongono in vetro, ò vaso di terra inuitriato, il quale si rinchiude diligentissimamente, e per così dire, con sigillo Ermetico, acciochè le parti spiritose, e volatili Viperine isuanischino men che si può. Collocansi poi talmente aggiustate nella stuffa di calor continuo, doue si lasciano stare per otto giorni in circa, quando però il calor di essa non ecceda il primo grado, poichè allora vi si lasciano men tempo a proporzione del grado eccedente, nel che

Vipere come si seccano, acciò nõ perdano la virtù

vi

vi ſi richiede il buon giudizio, e la prattica del manipolare, nel ſaper prendere le giuſte miſure de' gradi del fuoco, il quale, come ſi è detto, ad altro non deue ſeruire ch' ad aſciugare l'vmidità ſoperchia delle carni Viperine, la quale poteſſe conciliar loro qualche putredine, e non per leuar loro li ſpiriti eterei, che facilmente dal calor ſoperchio rimangono volatilizati.

Vn' altra cautela deue parimente oſſeruarſi nell' eſſiccar dette Vipere, la quale è molto eſſenziale, cioè che ſtiano talmente collocate nel vaſo, che l'vna non impediſca la diſſecazione dell' altra, e queſta è vna diſſecazione lenta conforme ſi chiama dal *Crollio*. *Lentam exiccationem ſiue per ſe, ſiue in B. M.*, la quale caua dalle carni Viperine vn certo licore, ò ſia ſugo ſoſtanziale, che verdaderamente altro non ſi può dire, che ſia, ſe non la carne molle della Vipera, che ſi laſcia dal di lei corpo: e doue reſta poi imprigionata il Sal volatile, che non può fuggire, per eſſer il vaſo talmente ſigillato, che dal medemo, per modo di dire, non può traſpirare parte alcuna di eſſo. Onde ſolamente ſi può dal calore continuo di eſſa eſſiccare la carne Viperina dall'vmidità ſoperchia, ritornando i di lei ſpiriti volatili a riunirſi a lei come omogenei, e della medeſima natura, generazione, e conſanguinità; onde reſta bensì la carne Viperina aſciutta, e

senz'alcuna vmidità escrementizia, ma per altro ricca d'ogni sostanza, e colma d'ogni virtù intiera in tutte le sue parti virtuose; e quello che più importa, doviziosa di tutto il suo Sal volatile, ch'è l'anima sostantifica, e più essenziale della Vipera. Secche dunque che siano egualmente tutte le Vipere s'apre il vaso, oue queste si ritrouano con qualche odore (più, ò meno, però a proporzione della quantità delle Vipere, e della loro disseccazione) e con vn tal fioretto di sopra, che sembra certamente vna muffettina, che le cuopre ordinariamente per di sopra. Questo lor fiore però, ch' altro per mio giudizio non è (penso non errare per esser anche del mio parere il Sig. Dottor Carlo Giuseppe Marliano Fisico Eccellentissimo Signore così stimato dalla prima Nobiltà per la di lui virtù, in occasione, che vide nella mia Farmacopola vn vaso di Vipere allora solamente leuate dalla stuffa) ch' vna porzione del Sale più volatile, il quale essendosi spiccato per forza del calore del bagno, ò stuffa, si è poi portato a riunirsi alla carne medesima sua materna, è vna parte molto considerabile nella carne Viperina; e come che è assai sottile, e volatile, ogni poco che si lascia esposta all'aria facilmente suanisce: però con ogni possibile diligenza si deuono riporre dette Vipere talmente secche nelle loro carte preparate per tal'effetto, con vn

Fioretto delle Vip. che cosa è.

poco

Come si gouernano le Vipere secche.

poco di foglie d'assenzio pontico, qual hà virtù di difenderle dal tarlo: e così incartate ben bene, ad vna ad vna, riporle in vaso vitriato, doue poi si rinchiudono diligentemente, acciò non isuanisca nè tal fiore, nè tal odore, che sono, come più volte hò detto, non accidenti, ma parti sostanziali della carne Viperina, nelle quali consiste gran parte della lor virtù. E ciò benissimo si discerne, perchè suanito che sia tal' odore, e fiore dalla carne Viperina, resta questa come vn corpo senz' anima, ed vn cadauere senza spirito, cioè senza virtù, e priua della maggior sostanza essenziale, che per sua natura possiede.

Vip. senza odore non sono buone.

Incartate dunque che siano dette Vipere, e riposte, come sopra, in vaso vitriato, e ben rinchiuso, iui si lasciano stare via dall' aria, sino che venga il caso d'auerle ad adoprare; poichè in tal caso si disinuolge vna, ò più Vipere (conforme vengono richieste in poca, ò molta quantità) e si fanno in Polue con ogni destrezza, e prestezza, acciò con la longhezza del tempo le parti volatili suaniscano meno che sia possibile sentendo l'aria; e questa Polue si ripone in vaso di vetro di bocca stretta ad effetto, che non così facilmente se ne possano le parti suddette volar via; e così nuouamente si sigilla molto diligentemente, conforme si è detto: In questa forma si conserua la virtù della Vipera, quasi intiera-

Auertimento per far in Pol. le Vip.

mente

mente per lo ſpazio d'vn anno, e mezzo in circa, dopo il qual tempo ſi ſperimenta la carne Viperina molto eſauſta, e conſunta impouerita del ſuo balſamico, e mumiale odore, per eſſer vecchia, come hò detto, a riguardo però, ed in paragone della nuoua, ò di quella che nuouamente ſi ſarà preparata. Che queſta ſia la verità, ſi può facilmente farne la proua; poichè ſe ſi prenderà della mia Polue con odore, e ſi laſcierà eſpoſta all'aria, reſterà ben preſto libera dell'odore ſuddetto, ma molto più preſto ancora, ſe ſi eſporrà al Sole: dal che patentemente ſi può arguire, che tal odore altro nõ ſia che la Mumia della Vipera, e parte de' medeſimi ſpiriti volatili, che rinchiude in ſe medeſima la carne Viperina, li quali, per ogni poco che ſi eſpongano all'aria, ſuaniſcono, a cagione della loro gran ſottigliezza, e penetrazione, in cui conſiſte la maggior parte delle lor virtù.

Per conſeruar la Pol. Vip. con ſua virtù, & quanto tempo.

Eſperienza per far perdere l'odore alla Pol. Vip. buona.

Se queſta ſia la vera, genuina, e reale preparazione della Vipera da me deſcritta, e preparata, conforme l'intenzione dello *Spontone* ſi laſcia giudicare dall'alto ſapere delli detti miei Illuſtriſſimi Signori Fiſici, e Filoſofi Eccellentiſſimi, ed altri miei Signori Colleghi, e peritiſſimi Manipolatori, li quali ſupplico per carità vmana, e per legge naturale a correggermi, ed emendarmi s'aueſſi in qualche parte trauuiato dalle vere norme

Supplica dell'Autore à SS. Medici, & ſuoi SS. Colleghi.

della

della Filoſofia, e dell' Arte Farmaceutica, nella quale proteſto dirigermi, e caminar a tutto mio potere, non tanto nella fabbrica della Polue Viperina, quanto in ogn'altra compoſizione, attinente alla mia profeſſione; E per tal effetto imploro, con ogni ſommiſſione il mio Venerando Collegio, qual conſidero come vn ſol Corpo, e tutti noi altri Farmacopoli tanti membri di eſſo. Si che voglio dire a queſto propoſito, che tutti noi altri ſi dobbiamo ſimetricamente l'vn l'altro amare, aiutare, e ſeruire, perchè l'vno non è diuerſo dall' altro, e però deue vniformamente amarſi, ſeruirſi, e coaiutarſi come noi medeſimi, e parte indiuiſibili, e per conſeguenza ancora compatirſi l'vn l'altro de' leggieri errori, che per vmana fragilità comettiamo. E ſi come in vn corpo, ſe ſi feriſce qualche membro ſubito ſi cuopre, perche ſi ſani, ò non ſi veda, ò conoſca tal mancamento, ò difetto: così noi dobbiamo coprirſi di coſe di poco momento, e compatirſi, quando l'errore è inuolontario, e non di danno notabile del Proſſimo; e chi erra è pronto ad emendarſi. Ma ſe tal'vno foſſe vn membro talmente offeſo, che poteſſe infettare tutto il corpo, non ſi deue in tal caſo coprire, ma bensì recidere col ferro, e col fuoco, cioè colla giuſtizia ſeuera, più ſegretamente però che ſia poſſibile, acciò non diffonda mortalmente tutta la

Altra Supplica dell' Aut. al Colleg. de SS. Farm.

ſua

ſua malignità per tutto il corpo, e renderlo incapace d'ogn' vlteriore ſanità. Io dunque giuſtamente ſuppongo, che la preſente dichiarazione della Polue Viperina, e ſua fabbrica ſia la vera, genuina, e reale, come hò detto, la quale è ſtata compoſta, e publicata dallo *Spontone.* Anzi ſi può con ogni ragione aſſerire (come più poſitiuamente mi ſpiegarò verſo il fine di queſta mia poca fatica) per eſſer del mio parere il *Baccio p. m.* 161., e tutti gli Autori, c'hanno ſcritto, che queſta Polue ſia vn contraueleno, e per conſeguenza quella medeſima, che riferiſce il *Quercetano del Prencipe di Anaſilth*, il quale con il Serpente *Coluber*, che hò detto, formò (ſenz' altra aggiunta, e ſenz' altro grande, ſolenne, e faticoſo apparecchio di ſemplici, nè di droghe foraſtiere, ò domeſtiche) vna Polue contro tutti i veleni mortaliſſimi, di cui ne fece proue degne d'ogni marauiglia.

Pol. Vip. virtù vguale à quella al Serpe Coluber contra veleni.

Ragione per eſiccar le Vipere con la lor virtù.

CAP. V.

MA per tornar al noſtro propoſito, cioè per abbolire ogni dubbietà, che poteſſe eſſere da qualche virtuoſo promoſſa intorno all' eſſicazione, e fabbrica della ſudetta Polue Viperina, porrò per *extenſum* le pure

re parole dell'addotto *Spontone*, e la forma precisa, che tiene nel descriuere la ricetta della Polue suddetta, la quale si troua *à pag. num. 27. cap. 6. del suo libro della Polue Viperina stampato in Pauia.*

Ricetta della Pol. Vip. scritta dal Spõtone.

Accipe Viperas viuas selectas, vt in Theriaca gragaria conficienda, ac præparatas, iecur, cor, & adipem serua; & pellem, & reliqua intestina proÿce; carnes, panno, linteo mundo à sanguine, & humido munda, & absterge; tùm stratifica cum Sale prunella per horas 24. simul cum hepate, & corde, Viperas præparatas, & in furno paulatim exicca. Dosis à d. mezzo ad d. vno, vel ad summum dragmam mediam.

Dichiarazione per efficare la Vip.

Si che può ogni accurato Lettore considerare in questa descrizione quelle parole *paulatim exicca in furno*, come anche la suddetta sentenza del *Donzelli* per bocca dello *Spontone* che dice. *Caro Viperæ exiccatur sine Sole, & igne, ne eius humidi substantifici dissolutionem patiatur*, mentre anche il medemo *Spontone* descriue varie altre preparazioni di detta Polue, doue dice *cap. 6. f 22. sed caueant ne nimis ferueat Caro in furno.* Volendo l'Autore render ben auuertito il Manipulatore di detta Polue a non eccedere ne' gradi del fuoco, atteso che tutto il maschio della fabbrica di detta Polue consiste nella disseccazione della carne Viperina, conforme l'arte, e la prattica vera della professione, acciò

non

non si perda il Balsamo della carne, e se si facesse altrimente, verrebbe riputata per inutile, come dice *Sebastian Bartoli* pure nel *Donzelli*, *nel trattato del Consumato delle Vipere*, del quale in fine porrò la ricetta. Perche se si ponessero le carni suddette a seccare *paulatim* in vn forno di pane, ò altro, senza osseruare alcun grado di fuoco, non seguirebbe la mente dell' Autore, e l'operazione riuscirebbe tutta al rouescio. Ed io posso assicurarti che riesce assolutamente impossibile il dar loro il fuoco graduato, e continuo in forni tali, sì perchè per l'ordinario lo Farmacopolo non hà tali forni in propria casa, e poi quando anche gli auesse, non sarebbe espediente, nè possibile il regolare in vn luogo cotanto capace li gradi del fuoco, tali, quali si richiedono in questa efficcazione. Questa però ti posso anche dire per prattica, mentre non hò voluto tralasciar alcuna sperienza per facilitarmi il modo di fabbricar detta Polue, e leuar alla medema quell' odore, che non riesce grato all' odorato nobile di tal' vno, cioè, che vna volta posi tali carni Viperine a seccare nel forno comune de' Fornari, nel tempo che hanno finito di cuocere il pane (che per l'ordinario succede verso notte, nel qual tempo il calore del forno riesce assai sopportabile) ma con tutto ciò, non ostante tutta la diligenza, ch' vsai per farle riuscir

Esperiẽza à seccar le V.p. nel forno.

riuſcir bene, auendole poſte in vn vaſo inuitriato coperto a trè doppij di buona carta bianca, la mattina ritrouai aride d'vn color leonato ſcuro le Vipere alla ſuperficie, e la carta anch'ella arida, benchè queſta ſi conſeruaſſe ſana mediocremente dal bruggio. E quantunque le Vipere ſuddette foſſero eſternamente ſecche, anzi quaſi priue dell'odore mentouato, internamente però riteneuano qualche più d'odore, perchè non erano ſimilmente diſſeccate. Però le feci in Polue, e queſte mi riuſcirono di color leonato chiaro per cauſa delle oſſa, anzi ruuide al tatto, con qualche puoco d'odore per la midolla delle dette oſſa non totalmente inaridite. Non ſoddisfatto totalmente di queſta proua, poſi altre Vipere in vaſo inuitriato chiuſo con ogni diligenza, ed induſtria poſſibile, e le feci diſſeccare nel medeſimo forno; in due notti reſtarono totalmente aride, che di più non poteuano eſſere, come anche più aride le medeſime oſſa internamente con quaſi niun'odore, e le feci in polue ſubito, di che non vi fù gran fatica a farle inpalpabili. Circa al tatto, ed al colore riuſcirono come le ſuddette carni ſeccate, & coperte di carta. E ciò con ogni ragione per eſſerſi ſeccata la carne ſoſtanzioſa, e ſuaniti tutti li Sali volatili ſottiliſſimi, che ſono della medema, che mantengono molle ordinariamente dette parti; onde

onde fui neceſſitato a gettarle via tutte come inutili, per eſſer di colore improprio, ed impouerite quaſi totalmente del ſuo mumial odore. Non ſi deue dunque intendere per forno, quello oue ſi cuoce il pane, ò altro, nel quale ſi fà vn fuoco di riuerbero, ò di quarto grado, ma bensì vn luogo caldo moderatamente, in modo, che dette carni poſſano diſſeccare, e non diuenir aduſte; non auendo l'Autore ſcritto, per eſſere inteſo da perſone idiote, e ſemplici, ma da intelligenti, laſciando diſcorrere di forni di pane a Fornari mecanici, e paſticcieri che fanno cuocere il pane, ed altri cibi per vſo di cucina, e non già li medicamenti, ed altre coſe così nobili, e delicate, come le Vipere. Nè deui ſtupire o Lettore che lo *Spontone* abbia ordinato di mettere a ſeccar le Vipere in vn forno, poichè appreſſo li Filoſofi, e Chimici ſi fanno forni tali, e di calor così graduato, e delicato, che v'anderà vn meſe in circa, e più, e meno ancora a beneplacito per far cuocere vn vouo di gallina; e di forni ve ne ſono di tante ſorti, che ne reſtano ripieni li volumi intieri deſcritti da braui Autori, tante ſono le varietà de' forni, e li gradi del fuoco, che biſognano per far cuocere le coſe, tanto nelle operazioni chimiche, come ancora nelle preparazioni delli medicamenti vſuali Galenici.

Forno de Farmacopoli non è quello de Fornari.

Forni di Chimici ſono di calor delicato, e graduato.

Dalla mia ſperienza dunque ogn' vno

Vip. seccate in forno sono inutili.

può restar certo, che * Vipere seccate in forno comune riescono totalmente inutili, e priue di sostanza, e virtù: onde non si può interpretare lo *Spontone* quando hà scritto di porle in forno, che si sia inteso di forno ordinario, ma bensì di stuffa, doue si fà vn calor continuo, ouero in B.M. che si può dire anche questo forno non totalmente essiccante, in cui le cose si riducono bensì a siccità, ma non già ad adustione, e priuazione delli spiriti intrinseci, e volatili delle cose iui riposte. Onde tanto la stuffa, quanto il B.M. sono li termini consignificatiui del forno, conforme la ragione, la sperienza, e l'asserzione di tutti gli migliori Scrittori di tal materia, ed in particolare delli citati *Crollio*, e *Spontone*, e conforme ancora le regole della nostr' arte Farmaceutica, e Spargirica chiaramente m'imparano. Ed in ciò tanto maggiormente fondata ritrouo la mia interpretazione, perchè anche il medemo *Spontone nell' antecitato cap. 6.*, mentre propone alcune ricette di varie preparazioni si spiega colle precise parole. *Vt caro Viperina exiccatur absque eius humidi substantifici dissolutione, vel futura putrefactione*. Che però non giudico che bisognino altre proue per auualorare il mio assunto, mentre son certo, che qualunque dotto, ò idiota Lettore resterà bastantemente pago, che la stuffa, ò B. M., ò sia bagno del Mare, siano il vero

Dichiarazione de' forni qualsia quello delli Farmacopoli.

forno,

forno, di cui s'è inteso lo *Spontone* come il più proprio, e preciso per essiccare le Vipere.

Ciò non ostante, poiche questa disseccazione poteuasi parimente pratticare in altre maniere, non volsi acquetarmi all'esperienze già pratticate; ma più oltre m'auanzai ad altre, per render meglio seruiti gli miei infermi, ed assicurare per tutti li capi la mia opinione di non auer mancato in cosa alcuna, per quanto le mie forze poteuano estendersi a tutte le sperienze. Così mi risoluei di far parimente disseccare le Vipere alli raggi del Sole, ed all'aria aperta; e per tal effetto scelsi il fine di Primauera, come stagione più propria di far disseccar le dette Vipere, non essendo allora l'aria constituita in grado tale di calore di poterle rendere aduste, e destituirle totalmente della virtù balsamica. Ma per quante diligenze io osseruassi per sortire felicemente il mio intento, non mi riuscì di poterlo conseguire; poichè restarono le Vipere secche, e senz' odore, come dissi di sopra, in modo però ch'erano ridotte ad essere le sol' ossa. Egli è però vero che nella detta preparazione non posi le Vipere intortigliate in giro, ma bensì distese alla maniera di quelli virtuosi, che operano col fondamento del citato *Aetio*. Riuscitami dunque inutile, e frustratoria questa mia sperienza del forno, del Sole, e dell'aria aperta, mi

Esperiēza a far seccare le Vip. al Sole, ed all'aria

Errore d'Aetio in far seccar le Vip.

diedi a credere d'auer bastantemente fondata la mia intenzione, che meglio preparar non si potessero le Vipere, che nella stuffa, ò B. M., doue, e non altrimente si conseruano le loro virtù balsamiche, e bezoartiche: mentre come asserisce *Auicenna* facendo disseccare al Sole li trocisci di Vipera resterebbero senza virtù contro veleni. Anzi il *Quercetano* medesimo sostiene che vanno seccati all'ombra, e non all'aria, ò esposti a venti. E di tal parere sono stati tutti gl altri Autori, li quali non hanno punto dubitato, che le carni, ò trocisci Viperini perderebbero, all'aperta, tutte le virtù loro, ma maggiormente quando venissero percossi dalli raggi solari. Ma perchè potrebbe alcuno ancor criticare sopra tal verità, mentre niente facendo capitale dell'esperienza, la quale come fallace conforme all'affor. d'Ippocrate nel 1. delli Prognostici già riferito *Experimentum fallax*, si potrebbe dire che male, ò sinistramente fosse successo a me, e che bene, ò fortunatamente possa succedere ad altri; lo chè non crederei che potesse esser fuori del caso, quando per me non assistesse la ragione di sopra dedotta dal *Quercetano*, il quale stabilisce la carne della Vipera molle, e facile, per instinto particolare, a riceuere, e perdere le virtù balsamiche, e belzoartiche, ch'ella trae per la sublimazione, che fà il Sole co'suoi raggi: così per lo contra-

Carne, e trocisci di Vip. seccati al Sole, venti, & aria aperta perdono la virtù

Vip. hà la Carne molli Belzoartica, e Balsamica.

rio

rio la carne della Vipera morta facilissimamente perde le di lei virtù, quando si ponga ad asciugare alli raggi del Sole, ò si esponga solamente all'aria aperta. E quando ancor dubbiti di questa verità, accingiti all'esperienza, come feci io per chiarirmi di questo, ch'auendo esposto all'aria aperta alcune Vipere a seccare, e quelle distese sopra vna corda, per lo spazio di duoi giorni, nel mese di Giugno (e ciò ad effetto di fare il mio Sal volatile) ma da questa disseccazione non ne ricauai altro vantaggio, che di raccorre solo la metà di quel Sale, ch'io auerei cauato col farle seccare in B. M. come feci la prima volta nella fabrica di detto sale, e che resta insegnato nel mio narrato libretto della *Vipera Rediuiua*, e così dopo auendo imparato a mie spese, hò sempre ricauato la mia giusta porzione del Sale che mi doueua venire, facendole disseccare in B.M. come già dissi. Ciò non ostante, che le dette Vipere seccate all'aria non fossero secche bastantemente per ridurle in Polue, quando fabbricai questo sale mi riuscì però più chiaro senza paragone dell'altro primo, ch'io aueuo publicamente fabbricato con la metà meno, come hò detto. Nè di questa strauagante variazione si può ragioneuolmente allegar altra ragione, se non questa dall'esser suanita la carne molle con la medesima tintura, nella quale risiede la sostanza maggiore

Esperiēza certa, che la Vip. sec. all'aria perde il Sal. vol.

Vip. sec. all'aria riesce bianca perchè perde la tintura, e carne molle.

del Sal volatile. Nè ſia ſtupore, poichè eſſendo rimaſte quaſi le ſol oſſa, e lo ſcheletro di dette Vipere, non poteuano dar altro le medeſime oſſa, che quel puoco Sale, ch'aueuano, ma bianco, mentre è proprio di Sali eſauſti, e già conſunti, per non dir incadaueriti, almeno priui della parte volatile, il riuſcir bianchi; conforme ordinariamente ſuole ſuccedere in ogni Sale perfettamente calcinato, che rieſce ſempre ſenza paragone aſſai più bianco degli altri, li quali, per lo contrario, facendoſi ſenza calcinazione, rieſcono come flaui, e col ſapore quaſi liſciuiale, ch'è il ſegno poſitiuo della parte volatile, ch'in eſſo pur anco abbondantemente riſiede. Queſto però più patentemente, e più conforme al mio propoſito ſi pruoua col Corno di Ceruo, il quale calcinato in forno di riuerbero rieſce bianchiſſimo per ridurre in polue, eguale in candidezza alle perle ſenz' alcun ſapore, come ſe foſſe marmo, e ciò per eſſer ſuanito tutto aſſolutamente il Sal volatile di detto Corno, cauato fuora dalla violenza delle fiamme, là doue quello che ſi calcina filoſoficamente, cioè in B.M., rieſce con qualche colore, e ſapore, che ſono preciſamente gli ſegni della ſoſtanza volatile, ò ſia tintura bezoartica, ed aleſſifarmaca, ch'in eſſo Corno abbondantemente ancora riſiede. Ed in queſta congiuntura mi ſono più ſodamente fonda-

Sali di perfetta calcinazione ſono di men virtù.

Corno di Ceruo calcinato perde la virtù Bezear. & aleſſifarm.

to,

to, allora che , dopo tal operazione, mi fù affertiuamente detto da vn Religiofo, ch'in molti luoghi, ou'egli hà auuto occafione di ritrouarfi, ne' quali fi fabbricano in gran copia, li Trocifci Viperini, diftillano l'offa delle Vipere per far il Sal volatile, il quale poi riefce affai bianco, come parimente fanno il medefimo fabbricando la Polue Viperina cō quell' offa medefime delle Vipere, come fopra diffeccate, la quale, oltre al riufcire impalpabile, e fenz'odore, la falfificano ancor maggiormente, mefcolandoui del fiore di farina, ò fia amito di frumento. Sì che dunque fiami conceffo il dire che quefta pruoua di diftillazione fia il vero figillo della pruoua di fatto (a rifer-ua d'vn altra, che proporrò quì abbaffo da farfi mediante il fuoco per conofcere la falfificazione della Polue fabbricata nella fuddetta forma) che la Vipera perde intrinfecamente la fua virtù, allora che in forma tale fi diffecca, ma particolarmente quando nel forno comune, ò al Sole tal diffeccazione fi procura.

Sal Vol., & Pol. Vip. fab. con offe di quelle. Pri. adulterazione della polue.

Dell'Odore, Colore, ed altri fegni della Polue Viperina legittima.

CAP. VI.

REfta dunque a mio credere baftantemente prouata la vera, e legittima maniera del diffeccare,

ò aſciugare le Vipere, con mantener in tutto illeſe, ed intiere le loro virtù. Onde ciaſcuno nõ auerà in auuenire alcun' ombra di dubbio nel credere, che l'odore, che ritiene detta Polue, da poi ch'ella è aſciugata, e fabbricata legittimamente, deue neceſſariamente auerla. Anzi quando non l'aueſſe, ſi potrà aſſeuerantemente dire, e ſoſtenere, ch' ella non è Polue Viperina legittima, ma adultera, e falſificata. L'accennato odore dunque è il vero ſegno dell' intiera ſua virtù, nè deue in auuenire eſſere ripudiata per cagione dell'odore, perchè anche le carni ſalate crude tutte hanno odore, quando ſono legittimamente ſecche; non già allora, che ſono ſtate diſſeccate con qualche malizia particolare, ed artifizio; poichè allora ò non ne hanno, ò ne ritengono altro differente dal vero, ed ordinario, il quale certamente dà il ſegno della ſua legittima virtù, ed eſquiſito ſapore, anche ſenza aſsaggiarla, a chi fà profeſſione dell' arte Economica. Vero è che di tal odore ella reſta onninamente ſpogliata, allora poichè è ſtata cotta, perchè quei Sali volatili, ch'ella riteneua prima, e che per opera della ſemplice eſſicaccazione già rimangono ſuaniti, e ſuaporati nel brodo per via dell'ebullizione, e del fuoco baſtantemente anch'eſſi prouano il mio aſsunto nella vera, e legittima carne Viperina, con cui ſe ſi operaſse nel modo ſuddetto ſucce-dereb-

Odore della Pol. Vip. ſegno della bontà.

Carni ſalate buone hanno odore.

derebbe lo ſteſso, come auuiene a tutte le altre carni ſalate, che cuocere ſi fanno nell'acqua, ò brodo, in cui reſtano totalmente ſpogliate dell'odore, e della virtù, ma più poſitiuamente della volatile. L'odore dunque che ritiene detta Polue è il vero, e principal ſegno della perfezzione di lei, come pure con eſso deue auer congiunto il color citrino, ch'ambi dimoſtrano la di lei eſsenzialità. Sì che quando manca il predetto odore puoi beniſſimo aſserire, ò ch'ella è mal preparata, ò vecchia, come più volte hò detto, perchè quanto più tempo ella hà, tanto più ella è ſuanita, non potendoſi ritenere quei ſali volatili, per quanta diligenza, e cauzione s'vſi nel tenerla ben chiuſa, e difeſa dall'aria che non iſuapori, e perda anche intieramente col tempo tutte le ſue virtù. Altro dunque non mi reſta, ſe non di auuertire la tua dotta, e curioſa brama di ſaper conoſcere la Polue buona dall'illegittima, e fatturata, ſe non che deui imparare, e ritener ben a memoria le qualità di detto odore, di cui è dotata la vera, e legittima Polue, perchè vna volta che l'auerai ben bene appreſo, non ti riuſcirà difficile il ſaper diſcernere, col mezzo ſolo dell'odore, la buona dalla falſa, con riſerua però di darti più abbaſſo altre pruoue di non poca ammirazione, mētre la malizia vmana non hà mancato d'inuentare l'artifizio di maſcherare la Pol-

Colore citrino della Pol. Vip. buona.

Pol. Vip. vecchia non hà odore.

Proua prima per conoſcere la Pol. Vip. buona.

ue Viperina adultera con vn'odore simile, e mentito, il quale però facilmente si discerne da chi s'è fatto prattico coll'esperienza, mediante il semplice odorato.

Del lauar le Vipere col vino per far la Polue, e li Trocisci Viperini.

CAP. VII.

VN' altra controuersia essenziale mi occorre di dilucidare nella ricetta dello *Spontone*, non dicendo egli di lauar la Vipera col vino bianco, ma bensì prefigge la legge inalterabile di asciugarla dal sangue, ed vmidità esteriore con panno di lino bianco, e netto con le precise parole, *Carnes panno lineo mundo, à sanguine, & humido munda &c.* Onde dourà il benigno Lettore compatire, se cotanto m'inoltro nell'interpretazione, e contro tanti altri antichi, e moderni Autori, che sono di contrario parere. Dirò dunque che molte sono le ricette de' buoni Autori, ma non approuati nella buona prattica d'oggidì da questi Eccellentissimi SS. Fisici, li quali approuano solo per legittima, e reale la Polue dello *Spontone*, la quale oltre all'essere sperimentata di maggior virtù, e più qualificata in tutte le prerogatiue, per le quali è fabbricata, riesce ancora di spesa minore; e però concordemente da tutti vien stabilito, che

Pol. Vip. del Spontone è la buona, non altre ricette.

che non ſi debbano lauare le carni Viperine in vino bianco ſubbito che la Vipera è ſuentrata. La cagione però non viene addotta dallo *Spontone*; ma per mio parere, col fondamento del *Quercetano nelle trè queſtioni da lui promoſse intorno alla fabbrica de' Trociſci Viperini*, ſi è di non lauare queſte carni per via di quelli Lebbroſi riſanati con quel vino, in cui era ſtata ſoffocata vna Vipera, come hò ſpiegato di ſopra. Ma o Dio! ſe nella fabbrica delli Trociſci di Vipera queſta ſi laua con vino bianco prima di cuocerla, eſſendo queſta vna fabbrica così ſtimata, perchè lo *Spontone* non ordina ancor'egli di venir alla lauazione di dette Vipere? Fermati corteſe, e virtuoſo Lettore, che l'Autore mentouato hà beniſſimo pronunziata la ſentenza, che non ſi debba lauar la Vipera per la ragione ſopra addotta, ch'è: perchè eſſendo il vino vn menſtruo ſufficiente a leuarle la virtù con la ſemplice abluzione, ſi deue aſtenere dal lauarla, per non impouerirla di quelle doti, che le può leuar detto vino, il quale per altro non le ne può aggiungere alcune delle proprie facoltà, ſe non forſi contrarie allo ſcopo del medicamento, ed all'intenzione dell' Autore. E ſe è vero che *facilè eſt inuentis addere*, come già diſſi, e come ancora biſogna confeſſare per certo, che con le continue ſperienze ſempre ſi trouano nuoui rimedij, ò coll'inuenzione aſſoluta

Perchè nõ ſi laua la Vip. per la Polue

Perchè ſi laua la Vip. per itrociſci.

Ogni tẽpo ſi meglio-ra in qualũque arte.

ta di essi, ò con qualche variazione delli già ritrouati, ed antichi medicamenti, perchè abbiamo noi a persistere nella fabbrica della Polue Viperina degli Antichi, e con vna cieca vbbidienza perseuerare superstiziosamente nel parere di chi mostrò di non sapere che cosa fondatamente, e con ragione si facesse? Non è legge prefissa ch' abbiamo a giurare *in Verbo Magistri*, perchè ogni Scolare può auanzarlo, e diuenir più eccellente del suo Maestro, e tanto maggiormente ciò si conferma, perchè caminando ogn'vno col *lumen de lumine*, può arriuare colla nuoua, e moderna speculatiua, la quale molto di gran lunga soprauanza quella degl Antichi, a ritrouamenti migliori d'arcani, de quali mai si siano potuto sognare li medesimi. Ma per ritornare al nostro proposito, sappi che douendosi sempre distinguere le cose, le quali in ogni spezie puonno, e molte volte ancora deuono riceuere dell'essenziali variazioni, non è da stupire, se la Polue Viperina si fabbrica in vn modo, ed i Trocisci in vn'altro, perchè sono questi due medicamenti differenti di spezie, l'vno dall'altro, benchè ambiduoi abbiano, per loro base fondamentale, la carne Viperina. E per pruoua che v'è tal differenza, ti suggerirò breuemente, che li Predecessori d'Andromico della Setta Barbara pochi anni addietro, non auendo cognizione della Vipera, pone-

uano

uano in cambio delli Trocifci di Vipera, nella compofizione della Teriaca, quelli di Tormentilla, e del Dittamo, li quali per effere anch'eglino contraueleni, operauano con molto benefizio, come trà molti Autori c'infegna il *Maranta*. Ma fe oggidì fi voleffimo con queft' efempio valere di detti femplici in vece della Polue Viperina, incorrereffimo per certo in vn errore notabiliffimo di pazzia, e di biafimo, per effer quefta Polue vn inuenzione differente dalli Trocifci. Da quefto dunque puoi conofcere la mentouata differenza, anche perchè li detti Trocifci fi formano con il pane, e la Polue Viperina fi compone con le carni di Vipere folamente: Sì che dico, per ritornar al noftro propofito, che deui fapere ch' *Andromico Seniore* compofe quefti Trocifci, a mio credere principalmente per il fuo Antidoto, e non per curar la cute, ed altri mali vniuerfali, alli quali giugne la Polue, e pura carne Viperina d'oggidì a felicemente curarli; eftendendofi conforme già t'hò fignificato a curare fino i mali velenofi (che gl' Antichi non feppero), ed anche li fteffi veleni per virtù magnetica; e ciò lo prouo con *Atanafio Kircher. Art. magnet. part. 7. §. 1.* così. *Si Vipera, quæ momorderat carnes deuorandas patienti dederis, fit vt virtus relicto peregrino, & incompatibili fubiecto, proprium ad quod naturali quodq; appetitu fertur: Carnem videli-*

Trocifci di tormẽtilla, & dittamo in cambio di Vip.

Perche fi pone il pane nelli trocifci.

Che cofa è virtù magnetica.

delicet Viperarum repetat, eique naturali subiecto adhæreat toto membrorum exercitu in communem hostem conspirante, indeque vna cum massa venenifera coniunctis viribus expellente. E di ciò adduce vn caso seguito in Erford così successo, essendo ogn'altro rimedio stato inutile, che abbasso te'l prouerò anche con il *Cardano lib. 3. de Vene. cap. 3.* in occasione d'vna Teriaca Viperina, al che non arriuano li Trocisci. Nè di ciò si può addurre altra ragione, se non quella d'essere stata in essa men dissipata la virtù intrinseca con tal preparazione. A questo mio sentimento pare, che s'accosti il *Quercetano* medesimo, il quale asserisce, che s'alcuno mettesse la Vipera in Polue nella composizione, come hò detto della Teriaca, nel modo, ch'egli la descriue, riuscirebbe assai migliore, e molto più colma di virtù, anzi ricca di qualità, e prerogatiue maggiori, che non è la Teriaca ordinaria fatta con li Trocisci. Non ti deui dunque stupire o cortese Lettore, se con tal fondamento di ragione asserisco anch'io, che se *Andromico* resuscitasse non si seruiria più de Trocisci, ma ben sì vsitarebbe la Polue dello *Spontone* (niente facendo capitale delle ricette del *Quercetano*) come meglio dotata della facoltà essenziale, che si richiede per auer l'intiere, e virtuose prerogatiue della Vipera, oltre all'essere ancora di minor dispendio, e fatica, ed all'

Pol. Vip. contra veleni.

Pol. Vip. è di maggior virtù, che non sono i Trocisci per ponere nella Teriaca.

Pol. Vip. diminor spesa de Trocisci

all'essere più sicura, come consta per l'esperienza continua di chi d'essa si serue in tutte l'occorrenze d'oggidì.

Ma per non lasciare in questo tanpuoco delusa la tua aspettazione, deuo anche in ciò rendere paga la tua dotta curiosità, che potesse interpellarmi a dire la cagione, per cui s'adopra il vino bianco, e non altro licore per lauare le carni Viperine, e perchè vi si mette il pane, e non altre sorti di spezie, ch'entrano nell' Antidoto per formar detti Trocisci. Dirò dunque per mio parere, non potersi di ciò assegnare altra ragione di chi professa l'arte Farmaceutica, se non che per esser il pane, e vino le basi fondamentali del vitto vmano, di essi volesse *Andromico* che constassero anche in parte li Trocisci, acciò mediante la loro presenza, e famigliarità ordinaria ad ogni vomo, la nostra natura fosse più pronta ad abbracciar il medicamento, e rendersi per conseguenza capace delle virtù, e facoltà della Vipera. Onde questi, cioè il pane, e vino vengono a seruire come d'vn artifizio, ò sia vehicolo domestico, per esser più presti detti Trocisci ad arriuare a domar più facilmente li veleni ad ogn'altro mal velenoso. Nè ciò è fuori di ragione, perchè essendo tutti li veleni quasi omogenei a quello della Vipera, come asseriscono comunemente tutti quei SS. Medici Eccellentissimi c'hanno auuto ad

Perchè si piglia il vino, non altro licore, ed il pane, e non spezie nelli Trocisci

Veleno della Vip. è vniforme agl' altri.

ad intraprendere la cura di varij veleni, ò persone auelenate, la Vipera medesima, ò siano le carni della medesima Vipera vengono a godere del priuelegio di debellare tutti li mali dipendenti, ò prouegnenti da tutti li veleni, attesa la simpatia, ò similitudine c'hanno detti Trocisci, come fabbricati con le carni Vipe- rine con tutti gli altri veleni, mentre vengono ad attraere a loro, quasi per forza magnetica, li veleni ch'alcuno abbia ingerito, ò dalli quali alcuno sia stato mortalmente infetto. Si che abbracciato ch'habbia lo stomaco, mediante gl'ingredienti famigliari all'vomo del pane, e del vino, conforme già t'hò accennato, viene poi la Vipera, come in vn certo modo a trionfare da tutti gl'altri veleni, mentre attirandogli a se, e reprimendo la loro malizia, ò velenosità, viene a liberar il paziente da quei mortalissimi nemici, ch'in puochi momenti l'aurebbero potuto portare sotto la falce della morte. Che ciò succeda nella conformità ch'io te la dipingo, non riuscirà a me difficile il prouartelo, nè a te il crederlo, quando tù rifletti ch'vn veleno tiri a se magneticamente vn'altro simile, ed anco differente veleno, come succede ad vno che sia punto da vn Scorpione in qualunque membro del corpo, e che sopra la medesima offesa applicato quello, ò altro Scorpione pisto, ò beuuto nel vino, ammazzato,

Virtù magnetica di Trocisci

Proua della virtù magnetica.

ouero ponendolo ſopra il fuoco ſi ſuffumighi la ferita, come inſegna *Celſo lib. 6. cap.* 27. perchè tira a lui magneticamente il veleno introdotto in quella parte, e così rintuzzando gli effetti mortiferi di quel veleno, viene a liberar il paziente dalli ſintomi mortali, a quali aurebbe douuto neceſſariamente ſoccombere. Gli Antichi però, a quali non erano per anco noti li priuilegi del Magnetiſmo, adduceuano vn'altra ragione, cioè ricorreuano alle qualità aleſſifarmache degli altri ingredienti della Teriaca, li quali aueſſero facoltà di liberare il paziente auuelenato con la preſenza loro ſolamente, poco, ò niente aſſegnando alle carni Viperine, che attraeſſero a loro il veleno mortifero degli altri veleni.

Virtù magnetica non nota agli Antichi.

Ma reſterebbero cent'altre ragioni di render paga la curioſità de dotti in queſto particolare, ma per non eſtendermi all'infinito, mentre il mio aſſunto è ſtato di diſcorrere ſopra la ricetta della Polue Viperina dello *Spontone*, improntero il ſigillo al preſente diſcorſo, e mi applicarò a porre altre ricette fabbricate da perſone ingegnoſe, le quali auendo poſte ogni loro ſtudio nel leuare alla Polue Viperina ogn'ingrato odore, e ſapore, ſi ſono induſtriati a concigliar alla medema odori delicati, ſoaui, ed odoroſe fragranze, ma però di niuno, ò poco profitto, almeno particolarmente nelle infermità graui.

For-

Formola della Polue Viperina men legittima.

CAP. VIII.

PRendono dunque questi le Vipere, alle quali troncata la testa, ed vn poco, ma non totalmente la coda (e ciò ad effetto d'accrescere il peso della Polue) leuano poscia loro la pelle, le suentrano, e poscia lauano il tutto in vino bianco, e così bagnata la Vipera l'inuolgono nel Sale prunella ben macinato con il fegato, ed il cuore, acciò maggiormente s'inzuppi in detto sale (per crescere nel peso, e non per correggerle della supposta vana calidità offensiua, che molti tengono contro la verità). Indi le pongono al sole, ò all'aria aperta così ben distese, e non attortigliate, acciò restino senza odore, e bianche; onde in trè, ò quattro giorni restano ben asciutte, si come al sole in vna giornata sola si viene loro a consumare ogni vmidità. Disseccate dunque che sono le fanno in polue, la quale, si come resta senz'odore, per essere suanito il Sal volatile, così ancora rimasta bianca per la quantità del Sal Prunella, e poi per essersi perduta quella carne molle, con la tintura, che già di sopra t'hò accennato. La proua di ciò riesce chiarissima, sapendo ogn'vno senza dubbio, ch'

Seconda adulterazione della Pol. Vip.

Proua perchè le cose seccate all'aria riescano bianche.

ch'ogni cosa seccata all' aria aperta sempre resta più bianca, che quando artifiziosamente si fà seccare. L'esempio dell' imbiancar le tele riduce a maggior chiarezza il mio assunto, poichè volendo sbiancare in luogo rinchiuso, e non esposto all'aria aperta, mai si ridurrebbe ella a bianchezza, anzi che diuerebbe più nera, che bianca: così per lo contrario attrahendo l'aria aperta l'immondezze, e la tintura, quelle suaniscono, e non ritornano nella cosa sbiancata: Sì che chiaramente si vede, che questa praparazione riesce di niun valore per essersi perduta la carne molle, la quale ritiene in se non solo la virtù balsamica, ed alessifarmaca, ma anche il Sal volatile: onde con la perdita di queste doti si può certamente dire, che restino tanti scheletri, già che restano l'ossa sole, e detto Sale prunella con vn poco, ò niente di carne, la quale facendosi in Polue viene a rimaner bianca e per essersi fatta seccar al sole, e per esser minore la quantità della carne, che delle ossa, e per la quantità del sudetto Sal prunella, ch'in essa contiene. Ma come che è vna Polue fatta d'vn mucchio d'ossa, per così dire calcinate, e già ridotte alla quasi total priuazione delle facoltà volatili, perciò non sia stupore se resta senz'alcun'odore, come se fosse vna pietra semplice ridotta in polue, senz'alcuna sostanza, colore, ò sapore di veruna

sorte

sorte, eccetto che del Sal prunella.

Terza adulterazione della Polue Viper.

Altri poi più perspicaci d'ingegno ammazzano le Vipere nel modo suddetto, e le lauano, indi le condiscono con vn poco di Sal prunella; così condite poi le pongono in vn vaso inuitriato aperto in vna stuffa, ò in B. M. ponendo sotto ogni Vipera vna gran fetta di pane, con la scusa di raccorre ogni vmidità, che possa lasciare nel tempo, che stà à diseccare. Così seccata ch'ella è, viene a riuscire vn terzo di sostanza, ed anche meno, cioè di Vipera, e due terzi di pane, oltre il Sal prunella, con cui la Vipera si condisce.

Quarta adulteraz. della Polue Viper.

Alcuni altri di maggior spirito, ma di minor conscienza prendono le Vipere, già come sopra, asciugate ò all'aria, ò al sole, e le medesime poi, in vece d'aggiugnere loro il Sal prunella per condirle, asciugano così senza Sale, poiche ridotte in Polue, aggiungono loro metà peso di farina d'amito, ò sia farina purissima di frumento. Così con questo loro artifizio non tanto rendono la lor Polue Viperina biancheggiante, e bella, ma anco ella resta morbida al tatto, sì che viene questo loro adulterio economico a riuscire appresso i poco periti, ed ignoranti lodeuole, ed vtile alla borsa.

Quinta adulterazione della Polue Viper.

Quando poi vi mettono il Sal prunella serue la farina medesima ad imprigionar quella quãtità di Sale, che vi aggiungono, il quale viene, oltre alla farina

sudet-

fudetta, ad accrefcere il pefo della Polue Viperina adulterata, la quale fottofopra contenerà vna feftadecima, ò quintadecima parte, e non più di Polue Viperina al modo loro, effendo tutto il rimanente fuperfluità di farina, ò amito, ò di Sal prunella, ò d'altri fimiglianti adulterij. Quefta farina dunque, ò altro, oltre che ferue ad accrefcere il pefo, mafchera maggiormente il fapore falino della prunella, fi che non riefce così facile a difcernerlo, perchè refta talmente imprigionato nella farina fudetta, ch' efpofta al giudizio del gufto, non fi può fe non dall' efperienze, mediante l'opportune pruoue, e douuti faggi, come fpiegaremo abbaffo, far rifultare l'artifiziofo adulterio.

Sefta adulterazione della Polue Viper.

Altri però più delicati, per allettare co'l buon'odore l'odorato, ed il gufto di chi odora, ò faggia tal Polue, non fi vagliono della farina ordinaria di frumento, ma di quella refa odorifera co' fiori, come di Gelfomini &c. di cui fi feruono alcuni per far la polue di Cipro, e così fe quelli profumano li capelli, ò le perucche con farine odorifere, quefti incenfano la gola de' poueri pazienti, li quali pagano molto cara quella delicatezza d'odore collo sborfo della perdita della loro fanità, mentre diuenēdo nelle loro infermità più fracidi, fi riducono per non riceuere alcun benefizio dalla tanto decantata, e profu-

mata

mata Polue Viperina a diuenire ſchele-tri viuenti, anzi carogne fetenti, e cadaueri quattriduani. Così queſti tali oſtinandoſi in vna così iniqua, per non dir ſacrilega preparazione, tanto più per eſſer protetti da perſone male, non reſtano di perſeuerare ſempre più nella loro malizia, adducendo per loro ſcuſa poterſi far vna tal preparazione, mentre li Trociſci di Vipera, ch'entrano nella Teriaca, vengono fabbricati col pane di formento, e che non ſanno come queſti ammettano il pane, e la Polue Viperina non abbia a manipolarſi, ò comporſi con la farina, non eſsendoui maggior ragione per l'vno, che per l'altro nell'eſſer incapaci di pane, ò di farina. Ma queſti tali belli ingegni non hanno tanto ſale nella zucca, quanto baſti per poterſi legittimamente ſcuſare, poichè ſe ſi aggiugne il pane alli Trociſci ſi fà con ragione, come hò detto di ſopra, perchè *Andromico Seniore* così commanda, e per il contrario ponendoſi il pane, ò farina di frumento alla Polue Viperina è coſa totalmente contraria all'intentione dello *Spontone*, e di quanti Autori abbiano ſcritto di tal materia, ed io più non mi voglio ſtancare a ridire le ragioni addotte: e poi per dirla in puoche parole, queſti tali, che fanno tal Polue col pane, ò farina ſono falſarij, ed operano contro la carità, ſe poi foſſero oſtinati in queſta ſua peſſima opinione di

Perchè ſi adultera la Pol. Vip.

Falſarij come puonno aggiuſtare la conſcienza.

di porre ò pane, ò farina nella detta Polue con la ſcuſa de' ſudetti Trociſci Viperini, almeno auuiſino il paziente, che la deue aſſumere, e ciò per iſgrauio di conſcienza di chi è pertinace in tal'opinione, e non ingannare il proſſimo con vender a buon mercato vna coſa per vn'altra. Non potranno dunque in auuenire più ſcuſarſi queſti bell'ingegni colle loro mendicate, ed apparenti, più toſto che reali ragioni, mentre se da quì adietro ſi puonno per ignoranza, non sò, ò per equiuoco malizioſo diſpenſare i loro errori, ora atteſo che reſta il tutto chiarito, e tutti gli equiuoci leuati, e deciſo il vero modo di pratticar tal manipolazione, eziandio con l'autorità del *Quercetano nel Trattato de Trociſci Viperini*, che rifiuta il pane, non ſi può, nè potraſſi più per loro addurre minima ſcuſa, ò fondamento d'innocenza per difendergli dal reato della malizia, e del dolo, ſe non con la reſtituzione.

Falſarij non puonno più ſcuſarſi.

A tutte le ſuddette proue mi ſia diſpenſato per maggiormente conualidare il mio aſſunto il ridire ciò ch'vna volta mi capitò in queſto particolare d'auer deciſo (per obbedire a chi mi poteua comandare) e ſentito a decidere da migliori ingegni di me, trouandomi vicino ad vna corona de virtuoſi. Eſſendo dunque ſtato propoſto il problema, ſe nella Teriaca ſi poteſſe mettere qualche quan-

Autore diſſe poterui mettere la Pol. Vip. nella Teriaca in cambio de Trociſci con maggior eſaltazione dell'Antidoto.

quantità di buona Polue Viperina in mancanza di certi pochi Trocisci Viperini, che mancauano per far vna certa dose di Teriaca: così essendo io ricercato per il primo a pronunziar il mio sentimento, m'applicai all'affermatiua, col fondamento delle ragioni suddette, e così la mia opinione fù comprouata con applauso commune di tutta la detta corona di quei virtuosi, e che poi venne autorizata *dal Sig. Decio Cornaglia Farmacopolo Colleggiato di questa Città, al quale io confidai tal dubbio*, vno de' primi vomini per manipolare, che vanti, non solo lo Stato di Milano, ma l'Europa tutta, il quale disse prudentissimamente ciò potessi fare con esaltazione dell'Antidoto, mentre la Polue Viperina è il vero contraueleno magnetico, e che contiene maggior dose della carne Viperina, che non contengono li Trocisci, li quali hanno il pane di più, che non hà in se la sudetta Polue. E questa sentenza fù poi concordemente sottoscritta, non solo da tutti li più braui SS. Farmacopoli della Città, ma da alcuni Eccellentissimi SS. Fisici della medesima, li quali lodarono il parere, ed approuarono le ragioni. Sì che anche con questa proua mi sia lecito appoggiare il mio assunto, che mettendo il pane nella Polue Viperina sia vn grand'errore, e che non vale la ragione, ò l'argomento. Il pane si mette

Distinzione della Polue, alli Trocisci Vip.

nelli

nelli Trocisci Viperini, dunque si può porre anche nella Polue Viperina; poichè altro è la Polue, ed altro li Trocisci, non essendo quella, e questi la medesima cosa, nè vn'istesso medicamento fabbricato per vn medesimo fine, conforme già hò detto di sopra. Non si può fare l'istessa illazione, nè tirar vna medema conseguenza, senza dare in solennissimi spropositi, e far fare delle risate a tutti i Silogizanti, e Dilemizanti, eziandio principianti, e ch'appena hanno cominciato a scriuere le summole nelle scuole Logicali. Ma passiamo a gl'altri adulterij della Polue Viperina.

Altre persone più industriose nel preparar dette Vipere s'applicano poscia alla preparazione anche delle spoglie delle medeme, delle quali condite con il Salprunella, e ben seccate al sole ne fanno vnitamente ogni cosa in Polue, e così con la farina Sal prunella, e le spoglie suddette ne fanno presto, e con poca quantità di dette Vipere, gran peso di Polue Viperina. Da questa operazione sopra tutte le altre degna di biasimo poi o benigno Lettore comprendere con quanti artifiziosi adulterij si prattica oggidì la fabbrica della Polue Viperina. E perchè tu sappi che non è fauola, ò mia inuenzione, io l'hò auuto per bocca di quel medesimo, che m'hà raccontato (come già ti dissi nel fine del capitolo quinto) che dalle ossa delle Vi-

Settima adulterazione della Pol. Vip.

Chi insegnò all'Autore queste adulterazioni.

pere cauano il Sal volatile, e Polue Viperina, ma non già in questa nostra Città, perchè tutti li SS. Farmacopoli sono persone onoratissime, e coscienziose. E sappi che quel medesimo, che m'hà participata tal manipulazione, s'è dato a credere di donarmi vn bellissimo segreto per farmi auer per tutto onor grãde, e molto vtile con pochissima spesa, volendo questo tale insinuarmi, che tal operazione non fosse di minor facoltà della mia Polue Viperina, mentre essi n'aueuano vna longhissima sperienza della virtù, e de i miracoli, per così dire, che la di lor aueua operato. Ma io nè per questo, nè per tutto l'oro del Mondo son voluto entrare nella di loro scuola, perchè non ebbi mai tal pensiero, e se auessi voluto pratticar tal cosa, auerei per certo spacciati più rubbi di Polue Viperina, che non hò esitato once, perchè la di lei bellezza, e buon prezzo sarebbero stati incitatiui molto efficaci a farmene esitare grandissima quantità, come fanno certe persone d'altro paese, che sopra tali mercanzie hanno cumulate ricchezze immense, senza beneficar gl' infermi. Ma perchè io amo la fedeltà, e faccio professione d'esser reale, sincero, e legittimo in ogni cosa, ma particolarmente nelle cose attinenti alla mia professione, perciò non è da stupire, s'io sij, e sarò sempre pouero, e disamato dalle persone male, le quali spalleggiano

Autore, che vien disamato dalle persone male.

giano

giano li vituperij. Ciò non ostante non pretendo vituperare queste persone come mie contrarie, e nemiche, ma bensì di far loro conoscere i suoi falli, acciò s'emendino. Onde prego, e pregherò sempre S. D. M. che gl'illumini, ed inspiri loro ogni fedeltà, ed amore nell' operare in benefizio degl' infermi, e gli arrichisca come hà fatto me contro miei meriti d'ogni buono talento in benefizio del mio prossimo. Che se poi questi tali non vogliono, anzi dislodano la mia Polue Viperina, forse perchè sembra loro troppo eccedente nel prezzo, rispettiuamente a quello, che ne spacciano gli altri che non è, come t'hò già di sopra mentouato, legittima, e reale come la mia, questo a me poco importa, premendo a me maggiormẽte più d'ogni ricchezza vmana l'essere Farmacopolo onorato, ed eguale a tutti gli miei SS. Colleghi; mentre apresso di me viene più apprezzato il buon nome, e l'esser fedele, che tutto l'oro del mondo, perchè *melius est bonum nomen, quàm diuitiæ multæ*.

Ma perchè tutto il mondo resti sicuro della mia fedeltà in ogni cosa, particolarmente nella fabbrica della Polue Viperina, quale professo al pari d'ogn'altro più coscienzioso Farmacopolo di fare con ogni realtà, e sincerità, hò raunato alquante ossa di Vipere, con quattro Vipere intiere preparate, vna col pane, conforme le ricette da me descritte, e di- *Esperienze di fatto per prouare le adulterazioni della Pol. Vip.*

 sappro-

ſapprouate: e dette Vipere prima di prepararle tutte le hò peſate, per eſſere delle più groſſe, che ſi trouano, le quali erano d'vn' oncia per cadauna, ma verdi, eccetto però quella con la pelle, ch' era oncia vna, e mezza. Queſta operazione dunque reſta da me approntata ad oggetto di diſingannare palpabilmente qualunque perſona, e per farle conoſcere, che ſe sò fare la vera, e legittima Polue Viperina, non ſono tanto ignorante, che non ſappi fare anche quell adultera, e diſapprouata, dichiarandomi però di volerla far ſolamente per diſcapricciare quelli, che viuono oſtinati nel ſoſtener le coſe falſe, e vituperar le buone, come ſe foſſero adultere. Nè queſti tali riffletono, che non ſi può, ſenza peccare poſitiuamente contro la Giuſtizia, vendere la Polue Viperina adultera per legittima; ſi come ne meno ſi può credere, ch'vno voglia vendere la Polue Viperina buona al prezzo della falſa, mentre per regola legale non ſi preſume ch' vn vomo ſano di mente voglia gettar via il ſuo, che certamente gettarebbe ſe vendeſſe a prezzo vile, e con ſuo gran diſcapito quella Polue, che per altro merita d'eſſere preziosamente ſoſtenuta. Queſta pruoua dunque ch'io mi dichiaro di voler fare più per benefizio del Publico, che per mio vantaggio (ſe di queſto ne vuoi il contraſegno, abbaſſo vedrai ch'inſegno a tutti vna preparazione di Vipere

Trattato del prezzo della Pol. Vip. illegittima.

forſi

forſi più buona che la mia Polue) reſta già da me calcolata, e voglio dartene al preſente vn ſaggio, acciò tu reſti capace nel fabbricar detta Polue Viperina non approuata, come ancora ad effetto, che tu venghi informato del valor della Polue legittima con vna pruoua vera, reale, e giuſta, di cui tu medeſimo, quando dubbitaſſi della mia fede, potrai a tuo beneplacito chiarirtene. Sappi dunque, che dopo ſecche dette quattro Vipere, compreſa quella con il pane, queſta è reſtata in danari 16., e l'altra condita cō il Sale prunella danari 14., ed vna ſenza Sale, ſolamente danari 9., e l'vltima con la pelle danari 22., ſi che da queſto ſi può vedere il bel guadagno ſtraordinario, che fanno queſti con fabbricare detta Polue non approuata, riſpettiuamente a quella che fabbrico io legittima, e realmente. Ma io non inuidio punto gli loro gran vantaggi, perchè *malè parta malè dilabuntur*. L'vtile ricauato contro la buona ragione, e con detrimento altrui non fà alcun fondamento ſtabile all'Artefice, ma rieſce di poca fazzione, come acquiſto fatto contro li precetti Diuini. Sappi dunque, che la Polue Viperina legittima, la quale ſi vende ordinariamente lire dodeci per cadaun'oncia importa la ſpeſa ſeguente, la quale riſulta in pochiſsimo vantaggio. Perchè vi vogliono ſei Vipere in ſorte (ſenza l'incommodo, è

Peſo delle Vipere per far la Pol. Vip. adulterа.

Prezzo legittimo della Pol. Vip. buona. prou. I.

ſpeſa del fuoco per la ſeccazione, e farle in poluere, oltre di che fanno molto callo per cauſa delle oſſa, ſenza quelle che ſi perdono ne pagamenti! o poueri Farmacopoli, a che ſtato ſi viene in operar legittimamente) cioè tra picciole, ed ordinarie (ma non di quelle così groſſe, ch'io hò adoprato per la ſuddetta eſperiēza, delle quali poche ſe ne ritrouano) oltre quelle, che nel viaggio moiono, quando ſi fanno venire dal Piemonte, ò Romagna; e molte altre rieſcono inutili, e ſi gettano via, come ſuole bene ſpeſſo ſuccedere quando ſi preparano. Onde tu puoi da queſto far beniſſimo il conto, quanto vtile ſi poſſa ricauare all'oncia della detta Polue, ſe tu haurai da comprar Vipere ne' tuoi biſogni, ſaprai quanto ti coſteranno, e per conſeguenza ſaprai il prezzo della Polue. Per lo che non è da ſtupire, ſe chi fà più capitale dell'vtile, che del buon nome, e della coſcienza, ſi applica ſotto coperta della buona, e legittima a vendere il Sal prunella, amito, e ſpoglie delle Vipere coll'oſsa loro, in vece della carne Viperina, mentre quelle coſe vagliono niente, eccetto il Sal Prunella valutato ſoldi ventiquattro per oncia, riſpettiuamente alla Polue Viperina, che vale quello che la vendono.

Concluſione del prezzo della Pol. Vip. falſa.

Per leuare via dunque tutti li dubbij, che poteſſero inſorgere nel particolare della Polue Viperina, replico, che ſe *il*

com-

comprare insegna il vendere, conforme il volgato adaggio, niuno deue dubbitare, che anche questo sia vn segnale della Polue legittima, quando si vende con riputazione, non potendosi credere, che vno, a cui costa cara, la voglia vendere a buon prezzo; si come quando costa poco, vno la voglia vendere molto cara, mentre facilmente ne può fabbricar dell'altra. Queste ragioni però non considerate da alcune persone le hanno indotte a non voler da me la Polue Viperina, non già per maleuolenza de'miei poco amoreuoli, conforme già dissi di sopra, e non per esser inimici della Patria, ma bensì a cagione solamente del prezzo. Ed è certo, che questi tali non hanno fatto riflesso alla mia fedeltà, nè a quella degl'altri miei Signori Colleghi, ma solamente al risparmio; onde si sono più tosto accontentati di differire a farsi medicare con detta Polue per farla venire da vna Città, ch'io nõ nomino vicina al Mare, per goder il vantaggio del buon mercato, e del prezzo tenue, senza riflettere se quella si potesse mettere al paragone per la bontà, e realtà alla mia. Quando ciò sia vero, io trasecolo, e resto fuori di me stesso, come possa esser la verità, ch'in tal Città, in cui per altro si trouano vomini nell'Arte Farmaceutica, non solo d'ogni eccezzione maggiori, ma Eccellentissimi, e che puonno essere maestri a moltissimi

Proua seconda dal prezzo si conosce la Polue Vip. legittima

In che Città si vende la Pol. Vip. a bon mercato.

altri d'altre Città, per la fabbrica grande, continua, e mostruosa d'ogni, e qualsisia sorte de medicamenti, eziandio preziosissimi, che di là si spacciano in tutte le parti del Mondo; Stupisco, dico, che le Vipere siano colà di minor prezzo; mentre, per quanto hò inteso, elle sono molto più care, che non lo sono appresso di noi, perchè il Mare non produce Vipere, ma pesce. Anzi nè meno le Vipere, che si producono in paese vicino al Mare vengono riputate per buone, come si prouerà in appresso, e ciò vien confermato da *Galeno*, *Aristotile*, e da molti altri braui Autori, con ragioni, che troppo sarebbero fuor del caso, se io volessi addurle in questo luogo. Che poi colà ne capitino da luoghi distanti, che siano proprie per far la Polue Viperina, io non l'impugno, ma egli è anche vero, che tanti sono gli compratori di esse, perchè infiniti sono gli Farmacopoli, che fanno incetta di comporre la Teriaca, chi in palese, e chi in segretto, onde non si può credere, che le Vipere non si vendano, che con molta riputazione, voglio dire molto ben care. Oltre che tutte le Vipere, che colà capitano, sogliono per lo più essere trasportate dalle Città loro vicine, doue anche, e nelle quali si fabbricano quantità grande di Teriache. Così attesa questa grande consumazione, ò spaccio di Teriache, non si può credere, nè potrà mai con-

Vipere sono care doue si fabbricano Teriache.

concluderſi per vero, ò per veriſimile, che in detta Città vicina al mare vender ſi poſſa la Polue Viperina legittima, e fabbricata realmente a così vil prezzo, tanto più perchè li venditori delle Vipere ſapranno pigliar le loro miſure di portar a vendere le loro mercanzie, cioè le Vipere doue ſe ne caua di vantaggio. Perchè ſe in detta Città non ſi pagaſſero con maggior prezzo, che nelle altre Città, nelle quali come già diſſi, ſi fà grandiſſimo ſpaccio di Teriaca, niuno ve le portarebbe; eſſendo certo, che le merci ordinariamente ſi portano là, doue vengono maggiormente apprezzate. Stanti dunque queſte ragioni, ſe ne caua vn'infallibile conſeguenza, che la Polue, che da colà ſi fà venire, deue ſempre coſtar più. Che ſe dunque ſi pagano le Vipere vn prezzo maggiore di quì, lo Farmacopolo, che fabbrica la Polue a rigoroſo prezzo, e la vende per meno, non potrà che fallire, operando però giuſtamente, mentre per lo contrario quì in Milano ſi può molto più facilitare nel prezzo, atteſo che non ſi fabbricano Teriache, come in detta Città vicina al Mare, e nelle altre contigue, come ancora per la grande abbondanza delle Vipere, che ſi producono nell'ampia vaſtità del noſtro Ducato, in cui ſi comprende il Monte di Brianza, la Gerra d'Ada, li Monti del Lago Maggiore, e tant'altro Paeſe del noſtro Stato, ſenza

Vipere a buon mercato ſono nello Stato di Mila. a riguardo d'altronde.

la quantità delle Vipere, che vengono trasmesse dal Piemonte, Romagna, dal Bergamasco, e dal Bresciano &c. Così per queste ragioni si deue concludere, che la Polue Viperina, che si fabbrica in Milano dagli vomini da bene deue esser più legittima, a miglior prezzo, e più sicura delle altre, che si fabbricano altroue, e però sia vna gran vanità, anzi vn supposto falso il farla venire da luoghi forestieri, e quasi che quiui non si trouassero manupolatori braui, che sappiano comporre qualunque Antidoto al pari di qual si sia altre Città; e quasi che in Milano vi fosse penuria di Vipere, mentre di queste pur se ne vogliano, che vengono portate, anche a prezzo tollerabile, e forse migliore d'altroue. Dico migliore, poichè non è così facile alli Viperarij dispensarle in altre Città, nelle quali non se ne fà più che tanta stima, perchè non si fabbricano Teriache, onde conuiene loro vẽderle a quel prezzo che ritrouano, mentre per altro essi non sanno, ò quando il sappiano, riesce loro difficile, troppo incommodo, anzi quasi impossibile lo spacciarle, e forse ancora con poco vantaggio maggiore di quello, che sogliono ricauarne in Milano.

Vanità in far venir la Pol. Vip. Forestiera.

Ma non deuo passar sotto silenzio vn'altra falsificazione della Polue Viperina, per comporre la quale prendono d'ogni sorte de Serpenti, ò biscie, e così fabbricano non già la Polue Viperina, ma

Ottaua adulterazione della Pol. Vip. ò sia Serpentina.

ma la Polue Serpentina, perchè consta d'ogni sorte de Serpi, anche di quelli acquatici. Questa strauaganza è capitata a me di vedere in vn luogo, e così mi si rappresentò questo prodigio, qual'è da sapere, che prendendo le biscie per Vipere, sono maligne, e queste sono l'Arcano d'ogni virtù, e ciò lo prouo con *Galeno cap. 8. lib. de Theria. ad Pison. Solæ Viperarum carnes Theriacæ admiscentur, non autem aliorum serpentiũ, quia omnes reliqui aliquid maligni præ Viperis habent &c.* della quale opinione è lo *Scaligero, Auerroe*, ed altri; E penso, che sopra questo fondamento *Giulio Cesare Benedetto* siasi sforzato a prouare, che la Vipera in tutte le sue parti cõsti d'vna velenosa, ed eleteria qualità, supponendo, che sia vna proprietà prouenìente dalla di lei forma, come gli altri serpenti, si che essendo la forma in tutte le parti, deue parimente in tutte quelle risultar la medesima qualità deleteria. Perchè conforme hò già prouato, e si spiegarà meglio nel progresso, ella sola possiede ogni qualità balsamica, e belzoartica. Quindi io ebbi a trasecolare vedendo costui, voglio dire quell' empio Serpicida, a far l'anatomia delli Serpi acquatici per vere Vipere. Mi feci dunque il segno della Santa Croce, e stetti vn pezzo esitando se costui fallasse per ignoranza, ò per malizia; onde mi giouò a credere, ch'egli puramente

Biscie le loro carni sono maligne

operasse per ignoranza, mentre scoprij altre scempiaggini ch'egli aueua operato, ma con vn' ignoranza tanto grassa, che meritaua di douere più tosto esser ministro d'vn Porcile, che maestro d'vna Farmacopea, ch'è vna professione così nobile, (come spero prouare in altra stampa) così gelosa, e così delicata, che può caminar al pari d'ogni arte liberale delle più eleuate del Mondo. Però io non mancai d'auuertire costui di tal errore; ma non sò poi che facesse di que' Serpenti.

Come si fanno in Pol. le Vipere.

Or quì, dopo d'auer appagato il tuo intendimento nella cognizione delle falsificazioni della Polue Viperina, hò stimato opportuno il proporti sciolti d'ogni dubbietà li modi, che ti potessero suggerire in materia del poluerizzare le mie Vipere disseccate, mentre non sono totalmente aride, e ritengono ancora la loro sostanziale viscosità. Ti dico dunque, e replico la medema risposta, che diedi a chi mi pose in faccia questo dubbio, con cui pensaua di rendermi mutolo; che benissimo si fà in Polue, non essendo la detta viscosità, che bastante per trattenere li spiriti volatili, che senz' essa suanirebbero nel poluerizzarli; e se ella non vi fosse, sarebbe di mestieri aggiungerle qualche licore confacente, conforme si fà co'l legno Aloè, ed altri &c. acciò nō isuanisca la sua gommosità, ch' è la sostanza del legno suddetto.

Con

Contrasegni per discernere colli nostri sensi corporali, e con fuoco la vera dall' adultera Polue Viperina.

CAP. IX.

Già che fin' ora t'hò trattenuto nel farti conoscere in quante maniere si può adulterare la Polue Viperina, e conoscere questa dal prezo, e quanto più sicuro sia il valerti di quella fatta in Milano, rispettiuamente alle altre d'altronde, ora mi resta, per adempimento di quanto fin quì hò preteso di prouare, renderti notizioso de' segni, da quali si discerne la Polue Viperina legittima dall' adulterata; lo che in poche proue si restrigne. Voglio dunque che si decida la causa in vn Tribunale composto di quattro Giudici, e d'vn Presidente, cioè da i quattro sentimenti del nostro corpo, che sono la Vista, l'Odorato, il Gusto, & il Tatto, alli quali presiederà non l'Vdito, ma bensì il Fuoco primo Elemento, il quale darà la sentenza diffinitiua, non concordandosi li primi quattro, come quì mostrarò. Si che incominciando dalla vista, come che a lei si deue ogni maggioranza per opinione de' Filosofi dico.

Proua terza si conosce la Pol. Vip. con quattro sentimenti del Corpo, e fuoco se sia buona, ò nò.

Che se vedrai, che la Polue Viperina sia di color citrino sarà buona, la doue per contrario essendo di color leonato

Colori della Pol. Vip. qual sia no.

ſarà adultera, a cagione che la di lei intrinſeca virtù reſta abbrugiata, ò conſunta. Non deue tanpoco eſſer bianca, eſſendo la bianchezza ſegnale, ch' ella è fabbricata colle ſol' oſſa, ò perchè contiene quantità di Sal prunella, ò perchè conſta della maggior parte d'amito, ò farina di frumento, meſcolata con qualche poco d'oſſa, ò almeno con pochiſſima carne Viperina, ò ſpoglie ancora delle Vipere aduſte a raggi ſolari.

Odore della Pol. Vip. Il ſecondo Giudice deue eſſere l'odorato, cioè s'ella è d'odore men piaceuole, come già ſopra t'hò narrato, ſomigliante alle carni aſciugate, ma non già alle ſecche. Così parimente non deue auere altro odore mendicato per luſingare l'odorato; poichè ſarebbe ſegno della falſificazione; la doue eſſendo dotata del ſuo naturale, e mumial odore, e come di carne aſciutta, è ſegno d'eſſere verdadera, e legittima. E queſto ſegno rieſce il più facile di tutti gli altri ad vno, ch' vna volta, come t'hò detto, ne abbia odorato di buona, ed approuata, poichè mai più ſi dimentica di tal' odore, ch' in fatti è vn ſegno de' più ſicuri ch' abbia, ò porti ſeco la Polue Viperina realmente fabbricata. Si può ancora dare, che detta Polue ſia ſenz' odore, ò con poco, ò con mezzano odore ſolamente, del che potrai facilmente congetturare s'ella è vecchia, ò ſuaporata, come ancora vnitamente con gl' altri ſegni,

gni,

gnî, s'ella è fabbricata con alcuni de' mentouati artifizij.

Il terzo Giudice deue essere il gusto, douendo esser dotata d'vn sapore di carne veramente asciugata, con gusto poco piaceuole. Non deue poi così facilmente dal gusto restar compreso il sapore del Sal prunella, poichè quando riuscisse molto sensibile si potrebbe verdaderamente asserire, che fosse adulterata, e di quelle, che di già t'hò significato di sopra, fatte con quantità di detto Sale. Portando dunque detta Polue vn tal sapore, non si deue dubbitare della di lei finezza, la doue essendo troppo salata, od essendo insipida, e senz'odore, non si può dubbitare certamente, che della malizia della medema; onde ogn'vno la condannarà per falsa, ed adultera. *Gusto della Pol. Vip.*

Se si farà poi comparire la Polue Viperina a riceuere la diffinitiua sentenza di vera, e reale, ò di falsa medicina auanti al tatto. Deui dunque colle polpe delle dita palpare la medesima se sia morbida, perchè allora puoi star certo della di lei bontà, la doue essendo ruuida si può dubbitare, che siano ossa sole, ò pan biscotto, ò Polue arida, senza virtù: Che se puoi è impalbabile si può certamente dubbitare di ella, poichè pare impossibile, che le carni asciugate, e non secche, ò aride si possano ridurre ad vn tal grado di sottigliezza. *Tatto della Pol. Vip.*

Ma

Ma perchè, come diſſi, Giudice ſopra tutti gli altri deueſi conſtituire il primo ſentimento, cioè il vedere; perciò quando vuoi eſſer certo della fedeltà di detta Polue, deui far riddurre in polue alla tua preſenza detta carne di Vipera bell' è condita, (come io ſoglio fare con tutti quelli, che vogliono auer pazienza, e laſciarſi ſoddisfare della mia realtà, e fedeltà) ma prima vſa queſte altre diligenze per eſaminare per ogni parte ſe v'entra adulterio, ò falſità. Prima dunque prender deui le Vipere in mano, ed oſſerua bene, che non ſiano abbruciate, ò per di fuori, ò anche internamente, ò le ſole oſſa; E ſe hanno parimente odore ingrato, ò pure ſe hanno odore di carne, come quaſi le ſalate, ch' allora potrai eſſer certo della bontà, e realtà della preparazione della Vipera: ma ſe poi ti aggradiſſe vn'altra pruoua, quando non poteſſi ritrouare delle Vipere intiere, ò non poteſſi eſſer preſente, ò per infermità, ò per eſſer lontano, ricorri al Preſidente Igneo per la diffinitiua ſentenza, già che eſſendo queſta Polue da paragonarſi all'oro, e l'oro non hà miglior giudice del fuoco, deuono ambidue correre la medeſima lancia del paragone. Perdonami però o cara Vipera, ſe mi conuiene condannarti al fuoco, poichè anco la Fenice s'eſpone da ſe medeſima ad vn' incendio di fiamme per ritornare più vigoroſamente in vita. Tu

Veder le Vipere a farle in Pol.

Fuoco Giudice della Pol. Vip. e ſue lodi.

dunque

dunque sei qual altra Fenice, che se non resusciti, dai vna nuoua vita a chi di te debitamente si pasce: onde perdonami o cara, e preziosa Vipera se ti offesi, paragonandoti all'oro, poichè effettiuamente sei il secondo *Lapis Philosophor.* cioè vna medicina vniuersale, che rendi la vita salubre, anzi rinouelli nella sanità chiunque alla tua sagra medicina ricorre. Ma per rendermi nuouamente al mio assunto, ti dico, che prender deui vn gran carbone di fuoco, ma ben acceso, sopra di cui metterai vn poco di detta Polue Viperina legittima; poichè questa immantinente si mette a bollire con gommosità, e rende vn'odore ingrato: e però da questi duoi segni vniti assieme, nell' istesso momento poi restar certo d'auere la vera, e real Polue Viperina, perchè denota, che v'è la carne gommosa della Vipera, onde non fà grande fumo in vn subito. Ma auuerti che non vi siano gomme mescolate, perchè queste daranno il loro odore differente alla detta carne, e così sarà il segno di qualche altro ingrediente accoppiato. Secondo, se sarà di Vipera seccata all'aria aperta fà solamente vn poco di gommosità, e quasi niente di bollore per qualche carne non ben consumata per le midolle dell'ossa, ed hà qualche poco d'odore ingrato, ma non tanto come il primo, e di poca virtù. Terzo, se sarà di Vipera

Proua quarta per conoscere la Pol. Vip. buona dalla illegitima.

Vipera seccata all'aria come si conosce fatta in Pol.

pera condita con quantità di Sale prunella farà de' spiracoli sopra il carbone, perchè non essendo il detto Sale altro che salnittro purgato, non può di meno, ch'essendo in quantità non si accenda, quando sopra accesi carboni si mette. Quarto, se poi detta Polue fosse fatta di ossa di Vipere non perfettamente nette della carne, sogliono bensì rendere vn poco di odore ingrato, come il secondo, ma però senza gommosità, e bollore. Che se sono ossa pure di Vipere fanno quasi il medesimo effetto, con tal differenza però, che fanno sol dell' abbruciato, e non rendono altr' odore, come suol rendere, quando v'è la carne Viperina ancora. Quinto, la Polue poi se è fatta con il pane rende vn' odore gagliardo di pane abbruciato, e di fumo (come m'è successo settimane sono di fare tal' esperienza alla presenza del peritissimo Sig. Gerolamo Como mio caro Collega Farmacopola) e poi non rende che poco, ò niente di gommosità, Sesto, le suddette Polueri vnite con farine fanno della gommosità, e bollore, ma senz'odore ingrato, anzi fanno gran fumo, ma maggiormente se vi sarà aggiunta qualche gomma. Egli è però vero, che senz' il fuoco si discerne la di lei falsità dalla bianchezza, mentre questa è vn segno sempre certo, ch' ella non è mai buona.

Vipera con Sal prunella in Pol.

Osse di Vip. fatte in Pol.

Pol. Vip. con pane

Pol. Vip. con farina. Come si conosce.

Modi

Modi varij di goder del benefizio delle Vipere senza la Polue, con vsarne ne' cibi famigliari.

CAP. X.

MA perchè tutte le proue suddette suppongono sempre, che nelle dette Polui, ò approuate, ò disapprouate sempre si ritroui effettiuamente la carne Viperina, e non di Serpe, ò d'altra biscia; e questo non è possibile a distinguerlo, per non esserui segni sicuri, e verdaderi, se non qualche poco dal colore, ma non certo di conoscere le Vipere, ò li Serpi, ò altre biscie, ed animali acquatici, quando sono morti suentrati, e conditi, e ridotti in Polue, e però tutte le proue riescono inutili, e sono frustratorie, quando mancano quelle della condizione *sine qua non*, come dice il Filosofo. Però desiderando io di rendere soddisfatti non solo quelli, che si fidano di me nella preparazione di detta Polue, ma ancora quelli, che non vogliono preualersi della mia fedeltà, ad effetto che non restino ingannati da quelli, da' quali forse con qualche bella maniera venissero lusingati a creder loro la falsità, come bensì reali, ed infallibili, non hò voluto mancare di suggerire loro alcuni ripieghi, quali potranno loro seruire per

Non si puonno conoscere le biscie dalle Vip. quando sono preparate.

Anco-

Ancore salutari di non inciampare ne' scogli delle falsità, nè di essere trasportati nelle borasche pericolose degl' inganni, ch' in simili congiunture si sogliono preparare dagli amici, più che dalli nemici. E poi per farti conoscere, ch'io non sono vomo interessato di vendere la mia Polue Viperina legittima, ti voglio quì dare vn' altra formola forsi migliore, che la detta mia Polue, e ciò a tuo beneficio, perchè amo il mio Prossimo. E così dico per mio parere, che quando alcuno non si voglia preualere della nostra Polue fatta con ogni fedeltà, debba applicarsi al documento morale, e domestico di *Dioscoride*, il quale insegna à pigliar la Vipera, suentraria, e mondarla, conforme l'arte, ò farla cuocere con il condimento dell' Oglio, Vino, Sale, ed Aneto, in tanta quantità, che conferisca al tuo palato. Ma se a te non aggradisse simil condimento, mentre non sono più in vso simiglianti sapori, ch' in quei tẽpi erano ordinarij condimenti, anco nelle mense de' Grandi, potrai farle cuocere a tuo gusto, ed assieme a quei cibi, che riescono più grati al tuo stomaco, come dice il *Matthioli*, cioè a modo di stuffatti, ò in polpettoni, ò in piccadiglie, ò in modo di Pisti della medesima carne. Ouero, quando anche non t'aggradisse in altra maniera, farne de' Pasticci, ed in altre mille maniere, che l'arte lusinghiera del

Autore si fà conoscere non interessato.

Modo di far cuocere le Vip.

Palato

Palato hà inuentato in mille forme per idolatrare il palato, e far sagrifizio al ventre. Ma di grazia deui auuertire, come t'auuisai di sopra, che quel brodo, doue si cuoce detta carne in vaso ben coperto, acciò non esalino i spiriti volatili di Vipera, quello (dico) non si getta via per esserui la virtù maggiore. Così con detto brodo si puonno condire le minestre, e far altre mischianze con dette carni saporose, che più aggradiscono a ciascuno. Nè io ti voglio consegliare a pascere li caponi, ò le galline con la carne Viperina, perchè a mio parere è robba gettata via, ed è spesa grande, ed incerto il benefizio, anzi per non dire d'inutile aspettazione. Onde il *Panicelli*, che vien creduto l'Autore di tal inuenzione viene per ciò ripudiato dallo *Spontone nella suddetta relazione del Co. Bruschi*. Cuocendo dunque le suddette cose, cuoce anco la Vipera, la quale lascia pure facilmente la carne, e cede la virtù a quei cibi medesimi, insieme alli quali ella cuoce. Quella carne poi, che non si disfarà ne' brodi, la puoi benissimo anche mãgiare da per se, (se così vuoi) perchè riesce d'ogni gusto, come dissi; e per altro ritenendo anch'essa molte virtù essenziali, le participarà prodigiosamente a quel medesimo, che la tranguggiarà, ò nell'vno, ò nell'altro modo delli suddetti, ò ancora in qualunque altra maniera, che ti suggerisse l'appet-

Auuertimento in cuocere le Vipere.

Pascere i polli con Vipere non s'approua.

Carne di Vip. è gustosa, e di virtù maggiore.

l'appettenza del tuo ſtomaco, poichè *modo ſequatur effectus, non curamus de modo*. Ogni volta che ſi prende; e nello ſtomaco poſſa venire alterata dal fermento del medeſimo, e paſſar poſſa per le altre vie della digeſtione, ed inuiſcerarſi nella maſſa del ſangue, e nelle altre parti, per potere, oue biſogni, eſſercire le ſue virtuoſe facoltà, non importa poi, che ſi vſi ò in vna, ò in vn'altra forma: douendo il Medico oſſeruar il documento *d'Ippocr. nell' Epid.* in cui *Laborantibus gratiæ*, cioè che ſi deue alcuna volta gratificar l'infermo nell'eſibizione de' medicamenti, e de' cibi, acciò con tal mezzo conſeguiſca il benefizio della ſalute.

Ma ſe qualche Sig. Fiſico Eccellentiſſimo ti ſuggeriſſe alcun ſcrupolo, che la Vipera eſſendo fredda foſſe per recarti alcun nocumento allo ſtomaco, ciò non deue renderti alieno dal prenderla, per non reſtar defraudato delle ſue virtuoſe qualità; ma la potrai bensì condire con coſe calde, come canella, noci moſcate, garofani, ed altri aromi di ſimil ſorte. Ma ſe poi il medeſimo, ò qualche altro Dottore t'inſinuaſſe, che per te la Vipera foſſe troppo calda, volgi ancor tu la medaglia del condimento, e falle cuocere con erbaggi refrigeranti, ò con qualch'altro ingrediente rinfreſcatiuo, come ſementi di meloni, di papaueri, ed altri, poichè in tal maniera ouuiarai ad ogni incon-

Per remediare a chi dice che la Vip. ſia calda, ò fredda.

inconueniente, che poteſſe venirti in conſeguenza dall' vſo intrinſeco delle medeſime. Se poi mi ſi diceſſe da alcuno; come poteſſe arriuare certamente alla cognizione di poter appropriare ſecondo il proprio temperamento, ò natura del ſuo indiuiduo la virtù della Vipera, con douerſene in vno, ò in vn'altro modo valere, io breuemente riſponderò loro; prima, che non credo, che vi ſia alcuno così Zotico, che non ſia arriuato a conoſcere s'egli reſti giouato, ò nociuto dalle coſe calde, ò fredde; ſecondo, che quando anche qualcheduno non foſſe notizioſo di tal'indiuiduità, la può eſprimentare ſola ſenz' addizione di coſa alcuna, poichè la più auuerata cognizione della qualità propria è quella, che ſi prende dalle coſe, che giouano, ò che offendono, poichè accorgendoſi che danneggiaſſe (il che è impoſſibile, che ſi poſſa occorrere con la carne Viperina) in vn modo, tu potrai toſto volger il regiſtro, e valertene in vn' altro, che così potrai reſtar certo di non fallare, eſſendo l'eſperienza *Rerum omnium Magiſtra*, la doue quando ti veniſſe ciò detto ò in vn modo, ò in vn' altro di douer' operare, potreſti reſtar deluſo, mentre diſcorrendoſi da perſone non prattiche per via di congietture, le quali per lo più rieſcono lubriche, e fallaci, ne viene in conſeguenza, che faciliſſima coſa è il prendere

Per conoſcere le perſone calde, fredde.

E impoſſibile, chi vſa le Vipere poſſa far danno.

dere

dere de' granci. Quello ch' io ti suggerisco in questo luogo, sappi che non può fallare, perchè parlo *de visu*, e che vien pratticata da buoni Medici in moltissimi casi, per lo più ne' mali della acute, cagionati dal calor del fegato, e nelle febbri ardenti, coll' autorità del già citato *Riuerio*, che non ammette che sia calida. Anzi l'hò veduta parimente vsitata in varie persone sempre di temperamento tutto diuerso, e massime nelle persone de Prencipi, e de Personaggi grandi d' oggidì, con buon successo, nelle cure delli mali, per li quali si mettono in prattica. E la ragione, come già t'hò motiuato, non credo che non sia per quadrare al tuo intendimento, senza che più m'affatichi a dartela ad intendere, abbracciando più volontieri la natura nostra i cibi, alli quali lo stomaco nostro è stato assuefatto, che quelli che non gli furono famigliari. Onde la mischianza della carne Viperina co' cibi domestici, certo che farà risultare vn' ottimo successo, e gl' infermi, mentre li cibi preparati al mantenimento del calor naturale, più facilmente s'insinuano nelle nostre viscere: con tal' inganno adunque non se ne potrà sperare, che gran benefizio, come già per eccellenza cantò *Torquato Taßo nel canto primo, stanza terza.*

La Vip. per lo più sana li mali caldi:

Carne di Vip. ne' cibi è meglio che la Pol.

Canto del Tasso.

Così all'egro fanciul porgiamo aspersi
Di soaue licor gl' orli del vaso

Sughi

Sughi amari, ingannato in tanto ei beue,
E dall' inganno suo vita riceue.

Quando dunque t'aggrada il renderti famigliare l'vso delle Vipere, per essere più sicuro dell'operazione delle medesime, in benefizio di te medesimo, potrai, sempre però colle cautele accennate, prenderne la quarta parte, ò la metà d'vna Vipera per ogni giorno, ò più, conforme il bisogno, ò per esser l'animale più, ò meno grosso, e farla cucinare da vna persona fedele, ed amoreuole, acciò anch'ella non t'inganni. Dico da persona fedele per l'auuertimento in cuocerla, perchè vi sono tali, e quali persone, ch'in vece di procurare il benefizio dell' infermo, fanno quanto puonno per danneggiarlo, ò perchè non credono alle virtù della Vipera, e però in vece di fargliela cuocere potrebbe gettarla via, ò non mettergliela per causa d'vno de suddetti fini, ò per altri interessi, e passioni; e così l'infermo resterebbe deluso, ed il medicamento perderebbe della sua riputazione, la quale per lo più sempre si accresce in ogni paziente, ed il Medico ch'assiste a simili persone deue andar ben circospetto in questa cautela, perchè *non sunt infamanda præsidia, quæ alijs fuere saluti.*

Dose delle Vip. in farle cucinare.

Persone fedeli deuono cucinare le Vip.

Ma acciò che alcuno non mi rileui vna difficoltà, che facilissimamente potrebbe succedere nell'vso famigliare delle Vipe-

re: cioè come si possano elle conseruare sane, belle, e buone, e senza che partecipino in modo alcuno di alcuna qualità fracida tutto l'anno, breuemente io soddisfarò anche in questo li miei amoreuoli preuenendo alla loro curiosità. Dico dunque che nella Primauera per tre mesi continui tu puoi prouederti di Vipere viue (ma che non siano percosse dalli cacciatori Viperarij) e queste si mantengono così benissimo in vna cassa sforata, doue deue esser della semola, detta volgarmente crusca di formento, acciò in essa possano restar più morbide, ed asciutte, e per altre ragioni, che quì si dicono. Questa semola però deuesi ogni trè, ò quattro giorni cangiare, perchè in quella per lo più si trouano molte immondezze ed escrementi delle Vipere di fresco rinchiuse, che si purgano per di sopra, e di sotto con rigettare topi, rospi, ed animali velenosi immondi, e putrefatti. E questo a fine, che non concepiscano male qualità, ò detrimento le medeme Vipere, onde abbiano poi anche a dimagrirsi, lo che più tosto pregiudicarebbe con non beneficare al paziente. Questo che t'hò detto di conseruar le Vipere nel tempo della Primauera, milita ancora per li trè mesi dell'Autunno. Per l'Estate poi si puonno tralasciare, quando non vi sia gran premura, ed essendoui si può più frequentemente mutar la semola, e tenerle in stanze fresche,

Modo di conseruar le Vip. viue

che

che siano d'aria temperata, cioè ne troppo calde, ne troppo fredde: ma sopra il tutto rimote dalli raggi del Sole, massimamente quando egli passa sotto il segno del Granchio, ò scorre sotto le stelle della Canicola, ò per lo segno stellato del Leone perchè tale stagione riesce molto contraria alle medesime, conforme lasciò parimente registrato *Ippocrate negl'Afforismi*, mentre in tal tempo si può credere, che le Vipere s'arrabbijno, perchè *etiam canes in rabiem agũtur &c.* Per auerle poi ad ogni tua disposizione in tutto l'inuerno, ed altri tempi ancora, ed acciò anche non si smagriscano perchè perdono gran parte della loro virtù, prima deue in tempo prouedertene ad ogni tuo bisogno.

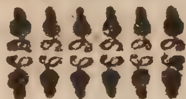
Queste dunque si preparano con tagliar loro la testa, e la coda, e suentrarle in tutto alla forma prescritta dallo *Spontone*, e conforme io medesimo t'hò ne' luoghi precedenti descritto. Ciò fatto le asciugarai con panno di lino bianco, e ben netto, e d'indi si diuidono in quelle porzioni per la tua consumazione. Si lasciano poi in vna camera ben rinchiusa, in cui non penetri, nè aria, nè polue, nè altro chiarore di lucerne, di candele, ò altro fumo di qualunque fuoco, acciò non s'imbeuano della mala qualità, ed odore ingrato de medesimi, ouero non si diperdano le di lei carni molli co' spiriti volatili. Passati poi due *Modo di salare le Vip. per l'Inuerno da cucinarsi.*

E 2 giorni,

giorni, ò meno, conforme il tuo giudizio, ed a proporzione di dette Vipere vi sopraporrai tanto sale raffinato bianco, e pisto alla quantità, che a tuo parere possa riuscire sufficiente per ben conseruarle. Prenderai poscia vn vaso ben inuitriato, ò di vetro, in cui tu dourai collocare li pezzi delle Vipere ben registrati nella forma seguente, cioè, si puone prima vno strato, ò suolo di sale, ed vn piano di pezzi di Vipera, e poi vn'altro strato, ò suolo di sale, ed vn piano di pezzi di Vipera, e poi vn'altro strato di sale, ed vn'altro piano di Vipere &c. così facendo fino che tu abbi riposte tutte le Vipere ch'aurai preparate per condire, e conseruare per tutto l'Inuerno, ò per quei tempi, che te ne vuoi seruire, ma auuerti, che sarà bene, che tutte siano condite in vn vaso solo, perchè le loro virtù si conseruano meglio più ben vnite, che disunite. Sopra poi tutte le suddette Vipere così condite con sale porrai vna lastra di marmo, ò di terra ben inuitriata, ò d'argento fino, con sopra vn sasso viuo pesante, ad effetto, che con tal peso, e regola dette Vipere restino più ben raccolte, ed vnite. Ma perchè succede, che si faccia del sugo, volgarmente salina, dalle medesime Vipere così compresse, quello tu douerai superficialmente leuare di giorno in giorno per condire le tue minestre, ed i tuoi brodi, che ti bisogneran-

gneranno, ed in questo tempo, che durarà detto sugo, non leuarai niun' pezzo di Vipera, perchè il sugo suddetto supplisce da lui solo. Finito poi che sarà il sugo accennato, e soprabbondante alle Vipere, allora poi comincìarai a preualerti delli pezzi di Vipera, come dissi di sopra, li quali non si lauano, ma si pongono a bollire così: e questi seruono anche per salare il brodo. Ritrouandosi poi altro sugo, quello di mano in mano si leuarà, come già t'hò spiegato. Ma deui auuertire, che passato poi alquanto tempo sarà bene, che tu visiti le Vipere, e considerare se potesse loro bisognare dell'altro sale; perchè in tal caso potrai aggiugnerlo. Se in fine, ò a mezzo della consumazione ritrouarai qualche sale agroppito, che soprauanzi, questo si adopra per condire le tue minestre, ò brodi come sopra, perchè nel medesimo sale certamente restarà imprigionata della virtù intrinseca delle Vipere, ch'egli auerà colla sua fermentazione cauato, non tornando a conto il gettarlo via per non priuarsi d'vna virtù cotanto sostanziale, che dalle medesime egli auerà assorbito qualche poco.

Auuertimento nel preualersi delle Vipere salato.



Se la Vipera sia calida, ò frigida.

CAP. XI.

MA perchè hò rileuato di sopra qualche dubbio circa la controuersia, che resta tra Medici agitata del calore, ò della frigidità della Vipera, sò che meritameate io sarò rinfacciato da alcuno di molta temerità *Scusa dell' Autore in dichiarare se la Vip. sia calda, ò fredda.* d'auer messo in campo vna difficoltà, quantunque fuori della mia proffessione, che poi l'abbi lasciata indecisa, senza ne pure sciogliere in parte bēchè minima il nodo d'vna così importante cognizione. Io veramente conoscendomi in questa parte incapace ad abbracciar vn tale impegno, aueuo deliberato di lubricarmi la strada, ed vscire da vn simil labirinto; ma perchè preueggo di douer esser tacciato di codardo, e che non saranno riceuute le mie scuse in questo particolare, mentre, mi verrà rinfacciato che auendo letto tanti Autori, che trattano della virtù, e e qualità della Vipera, sembra impossibile da credere, che io sij passato via così netto, senza alcun benchè minimo infarinamento. Anzi tal altro mi soggiugnerà, che non mi doueuo accingere ad vna tal impresa, se non ero certo di riuscirne con riputazione in ogni parte, massimamente in vn' essenzialità così qualificata, mentre auerei tirato, per

così

così dire, il Lettore in vn labirinto, e poi l'aurei abbandonato, ſenza ne pur additarli la via, ò preſtarli la luce, per poterne ageuolmente ſortire. Per diſtricarmi dunque da ſimil impaccio, alla meglio che poſſo, proteſtando ſempre di dirti puramente il mio ſentimento, con la comune di tutti gl' Autori buoni, che mi ſono capitati da leggere, io breuemente ti dirò: che quantunque *Galeno* or la nomini con grado di calore, ed ora di frigidità, io non voglio inſiſtere nel conciliar gli luoghi di ſimili contradizioni, perchè *Non eſt meum dare*: come pure non mi fermerò a cumulare i luoghi dell' isteſſo *Galeno d'Ariſtotile*, e *d'Auicenna*, quale pare che giudichi eſſer il veleno della Vipera calido, mentre parlando del ſuo veleno dice così. *Egreditur ex loco duorum dentium, aut plurium, ſanguis, deindè virus feruens, & fortaſsè incipit acquoſus, deindè ſpumoſus, deindè vt ærugo æris, dolet locus, poſteà apparet apoſtema calidum, rubeum habens bothor, & veſicas, ſicut in aduſtione: deindè apoſtema fit viride, viſcera inflammantur, in corpore apparet rubedo cum rigore, deindè ſudor frigidus, & corruptio coloris vergentis ad viriditatem, fit commotio vertiginis, frequentia anhelitus, & ſingultus cum vomitu humoris colerici. Accedit difficultas vrinæ, grauatur caput, cum fluxu ſanguinis narium*. Sì che da queſta ſindrome

me d'effetti appare, che per questo Autore il veleno della Vipera sia calido, ed il simile pare ch' insegni *Dioscoride lib. 1. simpl. med. facult.* altri però sembrano esser di contrario parere: trà queste varie autorità, contentandomi io di dire, che chi si compiacerà d'interpretare sanamente li sensi degl' Autori, trouerà maggior facilità a scauare la verità, che si ricerca, di quello che forse alcuno può supporre, e solo soggiugnerò, che quando li mentouati Autori asseriscono che la Vipera sia calida, s'intendono sempre quando sia cotta con olio, sale, porri, ed aneto, che sono li calefacienti, ed essiccanti, che soleuano gl' Antichi porre assieme a cuocere colle Vipere, ad oggetto di variare il temperamento freddo delle medesime. E ciò mi si fà lecito asserire con molta sodezza di ragione, mentre tengo l'appoggio sicuro di *Galeno de facult. simpl. cap. 1.*, e del *Claudino lib. de Ingr. ad infirmos*. Nè si può assolutamente dire, che le Vipere, che si condiscono per vso medicinale siano precisamente calde, perchè se si prenderanno in tempo di Primauera, cioè dopo vna longhissima inedia di tutto vn' Inuerno, nel qual tempo essendo elle state continuamente occultate, e trattenutesi quasi sempre digiune, non si può senza taccia di poca ragione asserire, ch' elle siano calde, mentre non si risentono tanpoco di volontà d'esercitar

La Vipera quando è calda.

Vipere quando sono fredde.

tar

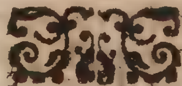
tar il dente nel morſicar altrui, tanto ch'elle ſi trouano ſtordite, e fredde. Così per lo contrario ne' feruori della Canicola, e dopo d'auer tranguggiati varij animali velenoſi, s'inferuorano talmente d'vn tal calore, il quale non è lor proprio, perchè è infiammante per così dire di colera; Ond'acceſa la loro bile, per ogni poco ſtimolo, che venga lor fatto, non tralaſciano d'applicarſi ſubito al mordere, ed all'imprimere co' loro denti il carattere velenoſo della morte. Se ciò ſia vero, tu medemo lo confeſſarai, perchè te'l dico di prattica, mentre in tempo di Primauera, quando a me vengono traſmeſſe le Vipere, io le maneggio ſenza paura, e maſſime quando il tempo ſia freſco, per il contrario poi quando la ſtagione ſi auuanza nel caldo, appena che ſi toccano, ſubito ſono prontiſſime a dar il dente con ogni velocità contro qulunque coſa; e così allora vado con gran cautela nel toccarle. Per queſta medeſima ragione adunque allora non ſi colgono, tanto più ne' giorni canicolari, perchè rieſcono improprie all'vſo medicinale, per non dir nociue. Ciò poſſo confermare con l'autorità di *Galeno lib. 2. de loc. aff.*, *e di Celio Rodig. lib. 6. antiq. lect. cap. 13.*, *e di Ariſtot. lib. 8. hiſtor. animal. cap. 15.* Nè in ciò credo di douermi punto ingannare, mentre non vi paſſa gran differenza trà la Vipera, ed il ſeſſo donneſco: poi-

Prattica dell' Aut. in maneggiar le Vip.

La Dōna, e la Vip. sono del medesmo temperamē to.

chè la Donna anch'essa viene per comune opinione asserita di temperamento freddo, e pure ella in tempo d'Estate riesce calda. Ne di ciò si può addurre altra ragione, per la variazione del temperamento, se non perchè diuersificandosi la qualità dell'ambiente, vengono anch'esse a variar accidentalmente la loro temperatura. Ma auanti di finire, concluderò con il citato *Riuerio lib. 17. de Feb. Pestil. cap. 1.* dicendo, che i Trocisci di Vipera non sono calidi, ma bensì balsamici, e bezoartici, benchè per lo più facciano sudare, come fà la pietra beazar, quale anch' ella non si asserisse calida. Finisco, però con rimettermi alla più dotta, e sottile interpretazione de' SS. Fisici, e Filosofi Eccellentissimi, alli quali protesto di cedere il luogo douuto alla loro sourana dignità Dottorale, non come superiore alla mia professione, e fuori ancora del mio assunto, mentre la mia mente consiste tutta in questo particolare nel ventillar' il vero, e real modo di fabbricare la Polue Viperina, che si è vn punto di prattica, che si decide colla manipolazione, non già con gl'argomenti, nè colle ragioni filosofiche, nè con le autorità de' Dottori, ò le specolazioni degli Autori.

La vip. è bezoartica, e Balsamica.



Per-

Perchè le Vipere si trangolino con la seta.

CAP. XII.

PEr non tralasciar adunque alcuna cosa indecisa, e per quanto potranno le mie forze, e per non lasciare alcuna dubbietà, che si potesse rileuare per rendere men chiara la cognizione di ben fabbricare detta Polue, non voglio passar sotto silenzio la ragione, per cui io soglio soffocar le Vipere con la seta, e non vcciderle in altra maniera, come alcuni ignoranti hanno auuto ardire dl brontolare sotto voce contro di me, quasi che io volessi rendermi singolare in detto Vipricidio, condannandole iniquamente, e con poca loro riputazione alla morte co'l laccio, e non a troncar loro di primo lancio la testa, onorandole così cō vna morte più onorata, già che essendo elleno di tanta virtù, e dotate di tanti priuilegi douuti loro anche per l'antichità della nascita, mentre vantano la loro discendenza fino dal Serpente ingannatore, e vittorioso, che indusse, come dissi, Eua ad ingannar Adamo, non si deuono così ignominiosamente condannare ad vna morte propria d'assassini. Ma io deuo in questo sincerar il Mondo del mio giusto modo d'operare, e reccare alla luce la buona giustizia, ch' io faccio ad vn'ani-

Brontolatori ignoranti, quali sono.

male così nobile,e virtuoso,qual'è la Vipera. Dico dunque, e protesto di non condennare alla morte vn'animale così priuilegiato, e dotato di tante braue, ed eroiche virtù, che meritano mille vite, non che d'essere condannate ad vna morte ignominiosa, e di ladro, ma bensì di dar loro la vita, ed indiuiduarla in vn certo modo coll'vomo, ch'è il più nobile viuente di questo Mondo. Ed in fatti egli è così, poichè douendosi ella conuertire in vera sostanza d'alimento, ed in vna facoltà,come celeste dell'vomo medesimo, ella non meritaua vna morte col ferro per troncar loro la testa, nè dal fuoco con riddurla in cenere, come faceuano gli Antichi, nè in altro differente modo di questo, che loro hò degnamente destinato, cioè di soffocarle in aria, come che non vi è alcun luogo più nobile dell' Etereo: e con vn filo di seta, ch'è quello stromento più delicato, nobile, e galante, con cui non si offendono le più nobili, ed onorate persone, massime i Gran Ministri del spauentoso Tirano Imperator de' Turchi, di terminare gloriosamente la vita loro per mano della Giustizia. Ma per non adularti più nel rimanente, o bella, e virtuosa Vipera, si deue chiaramente spiegare il perchè tu sei condannata alla morte del laccio, ed a lasciar la vita appeso tutto il corpo ad vn filo di seta. Già tu sai che restando tutto il tuo veleno come rele-

Ministri Turchi soffocati con seta

gato

gato nella testa; non è forse di douere, che per godere de' tuoi cotanto graziosi priuilegi, quella medesima ti venga separata da tutto il corpo? Se tutto il tuo corpo viuente è vn tesoro di grandissime virtù, ed il tuo capo viuente è vn' arsenale di tutti i più mortali veleni, come si dourà questo conseruare vnito ad vn' epilogo di tante perfezioni, mentre essendo destinato a dar la vita, questo riuscirebbe totalmente sospetto, se non si dimostrasse apertamente, che resta totalmente separata la vita dalla morte? Tu dunque con ogni ragione poi attestare nell'auuenire, che la vita stà appesa ad vn sottilissimo filo di seta, mentre dal medesimo ti fù donata la morte. Meritamente dunque con vn nastro alla gola ti sei guadagnata la morte, mentre con vna vessica sotto a' tuoi denti, che per appunto è simbolo del Bombice, da cui vien formata la seta, tu recchi altrui dolorosamente la morte. Con vn filo dunque tu finisci la vita, onde tu poi dire con ogni ragione, più d'ogn' altro animale, che la tua vita pende da vn filo. Onde di te non si può dir altrimente, che le Parche recidano il tuo stame vitale, ma bensì vna corda di seta sia la Ministra della tua morte, con deciderti la testa, ed vn forbice ben tagliente ti tronchi la coda.

Ma già ch' hò toccato la coda alla Vipera (come per prouerbio si dice) siami

dispen-

dispensato d'vscire per vn momento fuor del proposito, per renderti notizioso, che la coda non si recide altrimente a lei, perchè sia velenosa, ma per esser ella priua di carne, e per conseguenza inutile alle operazioni mediche internamente: essendo certo, ch'ogni animale velenoso tiene positiuamente il suo veleno in qualchè parte destinata del corpo, restando le altre parti, cioè le carni totalmente immuni, libere, e per così dire, più sane, e salubri, delle carni, e dell'altre parti degl'altri animali non velenosi. E ciò te lo posso dire con ogni buona, e giusta ragione, mentre essendo nella testa il veleno, a quella parte accorre il veleno da ogni altra parte del corpo, come alla sua sede destinata, onde restano tutti gli altri membri corporei sicurissimi, e totalmente priui d'ogni, benchè minimo veleno. Così *l'Abbazio cap. 6. p. 22.* conferma il mio detto, anche, con l'esempio degl'altri animali, per prouare il veleno della Vipera separato, e per così dire sequestrato nella testa con le precise parole. *Venenum Viperæ separatum est, quale est Ceruo in exstrema cauda, Pastinacæ marinæ in aculeo, Dracænæ in cuspide sua. Atque cum Viperæ venenum hæreat denti, cæterum carnes innoxiæ sunt, & esui tutò parantur.* Ma torniamo al nostro proposito, ed alleghiamo le ragioni fisiche, perchè si soffoca con vn filo, e si sospen-

Perchè si tronca la coda alla Vip.

Sede del veleno della Vip. nel capo.

sospende in aria. Dico dunque che dando per assentato ch' il veleno della Vipera abbia il suo luogo, e sede fissa nel capo, si ristrigne a lei con ogni ragione la gola, perchè esacerbandosi per tal ingiuria la Vipera s'inferuora, s'adira, ed esalta magiormente il suo veleno. Anzi, quando anche si potesse dire, che si trouasse *saltem in fieri* la materia velenosa sparsa per il resto del corpo, in tal caso tutta viene chiamata magneticamente alla testa, per poter più validamente esercire, e riddurre all'atto potenziale il veleno contro chiunque l'insulta, ò che per accidente, se gl' approssimasse. Per venir dunque alla conchiusione delle ragioni efficaci, che m' hanno indotto a soffocarle come sopra, ti posso accertare, che fù puramente per far la Polue Viperina più perfetta, e virtuosa; ed a ciò tanto più sodamente mi sono applicato, quanto che n'hò ricauato l' esemplare dell' vomo soffocato, per ordine della Giustizia, la di cui carne, grasso, e cranio riescono assai più colmi di virtù, e prerogatiue di quelle, che per l'ordinario riescono negl' altri vomini, che moiono altrimente. Di questo però protesto di non esser io medesimo l'Autore, mentre ti adduco per proua il mio *Spontone* il quale colli precisi sentimenti stabilisce il suo assunto *al cap. XI. fol.* 48. *Vt pateat exemplo de suspensis, & laqueo suffocatis, quorum cranij pars prodest, secundum*

Vipere soffocate sono più virtuose.

Parti del corpo vmano soffocato dalla giustitia sono di magior virtù.

cundum

cundum Crollium in epilepsia curanda, & non aliorum mortuorum: sicut & Vsnea in vnguento armario conficiendo Paracelsi. Corpora vi interempta seruantur, ac mumia Paracelsica prò conficenda colliguntur: ita & in Viperis est dicendum. Nam Ernestus Burgrauuius fuit forsan ex hoc in hac sententia constitutus, vt veram præparationem Viperarum in suffocatione cum laqueo serico consistere crederet, non vt si quid excrementorum, caro vel veneni haberet, vt Galenus putauit lib. de Theria. ad Pisonem X.

Effetti, e virtù prodigiose della Vipera viua, ò di qualche parte, ò sia membro di quella.

CAP. XIII.

VNico tesoro per la salute vmana è la Vipera, nè questo è mio mero capriccio. Le rare virtù, e li mirabili effetti, che quasi da ogni parte del di lei corpo ne ridondano sono veridici testimonij; ma perchè d'ogni corpo il primo luogo ne tiene il capo, così prima d'ogni altro membro della Vipera le virtù prodigiose del di lei capo hanno d'auere le douute preminenze.

Del Capo Viperino.

PRrimieramente dunque il capo delle Vipere soffocate con vn laccio di seta porporina, come insegna il medemo *Spontone cap. 7. f. 29.*, per quanto le continue sperienze ci addittano, serue per amuleto, anzi per rimedio vtilissimo, ed esperimentatissimo, ed è tanto grande, ch'è quasi incredibile nelle Angine, ò diciamo Scaranzie, come anche alle scrofole, ed altri tumori, portandolo appeso al collo, tanto nell'atto, ed insulto del male, quanto per renderti immune dall'inuasione d'ogni male, ed infiammaggione di gola, conforme scriue anche il *Matthioli*, coll'autorità di moltissimi altri Dottori, che di ciò diffusamente, e con particolar asseueranza hanno trattato. E se vuoi credere à me, ti giuro, ch'io ne hò esperienze d'vn numero infinito, massime nella mia persona, che non v'è stagione nell'anno, ch'io non l'esperimenti con gran mio vantaggio. S'auuerta però, che subito morta la Vipera soffocata se li tronca la testa di sotto del filo di seta, acciò questa serua di legame al collo, e poi nella bocca si prepone vn poco di sal prunella, ed vn altro poco al taglio, e ciò si fà per preseruarla dal tarlo, ò putredine per molto tempo. Di più si deue notare, che anche nelle scrofole, e tumori, per esser ben curati, si deuono prendere molti

Capo della Vip. e sua virtù.

Per le Angine scrofole tumori ed ogni mal di gola.

Esperienze infinite, massime nell'Autore.

Modo di preparar il capo, ed adoprarlo.

fili,

fili, e si legano alla gola intorno più vicino che si può alli tumori medesimi, che così restano le parti libere d' ogni male.

Per le morsicature velenose di Vipere, & altri animali.

Prodigiosa riesce anche la virtù del Capo della medema Vipera nel curare quelli, che sono stati morsicati da qualche Vipera, quando alla parte morsicata, subito, e quasi nell' istesso momento ella si applichi: peròche attrae questa quasi magneticamente quel veleno, che da essa, ò d'altra della sua medesima spezie è stato infisso, o da vn dente tossicato, e feritore, o da coda velenosa mortalmente introdotto in qualche corpo vmano, o da altro viuente animale. Ne di ciò voglio esser io l'Autore, ma ben sì n'accuso lo *Scrodero*, confermato da *Quinto Sereno*, il quale eruditissimamente auendo disegnato in pochi versi il rimedio di curare la morsicatura della Vipera, tra quelli registrò li trè seguenti.

Quem nocuit Serpens, fertur caput illius aptè
Vulneribus iungi: sanat quem sauciat ipsa,
Vt Larißæa curatus Telephus hasta.

Al fuoco sagro

Il medemo Capo della Vipera seccato, e fatto in polue applicato con aceto al fuoco sagro, dicono che riesce ottimo medicamento. Ma già che degli effetti prodigiosi del Capo Viperino ne hò dato vn minimo saggio, siami lecito di soggiugnere in secondo luogo di questo capitolo le marauiglie.

Dente

Dente Viperino.

QVesto hà virtù, in vece d'esser velenoso, come dice Francesco Claro, che vna volta vno sia tocco da simil dente, può viuer senza timor d'ogni altro veleno. Come anche se co'l dente della Vipera, si tocca vn dente dolente questo lo sana, non tanto dal dolore, quanto dal prurito delle gengiue, & ancora promoue, ò facilita la dentaggione de' fanciulli, ma si deue auuertire, che li denti superiori delle Vipere seruono al dente di sopra, ed all'inferiore li denti dl sotto della Vipera.

Dente Vip. contraueleni, per dolore e far crescere gl'altri

Saliua della Vipera.

DElla Saliua, ò sia veleno raccolto dalla Vipera, non sò alcuna virtù, ma ben dirò, che questa applicata ad vna ferita, ò ingiottita da qualch'vno non è velenosa. E per farne le proue, si può da vna Vipera viuente raccorre detta saliua con tal'artifizio. Si prende dunque destramente il capo della Vipera appresso gl'internodij delle mascelle, con le prime trè dita della mano, e se li fà toccare l'orlo d'vn bicchiere, poichè ella subito mordendo l'orlo vi lascia cader sopra le goccie, le quali benissimo si puonno raccorre.

Saliua della Vip. come si raccoglie. Nõ è velenosa.

Lingua Viperina.

Lingua della Vip. non è velenosa, anzi sana chi lambisce.

DIsse pur bene il *Sapientissimo ne' suoi Prouerbij al 18.*, che *mors, & vita in manu linguæ*, ma non nella Lingua Viperina risultano sicarij effetti, così supposto dagl'ignoranti. Non è adunque cotal lingua atta per auuelenar l'vomo, ma bensì è vero, che se ne ricaua più longa, e salubre vita; laonde si deue sapere, che se con la Lingua la Vipera lambisce vn corpo morboso lo risana. Così in questo proposito non deuo tacere vna curiosissima narratiua del *Bartolino nelle sue Storie anatomiche cent. 2. hiet. 45.* colle precise parole. *Spelunca serpentum ad oppidum Bracciani, vulgo il sasso dicta, duodecim leucis à Roma distans multorum narrationibus nobilis. Hanc ingressi morbis frigidis detenti, Paralysi, Lepra, Arthritide, Lue venerea, Hydrope, tumoribus, doloribusque aliis vexati, feliciter persanantur. Nudus humi æger se sternit nulloque vitæ inditio dato, tandiù quietus cubat, donec ex antris suis hinc inde prodeant serpentes. Hi hominem arctissimè complectuntur corpore vndique circumducto, sudoremque proliciunt, lingunt, & absorbent, donec omnem ex corpore ægro exuxerint malignitatem. Cauendum verò sedulò ne motus vllo inditio se prodat æger, alioquin serpentes, nec ex antris serpunt, nec si aduenerint diù moran-*

tur.

tur: hinc quò quietiores morbi curationem expectent, nonnulli opium assumunt, quò remedio etiam timori suo consulunt. Ingrediuntur speluncam rustici accolæ, mercede à viatoribus conducti, simulantes morbum, qui refferunt primò ex antris prodire Regem quemdam serpentum corona insignitum, omnia exploraturum, qui, si quietà cuncta inuenerit conuocat, euocatque reliquos. Il medemo Autore comproua ciò coll'esperienza, e racconta d'esser entrato nella spelonca, ma perchè li serpenti vdirono delle voci fuggiorono, non essendo a loro perciò stato permesso d'osseruare altro, che delle spoglie de' serpenti, e non altro, mentre quelli tutti si erano per lo strepito delle voci ritirati nell'antro. Riferisce egli però che vn certo personaggio infetto &c. di morbo venereo, non per vmana fragilità, ò concubito illecito, ma per accidente nel bere, e conuersare con infetti contratto venisse nell'accennata maniera curato da serpenti. Come pure attesta, ch' vn tal Villano detto Ruscilio idropico fosse risanato nel modo suddetto, il quale poi asserì, che detti Serpēti erano Vipere, auendole conosciute dalle loro spoglie, osseruate nella medema spelonca, per essere simili a quelle del di lui natural Paese. Ma non partiamosi dal capo, e lingua della Vipera, senza considerare gl' arcani del di lei morso, e fischio.

Morso

Morso della Vipera.

CHi l'aurebbe creduto, esser di sì stupende prerogatiue insignita la Vipera, ch'anche co'l suo morso mortifero apporti tal'ora non nocumento, ma giouamento grande all'vomo? mentre la febbre quartana, inespugnabile con altri rimedij, si oppugna con Pollastri morsicati dalle Vipere. Nè si deue temere di restar'auuelenato, mentre te n'assicura il *Donzelli*, il quale scriue, *che Francesco Redi* fece morsicare da vna Vipera, ma prima spontatogli il dente, e fatto schizzar fuori dalle gengiue ogni mal licore, vn Pollastro, il quale poi morì, e che le di lui carni non erano velenose (come per esperienza da me fatta tante volte in dar simili carni a mangiar a cani, e gatti, che mai n'hanno patito nocumento benchè minimo) mentre vi sono mille altre esperienze, che mai abbiano simili Polli offeso, non che dato la morte ad alcuno, come attesta *il Baccio de Ven. pag. 21., e Gio. Battista Branchino Senese Eccellentiss. frabbricat. delle Teriaca, Celio, e Cornelio Celso lib. 5. cap. 27.* ed altri, anche coll'esempio delle medesime galline, ed altri animali, le carni de' quali non restano velenose, ma bensì salubri, come dissi, abbenchè abbiano diuorato de' Scorpioni, ed altri viui velenosi animali. Se fosse al contrario

Morso della Vip. contro la febre quartana.

Carni de Polli morsic. da Vip. non sono velenose per esperienza.

trario si procederebbe con circospezzione maggiore, in mangiar alle tauole Polli, che fossero stati alla campagna per la tema ch'auessero ingiottito animali sì pessimi. Se ciò è vero i funghi che restano auanzati dal pascolo delle Vipere, o d'altri animali di mala qualita, questi non sono velenosi, mà bensì quelli nati in luogo di mala qualità velenosa: e non è sufficiente a questi qualunque bollitura, ne sale a leuar loro alcuna benchè minima parte velonosa datali dalla natura. Ma questi sono facili a conoscere a chi è prattico a cucinarli, perchè i funghi auuelenati molto bene si discernono dalli buoni, perchè quelli che paiono a prima vista, volgarmente ferreri, o cuochi, ò d'altra sorte nel mondarli si trouano internamente differenti dal colore, odore, e qualità dagl'altri buoni, e ciò per prouidenza di Dio, acciò non siamo ingannati in nostro danno. Compatisci se hò fatto questa digressione, perchè forsi sarà a tuo benefizio, mentre questa notizia ti potrà seruire per essere cautelosa in simigliante materia.

Fonghi morsicati d'animali velenosi non sono morti fori ma bensì altri, che s'insegnano

Fischio della Vipera.

ELiano dice che il Fischio della Vipera cagiona aborto nelle donne grauide, non meno ch'il di lei incontro, ò vista. Per lo che per coronide di questo

capi-

Fischio, e presenza della Vip. fà abortire.

capitolo siami concessa facoltà di motiuare a tal proposito vn' effetto più che prodigioso delle Vipere nel cagionar l'aborto. Egli è certo, che la sola sopravenenza delle Vipere riesce di efficace cagione di far abortire non solo le pecore, ma le galline ancora, poichè queste abboriscono straordinariamente la vista per non dir l'incontro di simili animali. E ciò te lo posso giurare coll'esperienza. Perchè io legai vn Gallo nouello nel mese di Maggio (altretanto più viuace, ed ardito, quanto riuscì codardo in questa occasione) per i piedi ad vn peso di sei libre, e posto sopra vna tauola con vna moletta io gli approssimai vna Vipera, la quale egli incontinente beccò. Ma poi temendo d'esser assalito dalla Vipera offesa suolazò con tanta furia fuori della tauola, che si sbalzò in terra, non ostante tanto contrapeso. Onde fù cosa di non poca ammirazione a chi fù presente in vedere tal antipatia naturale di vn così nouello animaletto in auer fatto vn tanto sforzo per iscampare la morte. Anzi di più s'egli è vero quanto asserisse il *Cardano lib. de insomnys*, se vna donna grauida si sogna di partorire vn feto Viperino corre grandissimo rischio, non solo di abortire in breue, ma di restar ella medema morta nell'aborto. Nè ciò è da stupire, mentre per la vecmente apprensione d'vna bestia cotanto spauentosa può ageuolmente succedere

Esperienza dell'antipatia trà il Gallo, e la Vipera.

cedere la sola morte anche a chi non fosse grauida. E se ne voi sapere vna più che iniqua, leggi *Plinio lib.20.cap.3.* il quale ci mostra, che se vna donna grauida passarà sopra, ò vicino ad vna Vipera abortirà, e con vn quasi certo pericolo di morte del feto, e dell'abortiuo: lo che bisogna allegaare all'occulta antipatia di tali bestie colle Donne, e particolarmente colle grauide. Ma stupisco di simili effetti delle Vipere contro le donne, mentre se pur è vero ciò che da molti Autori vien asserito, che le Vipere stesse ancora nascano, ò vengano prodotte dalli capelli delle donne, come riferisce *Auicenna de Animalibus*, cioè com'egli dice. *Ex capillis mulierum in vdo loco solis radijs expositis*. Nè è da stupire, mentre anche li Poeti, e trà questi *Ouidio* cantò nel *quarto delle metamorfosi*. *Vip. nascono da capelli delle Donne.*

Gorgoneum crinem turpes mutauit in Hydros, del di cui parere leggesi pur esser stato *Virgilio in Æneid. 6. & Ouid. medesimo anche lib. 15. metamorf.* Così con questa medesima idea vi sono state opinioni, che nascono anche dalla corruzione della spinal midolla vmana, ma vien riprouato dal *Donzelli*, mentre proua con la Scrittura Sagra, che la Vipera fù creata nel quarto giorno della creazione del Mondo, assieme con gli altri animali quadrupedi, come animal perfetto. *Vip. non nasce da corruzione, ma bensì fù creata da Dio nel 4. giorno.*

Della Carne Viperina.

E Ormai tempo, che dal Capo della Vipera facciamo passaggio al resto del di lei corpo; e prima consideriamo quanto riesca miracolosa la carne della Vipera mangiata, come t'accennai di sopra, a tutte le infermità, anche non pensate, a Francesati, Podagrosi, e massime alli Lebbrosi; ma questi vltimi per auere la sanità più certa deuono stare continuamente esposti al Sole, con la testa però ben coperta, e difesa dalli di lui raggi, ed in tal tempo mangiaranno le carni di Vipera, con bere il brodo di quella più volte, e ciò faranno più volte al giorno, continuando per molto tempo, auendo però prima fatta qualche purga per disporre il corpo a riceuer tal medicamento. *Scriue Amato Lusit. cent. 2. trattat. dell' apparat. delle Vipere &c.*, ed accerta tal rimedio vnico a Lebbrosi; e di tal sentimento si legge esser stato *Siluio, ed il Gattinara cap. de debilit. visus*, il quale racconta d'vna Giouane Lebbrosa curata coll' vso della carne Viperina, la quale essendo in oltre sterile concepì immantinente, e partorì vn maschio. Le dette carni dunque mangiate con la continuazione, conforme i casi per asserzione di *Plinio*, scacciano li Pedocchi, quantũque *Gio. Tagautio* sostenga che tutti quelli che si pascono di carni Viperine si purgano con pedocchi;

Virtù delle carni di Vip.

Modo di curar i lebbrosi.

Donna sterile partorì coll' vso della Vip.

docchi;

docchi; e ciò per la facoltà, ch'elle tengono di ſcacciar tutti gl'eſcrementi, anzi tutti gl'vmori groſſi, e terreſtri all'ambito del corpo, dalli quali ſi vengono a generar ſimili immonde beſtie, e per ſcacciarle s'è fatto eſperienza con la continuazione dell'vſo del brodo, e carne delle medeme Vipere, perchè purgato il ſangue non reſta più alcun luogo alla generazione, riproduzione, ò fomite di dette beſtiole così abbomineuoli. Si deuono dunque per tal effetto eleggere le Vipere montane, ma non da monti, che ſiano ſoli ſaſſi, ò ombreggiati da luoghi con querce, nè vicini ad acque ſalſe, ò Lagune. Non ſono però a tutti i tempi buone le Vipere, ſe non quelle pigliate in tempo di Primauera, ò d'Autunno, perchè in altri tempi, ſono inutili, come dice *Galeno lib. 1. de Antidot.*, perchè queſte ſono ſitibonde, ò poco proprie a curar' alcuna infermità del corpo vmano. Anzi deui ſapere, che quando, auendo beuuto brodo, ò mangiate le carni di Vipere, ti veniſſe ſete non ordinaria, ò ſenza cauſa, egli è ſegno, che le Vipere ſaranno ſtate di mala ſorte, ò d'acque ſalſe, ò di querce, e non ti gioueranno per eſſer nociue, e ſitibonde. Per conoſcere le Vipere buone vi ſono moltiſſimi ſegni, ma il più accertato ſi è, che ſe tagliando ad vna Vipera la teſta, e coda preſtamente, colarà da quella abbondante ſangue, e

Vip. genera, e ſcaccia pedocchi.

Per conoſcere le Vip. buone.

con tutto ciò restarà viua longo tempo, dibattendosi con agitazione, egli è certo, che tali Vipere saranno d'ottima qualità, ma non deuono però esser pregne, ò quasi vicine al parto, ma bensì spiritose, ed i maschi sono inferiori alle femmine, come proua *Vlisse Aldrouando pag.* 164. con molte ragioni approuate ch'egli adduce, e le quali per esser breue tralascio, riseruando più abbasso di descriuere il modo di conoscere con facilità le Vipere femmine dalli maschi.

Del Fegato Viperino.

Fegato Vip. contra veleno, ed altri mali mortali

VIncenzo *Belluacense*, e *Plinio* asserisscono, che quello che hà mangiato il Fegato cotto d'vna Vipera non può mai più esser ferito d'alcun Serpe. Il medemo Fegato per quanto riferisce *Plinio lib.* 19. *Nat. histor. cap.* 4. a chi l'hà gustato vna volta, ò più conferisce il priuilegio di restar sicuro d'ogni morso, ò puntura velenosa di Serpe; ò quando anche venga tocco non ne rileua alcun danno. Portato poi al collo (per quanto dicono) vale alla Vertigine, apoplesia, e mal caduco, purchè tocchi le carni.

Del Fiele Viperino.

NOn è men virtuoso delle suddette parti il Fiele della Vipera per altergere l'occhio, e leuare gl'impedimenti della vista; nè si deue auere alcun timo-

timore di veleno. Sappi però che hà anche questo Fiele virtù contro le morsicature del cane rabbioso, attraendo per forza magnetica il veleno del cane, quando non sia penetrato al cuore. Ed il *Scredero* vuole che sia contraueleno non solo per la morsicatura del cane rabbioso, ma anche di qualunque altro Serpente. Siami però concessa la facoltà di motiuare a proposito di questi morsi per auuertenza à chi non sà le opere della natura, come dice *Plinio lib. 28. c. 23.*, che li feriti peggiorano alla presenza, ed alla vista solo di chi sia stato morsicato da simili animali.

Fiele Vip. contra veleno.

Feriti peggiorano in veder vomini morsicati.

Del Grasso della Vipera.

CHe se la carne, lingua, capo, ed altre parti di sopra accennate della Vipera sono dotate di tante, e così singolari prerogatiue, il Grasso della medesima non è meno efficiente a restituire la sanità nelle pleurititidi, ò infiammaggioni delle coste, volgarmente dette Punte, se con esso vngerassi la parte dolente: come acutissimamente hà osseruato lo *Spontone cap. 10. fol. 47.*, doue racconta d'vna donna grauida, che fù curata con il solo lenimento fatto con grasso di Vipera, e con olio d'amandole dolci, abbenchè poscia sopravenuto vn copioso flusso de lochij soccombesse poi la meschina all'aborto. Nel che si deue andar

Medicamenti Vip. fanno abortire.

auuertito in simili casi anche di qualunque medicamento di Vipera, stando l'abborrimento ch' hà la Donna a questo animale, per esser così timido il sesso feminile, che alla sola presenza di quella corre pericolo di abortire, come hò detto nel fischio. Per lo contrario la carne, e fegato dispongono le sterili ad esser feconde, vsando la carne, ò Polue Viperina lungo tempo. Di più il Grasso della Vipera serue per rischiarire il vedere, ed è specifico ottalmico. Così singolarmente conferisce alli Tisici, come dice il *Donzelli*. Gioua alla Podagra, vngendosi li Podagrosi con il medesimo grasso con ottimo loro successo. Egli anche è mirabile rimedio ad ogni sorte di scottatura, e mali Cutanei, come scriuono *Galeno*, e *Dioscoride*, e non ti paia strano se ti dissi, e ti replico, che questo grasso sia quasi vna medicina vniuersale applicato però estrinsecamente, e ciò per le molte esperienze da me viste, e sentite dire da persone veridiche.

Grasso di Vip. medicina vniuersale estrinsicamente.

Degl' intestini della Vipera.

Intestini di Vip. fan no abortire, e contra veleno.

GL' Intestini della Vipera hanno anch' essi, seccati, e fatti in polue che siano, virtù di far depellere, e reuocare i veleni causati per morso d'animale, come scriue il *Donzelli*, ed il *Porta lib. 20. mag. natural.* il quale scriue ch' vna donna grauida in sentendo il suono di

qual-

qualche ſtromento, come di chitarra, ò altro, con le corde fatte d'Inteſtini di Vipere, rilaſcia ſubito per via d'aborto il feto dell' vtero.

Della Coda Viperina.

SE bene, come diſſi, la coda della Vipera nella preparazione della Polue Viperina ſi taglia via per eſſer priua di carne, come inutile all' operazioni mediche internamente, non è però ſtimata del tutto inutile per medicamenti eſterni, anzi è vn' arcano virtuoſiſſimo per leuare ogni dolore crudeliſſimo de denti, cagionato da qualunque cauſa; Ma fà di meſtieri prepararla in queſto modo. Subito troncata la coda alla Vipera femmina, queſta s'imbalſami nella parte del taglio con Sal prunella, acciò non ſi guaſti con il tempo, e trattenga in ſe la virtù occulta, e poi ſi metti ad aſciugare in ſtuffa, inuolta però in più carte. Seccata che ſarà te ne potrai valere con toccare il dente dolente con la cima di detta coda, e ciò replicarai tante volte, quante ti farà di biſogno per conſeguire intieramente da quella la ſanità.

Coda di Vip. per dolor de denti.

Dell' Oſſa, ò Scheletro Viperino.

AL male della Vertigine, ed al mal caduco viene eſperimentato per vn'amuleto ſingolare l'oſſa, ò ſia lo ſche-

Ossa de Vip. per mal caduco. letro della Vipera inuolto in vn Cendale cremisino, e portato appeso al collo.

Della spoglia, ò sia pelle.

NOn voglio tralasciare di palesarti vn segreto datomi per certo, che conferisce con istupore grande alla difficoltà del partorire. Ciò opera a marauiglia la spoglia Viperina, ouero anche quella pelle medesima che si leua alle Vipere nel prepararle, legando però, ò applicando detta spoglia alla parte di fuori della coscia. Anzi volendo affrettar il parto, opererà similmente ancora con applicarla come sopra solamente. Il *Donzelli*, e *Scrodero* però dicono, che si deue applicare al ventre, ò a i lumbi, e non dice alle coscie, però mi rimetto a chi lo sperimenterà: mentre per altro io suppongo che opererà tanto in vn modo, quanto nell'altro. Questa fatta in polue per collirio è mirabile per gli occhi, come insegna *Dioscoride* fatta in decotto. Ma *Hippocrate* la commenda altamẽte, e la dà per l'Impetigine. La medesima pelle fatta in cenere per la pellaia, male di testa è mirabile, con far crescere li capelli.

Spoglia di Vip. fà presto partorire.

Per mal di testa, ed occhi la medesma spoglia.

Della Marcia, ed Escrementi Viperini.

O Prouidenza Diuina! quanto sono ammirabili li vostri prodigi; se

anche

anche dal marciume, flemme, ed escrementi della Vipera ci prouedete come di tante preziose margarite per arrichire la sanità dell'Vomo. La marcia dunque, ò sia vmore, ò licore cauata dal ceruello della Vipera, (mediante varie punture fatteui con aghi) mischiata con cenere di lumache vuote, e cera riesce di mirabile giouamento alla procidenza degl' Intestini, volgarmente apertura. Gli Escrementi poi della Vipera (questi non hanno odore ingrato) preparati conforme l'arte, mangiati dalli Podagrosi, hãno facoltà di disseccare gl'vmori cattiui del paziente.

Aperture ceruelli di Vip.

Escramenti di Vip. contra Podagrosi.

Quì ben m'auuego restarmi luogo per discorrere de' prodigiosi effetti d'altre parti della Vipera, come sarebbe del cuore, e de' sali tanto volatili, quanto fissi, che non contengono minor virtù dell'accennate a prò, ed a fauore de miseri languenti. Ma perchè di queste ne hò abbastanza fauellato in tutta quest' opera, e deuo ancor più abbasso farne nuoua menzione nel pubblicare alcune ricette de segreti rimedij operati con la Vipera, tanto per compire al gusto di chi legge, quanto per maggior perfezzione della sanità de miei infermi, hò stimato bene trascorrer in questo luogo li suddetti portenti sotto silenzio, sì per non auer a ripetere il medemo in varij luoghi, e sì perchè non voglio dilongarmi più in narrare tutte le virtù della

Vipera c'hãno scritto gl'Autori antichi, e moderni, perchè non bastarebbero moltissimi volumi a registrarle tutte, e poi non auerei palesato quasi niente a riguardo delle virtù incognite, potendosi solo dire vn'epilogo di tutte le facoltà tanto deleterie, quanto alessiterie, e bezoartiche, con li dottissimi carmi del *Marini*, che seruiranno di dolce condimento all'insulse mie dicerie sin quì proposte.

Versi del Marini.

Questa, delle cui polpe, opra vitale
Compon medica man, Vipera ardente,
Per le Libiche vie volò souente
Animata saetta, e viuo strale.
Ma se più d'vna piaga empia, e mortale
Asperse già co'l velenoso dente,
Fatt' ora, noua d'Achille, Asta innocente,
Porta schermo al velen, salute al male.

Per conoscere le Vipere femmine dagli maschi, con altre cautele per perpararle.

CAP. XIV.

POichè già restano bastantemente a mio credere dilucidate tutte le difficoltà, che sono state sin'a questa parte controuerse circa il retto ministero della fabbrica della Polue Viperina, in modo che, a mio giudizio, non possa alcuno porre in dubbio, se più vn

vn modo, che in vn' altro debba preualere la prattica di tant' altri, che si hanno trattato, ò quella dello *Spontone*, come la più fondata sù la ragione, e sù l'esperienza. Ora acciò non resti in parte alcuna manco, e mutilo il mio assunto, ti voglio insegnare anche a conoscere le Vipere femmine dagli maschi, già che di sopra t'hò rimostrato, nel trattatar della carne, quali deuono essere le Vipere buone per il ministero della Polue, ed altri midicamenti Viperini.

Per distinguere dunque le Vipere femmine dagli maschi potrai attentamente considerare gl' infrascritti segni da me esperimentati dell'vno, e dell'altro, ma non molti altri, che scriuono gl' Autori, che a me hanno fallato, quali ti hò come contraposti, acciò più facilmente tu possi impossessarti della loro verdadera, e real fisonomia.

Femmine.	*Maschi.*
Hanno il capo più largo, il collo più angusto, cōseruādo vna certa pienezza corrispóndente a tutto il corpo.	Il capo più angusto, ed il collo più grosso, quasi corrispondente alla testa.
Il ventre, ò corpo a riguardo dell'animale riesce di grossezza maggiore.	Tutto il corpo s'osserua molto più sottile a riguardo della testa, come ancora più longo,

La coda tutta in vn tratto s'osserua assottigliata, e non a poco a poco, come gli altri serpēti, ed è senza carne, ed aspera. Ma il segno più certo è, che queste hanno vna Coda à riguardo dell'animale molto corta dall'orifizio al fine.	La coda a poco a poco s'assotiglia nella maniera appunto, che si osseruano auere tutti gli altri Serpenti, & è più longa quasi al doppio della femmina dal genitale all'estremità.

Nell'elezione dunque delle Vipere, preualendo nelle prerogatiue, come t'auisai, la femmina, quando di queste non ti riuscisse facile l'auerne la copia, che ti bisogna, potrai applicarti ad adoprare de maschi, come insegna il *Cardano lib. 2. de Ven. cap. x.*, ma auuerti che deuono esser carnosi, e non estenuati dal coito.

Vipere maschi si ponno preparare.

Si deuono ancora preparare le Vipere non nel meriggio, ma bensì la mattina, perchè allora non sono così facili à perdere i spiriti volatili, come anche serue alli poco prattici di men pericolo ad esser morsicati, perchè sono tardi al moto. Se ti piacesse poi renderle più placide, e quiete, anzi pigre nel muouersi, basterà che tù le tocchi, ò leggiermente percuoti con vn ramoscello di Faggio verde (da me però non esperimenta-

Auertenze in preparar le Vipere.

mentato) poichè questo è dotato d'vna facoltà soporifera, e tale che restano sopite così come se fossero state tocche da Verga Magica. *Incantar le Vipere.*

Ma non voglio passar sotto silenzio vn segreto assai vtile per congregar tutte le Vipere in vn luogo, con ispogliar tutti gli altri circonuicini di simili ospitalieri. Potrai dunque abbruciar del cuoio col seme di lino in tutti li luoghi, oue si ritrouano de' Serpi, ò Vipere, a riserua di quello, oue desideri, che si congreghino, poichè fuggendo queste tal odore, e fumo a loro antipatico, verrai a conseguir il tuo intento di rendere frequentato di tali bestie vn luogo, e liberi quegli altri, dalli quali vuoi disloggiare i serpenti; E ciò hò auuisato per esperimentare la verità, occorrendo disloggiare tali bestie da qualche nascondiglio, ò di casa, ò di giardino doue si fossero ragunate. Onde a questo proposito prouo tal segreto per vnico rimedio per chi a caso dormendo in campagna auesse ingiottito vna Vipera, come riferisce *M. Gattinara nella cura della prefocazione della matrice* di vno ch'aueua ingiottita vna Vipera viua, la quale gli anguillaua continuamente nello stomaco senza morsicare (pensando questa innocentamente d'esser nascosta): nè per quanti rimedij gli auessero fatto nello Spedale di Pauia per iscacciarla fuora, mai fù possibile a farla snidare. *Modo di prendere le Viper. in campagna.*

stare. Per lo che vedendola cotanto contumace gli fecero assorbire il suddetto fumigio di cuoio, e semidilino, con che gli riuscì di farla vscire dal secesso senza offesa del paziente.

Battere le Vip. per esser più virtuose come il gallo.

Vn'altra cautela ti voglio suggerire per rendere più virtuosa la Polue Viperina (purchè tu sij ben prattico in maneggiar simili animali, e che non abbi paura) ò altro medicamento composto di Vipere, quando non si volesse strozzarle: ed è, che prima d'vcciderle tù le stuzzichi, e batti molte volte in vn vaso, però da doue non ti possano fuggire, e ciò per farle maggiormente inuiperire, ed inferuorare come si fà nel fare il brodo del Gallo di maggior efficacia, mentre questo pure si batte per renderlo più efficace nel comunicar li suoi virtuosi effetti. Così ancora conseguirai il tuo intento d'auere le Vipere nel colmo delle loro più segnalate virtù, ed insigni prerogatiue, che si possano da loro in alcun tempo ricauare con batterle, e viuamente stuzzicarle. E tanto basti per ora circa l'elezzione, tempo, e modo di prendere, ed vccidere le Vipere, sì per la fabbrica della Polue Viperina, ed altri segreti da me di sopra descritti, come per altre composizioni ancora, nelle quali entrano le carni Viperine, come nelle seguenti, che per maggior soddisfazione del Lettore hò deliberato di aggiugnere con alcuni

medicamenti, quali in parte hò raccolti da diuersi Autori, ed in parte mi sono stati dati da Virtuosi. Consistono dunque questi, parte in medicamenti esterni applicabili estrinsecamente a varij mali, e parte in interni, cioè da prendere per bocca in beuanda, ò altrimente, conforme distintamente in cadauna spiegarassi.

Alcuni medicamenti doue entrano le Vipere.

CAP. XV.

Teriaca dell'Andromaco il Vecchio.

REc. Trocisci di squilla onz. 6. trocisci di Vipera de Hedicroi, Pepe longo, ed opio. ana. onz. 3. Rose rosse, Radice d'Iride di Fiorenza, sugo di Liquerizia, semi di Napo dolce, Scordio, Opobalsamo, Cinamomo, ed Agarico ana. onz. 1. e mezza, Mirra, Costo, Zaffrano, Cassia ligna, Spicò nardo, Stecadè, Pepe negro, Incenso, Dittamo creto, Squinanto, Rapontico, marrubio, semi di Petroselle, Calamento, Terebentina, Zenzero, e cinque foglie ana. drame 6. Polio montano, Camepito, Spico Celtico, Ammomo, storace in lacrima, Meo, Camedrio, Radice di Phù, Terralemnia, Foglie del Malabato, Vitriolò romano brucciato, Genziana, Gomma arabica, sugo d'Hip-

d'Hippocistide, Carpo balsamo, Anesi, semi di Sesseli, Cardamomo, Fenochio, Acacia, semi di Thalepsi, Ipperico, Ammeos, e Sagapeno ana onc. mezza, Castoreon, Aristolochia, Bitume giudaico, Dauco, Centaura minore, Galbano, ed Oppoponaco, ana drame 2. Mele di Spagna, e Vino quanto basta. Si faccia Lettuario s. l'a.

Virtù della Teriaca

Questa Teriaca gioua non solo alle morsicature velenose, tanto presa per bocca, come seruita in modo di lenimento, ma ancora è contraueleno vniuersale: dico, contraueleno ancora per molti atrocissimi mali, che si generano nel corpo vmano, che tal'ora riescono più atroci, ed indomabili delli veleni medesimi, che si riceuono per bocca, ò che estrinsecamente vengono applicati. Dissi di sopra contraueleno vniuersale, ma non per i veleni minerali, e non ti lasciar ingannare da niuno, che vi siano Electuarij specifici contro tali veleni, quando non fosse, come dissi, quella Polue del Prencipe Anasilth, che verso il fine ti narrarò per tua curiosità. Gioua alla Podagra, Gotta artetica, dissecca le flussioni, corrobora il ventricolo, e la testa: All'Idropisie riesce mirabile, come anche alla Lebbra, ed effetti cutanei. Buona per la malinconia, febbre quartana, ed iterizia. Rimedia alla voce perduta, sputo del sangue, effetti renali, alli calcoli delle reni, ed alli flussi di corpo,

eziam-

eziandio disenterici. Suffraga nelle difficoltà del respiro, negli effetti del fegato, e della milza, negli effetti colerici, nelle passioni del cuore, come anche al mal caduco, e nell' Apoplesia, tanto per remediare all' accidente seguito, quanto per divertirlo quando si dubbiti, che sia per inuasar alcuno, onde meritamente si nomina Anteapopletico, ed Alessifarmaco potentissimo, come pure Antepileptico validissimo, poichè rimedia al mal caduco. Ammazza, e scaccia ogni sorte de vermi nelli corpi vmani. Contro la peste è singolarissima. Li sani poi coll' vso opportuno della Teriaca si conseruano tali, e viuono longo tempo, si come gli vecchi prolongano con essa la vita. Purga ella il sangue, e fà che se ne generi dell' altro buonissimo, si che con questo libera da mali presentanei, e futuri.

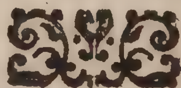
Teriaca facile, e sicurissima.

MA non voglio passar sotto silenzio l'opinione d'alcuni, li quali fanno vna Teriaca più breue della comune, che consta d'vn longhissimo apparato di tanti semplici, ed aromati, componendola solo della Polue Viperina, e del Zaffrano: mentre quella resiste alli veleni, il Zaffrano serue di veicolo di portarlo al cuore, e ciò non solo coll' autorità di *Arnaldo, e del Guainero*, ma più posi-

tiua-

tiuamente del *Cardano lib. 2. de Venen. cap. 3.* ci lasciò scritto. *In Theriaca duo praecipua Crocus, & Vipera, quae nisi aptata sunt, laborat totus perit; nam Viperea carne propriè resistitur venenis, Crocro verò deducitur medicamentum statim ad cor: Ideò haec deligi debent sirre cum diligentia.* Da questo dunque più chiaramente si conosce quante facoltà priuilegiate possegga la Vipera, mentre si può dire, ch' ella sia l'vnico epilogo (come di sopra s'è detto) contro tutti i veleni, e lo scopo principale della Teriaca, non auendo altro bisogno, che del Croco, ò di qualche altro appropriato veicolo, il quale possa ageuolmente portarlo al trono reale del cuore, per soccorrerlo contro l'insidie velenose, ò gli assalti delle cause mortifiche interne. Si che dico io, auendo vno della Polue Viperina, e del Zaffrano separatamente può a suo piacere comporre la Teriaca, e di questa valersi col successo medesimo, e forse anche maggiore dell' istessa Teriaca, mentre sana essa sola, come sopra, essendo la base fondamentale, oue s'appoggiano tutte le speranze di debellare li veleni, e cause insidiatrici dell' vmana salute.

Teriaca facile è più virtuosa.



Pastel-

Pastelli, ò Trocisci Triacalī, ò di Vipera descritti nella nostra Farmacopea Milanese.

REc. Vipere femmine preparate, come sopra, cioè troncato il capo, e coda, spogliate della pelle, grasso, ed interiora, come sopra; si lauarà il rimanente nel vino biãco più d'vna volta lib. 2. Aneto cõ semi. manip. 1. Acqua comune lib. 7., ò quanto basta, vn poco di sale, quando la stagione non sia calda, e si cuoceno s. l'a. Spolpate che saranno ad ogni oncia di carne si aggiugnerà dramma vna, e mezza di pane biscotto di puro frumento, e con il brodo auuanzato si formeranno Trocisci s. l'a., vngendosi le dita con oglio di noci moscate. Questi Trocisci sono quelli ch'entrano nella Teriaca. *Andromico* assegna loro la virtù per li morbi della cute, lebbra, ed altri, per veleni, febbri pestilenziali, ed anche li commenda specificamente per la vista. *Virtù de trocisci di Vip.*

Brodo consumato di Vipera di Sebastiano Bartoli nel Donzelli. *Consumato per la cachessia, ed altri mali.*

CHe seruì per il Priore Gio. B. Caracciolo Cauaglier di Malta, qual fù liberato da vn' attrocissima Cachessia di molti anni, e coll' vso continuo di questo consumato, non solo restò sana-

to,

to, ma ringiouenì: ed a tal esempio molte altre persone di qualità furono sanati.

Si pigliano due Vipere, tagliate le teste, e coda, suentrate, come sopra (ma non dopo polite, ed asciugate, nè lauate) quali tagliate minutamente con il loro sugo, fegato, cuore, e grasso, si pongono in vn vaso inuitriato grande di bocca stretta, con appresso oncia mezza spir. di canella fatto con vino, e once trè acqua di fontana, e poi si suggella bene il vaso in forma tale, che li spiriti volatili non possano esalare, ed in B. M. si farà bollire per ore quattro: fatto poi che sarà freddo, si spreme fortemente con vn panno di lino bianco, che seruirà per quattro giorni, ò conforme la grossezza delle Vipere, che sarà in tutto la spremitura in circa onc. 6., la quale ripartitamente si pigliarà la mattina a digiuno. Chi volesse poi far seccare le feccie, e farne Polue per dare al medemo paziente non sarà male, anzi gli seruiranno di non ordinario vantaggio per nodrirlo meglio, incarnarlo, ed impinguarlo, forse anche più d'ogni altro consumato, ò pisto ordinario di Capponi.

Fabbrica del consumato di Vip.

Sale Triacale del Brasauola.

SI piglia sal bianco lib. 20. Genziana, Aristrologia rot. ana lib. vna, e mezza, cime di centaur. min. lib. 2. Cardamomo,

momo, Armoniaco, Marubio, e di Camedrio ana lib. 1., mele lib. 12., Vipere num. 2. Pongasi il tutto in vaso di ferro sopra carboni ben accesi ad abbruciare ben bene. Poi se ne faccia polue, ch'è il Sal del Brasauola tanto decantato nelle Phagedere, ed vlcere maligne. *Sal. Vip. per vlcere maligne.*

Eßenza delle Vipere di Arnaldo di Villanoua.

PIglianſi li cuori, e li fegati di 100. Vipere, li quali ſi fanno diſſeccare in B. M., ouero in ſtuffa; poi ſi piſtano, e ſi riducono in polue, e ſi ripongono in mataraccio, ſopraponendoui ſpirito di vino rettificatiſſimo, in cui ſi laſciano per trè, ò quattro giorni, e ſin tanto che ſi comprende, che vi ſia rimaſta della tintura, vi ſi và rinouando lo ſpirito di vino, aggiungendo ſempere le tinture alla tintura prima già decantata. Se dunque queſte tinture rieſcono vna libra, vi ſi aggiunge ſal volatile Viperino perfetto oncevna, e ſal fiſſo Viperino on. mezza; e così, ad effetto che ſi vniſcano detti ſali colla tintura, perfettamente ſi circolano in vn vaſo circolatorio per lo ſpazio d'vn meſe, ma che ſia ben ſuggellato il vaſo. Queſto ſi è il più gran medicamento, ed vn epilogo di tutte le virtù prodigioſe, che ſi puonno operare delle Vipere. *Virtù dell'eſſenza delle Vip.*

Polue

Polue Viperina di Rodolfo II. Imperatore detta da altri confezione Viperina Iuneprina.

SI pigliano Vipere, conforme già hò descritto nella Polue Viperina, quali si seccano, distese sopra vn setaccio sforato, con il profumo delle seguenti cose mescolate assieme, e piste grossamente, cioè Bacche di Ginepro lib. vna, e mezza, d'Alloro onc. 4., Mirra onc. 2., Garofani onc. 1., Incenso onc. 2., Radice d'Iridi, Legno Aloè, ana onz. mezza. Facendo bisogno di più profumi si accresceranno le cose suddette. La dose è vn scrupolo sino a mezza dramma. A questa Polue viene assegnata la medesima virtù che hà la Polue Viperina dello *Spontone*, ma io non lo credo, perchè nel prepararla suanisce la virtù mumiale. Onde mi dichiaro di auer posta questa ricetta in questo luogo solamente per far conoscere che a mia saputa non hò tralasciato cosa alcuna attinente a questo particolare, per non lasciar in modo veruno delusa la curiosità del Lettore. Volendo fare la confettione Viperina Iuniperina. Ogni 4. once di Polue Viperina si aggiugnerà lib. 1. male Iuniperino fatto s. l'a. con acq. di Cardosanto.

Non si crede alle virtù di questa Polue.



Mor-

Morsellate, ò Elettuario Viperino del Rè di Scozia.

REc. la carne delle Vipere buone come sopra, e tagliata in pezzi. Poi si mette in vn tegame, e vi si soprapone acquauita perfetta, tanto quanto basti, e se gli dà il fuoco sin'a tanto che sia ridotta come polte, ma ben cotta, dimenandola però sempre, sin a tanto, che l'acquauita sia consumata. Questa polte così cotta si pista ben bene senza l'ossa in vn mortaio, e si passa per setaccio. Così poi prendesi di questa carne passata onc. 4. zucchero candito pol. quanto basti. Si facciano morsellate con mucilagine di dragante, ò senza, a modo d'Elettuario aromatizata con acqua di canella, ò altri odori grati. Se ne prende dramma mezza ò vna alla mattina, ò due volte al giorno. Queste diconsi auere le virtù accennate della Polue dello *Spontone*.

Magistero di Vipere di Don Orazio Morandi.

REc. Polue Viperina da me descritta, e questa si solue nello spirito di Vitriolo soprá le ceneri tiepide, doue si lascia sin a tanto, che siano ben disciolte. Questa soluzione poi si precipita con oglio di tartaro, e la materia che darà a

fondo

fondo si laua due, ò trè volte con acque cordiali, onde ti resterà vna polue bianchissima, e dolce. La dose è di gr. 7. sino a 12. qual hà le virtù accennate delle morsellate. Ma per mio parere non si deuon paragonare questo, ne tanpoco le precedenti con la mia Polue Viperina semplice; perchè tutte queste preparazioni menstrui, ed aggiunti diuersificano assai la cosa con diminuire, ed alterare le virtù, natura, e qualità della Vipera. Oltre che Dio, quando dotò di tante grandi prerogatiue la Vipera, gli le contribuì semplicemente, e puramente, senza che si auessero ad vsar seco lei simili artifizij, che sono stati mere inuenzioni dell' vmana auidità, vanità, e lusso degl' artefici, e di certe gole delicate, che non contente de' prodigi miracolosi di Dio, pensano con mascherarli con mille varie manifatture di esaltare il loro ingegno appresso il Mondo, non auuedendosi che cagionano vna tale, e quale diminuzione all' Onnipotenza Diuina, la quale abbia mancato in quello a che essi pensano di supplire: benchè tutto al contrario operano, mentre dettrano efficacemente co' loro artifizi ciò che Dio miracolosamente gli hà conferito, ma non il mio sale volatile, qual vien fabbricato senza alcuna giunta, ò dissipazione di virtù di quella, perchè la Vipera si distilla puramente in vetri ben suggellati.

Dio hà dotato la Vip. di virtù sufficiẽte senza altre aggiõte.

Polue

Polue contro tutti li veleni, e morsicature d'Animali di Libauuio, nel Donzelli.

REc. radi. d'Imperat. siluestere, e di sannicola rossa colte nel plenilunio trà S. Gio. Battista, e S. Giacomo seccate all'ombra, e fatte in polue cuore, e fegato, cauati da Vipera viua, la quale poi si lascia andare oue vuole (niuno però si deue porre al ripentaglio di cauar dalla Vipera il cuore, e fegato, che non sia ben armato prima con auer preso della Polue Viperina legittima) ana nu. 1. seccati, e fatti in polue: si pigliano altretante delle suddette radici poluerizate, e si vniscono assieme, e seruendo queste per vna dose, ò due. Dice che questa Polue assicura l'vomo per tutta la vita da i veleni con soggiungere veridicamente *Vanas iactantias esse*. *Contra veleno per tutta la vita d'vn Vomo.*

Polue Beozardica detta Colubrino del Scrodero contro i veleni de Ragni, ed Orpimento.

REc. Polue di Vip. danar. 6. Radice di Valeriana, d'Angelica, di Pimpinella, e Ruta ana dram. 3. misc. la dose è danar. 1. sin a' 2. *Pol. contra Ragni, ed orpimento.*

Polue Viperina fabbricata per Costellazioni di Michel de Fabris.

REc. Le Vipere preparate come sopra in tempo che la Luna sia crescente, e scorra il segno del Leone, come pure che nell'istesso tempo il Sole si ritroui nel segno de Gemelli (cioè dalli 20. di Maggio fin' alli 20. di Giugno, nel qual tempo io soglio per lo più fabbricar la mia Polue) ouero nel segno del Leone (cioè dal dì 20. Luglio alli 20. d'Agosto) e nell'istesso tempo si asciughino, ò disecchino in stuffa, ouero in B. M. conforme si è mostrato nel trattato precedente della Polue Viperina. Secche poi che siano si riducono in Polue. La dose si è da due sino a trè danari. Chi desiderasse aumentar di questa a maggior segno la virtù, ò per la necessità del male, ò per la nobiltà, ricchezza, e possibiltà del paziente, potrà mettere in questa Polue trè cuori, e trè fegati di Vipere per ogni dose. Il tempo di prendere detta Polue per elezione sarà di Primauera, ò Autunno, e si continuerà per qualche tempo: ma auanti si deue fare vna leggiera purga del corpo, ò dopo, conforme la qualità del male, e caso. Conseruasi in vaso di vetro, come dissi nella mia Polue, ben rinchiuso, ed in luogo ben asciutto, come parimente con il medesimo vetro rinchiuso, ò sep-

pellito

pellito in vn' altro vaso, ò scattola ripiena di crusca di frumento, e questa à mio giudizio tengo che sia, come scriue il *Donzelli*, quella Polue del Prencipe Anasilth, ò sia Anhaldino, che di sopra nominai esser prodigiosa, non solo contro li veleni, ma anche per debellare la maligna febbre, affetti pestilenziali, petecchiali, vaiuole, ed altri affetti, che per loro natura riescono mortiferi. *Polue Colber.*

Sal fisso delle Vipere.

IL sale fisso delle Vipere si fabbrica in questo modo per lo più. Si piglia il capo morto delle Vipere distillate, (e non la calcinazione di Vipere, prima sommerse nel vino per ore 24.come dice il *Donzelli*, qual poi caua il sale coll' acqua comune) e con lo stillato delle medeme, ò sia flemma in occasione, che si fabbrica il Sal volatile. Si caua il Sale come si fà con le ceneri di qual si sia vegetabile. La virtù di questo Sale, non posso dir altro, se non come dicono, ch' abbia tutte le virtù della Polue Viperina, e se in ciò dico la verità, ch'intende ò chi hà letto questa mia operetta della Polue illegittima, ne può essere giudice, mentre altro non è in fatti, che vn corpo morto, e cadauerizato la Vipera quando è calcinata. *Vanità, che il Sal fisso di Vip. abbia virtù.*

Non voglio tralasciare di porre anche il Cerotto così stimato del *Stechini*,

per consumare gl' vmori gallici, e duri.

Rec. Grasso di Vipera, litargirio d'oro ana onc. 4., Vnguento Populeon onc. 18., Pece greca onc. 6. minio onc. 1., Polue di spine di Vipera onc. 2., Cera noua onc. 4. si faccia cerotto s. l' arte.

Della Polue, ò Cenere Viperina.

PEr non rammemorarti li prodigi, e virtuose qualità, ch'abbastanza, per mio credere, di sopra hò descritto, della mia Polue Viperina, ti dirò solo, che le ceneri delle teste Viperine calcinate in olla nuoua, seruono mirabilmente per liberarci da ogni immondezza, e grosso vmore di corpo, da cui tal'ora si generano con nostra gran noia in noi stessi così immonde bestie. Di più per il mal de gl'occhi s'applica la suddetta cenere delle teste fatta in Polue, ed impastata con decotto de lupini, bene spesso: e con queste si vngono le tempie per fermar anche le flussioni inuecchiate de gli occhi: così con la cenere medesima si formano colirij per correggere la vista debole. Hà vn' altra mirabile qualità questa cenere, ed è ch' abbruciata vna Vipera, e fatta in Polue, ò cenere risana magneticamente qual si sia ferita velenosa, applicandolaalla parte offesa.

Cenere per pedocchi, & mal d'occhi.



Dell'

Dell' Olio della Vipera.

A Mio credere non deui eſſer incredulo degli effetti mirabili di queſto liquore applicato eſtrinſecamente per i mali della cute, febbri peſtilenziali auuelenati, ſcottature, podagra, ferite, mal de nerui, dolor di teſta, ſpaſimo, conulſioni, paralitici, peſte, vermi, Franceſati, lebbroſi, dolor di ſtomaco, & molti altri mali, per li quali tutti, ed altri mali viene cotanto eſaltato da molti Autori da me citati in queſta operetta, & maſſime dal *Geſnero*, *Maſſaria*, *Faloppio*, *Plinio*, *Manardo*, *come anche da Andernaco T*. 2. *dial*. 8., *Amato Luſit. cent*. 2. *delle ſue cure medic*., *&* *Auicena* 5. *cann*.

Olio Viper. medicina vniuerſale eſtrinſeca.

Queſt' olio vien fabbricato in diuerſi modi, ma il più certo credo che ſia quello che ſi faceua in Bologna nell' anno 1559. in queſto modo, cioè ſi gettauano delle Vipere viue nell' olio d'oliua buono quella quantità, che baſtauano in vaſo di bocca ſtretta ben chiuſo, laſciandole così per quaranta giorni, ò tutta l'Eſtate al Sole, per virtù del quale, eſſe s'infracidiſcono, e ſi traſmutano in olio. Con queſto dunque ſi vngono con molto buon ſucceſſo li ſuddetti infermi. Il medeſmo effetto fà l'olio ſtillato in occaſione che ſi fabbrica il Sal volatile Viperino.

Olio Vip ſtillato medicina vniuerſale.

Del Balſamo della Vipera.

LEonello Fauentino fà vn Balſamo per le parti paralitiche in tal modo. Si prendono trè, ò quattro Vipere, alle quali tagliaſi il capo, e la coda, il rimanente della Vipera ſi taglia in quattro parti, e ſi pongono in vaſo di vetro di bocca ſtretta. Queſto vaſo ſi pone in vn' altro vaſo di vetro più capace, qual ſi deue ben ſuggellare con ſuo capello pure di vetro con luto di ſapienza, in modo che non poſſa traſpirare. Così poi ſi colochino detti vaſi in vna caldaia ripiena d'acqua a bollire per due ore, che ti vſcirà vn licore, ò Balſamo fuora del primo vaſo nell' altro ben coperto, e con queſto vgner ſi deuono le parti paralitiche, e la nuca, poichè è vn Balſamo veramente prodigioſo a tal infermità.

Fabbrica del Balſamo Vip.

Paralitici.

Alli ſuddetti remedij, ò arcani della Vipera non voglio mancare d'aggiugnere *l'vnguento prezioſiſſimo da alcuni chiamato del Can Roſſo del Co. Maſſimigliano, ò ſia Viperino*, fedelmente quì tradotto dal Ricettario dell' Auo mio di f. m. il Sig. Gio. Battiſta Portigliotto Farmacopolo Collegiato di queſta Città di Milano (vno de' più rinomati, ed eccellenti nell'arte ſua ch'abbiano decorata la ſua Patria nel fine del paſſato, e molti anni del corrente ſecolo colla virtù, colla coſcienza retta, e colla

Vng. Viperino.

Lodi al Sig. Portigliotti Auo dell' Autore.

carità

carità verso gl'infermi tanto nobili, quãto poueri, mentre meritò di seruire co' suoi medicamenti quanti Prencipi, Eccellenze, e Cauaglieri viueuano a suoi tempi) e questa ricetta l'hò ritrouata, dico nel suo ricettario da lui tenuto trà le cose più preziose, appresso a cui v'era vna lettera scritta dal Sig. Francesco Maiochi Gusmeri, la copia de quali entrambi a tè volontieri consegno per autenticazione della detta ricetta, e questo per il bene ch'io desidero al mio prossimo; acciò chi ne hà ò benefizio, ò vtile, si ricordi di pregar Dio per me, e per detto mio Auo. *Memoria a chi hà benefizio.*

Ill. Sig. mio Osseruand.

Oggi hò riceuuto la gratissima di V. S. e la ringrazio della memoria, che tiene di me suo certissimo Seruit.

Hò fatto subito diligenza particolare per trouar gl'occhi de Gambari, che mi scriue, ma non se ne trouano.

Hò parimente fatto diligenza col Figlio del fù Sig. Gio. Giacomo, abitante vicino al Sig. Agostino Bignamini, per contro la Casa del Sig. March. Lodouico Vistarini, e per grazia singolarissima mi hà concesso il suo Ricettario, dal quale fedelmente hò estratto l'inclusa ricetta intitolata Vnguento del Co. Massimigliano, ch' altrimente si dice del Can rosso. Se in altro V. S. mi conosce atto a seruirla, mi commandi con ogni libertà, che sono insieme con mio Fratello, che ora è assente, Obligatiss., *Lettera dell' Vng. di Cã rosso.*

e col pregarli ogni felicità le bacio la mano.

Di V. S. Ill.

Lodi il dì 5. Febraro 1638.

Affett., & Oblig. Ser.
Francesco Maiochi Cusmeri.

Rec. vn Can rosso, ed vna Volpe buona, colta se si può nel mese d'Ottobre, e cuocili in vna parte di vino bianco, ò rosso buono, e due d'acqua comune, e prima leuagli le interiora, e fracassagli l'ossa, e dipoi le farai cuocere alla consumazione della terza parte aggiugneui poscia.

Radice d'Althea lib. 4.
di Olma lib. 2.
Cipolle di Giglio bianco
Semi di lino
Fen greco ana lib. 1.
Songia di Porco maschio lib. 1., e mezza.

Si cuoce il tutto fino che il Cane, e Volpe lascino l'ossa. Dopò del tutto ben tepido si fà vna forte espressione: e raffredato che sia, si piglia il grasso gelato a cui si aggiugne

Vnguento marciaton
d'Althea sut.
d'Agrippa
Grasso di Gallina
d'Occha ana onc. 1.
Grasso di Tasso
d'Orso
di Marmota

Acqua-

Acquauita buonissima
Aceto perfetto ana once vna, e mezza
Midolla di Vacca
di Vitello
Olio di Giglio bianco
di Camomilla ana onc. 2.
Grasso di Ceruo
di Vipera
Vmano ana onc. 4.
Terbentina onc. 6.
Cera quanto basta

Il tutto mischiarai, e farai bollire ogni cosa, acciò possa esalare qualche vmidità souerchia, ed in vltimo vi porrai il grasso di Vipera, ed vmano coll' Acquauita, e lascierai raffreddare, perchè anderanno abbasso le immondezze.

Vale quest' vnguento ad ogni siccità, ritiratezza, gommosità, tremore, e molti altri mali de nerui, quantunque l'infermo sia stimato incurabile, perchè con questo vnguento si risanerà. Ma si adopera nella seguente maniera cioè.

Virtù del Vng. Vip. e modo di adoprarlo.

Si onge tutta la parte del corpo, doue v'è il neruo infermo, vna volta al giorno, nell' Inuernata, e due volte al giorno nell' Estate, e di sopra all' vntione si pone vna carta da scriuere, qual deue seruire fino a che dura; dopo si copre la carta con vn panno di lino a più doppij, con sopra poi vna buona pelizza, che tenga ben' accalorata la parte, e così seguiterai per quaranta giorni, ò più, ò meno, conforme il benefizio, che si sente.

Ma da che ti moſtrai la mia generoſità in publicare il ſuddetto vnguento, che ſin ora è ſtato ſegreto della mia Farmacopea, come ereditato dal mentouato Sig. Portigliotto, hò ſtimato bene d'accompagnar detto donatiuo ad vn altro, non men prezioſo del detto mio Auo, il quale quantunque non ſia di Vipera, è però di neceſſità auerlo a quelli, i quali pigliano la Polue Viperina per curare la cute, ſtando che rieſce mirabilmente prodigioſo nel curare ogni piaga (niuna eccettuata) vecchia, e nuoua eſtrinſeca, cioè nella ſuperficie del corpo vmano, maſſime nelle gambe, per eſſere vna parte là doue facilmente concorrono gl' vmori, e ſi chiama *l'vnguento di Paolo Bianco*, benchè realmente l'Autore ne ſia ſtato *Ceſare Gambalyotta*. Queſta medeſima ricetta l' hò auuta, come l'altra, per retaggio del detto mio Auo, aſſieme con moltiſſime altre eſperimentate, che ſpero forſi vn giorno darle alla luce, che quì per ora non fanno a propoſito per queſta mia operetta; e dagl' effetti del medeſimo Vnguento per verità vedrai ſtupendiſſimi effetti. Potrà l'amoreuole Lettore argomentare quanto detto mio Auo ſia ſtato vn' Vomo non ſolo ben intenzionato, ed attiuo nel ſuffragar al ben publico, ma come hò detto virtuoſo, ed eccellente nella ſua profeſſione. Onde il di lui nome riuſcirà

Vng. di Paolo Bianco.

ſempre

ſempre indelebile nella tromba ſonora della Fama, e nel bronzo inalterabile dell'eternità. Così io a ſua imitazione faccio quanto poſſo per non annerire il nome d'vn Vomo così nobile nella virtù, ed accreditato nella ſua profeſſione, auendo ſempre deliberato nell'animo mio d'eſſer benefico a tutti, operando fedelmente, e così mi ſon accontentato d'eſſer ſempre pouero per arricchire gl'altri, contentandomi ſemplicemente per premio della gloria di Dio, del benefizio del Proſſimo, e del mio buon nome, ſapendo come hò detto di ſopra, che *melius eſt bonum nomen, quam diuitiæ multæ*. E per queſta parte delle mie ricchezze, che ſono gl'arcani laſciatimi da lui, a tè volontieri ne faccio vn dono, coſtituendone eredi li poueri Infermi, mentre per ora colla publicazione di queſto libretto potrò conſolar me ſteſſo col detto di Seneca. *Quoniam diù nobis non datum eſt viuere, ſaltem aliquid relinquamus quo nos vixiſſe teſtemur*. E per darti vn'atteſtato della verità, ti porgo quì la ricetta di queſt'altro vnguento di *Paolo Bianco*, benchè ſia alquanto roſſo, addimandato da alcuni *Vnguento mirabile*.

Eternità del nome Portigliotto per eſſer ſtato virtuoſo. Proponimento dell'Autore.

Vnguento mirabile.

Rec. Olio roſato ſempl.
di mirt. ana lib. 1.
Sugo di Piantagine onc. 6.

Il tutto ſi fà bollire alla conſumazione dell'vmidità.

Tutia preparata,
Cerusa lauata,
Corno di Ceruo prepar.,
Bolarmeno or. prep.,
Coralli bianchi prepar. ana danar. 18.
Cera bianca onc. 6.,
Bianchi d'voua nùm. 6.
S. l'a. si faccia vnguento.

Adulterazione di questo vng. senza pregiudizio.

Deui auuertire, che questa ricetta fù copiata da alcuni di quelli, c'hanno essercito nella mia officina: ma questi tali che fabbricano questo vnguento crescono il peso del Bolo Armeno, ed in cambio del Corallo bianco pongono il rosso. Vero è che ciò facendo non alterano a mio giudizio, le qualità, ò prerogatiue di detto vnguento restando le medesime, onde anch'io sono stato sforzato far il medesimo per aceondescendere a quelli, che non sanno la vera ricetta, auendo essi solo riguardo al colore da cui vien addimādato; Per suggello dunque di tutte le suddette ricette porrò anche il Sal volatile con l'olio, & spirito delle Vipere, che si fabbricano in vn medesimo tempo.



Sal

Sal volatile, Olio, e Spirito delle Vipere da me descritto nella Vipera Rediuiua insieme coll' Esperienze da me viste nell' vso di detto Sale.

CAP. XVI.

PEr far adunque il tanto decantato, e prodigioso Sal volatile, che si può dire resuscitatiuo, si mettono le Vipere preparate col fegato, & cuore in vna storta sino ad vna pienezza, si distillano (senza aggiunta d'altra cosa) graduatamente in vn recipiente, conforme più diffusamente hò insegnato. Così prima esce la flemma, e lo spirito: poi il Sal volatile, il quale s'attacca alle pareti del recipiente; ed al collo della storta: finalmente esce l'olio fetente, e grosso. Il Sal volatile si purifica per mataraccio, per fuoco di cenere; ma questo si deue tosto custodire in vaso ermeticamente suggellato. Dopo si separa lo spirito dalla flemma, come anche l'olio sottile dal grosso, e questi tutti distintamente, si custodiscono. Le facoltà di quest' olio sono già state da me superiormente descritte. Lo spirito è vn cordiale non ordinario contra le febbri, vermi, e moltissimi altri mali, ed è vn' alessifarmaco non ordinario, a chi l'intende, per auer qualche parte non ordinaria delle virtù della Vipera. La flemma non si deue gettare via per esser vno

Sal volatile à purificare, e come si gouerna.

Spirito a separarlo, Olio a separarlo, e sue virtù.

Virtù dello spirito.

stillato

Flema è lo stil-lato. ftillato di Vipera non isprezzabile a chi deue affumere la Polue Viperina, come già diffi. Ma le virtù di detto Sale sono poi infinite, e quantunque fiano da me ftate baftantemente a tutta mia poffa dichiarate nella detta *Vipera Rediuiua*, non deuo, nè voglio effere fcarfo a rammemorarne fpecificamente alcune. Quindi non ti rincrefca ancora il rileggere di nuouo quello che hò fcritto nel *Cap.* 2. di quefta mia operetta delle virtù della Polue, e Sal volatile Viperino, perchè fono infinite; E fe non hò nominati, come hò detto, tutti i mali, a' quali è buono quefto ftupendiffimo Sale, compatifci, perchè mai più finirei; e ciò che dico fappi che s'appoggia al fondamento di tutti i di fopra da me citati Autori, maffime degl' infrafcritti, che parlano del detto Sale fpecificamente, e fono *M. A. Seuerino pag. m.* 497., *Panicelli cap.*4. *nel trat. de Sali Triacali*; *Scrodero*, *e Donzelli nella fabbrica di quefto Sale*, come anche *Charas cap.* 8. *experim. Vip.* li quali tutti concordemente afferifcono, che fia vna medicina vniuerfale contra ogni morbo, niun eccettuato, & che quefto Sale opera come fà il fapone fopra le macchie de' panni, perchè leua via, ed ifcaccia tutte le caufe occafionali de morbi anche impenfati, fubitanei, e tutti quelli anche da me non nominati. Onde fenza dubbio riefce vn rimedio potentiffimo, e prefentaneo, perchè non

Virtù del sal volat.

Medicina vniuerfale.

lafcia

laſcia defraudato il paziente (conſidera bene queſte parole, che non laſcia defraudato il Paziente, purchè pigli le dosi baſteuoli ne' mali oſtinati, e che non ſia in quarto grado del male, e ciò in pena a quelli, i quali in principio d'ogni morbo non hanno creduto a queſta ſtupendiſſima medicina) cooperando all'eſpulſione della cauſa morbifica, ò per ſudore, ò per orina, e molte volte per inſenſibil traſpirazione. Mi reſtringerò dunque, parlando non agl' increduli, ma bensì agl' intendenti, e non agl' ignoranti, ed idioti, con dire. Che purifica il ſangue con ſeparare il buono dal cattiuo: apre, incide, aſſotiglia, penetra, e corregge ogni corruzione d'vmori, ogni putredine, quantunque maligna, e veſenoſa, anche cagionata da qualunque veleno artifiziale, e ſon quaſi per dire da corroſini (ma non te ne aſſicuro ſempre aſſolutamente fatto prima i debiti remedij Galenici) ò altro naturale veleno generato in noi ſteſſi, ò da qualſiuoglia animale peſtifero con riſarcire il balſamo vitale ſmarrito, e le forze perdute, anche in occaſione di qualunque male ſubitaneo impenſato, oppugna ogni male epidemico, la peſte, tutte le febbri, niune eccettuate, affetti malinconici, ipocondriaci, ogni male, che patiſcono le donne, ſenza niuna diſtinzione, tutti gl'affetti renali, ò pietra, retenzione d'orina per cauſa occulta,

Pena la morte a chi nō crede al ſal volatile.

Come opera il ſal volatile.

Denominazioni de mali

conge-

congelazione di sangue, apoplesia, epilepsia, ò mal caduco, idropisia d'ogni sorte, e podagra in riguardo all'essere questo Sale tutto bezoartico, ed alla natura vmana balsamico, amicissimo, ed intrinsecamente familiare. Prendesi questo al peso di mezzo, sin ad vn danaro, ed anche fino a 30., ò 36. grani, conforme la qualità della persona, accidenti disperati, ò sorte del morbo, che non porta dilazione a replicarlo: ed egli, ò mescolato con Elettuarij cordiali, ò con zucchero fino, e poi preso con acqua di canella, ò vino, ò altro licore spiritoso, ò caldo, ma gustoso al palato, ed appropriato al male. Perchè se è licor freddo impedisce, anzi fà perdere in buona parte la forza a questo Sale, con ritenerlo, che non s'inuisceri in tutte le parti oue bisogna. Ne si deue dubbitare massime nelle febbri ardenti di successo alcuno infelice, nel dare simili licori, perchè questi distruggono gl'altri calori cagionati internamente da cause velenose. Se poi dato c'hai il detto Sale tù vuoi darli appresso vna bibita d'acqua di Cardosanto, ò altro licore simile, che aiuti la diaforetica, lodarò il consiglio, perchè questa giouerà per esser diaforetica, e per riparare ancora ad ogni dubbio di calore soprabbondante alli detti licori, anche perchè teme, senza ragione però, del calore di detto Sale. Questo Sale subito inghiottito, penetra alle parti auelena-

Sale volatile, e Bezoartico amico alla natura.

Dose del sal volatile e modo di prenderlo.

uelenate, ò mancanti di spirito (non però negli agonizzanti) confortando la natura con inbalsamarla, e debellare gl'escrementi, che li dissipano la vita con voler annichilare i spiriti vitali, ed animali. E questo sale è sommamente amico della natura, ed il di lui calore riesce omogeneo alla vita, ed inimico, e debellatore del *præter naturale*, onde indifferentemente lo scorgiamo contrario a qualunque male; ò ch' egli sia cagionato da causa fredda, ò da calda, onde in qualunque temperamento di persona opera indifferentemente a benefizio vmano. Ne alcuno deue far fronte ad vn rimedio così nobile elegante, ed efficace, quando però intenda dar la vita agl'infermi, quantunque deplorati: come di già con tante sperienze è stato comprouato dagli suddetti Autori, come anche dalli nostri Illustriss. SS. Fisici Eccellentissimi di Milano. Quindi per soddisfazione del mio caro Lettore, e per benefizio del mio prossimo ti narrarò quì sotto alcune esperienze a confusione di quelli, che satiricamente per pura passione impugnano detto Sale, e sono queste.

Sal volatile omogeneo dell'Vomo.

Subito dunque, che fù da me fabbricato detto Sale la prima volta, restò ordinato a due persone, le quali non vogliono esser nominate: Vna aueua vn principio d'idropisia, e l'altra era costituita in primo grado d'etica: ed ambi ricu-

Prime esperienze in dar la salute per mezzo del sal volatile.

ricuperarono intieramente la salute con ammirazione grande, perchè da tutti erano riputati per deplorati. Il primo si liberò per flusso d'orina, ed il secondo per secesso, cosa inudita in questo caso, perchè simili mali quando danno in euacuazione per secesso per lo più muoiono.

Così poi in Vienna l'Eccellentissimo Sig. Generale N. N. gran Cauaglier non tanto nella nascita, quanto nel valore, e spirito de' primi d'Europa, in vna malatia quasi incurabile consegui, con effetto mirabile, la sanità per lui già conclamata, come m'hà auuisato il M. R. Padre Gio. Battista Ruggieri Religioso d'ogni perfezione, e di gran venerazione, anzi mio non ordinario amico dell'Oratorio di S. Filippo Neri della medesima Città di Vienna, il quale ebbe da me detto Sale quando fù a Milano in segno d'amore del mio non simulato affetto; Ed egli lo diede al Medico di detto Sig. Generale, perchè ottenesse per mezzo di quello la tanto desiderata salute, di che ne consta distintamente in vna lettera del detto Padre Ruggieri, che resta appresso di me. Non deuo tacere il successo d'vn Artefice non ordinario (il di cui nome mi conuiene passar sotto silenzio per varij rispetti) che poi se ne morì. Questo ebbe vna retenzione d'orina per cagione incognita senza dolori; dopo d'auer vsato più d'vna volta l'antimonio giacinti-

Seconda esperienza di detto Sal vol.

Terza esperienza come sopra.

cintino, elisteri, vnzioni, ed altri rimedij ordinarij, ma senza frutto; ansioso più che mai di poter ottenere il desiderato fine, dopo alcuni giorni risoluette di ricorrere al mio Sale volatile, il quale da lì a dieci ore in circa lo fece competentemente orinare. Passati poi alcuni altri giorni recidiuò nell'istesso male: Onde, non perciò credendo gli astanti all' operazione prodigiosa seguitali per virtù di detto Sale, ò forsi perchè rincrescesse loro la spesa, ò per altri fini politici, che souente sono noti a chi maneggia solamente gli affari; replicarono li medesimi medicamenti ordinarij, li quali non operarono più della prima volta, perchè gli fecero niente, anzi maggiormente si confermò la suddetta retenzione dell'orina. Per lo che spronati dalla sindereſi della coscienza si deliberarono di applicarsi nuouamente al mio Sal volatile con protesta di volerlo puramente sperimentare, non già seruirsene per rimedio, ma dargliela per mera soddisfazione del Mondo. Onde egli operò come la prima volta, facendolo ritornar alle sue solite euacuazioni dell' orina. Passati alcuni altri giorni si attaccò al pouero paziente vna febbre ardentissima, la quale patentissimente si conobbe originata dalli suddetti medicamenti ordinarij, ma sforzosi, e caldi, che gli erano stati applicati per prouocarli l'orina (non già dall'auer egli preso

Quarta esperienza.

il mio Saie, come palpabilmente vedrai abbasso, mentre questo Sale prodigioso non hà calore da generar febbri ardenti, ma facoltà tali, ed efficacissime di annichilarle, ò almeno sminuirle) ed anche dopo per assicurare il paziente dal suddetto morbo. Onde il miserabile infermo andò da questa a meglior vita, e ciò per Diuina voluntà (così si deue credere) perchè quando fosse stato diuersamente, aurebbe forsi inspirato agli astanti di ricorrere di nuouo al mio Sale volatile, il quale non solo prouoca efficacemente l'orina, ma potentissimamente, come sopra debella ogni benche ardentissima, e maligna febbre. Per lo che se aueua operato il prodigio di farlo orinare naturalmente, molto più facilmente auerebbe cooperato alla diaforesi, la quale à la di lui più ordinaria euacuazione, e con la quale più propriamente, e sicuramente si terminano le più acute, maligne, e pestilenti febbri del Mondo, con rimetterlo nella pristina salute.

Quinta esperienza. Al Signore Alberto Cantone vomo di rare qualità, e di buona nascita, e mio amico amoreuolissimo, di legge perfetta, come tutta la Città di Milano l'attesta, s'infermò vna sua figlia di due anni con essergli sopra venuto il vaiuolo in tanta copia, quanto più maligno, perchè questo sempre si rese contumace a portarsi alla superficie del corpo, e purgarsi nella cute in corrispondenza di

quello

quello che mostraua. Passati però alcuni giorni, se gl'attaccò vna febbre ardentissima di mala qualità, a stato tale, che non daua alcun sentore, ne tanpoco pigliaua le reffezioni, se non qualche poco di stillato. Fù addimandato vn amico alquanto pratico nella medicina, e cordiale di detto Signore Cantone, acciò ricetasse qualche rimedio efficace a detta figlia per ripararli la morte vicina; non ebbe questo ripugnanza di subito ricettarli il Sal volatile, (sotto nome di Polue Viperina, così intesosi con me) il quale in trè giorni diede l'onore a chi ricettò, liberandola affatto d'vn male cotanto maligno, ed epidemico. Onde da moribonda, ch'era prima, si vidde quasi instantaneamente restituita ad vn'intiera salute per virtù del mio sale.

Ma se alcuno riparasse di credere a questo caso per supposto accidente, si potrà immantinente con vn altro caso di non minor considerazione, e non prestarne vn intiera credenza a me, ma assicurarsene della verità con addimandare al Sig. Carlo Francesco Conti nella contrada del Rouello in P. C. P. S. Tomaso in Terramara, persona ne' suoi tratti innamorante, e corrispondente alla sua buona nascita, e dotato di buone qualità, e doti che non sono veramente ordinarij. Questo ebbe anch'egli vna figlia d'anni cinque in sei, alla quale *Sesta esperienza.*

le s'attaccò vna febbre terzana doppia continua. Dopo dunque d'esser anche questa stata sorpresa d'vna gran copia di Vaiuole senza alcuna espurgazione di questo alla Cute, fù proposto da vn virtuoso il mio sale volatile, del quale con replicate prese in sei giorni in circa restò ella mirabilmente solleuata con non ordinaria marauiglia de' parenti. Nè solamente restò libera da sì gran febbre, ma anche d'ogni ostruzione straordinaria nel ventre con vna sola vnzione d'olio de capari, e viole per pochi giorni.

Settima esperienza,

Alli 20. d'Aprile di quest'anno diedi questo mio Sale volatile a Madama Veronica Maddalena Signora Nobile non tanto nel sangue, quanto ne' costumi, della quale auendo auuto a fauellare il M. R. Curato che la confessò (in tempo che riceuè li Santissimi Sacramenti dell' Eucaristia, ed Estrema Vnzione per essere grauissimamente aggrauata, e giudicata moribonda) si spiegò, ch'ella era veramente vna Signora d'ogni esemplarità, ed vn Angiolo viuente in terra. Questa è Moglie del Sig. Capit. de Caualli Gio. Costi Soldato d'ogni valore, ed onore del Reggimento de Vitemberghesi; ebbe ella dunque vn male cagionato dall'vtero, per cui venne curata da virtuosi Medici con poco buon successo; alla fine fù appoggiata la cura al Sig. Dottor Gio. Tomaso Collalto Fisico

Eccel-

Eccellentiſsimo, il quale auendo preuiſto ad ogni accidente mortale la curò canonicamente con medicamenti sõminiſtrati dal Sig. Aleſſandro Garoffoletti (mio Collega, e figlio del fù Sig. Giacomo Maria, egli pure Farmacopolo Collegiato, e della vera ſtirpe de Confeudetarij Imperiali d'Arquato, li quali ab antiquo erano molti Feudetarij in vn tempo iſteſſo, come notoriamente ſi sà da Nazionali di detto Paeſe: e fù Farmacopolo virtuoſo alleuato ſotto la diſciplina del ſuddetto qu. mio Auo Sig. Portigliotto, di cui acquiſtò il cognome non come allieuo di vn tanto Maeſtro, ma per auer anche eſſercitata la mia Officina per anni 32. incominciati auãti la mia naſcita) per virtù de' quali detta Signora reſtò alquanto ſolleuata dal ſuddetto male vterino; ma ecco appena riſorta recidiuò con eſſergli ſopragionta vn Epilepſia, a cui reſtaua congiunta vna quaſi Apopleſia, mentre rimandaua ſchiuma dalla bocca, ed auendo però tutt'i ſenſi; ſi che reſtò ſempre immobile dal detto 20. Aprile fino al Martedì 21. del giorno ſeguente. Fui addimandato dal Sig. Capit. Don Gio. Antonio di Mena Cauagliere, e Soldato d'ogni onore alle hore 22. di detto Martedì, mediante vna ricetta del ſuddetto Sig. Dottor Collalto, a portar detto Sale a detta Madama, la quale fù da me ritrouata nello ſtato ſuddetto, per lo che

fù

fù d'vopo vsar ogni artifizio possibile per farle ingiottire vn danaio di detto Sale. Questo dunque tranguggiato da lì a poco fece vedere i suoi miracolosi effetti, mentre quasi subito la fece ritornar in se medesima, cagionandole alla notte vegnente vn' espulsione straordinaria diuretica, e per secesso, ma per altro pestifera, e di tutta malignità, come ebbero a ridire gl' astanti; per la quale restò instantaneamente solleuata, ed ebbe l'intiera sanità, qual verdaderamente fù riputata miracolosa, e se ciò è vero supplico il suddetto Sig. Dottor Collalto, non per mio interesse, ma per carità, a sottoscriuere se la cura da me di sopra narrata di detta Madama, è verdadera, e non simulata, ed essendo tale la verità, a sottoscriuere per benefizio del Mondo, acciò serua d'esempio ad altri. Che della grazia &c. *Quæ de Nobili hac muliere scribit Dominus Gerenzanus Aromatarius eximius vera esse confirmo; neque mirum si natura à maxima Salis volatilis Viperini actiuitate excitata, & irritata, nec non ab eiusdem validissima alexipharmaca virtute munita surrexerit ad humorum peccantium expulsionem, vaporumque malignantium iussterìcorum dissipationem morbi victoriam consecuta sit.*

Ioannes Thomas Collalta &c.

Mi scordauo, che vna volta mi fù ordinato detto sale dall' alto sapere del

Sig.

Sig. Dot. Gio. Battista Pasqualino Fisico Eccelletiss. ad vn inuaso d'vna febbre acuta non sò, se anche maligna, ma bensì delirante il quale era forestiere, ed albergaua nella contrada del Rebecchino. Perchè però non credeuano al detto Sale, lasciarono a me la ricetta per trè giorni, alla fine (credo io) perchè pensauano il caso disperato si risoluettero di pigliarlo in dose di gr. 18., non ostante che nella ricetta ne fosse stato prescritto vn danaio; e così alla mattina per tempo del 19. Maggio 1691. pigliato detto Sale da lì a poche ore andò migliorando, ed alla sera si trouò rinuenuto in se medesimo con essersi sminuita straordinariamente la febbre. E detto Sale operò per insensibile traspirazione, per quanto rifferirono gl'astanti: non essendosi scorta alcuna sensibil espulsione. Ricuperò poi detto forestiere in pochi giorni perfetta salute, e quello che prima era stato dato per morto, restò talmente di me soddisfatto, ch'ebbe poi in ricompensa di tanto benefizio, ò gli astanti dissero, che detto Sale non l'aueua ne fatto orinare, ne sudare, e ch'era guarito per esser finita la febbre. Per lo che dandone la gloria a Dio m'accontentai di riceuere quel poco onorario, che potei auere, per non auer occasione di perdere per poco interesse di danaro vn'amico. Se ciò è verò ch'hò detto in questa cura di detto

Ottaua esperienza.

H fora-

forestiere, supplico la benignità del Sig. Dottore Pasqualino a sottoscriuere per segno della verità il successo da me narrato, lo che come cosa giusta spera &c.

Non in dubijs contrauertendum Salem volatilem Viperinum mira, & alchalica facultate præditum extare, ideòq; ab illius propinatione non nisi saluberimos posse expectari euẽtus, diuersim de ijs operationem patrare, pro vt magis minusq; patientis dispositio reperitur pro vt in casu vt supra, & pro fide manu propria.

Physicus Io. Baptista Pasqualinus.

Auiso dell' Autore. O benigno Lettore suegliati, ed apri ben gli occhi della mente, che la Misericordia di Dio è per noi, e che vuole che viuiamo longo tempo per poterlo seruire, riuerire, amare, e lodare sino alli termini che Dio piace. Sappi dunque, che ciò è più che vero, come t'hò mostrato superiormente, che la Vipera è buona a tutti i mali, ma di nuouo te lo mostrerò quì abbasso con dirti, che per virtù di detto Sale da ogni tuo morbo, benchè incurabile, sarai risanato. Ecco te lo dico col fondamento delle mie esperienze, perchè mai detto Sale m'hà fallato in dar la salute a tutti quelli a' quali l'hò opportunamente somministrato, dico opportunamente, cioè in tempo, & con le debite cauzioni, perchè a quelli, che l'hanno preso non opportunamente, cioè in quarto grado

del male, se non hà dato la salute, almeno hà fatto vedere buoni effetti, anzi miglioramento, come mi spiegarò in appresso. Se trouerai dunque vno ch' abbia riceuuto da me detto Sale, ò che da alcun Medico sia stato ordinato per qualche suo cliente, e che non abbia riceuuto la salute, dato però con le debite cauzioni, & dose basteuoli per debellar ogni morbo ostinato, che altrimente vna semplice dose molte volte non è bastante se non per far veder gran miglioria, io m'accontento, che vituperi questa sì grande medicina, ma acciò tù tocchi palpabilmente quello che dico, se è vero, io mi esebisco a questi Illustrissimi Signori Fisici Eccellentissimi di somministrare a persone pouere, miserabili, purchè siano due Medici assistenti, dodeci prese di detto Sale volatile per carità in qualunque morbo, purchè non sia in quarto grado; e ciò a fine, non di farlo conoscere, mentre di già ne sono notiziosi, ma bensì al Mondo la verità di quello che dico, a benefizio dell' Vniuerso, e che i casi da me veduti non sono d'accidente, ma seguiti per mera virtù di detto Sale.

Ne' mali ostinati si replica il Sal volat.

Che se alcuno mi dirà, che vna volta fù ordinato ad vn Sacerdote musico di statura straordinaria, ed abito atletico, che se ne staua fuori di Milano, cioè nel Monte di Brianza, il quale dopo vna retenzione d'orina di moltissimi giorni,

Nona esperienza.

ſenza dolore, a caſo diſperatiſſimo, venne alla Città in vn caleſcio a tutta briglia, ma quantunque ſi trouaſſe battuto dal viaggio ſopra ſaſſi; non auendo per questo sbattimento riceuuto alcun giouamento fù d'vopo, che arriuato alla di lui caſa li veniſſero ordinati 20. grani di detto Sale, dal quale ne conſeguì poco, ò niente di giouamento, anzi paſſati altri pochi giorni, ſe ne morì, ſenza più pigliar altra doſe di detto Sale. Sappi, che ſe quello che lo curaua aueſſe auuto conoſcenza, ò credito a detto mio Sale, e perciò l'aueſſe replicatamente ſomministrato in doſe maggiori, cioè d'vn danaro, ò d'vn danaro, e mezzo per caduna preſa; atteſa la corporatura dell'infermo, non per vn ſol giorno, ma per molti, e gl'aueſſe ancora replicata la doſe due volte al giorno (ſenza dubbitare in ſimili caſi, che ſia medicamento caldo; perchè eſſendo queſto confacente al naturale dell'vomo, che troppo volte hò detto, non può far effetto contrario all'aſpettazione) è morto, che certamente, ſe a Dio foſſe così piaciuto, non lo ſarebbe, col mezzo di detto Sale. Ed io t'aſſicuro col fondamento delle mie poche eſperienze, che queſto Sale mai apporterà danno; ma bensì vtile, a chi opportunamente lo prenderà internamente; anche nelle più diſperate infermità.

Per corona di queſte eſperienze non voglio

voglio tralaſciare di paleſarti la ſalute conſeguita per mezzo di queſto ſale dal Molt. Reu. Sig. Antonio Campana allora Chierico Diacono, ed al preſente Sacerdote d'ogni eſſemplerità, natiuo di Somma, virtuoſo nella lege Diuina, ed Vmana, e perfettiſſimo Caſiſta, anzi mio ſingolar amico. Si portò egli nel giorno primo d'Aprile proſſimo ſcaduto a Milano per andar a far gl' Eſercizi ſpirituali nel Ven. Collegio della Canonica per pigliar poi il Presbiterato, ma ecco ſubito arriuato in mia caſa ſi poſe a letto con febbre, della quale, benchè incomminciata la notte precedente alle due hore di quella, non ne aueua fatto alcun conto, anzi s'era accinto ad vn viaggio di 36. miglia ſenza alcun riſguardo, nè circoſpezzione. Il giorno ſeguente non volle applicarſi ad alcun rimedio, penſando che foſſe freddore, e ciò col motiuo d'auer ben riposato la notte auanti. Ma la febbre, che non era quale egli ſi luſingaua che foſſe, ſi raddoppiò circa le ore 19. Onde io all'ora vedendo il male poco ben incaminato, lo conſigliai a pigliar vna medicina. Il terzo giorno alla mattina ebbe aſſai febbre; e per queſto egli poi ſi riſolueтте di pigliar once cinque Giuleppe diatartaro, e Manna con libre trè acqua di nocera, e ne ſeguì vna bella operazione; ma con tutto ciò ſi raddoppiò la febbre ſenza freddo, quaſi nella medeſi- *Decima eſperienza.*

ma ora del giorno auanti. Temendo io dunque d'vna febbre di mal carattere, e vedendo le orine crude senza separazione, e poche, ed anzi sentendo i polsi molto celeri, ed accalorati, feci ogni possibile acciò riceuesse alla cura del suo male vn peritissimo Medico, come così si accontentò, ed ordinò, che addimandasse l'Eccellentissimo Sig. Dottor Gio. Battista Franzi, qual subito il quarto giorno nella prima visita pronosticò vn principio cattiuo, ed vn progresso dubbioso, e così subito gli fece cauar sangue d'vn piede, ordinò siroppi, emulsioni di Meloni, e cordiali con acque di Cardosanto, e bibite d'acque di nocera, ogni cosa con Sal prunella per essere scarso nelle orine, e quelle pessime, e crude come sopra. Ciò non ostante oltre tutti questi preparatiui andò di mal in peggio nella quinta con qualche apparenza di espulsione alla cute, ma di segni maligni. Onde subito ordinò vn lauatiuo, dopo le ventose secche alla mattina per vedere d'aiutare la natura, la quale volle stimolare anche con due vesicanti alle gambe, e corroborare con il Beazar, ed altri medicamenti cordiali. Al dopo pranso fù fatto vn consulto con il sopradetto Sig. Dottor Collalto, qual colaudò l'operato dal detto Sig. Dottor Franzi, come Fisico oculatissimo, e così sentenziarono, che fosse vna febbre acuta, e di mala qualità, ed attesa l'apparenza

di

di detti segni nella cute ordinarono nuoua applicazione di ventose alla sera, e che quelle più nere si tagliassero. La notte entrando nella sesta del male cominciò vna quasi diarrea, ma imperfetta con le solite scarse orine: così furono ordinate di comun consenso da' primi, e con aggradimento del tanto stimato Illustrissimo Sig. Dottor Pietro Paolo Beolchi Fisico Collegiato Eccellentissimo, dramme sei di Cascia, qual fece bella operazione, senza alcuno sconuolgimento, ma alle ore 18. precipitò il male. Al dopo pranso si rinouò trà detti trè Eccellentissimi Signori Fisici vn'altra sessione consultiua, in cui fù concluso di proseguire le solite beuande con Sal prunella già prescritte, con dar il Beazar trè volte al giorno, e li lauatiui a suoi tempi, replicar le ventose secche due volte al giorno per estraer alla cute la malignità febbrile, che si mostraua assai contumace a voler sortire, benchè n'apparissero segni manifesti; E però ordinarono altri quattro vesicati alle coscie, e braccia: lo che precisamente si esequì. Ed in quanto al pronostico fù da medesimi concordemente concluso vn pericolo quasi irreparabile al Paziente, per esser il male di gran veemenza con delirio straordinario, poche orine conforme il solito, ma queste sempre pessime, e maligne, i polsi battuti, con altri segni mortali di decubito, e per non esser anche

alla cute sortiti li segni desiderati, non ostante i suddetti Beazari, e ventose, ed antimonij diaforetici; Ma quello che più importa fù che ad vn ora di notte entrando nella settima inchiodò i denti, e restò soprapreso da delirio, per lo che non fù possibile a refeziarlo. Passata però la mezza notte, ritornò per bontà Diuina in sè, & così si refeziò; ed alla mattina per tempo riceuè con esempio straordinario da perfetto Religioso il Santissimo per viatico, mentre erasi già due giorni prima confessato.

Alli detti Signori DD. Beolchi, e Franzi conuenne poi assentarsi, il primo per andar alle sue cure fuora, ed il secondo per vna cura straordinaria d'vn Cauagliere, si che tutti due sortirono da Milano, e così lasciarono la cura al solo Sig. Dottor Collalto, Signore d'ogni esperienza, qual vidde benissimo, che nel finir della settima, sempre s'andaua il male innalidando; onde anch'egli si ratificò più che mai nel pronunziato pronostico d'vn euidente pericolo di morte, come era stato concluso la sera auanti anche dagli altri. Di ciò però detto Sig. Dottor Collalto non si sbigottì, anzi ordinò subito, che fù nell'entrar dell'ottaua nel maggior precipizio del male, che io senza dilazione douessi darli vn danaro del mio Sale volatile Viperino con acqua di canella, e che da lì a pochi momenti facesse vna larga bibita d'ac-

qua

qua di Cardosanto, come in effetto si esequì. Passata vn' ora pigliò i refeziamenti, e poi tutta la notte diede in delirij straordinarij. La mattina allo spuntar dell'Alba, io lo ritrouai con vn decubito veramente mortalissimo, e con vn respiro d'agonizzante con istrettezza grande delle fauci, ed vna faccia hippocratica: e per non essere mia professione de polsi, e per essere anche tutto sbigottito, non mi curai di toccarlo, ma subito pensai di munirlo dell'Olio Sagrosanto, così ancora consigliato da Religiosi, e da tutti gl'astanti; massime, che non si aspettauano i Medici alla mattina, se non tardi per il ritorno a Milano del solo Sig. Dottor Franzi. Verso le trè ore del giorno in circa, in questo mezzo di tempo migliorò qualche poco, e fù visitato dalli detti Signori Dottori Franzi, e Collalto, quali trouarono i polsi alquanto migliorati, e tutta la parte destra del corpo (incominciando dal capo sino al piede) nereggiãte, cioè vn sangue stagnante alla cute in gran copia, come pure in qualche parte ancora annerita la sinistra. La mattina medema aueua fatto qualche poche orine, ma di gran longa più del solito crude, e di mala indicazione, che si vidde da quelle poche, che si potè raccogliere, e non erano in quella quantità che si desiderauano per essere gioueuoli. Così detto Sig. Dottor Franzi disse che detto

Sale aueua supplito a quanto doueua fare il Beazar, e le Ventose, e così colaudò l'operato dal detto Sig. Dottor Collalto; di poi ordinarono le già prescritte Ventose, Clisteri, li Cordiali, Beazari, Antimonio, Diaforetico, e Sal Prunella in tutte le beuande. E così partirono congedandosi dall'infermo, il quale conosceua tutti (benchè dopo sanato detto Sig. Campana mai si sia ricordato ch' auesse auuto l'Olio Santo questa mattina) e poi riposò alquanto; Ma ciò non ostante raddoppiò la febbre conforme il solito, ed alla sera entrando nella nona si aggrauò, per quanto dissero gli Signori Fisici, non auendo ritrouata bastante espulsione d'orina. Onde conoscendo essi più che mai aggrauati i polsi con euidente nuouo pericolo, replicarono ancora il detto Sal Volatile nel modo suddetto, sì che operò in maniera, che la notte riposò trè, ò quattr'ore, e suegliatosi addimandò il vaso per rendere l'orina, la quale prima rilasciaua in letto senza accorgersene. Anzi si leuò a rendere il seccesso da se medemo, ma con qualche aiuto, mentre era vacillante, acciò non trabboccasse. La mattina però si trouò aggrauato più del giorno precedente, ed anticipò la febbre alle ore 15., e mezza, ma con buoni sentimenti, e senza delirio. Onde i Signori Medici ritrouarono che detto Sale aueua operato grandemente

Vndecima esperienza.

per

per orina, auendone reſo da circa 150. once tra la notte, ed il giorno, per quanto ſi potè congetturare, e così ordinarono li ſoliti cordiali, ed altri preſeruatiui al fegato, ed al cuore, ed in queſto giorno pigliò bene i ſoliti refeciamenti, quali erano buoniſſimi ſughi, e cõſumati, conforme ſi erano dati per lo paſſato. La notte entrando nella decima non riposò, ed iſtette ſempre inquieto. La mattina però ſi trouò alleggerito aſſai della febbre a riguardo della precedente mattina. Li Signori Medici però ordinarono che ſi proſeguiſſero li ſoliti rimedij con il lauatiuo, qual fece buona operazione. Alle ore 16. precipitò nuouamente il male per eſſer egli ſtato aſſalito d'vna febbre non più auuta, ma per altro maggiore, e con delirio; e ciò non oſtante con vna continua eſpulſione d'orine, ma ſempre crude ſenza ſeparazione, ſe non ſopra la ſuperficie vna quaſi ſemicircolare nuuoletta, e quelle conforme le aueua ſempre reſe di là addietro. Ma queſta mattina le di lùi orine, quelle però, che ſi poterono raccogliere con grandi ſtenti, erano con vn cerchio perfetto nella ſuperficie. La notte entrando nell'vndecima fù precipitoſa più che mai ſenza riposo, e ſempre delirante. La mattina fù ritrouata da Signori Fiſici la febbre più che mai infierita, con vn quaſi letargo, occhi riuolti, naſo rinſerrato, con vn decubito peſſimo, che da

Duodecima eſperienza.

tutti fù ſtimato vicino a rendere lo ſpirito al Creatore. Onde fui conſigliato da buoni intendenti a farlo aſſiſtere da pij Religioſi; però detti Signori Fiſici più che mai intrepidi nel voler debellar vn tanto male, mi ordinarono di darli in quell'iſtante vn'altro danaro di Sale Volatile nella medema forma già ordinata, mentre in quello aueuano riposta ogni lor fiducia per riportar la vittoria di tanto male. Ed ecco, che ſubito ſomminiſtrato detto Sale s'aggrauò più che mai, ma poi in termine d'vn ora, e mezza in circa tornò in ſe, riſuegliandoſi dal quaſi letargo, e ſi fece ſentire ad inuocare in aiuto la B. V. M. per la ſanità, ed addimandare miſericordia a Dio de ſuoi peccati; e così di man in mano cedendo la febbre con eſpulſione ſtraordinaria d'orine ritornò in ſe. Tardò a creſcere la febbre ſino alle ore 21. ma fù di poco riglieuo; alle ore 22. nella parte dritta li vennerò da 4., ò 5. once di ſangue dal naſo, e dopo queſto fluſſo di ſangue diſſe a Signori Medici di ſentirſi molto allegerito d'vna gran grauezza di teſta, della quale poche ore prima ſi lagnaua. La notte entrando nella duodecima riposò alquanto con buoni ſenſi, e così andò sẽpre migliorãdo ſino alla decimaquarta, in cui ſi ritrouò libero dalla febbre, a ſtato tale, che ordinò di licẽziare i Signori Fiſici per non darli più incõmodo. Il detto Sale non ceſsò però di

far

far fare le sue solite espulsioni, mentre la natura primieramente per virtù di detto Sale gli fece ingrossare il braccio destro due volte più del naturale, e dopo gli cagionò vna grã apostema al labbro superiore nella parte dritta della bocca, che purgò straordinariamente, e di cui ne porterà il segno per qualche tempo con la cicatrice. E non contenta la natura di questi depositi morbifici, ne fece vn nuouo di materia venefica con vn bubone a forma d'apostema nella natica dritta con gran suo trauaglio, il quale hà purgato grandemente per il corso di venti, e più giorni. Caro Lettore, se capisci, mira, & ammira la misericordia di Dio, che con questo ti apre gl' occhi, acciò non sij più incredulo a questa sì rara medicina vniuersale. Supplico dunque per l'amor di Dio i miei Signori Colleghi a fabbricar questo Sale volatile Viperino da loro medesimi, e publicamente come faccio io, e non comprarlo dalli forestieri, quali lo fabbricano con le sole ossa delle Vipere, e per questo lo vendono a prezzo vilissimo, perchè li costa poco; e da ciò ne seguirà che i nostri Signori Fisici Eccellentiss. ne riporteranno onore immortale, non tanto a gloria di Dio, quanto de' viuenti, per esser questa vna medicina molto proficua, ed vniuersale; e più non si disputa, che sia calda, ò fredda, perchè questa è vna medicina confacente ad ogni morbo.

bo. E pochi Medici foreſtieri ſariano arriuati a dare detto Sale trè volte in meno di quattro giorni, come hanno fatto, con ogni buon fondamento, e virtuoſe riſoluzioni, li noſtri di Milano. Ed io proteſto, che a miei più ſtretti parenti, ed amici farò ogni poſſibile di far ordinare detto Sale ne' mali più caldi, ò freddi ſenza diſtinzione, e che ſi poſſino penſare, promettendo loro con veriſimile certezza non apporterà alcun danno benchè minimo; ma bensì la loro quaſi certa ſalute, purchè ſia ſomminiſtrato in tempo, e non in mali auuanzati in quarto grado, anche due volte al giorno, quando non ſi vedeſſe vn principio di buon effetto, come così ſi ſuol fare in ſomminiſtrare il Beazar, perchè detto Sale è Bezoartico, e Balſamico, ſtando che la Vipera è tale, come ſuperiormente hò detto. E ciò farai con ogni coraggio, ſenza alcun timore d'offeſa, ma bensì con ogni buon fondamento di certo benefizio, perchè così ſcriuono tutti gl' Autori da me citati, e non citati, con non mai ſognarſi di ſcriuere con eccettuare alcun morbo, ò caldo, ò freddo, ò con dare alcun auuertimento, che poſſa offendere in qualche morbo. E ſcuſarai ſe in queſto caſo ſon ſtato tedioſo, ma hò ſtimato di far bene, e ciò per regola di buon gouerno à chi deue aſſumere detto Sale volatile ne' caſi più vrgenti, e biſognoſi, mentre

Sal volatile in quattro giorni dato trè volte ad vn moribõdo.

Auertimento neceſſario in dar il Salvolatilo per ottener la ſalute.

ſi può

si può veramente intitolare il *morbifugo vniuersale*.

Così supplico humil. li Signori DD. Franzi, e Colalti Medici Eccellentiss. a sottoscriuere se nella cura da me narrata di detto Sig. Campana si sia veramente posta la verità, ed essendo tale aueranno la bontà di sottoscriuerla, che ciò mi sarà di grazia non ordinaria, per ridurre gl'increduli alla verità, e come cosa giusta ne spero &c.

Cum Acutæ, & mali moris febres à stagnante sanguine excitentur, nil mirùm si à Sale volatili Viperino debellentur, multo enim abundat alchali vnico remedio in ijs, & similibus morbis, vt accessit in felici curatione huius supradictæ febris acutæ fidelitèr descripta à D. Iosepho Gerenzano Portiliotto Aromatario huius nostræ Ciuitatis oculatissimo, in cuius fidem mani propria subscripsi.

Io. Baptista Francius Phisicus.

Enarrata de Reuerendo D. Campana per Dominum Gerenzanum Aromatarium peritissimum vera esse dico; meritò quæ Excellentiss. Dominum Francium breuibus rationibus confirmasse subscribo.

Io. Thomas Collaltus.

Dubitarei d'esser tacciato di malignità, se dopo narrato li casi così fortuneuoli, non tanto degl' altri, quanto quello del Molt. Reu. Sig. Campana volessi passarne sotto silenzio vn' altro, che m'è seguito d'osseruare funesto. Do- *Decima terza esperienza del Sal volatile.*

po

po dunque, che detto Sig. Campana fù risanato per grazia di Dio, e per mezzo del mio Sale volatile Viperino, hà egli voluto publicar al Mondo, ed esaltare l'indicibile facoltà di detto Sale. Onde intesa la di lui prodigiosa cura da vn suo amico, questo, che bramaua ardentissimamente la salute di suo Padre interpose detto Sig. Campana, acciò io assistessi al paziente con il mio Sal volatile per la di lui sanità. Era questo in età di cinquanta otto anni, e nella decima quarta del suo male. Io volontieri, come desideroso di beneficar al mio Prossimo, m'applicai a far tutto il possibile per consolarlo, stando la certezza, che questa medicina non gl' aueria portato se non giouamento. Così, non ostante, ch'egli si ritrouasse delirante, assai battuto dalle forze, e dal male, anzi nell' aumento in detta giornata della febbre, e spedito dalli Medici, gli sumministrai il dì 9. Maggio alla sera vn danaro del mio Sale volatile (nel che ebbi molto a che fare, perchè stentaua ad ingiottirlo, stando, che aueua perduto tutti i sensi) con espresso commando però agl' astanti, e domestici (così consigliato da buon Medico, che a caso si trouò presente nel punto che io ero per andar a sumministrar detto Sale, quale mi fece animo, che io andassi a far questa carità) che di sei in sei hore lo refociassero con buoni sughi, e consuma-

ti

ti di vitello, non per rimetterli le forze, mentre erano quasi perdute, auanti la decima quarta, onde non poteua reggersi in modo veruno, ma per sostenergliele nell'auuenire, mentre seguendo le solite espulsioni di sudore, ò di orina, non venissero quelle per mancanza di efficaci ristori, a soccombere. Ma tutto diuersamente fù eseguito, poichè in loro vece d'altro non lo pasceuano, che di quel poco, che li poteuano dare, cioè di semplici brodi longhi (come dopo seppi) e ciò a buon fine, forsi per non aggrauargli lo stomaco. Onde seguendo poi la notte succedente l'espulsione d'Orina, che rilasciaua nel letto con vn' abbondante euacuazione per sudore, si ritrouò la mattina alquanto più dell' ordinario della veemenza febbrile alleggerito. Ed in fatti si poteua credere, che questo sudore fosse vna Crise assai buona, perchè seguì in giorno Critico, in declinazione della febbre con conferenza, e toleranza dell' Infermo, il quale come hò detto, fù ritrouato dagli astanti, e da mè la seguente mattina con molto miglioramento rispettiuamente al passato; E così di ciò assai consolato douendo per miei affari sortir da Milano per alcuni giorni, riccordai agli astanti di ben refeziarlo, e (bisognando) che douessero replicare detto Sale volatile al paziente nel principio d'ogni nuouo accidente febbrile

Auuertimenti a chi piglia il Sal vol.

senza

senza punto dubitare. In fatti il sudore ch' aueua cacciato fuora quella notte fù così abbondante, che gl'astanti per non impedirlo con raffreddarlo, attesa l'aria notturna, ed ambiente allora per accidente freddo più del solito, e perchè non si poteua reggere in modo veruno per le forze già perdute come dissi, si accontentarono di applicarli solamente allo stomaco sempre nuoui panni per raccoglierlo, tanto che profusamente diramaua. Io quantunque non auessi informazione ne di questo, ne della trasgressione nel refeziarlo efficacemente, conforme aueuo loro auuisato (se non dopo trè giorni da quando ritornai alla Città, lo che mi fù rappresentato con tutto il successo seguito, come abbasso dirò) per questo lasciai il mio consiglio di replicar la dose del detto mio Sale nel principio del futuro parosismo per conseguire intieramente la debbellazione d'vn tanto male, e la salute all' Infermo, conforme 'hò pratticato nelli casi di sopra narrati (perchè io non hò dato ad altri detto Sale) che troppo fora lungo descriuerlo in questo luogo per la regola medica. *Quæ probata iuuant iterata sanant*. Ma non fù abbracciato il mio consiglio, ò perchè si lusingassero d'auere, atteso quel poco miglioramento, la sanità in pugno: ò perchè sapendo quanto debolmente restasse refeziato l'ammalato per non auerli ad aggrauar

grauar lo stomaco con sughi, e consumati buoni di carne, dubitassero di qualche sinistro auuenimento: mentre con vna nuoua euacuazione abbondante di sudore, e d'orina egli così mal reficiato, e colle forze perdute fosse per soccombere. Così entrando nella decimaquinta del male ritornò l'altro nuouo parosismo al dopo pranso, il quale per non essere stata assistita la natura cō ottimi cibi, e colla seconda presa del mio Sale volatile (come Alessifarmaco efficacissimo, che sarebbe stato bastante ad ampararlo da ogni grande insulto mortale della febbre, come così si vidde nella persona del suddetto Sig. Campana nella terza presa) riuscì di molta considerazione con dubbio d'esito funesto del paziente. Ma di questo non contento il male maggiormente inuigorito per ritrouarsi senza alcun contrasto per mancanza di forze, e del detto Sale Viperino, ed auendo forse fatto breccia capace nell'infermo, diede alla fera con vn nuouo parosismo al paziente l'assalto, il quale riuscì molto più suantaggioso al languente, che si trouò estremamente battuto in questa pugna, in cui il male forse già s'era auuanzato sotto la Torre del Cuore, che non assistito da buon riparo bisognaua a momenti cedere alla violenza del male. Come in fatti seguì la notte medema in cui rinouato l'assalto con vn parosismo più rabbioso che

mai,

mai, gli fù d'vopo cedere, e restar vittima la natura sotto la falce d'vna febbre così peruicace, che fora stata bastante a debbellare li Giganti di Flegra: Questo infausto successo ammaestrò gli astanti dell'errore di non auer eseguito il mio consiglio; onde mi riuscì di disgusto tale quando ritornai da fuori, come di cose che mai mi sarei immaginato; Perchè il male si deue sempre stimare grande quantunque leggiero nel principio, e però si deue rimediare con efficaci, e replicati medicamenti, prima che il morbo, ò febbre si sia auuanzata, e le forze restino battute. Quindi se nella quarta, ò nella settima del male fosse stato soccorso il paziente con il mio Sal volatile, anche in minor dose: e se poi si fosse anche replicato conforme l'operazione altre volte, forsi il male non si sarebbe cotanto auanzato, perchè sarebbe restato dal mio Sal volatile espugnato. Ma poichè non si crede alla morte, se non quando l'abbiamo alla gola, per questo succede, che non si applichiamo alli rimedij efficaci a buon'ora, ma si aspetta sino che non si può più, e allora poi i remedij efficaci ò non operano, ò se mostrano la loro efficacia (come hà fatto in questo caso il mio Sal volatile in decima quarta) riesce inutile, e senza l'intiera recuperazione dell'infermo, perchè le forze già restano scemate, il nemico Padrone depositi auuanzati, e le batterie febbrili incess-

incessantemente battono la rocca del cuore per atterrarla, onde non v'è più speranze di riportar alcuna vittoria, per tali medicamenti, li quali dati così tardi si puonno verdaderamente chiamar' il soccorso di Pisa, che è grande, ma non è venuto a tempo. In fatti tanto nell' arte militare, quanto nella professione medica si commettono errori grandi, ò per causa degl' infermi, ò degli astanti, operando cose cõtrarie, come ommettendo le necessarie, ed vtili; e se è vero che *error paruus in principio maximus euadit in fine*, bisogna dire, che questo pouero paziente sia morto, perchè Iddio così volle, stando ch' era d'età, e temperamento assai robusto. Onde se si fosse riparato opportunamente col mio Sale volatile, è morto, che forsi non lo sarebbe, vmanamente parlando. E così questo caso infausto dourà seruire di regola, ed auiso agl'altri, che si ammalaranno in auuenire, e regolarsi come nella cura di detto Sig. Campana, con non aspettar come in questo caso ad addimandar il Sal volatile, così tardi, e quando le forze restano già depresse, ed il male auanzato, come dissi, in quarto grado: non accontentarsi di prenderlo solo vna volta, ma replicatamente in minore, ò in maggior dose, conforme il caso, e consiglio del tuo Medico: di non risparmiare li buoni refeziamenti, quando si prende detto Sale volatile per non met-

tere in euidente azzardo di morte l'infermo per debolezza di forze, che molte volte per questa causa sola si muore, ma non in principio del male, perchè la dieta è vna perfetta medicina, e finalmente a non dubitar sempre, che il male possa esser di presente maggiore di quello mostra; ò di venire nel progresso, e però douersi remediare efficacemente con Bezoartici (ch'è il mio Sal volatile, qual vien anche fabbricato d'alcuni miei Signori Colleghi con ogni fedeltà) ed a buon'ora, perchè *ijsdem curamus quibus præcauemus*, e vice versa *ijsdem præcauemus, quibus curamus remedijs*. Onde voglio far punto al mio discorso, raccomandandoti in simili casi d'operar prestamente, e valeuolmente, con lasciarti curare dal tuo buon Medico, ed esser obbediente a quello; lo che ti seguirà coll'aiuto di Dio per mezzo di questo Sal volatile Viperino, con auere la bramata salute. Ma sopra il tutto auuerti di far capitale delle forze, lo che si fà con non lasciarle abbattere primain debitamente, assistendoui con buoni sugosi, e ristoranti refeziamenti, e con queste osseruazioni tù riuscirai vittorioso in ogni male. E questo caso come gl' altri ti seruiranno d'esempio, ond'io possi esser consolato per auer giouato conforme la lege di Natura al mio prossimo. Tù in tanto deui iscusarmi se anche in questo son stato prolisso, di che

deui

devi incolpar il mio buon fine, e la tua bontà, e solita pazienza in compatirmi.

Auanti però di ripigliar il filo deuo seguire la digressione per due casi fresćamente seguiti nel tempo ch' aueuo compilato questa operetta; vno è, che dopo ch' vn mio caro amico è stato ammalato per molti giorni (penso diecisette) lusingatosi d'auer vna febbre di niente, cioè vna terzana per istima minore, volse abbandonar il letto, pensando d'esser sano, ma consigliato differentemente da chi restaua medicato in quello continuana il decubito; così, non ostante ch' egli protestasse d'auer più male, il Medico però non si lusingaua tal cosa, e fece, che stasse ne' limiti. Ma ecco che precipitò immantinente in vn profondissimo letargo; furono di subito applicati tutti i rimedij, ma il tutto fù vano, e venne a tal segno di rilasciar inuolontariamente ogni escremento, di non conoscer alcuno, di non volere se non con violenza tutti li refeziamenti, con che fù dato per caso spedito, e totalmente deplorato. Quindi inaspettatamente si auuicinò la falce della morte, e per remediare a questa i parenti di subito s'applicarono all'inuestigazione del mio morbifugo, col consiglio però di due peritissimi Fisici. Così io fui addimandato nella mattina della vigesima seconda del decubito a sumministrarli il *Decima quarta esperienza.*

mio

mio Sal volatile, in tempo per appunto che si ritrouaua sepolto in vn cupissimo, ed insensibilissimo letargo: come effettiuamente mi riuscì, benchè con qualche difficultà di farglielo tranguggiare. Questo però, al solito de Gran Prencipi, quando entrano in qualche Città, sbandì ogni lutto, orrore, e sonnolenza di quel corpo quasi in vn' istante: così che riconobbe la mia medesima persona con nominarmi per nome, che prima non mi aueua potuto rauuisare, nè distinguere. A questa subita resipiscenza seguì vn' espulsione di sudore straordinario, onde gli astanti furono obligati mutarli i panni souente, e porgerli il bicchiere dell' orina da lui richiesto, la quale già per cinque giorni prima, rilasciaua, come già dissi per il letto. Così ancora prese con gradimenco li suoi refezia-menti, che prima (come hò detto) se non con gran difficultà soleua tranguggiare, mentre ogni ora, dopo dato detto Sale volatile, procurauasi con qualche cucchiaio di sugo di carne, per mio comandamento di rifocillargli le forze. Ciò non ostante però verso le ore 19. se gli rinouellò il solito parocismo, e così recidiuò nel solito letargo. Onde per quanto giudicauasi inutile ogni gran medicamento in vn male così auanzato, e cotanto pertinace, come pure in vn' infermità tanto confermata, e debolezza di tanta considerazione, fui necessi-

tato

tato per qualche speranza (ma vana) a nuouamente somministrarli il mio Sal volatile; lo che fù verso la sera. Ma prouai vn' insolita, e straordinaria difficultà nel farglielo prendere, di che anche ne rigettò la maggior parte. Onde senza vedersene alcun effetto, seppelendosi sempre più nel più profondo, ostinato, e fississimo letargo dell'agonia, rese l'anima al Saluatore verso il far del giorno, conforme già gli aueuo pronosticato nella seconda presa di detto Sale. Ed io per me giuro, come ben sanno quelli, ch' erano presenti, ed vdirono le mie proteste, quando la prima volta diedi il mio Sale, ch' auerei pagato qualche somma di danaro, più tosto di dargli questo morbifugo, ad oggetto di non fargli perder il credito, ricordeuole dell' auisamento *d'Ippocrate. Non sunt infamanda præsidia, quæ aliȷs fuere saluti.* Questo caso adunque vnito ad altri potrà tener ben auuertito ogn' vno a non voler valersi di detto Sale nell'vltimo, e quando il male si è, come dice il Vanhelmont, sposato con la natura mancante, perchè allora *actum est*, e restarà ingannato sempre chi sperarà di conseguire fine differente. Mentre questo Sale non resuscita i morti, se bene sueglia gli agonizanti a far loro qualche operazione necessaria per vtile dell' anima, ò del corpo. E per appagarti di ciò più sensibilmente ti addurrò vn palpabile esem-

pio. Se vno farà morficato da vna Vipera, ò auuelenato per altra forma, e verrà fubito prefidiato con opportuni contraueleni, quefto per certo confeguirà la falute; ma fe diferiraffi a dargli gli antidoti fin'a tanto, che il veleno fiafi inoltrato al cuore, e colla circolazione per tutto il fangue abbia fparfi, e lafciati tutti i fuoi femi peftiferi, farà allora vn' ignoranza temeraria il voler pretendere, che il contraueleno debba far miracolo. Mentre ogni rimedio è buono, ed ottimo folo nella sfera della fua attiuità, cioè dato a tempo, ed in corpo abile a valeuolmente con frutto, e vantaggio dell' infermo operare all' apportamento della fanità.

Decima quinta efperienza.

Il fecondo cafo di quefti due vltimi, di cui deuo ragguagliarti, fi è d'vna Signora di qualità, la quale dopo d'auer felicemente partorito, e paffati quafi tutti li giorni del puerperio, arriuata dico alli 18. venne forprefa da nuoua febbre, di cui fattone poco, ò niun conto l'occultò per cinque giorni. Ma fentitafi pofcia aggrauata fi accontentò di confultar della fua falute con vn Medico per verità Eccellentiffimo. Il male fù conofciuto fubito maligno, ed acuto, onde attefo il tempo, e tutte le circoftanze operò ancora con ogni circofpezzione, fattone prima il pronoftico dell' euento contrario; come in fatti feguì, mentre ella in fatti reftò nella fettima

fenza

senza loquella, e priua de sentimenti. Così nell'ottaua io fui addimandato a sũministrarle il mio Sal volatile, ordinatole dal suo Medico, come mi seguì di darle con speranza di buon successo, mentre per altro la ritrouai con buoni polsi, e facile a prenderlo. In fatti dunque questo operò con molta efficacia, mentre la risuegliò dall'estasi, in cui si ritrouaua, rifocillò le forze, e promosse l'euacuazioni dell'orina, e del sudore, e qualch' altra, benchè imperfetta de mestrui rossi, con auerle conciliato qualche riposo nella notte seguente contro il solito, oltre qualche segno cutaneo di malignità di sangue. La mattina seguente, che fù la nona, non ostante tutte queste euacuazioni, s'auuidde benissimo il Medico del precipizio del male troppo auanzato per non essersi fatta curare nel principio, a cui si era abbandonata la natura, e che nuouamenre sarebbe crollata come prima; E però le ordinò vn' altro danaio del mio Sale. Ma questo non riuscì così facile come prima a farglilo prendere, onde ne rigettò la maggior parte. Il vantaggio però, che ne ricauò da quello ritenuto fù l'euacuazione d'vn verme assai longo nella notte seguente, e la sensibil miglioria della decima seguente. Ma nell'entrar ch'ella fece nell' xi., suanirono totalmente i segni, e la malignità si conobbe essersi cõcentrata in dentro; Ond' inchiodati i

denti non volle più dar ingreſſo a licore di ſorte veruna, ne anche acqua, di cui, prima ardentiſſimamente incapricciata viueua. Così non fù luogo alla terza preſa del mio Sale; mentre la notte ſeguente reſe l'anima al Creatore. Onde io reſtai deluſo dall' aſpettazione della deſideratale ſalute, la quale veriſimilmente le aueuo pronoſticata, ſe aueſſe auuta la grazia di prendere vn'altra perfetta doſe del mio Sale. Ma biſogna dire, che Dio l'abbia voluta in Cielo per la di lei bontà, e che perciò non abbia potuto prendere quella, la quale ſenz'altro auerebbe perfezzionato l'opera della ſua ſalute; tanto più mentre preſala in giorno indicatorio, qual'è l'vndecima, ſi poteua promettere miglior ſucceſſo delle altre due doſi preſe in giornate differenti, lo che non oſtante ſe n'è veduto tanto miglioramento. Da queſti dunque potrai argomentare la mia fedeltà nell'operare, mentre ti riuelo tanto il bene, quanto il male ſeguito. Che ſe poi non ſuccede ſempre la ſanità, non ſe ne deue incolpar il mio Sale; prima perchè *non eſt in medico ſemper releuetur, vt Æger*. E poi ne' moribondi baſta ch'egli promoua migliori, e ſenſibili, ed inaſpettate, come hà fatto in queſti trè vltime perſone, nelle quali ſi può dire, ch'il male s'era cotanto auanzato nel principio ſenza alcun riparo, che non v'era luogo per alcun rimedio, quantunque

pro-

prodigioso, come è il mio Sal volatile. Onde replico, che preso opportunamente dopo pigliati i debiti refeziamenti dà la salute intieramente a chi lo riceue, si come hà forza solo di promouere de segni salutari in chi lo riceue troppo tardi, come da tè medesimo potrai arguire ne' casi sopradetti, che seruiranno d'Ercoli insuperabili per prouare, che il mio Sale volatile Viperino è il più efficace, e prodigioso morbifugo di quanti si trouino in tutta la Republica de' migliori Arcani della medicina.

Delle virtù mirabili della nostra Polue Viperina comprouate colle sperienze, e coll'autorità di M. Aurelio Seuerino, *e d'altri Autori insigni rispettiuamente alle carni de Polli pasciute di Vipere.*

CAP. XVII.

LA nostra *Polue Viperina*, ò quella fatta con costellazioni non v'hà alcun dubbio, che non sia vna delle medesime, che costò al *Prencipe Anasilth* sopradetto vna quantità di Talari, auendo comprata la ricetta da vn Soldato Ongaro, il quale in sua presenza auendo preso dell'Arsenico, Solimato, *Istoria* Napello, ed altri veleni crudelissimi, as- *della* sicurò la sua vita coll'vso solamente del- *Polue* la *Polue Viperina* denominata *Coluber*. *coluber.*

Così raccontasi d'vn'altro seruo, che fece la sperienza di prendere dell'Arsenico al cospetto del suo Padrone per vna certa somma de danari: onde dopo preso detto veleno sentì subito nello stomaco vn grandissimo ardore, ed indi ad alcune ore de' tremori, e delle conuulsioni nelle braccia, ed in tutto il corpo. Con che presa poi la *Polue Viperina* cessarono subito tutti li sintomi perniziosi, e restò illeso. Questo Soldato ne faceua di due sorti, di bianca (forsi era quella dello *Spontone*, che è citrina chiara,) e di oscura, ò bruna (può esser quella fatta per costellazioni con li fegati, e cuori) ma questa però traspiraua vn odore men grato, benchè non totalmente ingrato, ma molto più della bianca; e ciò penso operasse nelle conformità da me accennate di sopra nella fabbrica di queste due Polui. Ne prendeua trè danari per volta, e di più ancora ne' veleni in vino potente (perchè ne' veleni il dar acqua è vn accelerare la morte, doue per altro il vino, come cordiale, riesce ancor egli preseruatiuo). Ma nelle febbri, ed altri mali cutanei &c. l'amministraua con acque cordiali calde. Chi brama vedere più diffusamente altre curiosità della Vipera può soddisfarsi col leggere il *Trattato di Carlo Pannicelli*, in cui tratta dell' vso delle carni delle Galline, e dell' voua delle medesime pasciute colle Vipere, come pure *Oßuualdo*

Il dar acqua ne veleni è pessimo.

Galline pasciute di Vipere.

Crollio,

Crollio, e molti altri da me nominati come sopra, li quali insegnano il modo di nodrire ogni sorte de Polli, per conseguire gli benefizi descritti, senza mangiare l'istessa sostanza delle Vipere; al che però nè acconsento, nè contradico, mentre l'vso, e l'esperienza sola ne può esser Giudice. Dico solo, che non si può auer sicurezza da simili polli, nè voua, almeno rispettiuamente alla mia *Polue Viperina*, che meritamente porta sopra tutte l'altre il diadema reale, perchè riesce vtile a tutte le infermità anche impensate. Che se volessi descriuere le sperienze da me viste, al certo saria troppo tedioso: Poichè ella possiede intieramente tutte le virtù, facoltà, e priuilegi, che vengono attribuiti generalmente, e specificamente alla Vipera, ed a tutti li medicamenti, eziandio spagirici (eccetto però il mio *Sal volatile*,) e farmaceutici, che si fabbricano con lei. Mentre di ciò chiaramente ogn'intendente potrà chiarirsene con riflettere, ch'essēdo la mia *Polue* fabbricata tutta di carne Viperina con tutte le cautele, che li conseruano l'intera sua virtù, deue per ogni modo esser colma delle intere sue facoltà: essendo chiara la regola, che *quæ conueniunt vni tertio, & parti rei, conueniunt magis, magisque vni toti, seù integræ rei*. E tanto basti per questo particolare, protestando, che tutte le ricette da me proposte men buone, e non

Pol. vip. trapassa gl'altri medicamenti.

da me collaudate, per fabbricar varie composizioni di molta spesa con la Vipera, quantunque siano di gran virtù, e però degne d'ogni applauso, le composizioni suddette non sono però degne d'esser messe in principio di paragone colla mia *Polue Viperina*, mentre è di poca spesa, ed ella sola è dotata di quãte ne posseggono tutti gl'altri medicamenti vniti, ò separati che siano, quali hò di sopra registrato, puramente per compiacere al mio cortese Lettore, (come dissi) e per far maggiormente risultare l'eccellenza incomparabile della mia *Polue Viperina* a chi intende.

Non voglio mancare di appagare in questa occasione la curiosità di tal'vni, che pensano, che quando la madre Vipera dà alla luce i suoi figli, questi le squarcino il ventre per vscire, e ciò faccio volontieri per non mancare di compiacere a chi tiene tal desiderio di saper anche altre naturalità.

Della generazione, parto, vita, e morte della Vipera.

CAP. XVIII.

TRà le tante imposture, che ci hanno lasciati, quasi per tradizione fauolosa gl'antichi Filosofi, e che alla cieca sono state come assorbite da Posteri, non deue essere nell'vltimo

luogo

luogo riposta quella delle Vipere. Poichè essendo ella la Regina de' Serpenti, non sia stupore se per renderla celebre al Mondo, hanno non solo sopra d'essa fauoleggiato li *Poeti*, ma inuentati stra-uaganti, e non più vditi prodigi gli *Storici*, gli *Geroglifici*, i *Mitologi*, i *Filosofi*, i *Medici*, e *Gramatici medesimi*: e prodigi tali, che mai si sapranno addattare a verun' altro animale. Hanno dunque trouato, per non dir sognato, come asserisce *Isidoro*, che la concezione delle Vipere sia totalmente diuersa da gl' altri animali, asserendo che il maschio inserendo la bocca nella femmina vi sputi dentro il seme, ond' ella concepisca. Ma di ciò non contenti, per dichiararla regina, ma della porpora reale del proprio sangue ammantata, l'hanno segnalata come tragico sagrifizio de' proprij parti, alli quali nel donar la vita, ed esporre alla luce del Mondo, rimanga dalli proprij figli lacerata nelle viscere vitali, anzi priuata della vita. Queste asserzioni, quantunque si possano dire meri ritrouamenti *Poetici*, hanno trouata vna tal credenza appresso tutto il Mondo, che non si può dire che restino non tanto appresso gl' *Idioti*, quanto i *Saggi*, indelebilmente scolpite. Io però deuo confessar' il vero d'auer rileuata maggior molestia da tali opinioni cotanto erronee, che dalla fabbrica del *Sal volatile Viperino* in tutte le fiate che l'hò fabbri-

Concezione fauolosa della Vip.

Parto fauoloso della Vip.

cato: mentre delle migliaia di volte m'è conuenuto ſoſtenere con mio ſcommodo grande, anzi con l'inimicizia di tanti, che vogliono, ò buona, ò falſa che ſia la lor opinione, diffenderla, quella verità, che io medeſimo poſſo giurare d'auer co' miei occhi oſſeruato più volte, e che trouo concordata con gli più approuati Scrittori, ch' abbiano ſcritto di queſta materia. Per leuarmi dunque il continuo infado d'auer continuamente a ſincerare or l'vno, or l'altro di ſimil queſtione, hò riſoluto di render pago il mio Lettore con quello, ch' oltre alle mie verdadere oſſeruazioni di viſta hò potuto raccorre in tutti gli ſcritti, e libri ſtampati, ed auuto per tradizione ancora di quelli, che non ſi contentano di ſtare sù la ſcorza della verità, ma che vogliono veder in fonte le coſe per eſſere ſicuri di queſte.

Nome della Vipera.

La Vipera dunque fù detta, oltre altri nomi, che quì non fanno al propoſito, quaſi *Vi pariens*, perchè partoriſce con forza grande: ò pure *Viuipera*, perchè partoriſce viui i ſuoi feti, e non *Ouipera*, cioè per via d'voua, conforme fanno molti altri animali: come ancora perchè viua partoriſce, e reſta parimente dopo il parto in vita. Non hà ſortito, (auuegna che ſia la regina de' Serpenti) nè la concezione, nè 'l parto da gli altri ſerpi differente. Così nel coito ſegue anch' eſſa il modo ordinario de' Serpenti,

Concezione vera della Vip.

ti, poichè essendo di quegl'animali, che non hanno piedi, e che per altro sono dotati d'vn corpo sottile, e lungo, non puonno, attesa la forma scommoda del corpo loro, ageuolmente aggiustarsi alla generazione con abbracciarsi con li membri, delli quali ne restano priui. Supplisce dunque la Vipera, come tutti gl'altri Serpi ancora, a' mancamenti de' membri coll'agilità del corpo, così eruditi dalla natura, ed ammaestrati dalla necessità. Quindi nel tempo de' loro Imenei, attortigliandosi scambieuolmente col corpo eguale della femmina, a similitudine d'vna corda doppia, alle volte aggroppite in rotondità, talmente si collegano, ed attaccano, che sembrano vn Serpe solo, ma di due teste con vn sol corpo. Restando però le teste l'vna dall' altra staccate non s'approssimano se non in quanto, che nell'improntarsi vicendeuoli segni d'amore, ò per meglio dire baciandosi, ò leccandosi colla lingua loro, rendono più vaga la vista di chi contempla i prodigiosi arcani della natura. In questo mentre il maschio introduce il suo duplicato genitale nella doppia matrice della femmina, e da ogni parte quell'ispido, e squamoso stromento grata, e và distillando gli più densi semi nell'vtero della femmina.

Così, al dir di *Plinio*, lascia il maschio quel suo tosco vitale, e quell'elemento prodigioso di vita nelle viscere della Vi-

pera. Questa è la verdadera idea, e la norma inalterabile, che osseruano le Vipere nel concepire; la quale, quanto più fondata nelle continue osseruazioni degli osseruatori de' prodigi naturali, che mai seppero scoprire diuersi abbracciamenti delle Vipere nel concepire, altretanto fauolosa, ed impropria dimostra quell' altra riferita da *Isidoro*, benchè seguitata da *Erodoto*, *Nicardo*, *Horo*, *Plinio*, *Apolline*, *ed Eliano*; ma più di tutti da *Galeno nel lib. de Ther. ad Pison.*, il quale contro l'opinione *d'Aristotile lib. 3. de Gener. animal. cap. 5.*, e contro l'esperienza, sourana maestra di tutte le cose, sostiene, che la Vipera maschio, riuolto tutto l'ordine della natura, attribuisce gl' vffizi del membro naturale alla bocca, e la facoltà del seme alla saliua: non auuertendo, che dalla bocca non vi sia alcun transito all' vtero, ma bensì allo stomaco, in cui qualunque cosa ingerita riceue l'alterazione, e non possiede altrimente alcun'offizio destinato alla generazione. Ma a questo delirio ne hanno aggiunto vn maggiore, cioè, che la femmina auendo riceuuto in bocca il capo del maschio seminante, tronca, così trasportata dalla rabbiosa dolcezza, al maschio la testa. Ma poichè riesce così chiara la conoscenza di queste falsità, passiamo all' esperimento di quello, che consegue la concezione per fondar il nostro assunto.

Concezione erronea della Vip.

Generazione fauolosa del maschio Vip.

Con-

Conceputo c'hà la Vipera i suoi Viperini, li quali qualche volta arriuano al numero di venti gli porta, ed alimenta, per lo spazio di quattro mesi, nell'vtero, in capo alli quali accorgendosi d'auerli ridotti alla maturazione, e d'esser giunta ella medesima al *non plus vltra* della sua grauidanza, e per la turgescenza del ventre, e per il peso straordinario di tutto il corpo, e per la violenza, che sente forsi in ogni parte del ventre da Viperini, per liberarsi da sì longa prigionia ascende (come così scriuono alcuni Autori, ma io non acconsento, che la Vipera partorisca in alto) con ogni cautela le più erte cime delle piante, e delle frondose querce, ouero sopra li spinosi roueti, niente dubitando dell'orride punture di questi, poichè armata d'impenetrabili scaglie vi accorre, ne tanpoco teme il precipizio da quelle, mentre approntatasi vna ben cinta cassa di folte frondi, viue sicura di simili ripari, per diffendere i suoi parti dall'imminente rouina: abbenchè souuente niente giouando all'imprudenza di chi nouellamente è sortito alla luce, se ne veggano da viandanti piombare dall'alte querce su'l suolo li Viperini solamente nati, con orrore, e marauiglia insieme di chi è destinato ad essere spettatore di simiglianti paradossi. Queste cautele restano naturalmente impresse nella Vipera dalla natura, come

Vipera pregnã-te quanto tempo stà.

me

me ancora in molti altri animali, auendo loro imparato a non esporre se medesimi, ed i proprij figli in simigliante congiuntura, alla vendicheuole indiscrezione di chi con armata destra le perseguita.

Ma per non iscostarmi più longamente dal nostro proposito, spirati che siano li quattro mesi, e diuenuti grandi li Viperini, cercano per proprio instinto di liberarsi dalla carcere quadrimestre, ed esporsi alla luce del Mondo. Poichè ritrouandosi ora mai questi rispettiuamente al corpo materno in troppo angusto sito per essere capacitati tutti, che ben souuente, come dissi, riescono assai numerosi, nè potendosi più dilatare gl'angusti claustri dell' vtero, nè riuscendo più bastante l'alimento somministrato loro per la vena ombelicale della madre a pascerli tutti; onde resi per queste, e per altre cagioni ansiosi d'vscire da simili angustie, e di satollarsi parimente con più abbondante cibo la fame, s'industriano di rintracciare per ogni parte l'vscita; così spalancatosi violentemente qualche sforo, mediante l'opportuna rottura, giungono a gustare la cotanto bramata vsura della luce. Lo sforzo adunque che fanno li Viperini alla loro genitrice, restando da loro quà, e là stiracciate le di lei tuniche, tanto dentro, quanto fuori gl' angusti recinti, si può credere, che sia

ſtato il motiuo di far credere ad alcuni, che la Vipera nel partorire reſti da proprij parti mortalmente dilaniata. Ma, per quanto grande rieſca la concuſſione, che riſente in queſta congiuntura l'vtero della madre per lo parto de Viperini, non perciò queſti le portano (come pur ſuccede in tutti li parti) ſe non per inauuertenza, ò contro l'inſtinto loro alcun nocumento: e portandolo, ò rieſce di poco rilieuo, ò almen di rado mortale l'offeſa alla madre. Sortiti dunque che ſono li Viperini alla luce non dimoſtrano minor affetto alla loro comune madre di quella carità, e amore, che viene verſo la loro dagl' altri animali oſtentato.

Vana dunque, anzi vaniſſima pur troppo riſulta l'opinione di tanti grand' Vomini, ch' aſſerirono reſtar la Vipera morta dalli ſuoi Viperini nel partorirgli. E ciò confermano aſſeuerantiſſimamente *Apollonio Thyaneo appreſſo Filoſtrato*, *Pierio Valeriano*, *Amato Luſitano*, *Andrea Lacuna*, *il Card. Toledo*, e molti *Religioſi riferiti da Franceſco Ferrando di Cordua in Didaſcaliæ cap.* 10. *Scalig. exercit.* 201. *Ferrante Imperat.*, *M. Aurelio Seuerino*, e tutti gl' altri Scrittori moderni, c'hanno di eſſa trattato. Però ſi deuono rigettare, ò almeno come Poetici ritrouamenti riputare l'opinioni della morte della Vipera nel partorire, come pure attribuire a mero

ſogno

ſogno la diceria Poetica del *Simponio*.

Non poſſum naſci, ſi nõ occidere matrem,
Occidi matrem, ſed me manet exitus idẽ,
Id mea mors patitur, quod iam mea fecit
origo.

Ma non oſtante tutte queſte autorità, mi riuſcirebbe eziandio ardua coſa da credere, quando l'eſperinza da me veduta, fino nel principio ch' io cominciai a militare nella Farmacopea inſigne del Venerando Spedal Grande di queſta Città, in occaſione ch' il Sig. Franceſco Terone vno de' primi miei maeſtri, e ſin d'allora Farmacopolo Collegiato, ch' era l'anno 1665., e di preſente Maeſtro in quella degniſſimo, perchè per verità queſto virtuoſo, per non dir moſtro di virtù, hà pochi pari nel Mondo, e non è conoſciuto, per eſſer vna gioia ineſtimabile rinſerrata a parte, così (dico) in quel tempo reſtai conuinto in ogni mio dubbio. Fece egli dunque compra d'alcune Vipere, delle quali rinſerrate in diuerſi vetri, vna partorì alla notte, e così alla mattina impenſatamente ſi oſſeruarono nati da quella alcuni Viperini rimaſti viui. Lo che ſeruì di appagare quanti viddero tal fatto nel dubbio che teneuano della morte della Vipera nel partorire.

Parto vero della Vipera.

Ma ſe quella fù la prima proua, ch' io ebbi di tal verità, non mi ſono poi mancate altre ſperienze di tal fatto, eſſendomi quaſi ogni anno ſucceſſo di oſſeruare

il parto della Vipera con la sopravuienza della madre. Posso dunque giurare con ogni verità, che da 15. anni a questa parte, cioè da che hò incominciato a fabbricar la Polue Viperina, mentre mi diletto di farne qualche abbondanziosa raccolta con tenerle rinserrate in diuerse cassette, massime in vna tutta cancellata de vetri, d'auer sempre veduto nascere delli Viperini, senza che già mai sia seguita la morte della madre. Così l'vltima volta che mi è seguito d'osseruar ciò è stato alli 10. del mese di Settembre 1692., in cui vna Vipera cominciò circa le ore 19. a partorire, e nello spazio di due ore ne pose alla luce (alla mia presēza, e di varij Religiosi, Nobili, Cauaglieri, e persone ordinarie) sei Viperini. Sai perchè spese tanto tempo a far questo parto, perchè il pouero animale venne impedito da me, stando che molte fiate io lo toccauo, e ogni volta ch' aueua mezzo partorito ritiraua in dentro il parto quando veniua molestato. Il parto però seguì in questa conformità. Vn mio aiutante di Bottega Sig. Geronimo Giani Speciale Collegiato, giouane di buone qualità, timorato di Dio, e virtuoso, mirando nella cassetta di vetro, doue stauano rinserrate le Vipere, osseruò che vna staua partorendo, e mi recò la nuoua, ed io nell' istante medemo v'accorsi ad osseruare il caso. Viddi dunque vna Vipera distesa al longo

go della cassa suddetta di vetro, che teneua alzata la coda, la quale andaua incessantemente tremando, a cagione forse del gran dolore, e della concussione, che fanno li Viperini per farsi l'apertura fuori dell' vtero materno. Così osseruai che detta Vipera spremeua in fuori, con forza grande, l'orificio vicino alla coda, il quale allargandosi grandemente, per non dir con modo straordinario all' imaginatiua, ne fortì a poco a poco vn Viperino, il quale era inuolto in vna cartilagine trasparente, e alquanto forte. Compresi però, che detto Viperino se ne staua triplicatamente piegato in detta cartilagine, egli però nel sortire alla luce vscì dalla parte doue teneua la testa; e subito vscito osseruossi, che fece forza col muso alla cartilagine, tanto che sforatala ne sortì liberamente da quella. Così poi il detto Viperino ancor tutto bagnato comminciò a serpeggiare benissimo, come se fosse stato vna Vipera vecchia: e quasi subito da se medesimo s'asciugò. Nell' istesso istante ogn' vno degl' astanti osseruò, ch' il detto Viperino diuenne quasi doppiamente grosso, ed vn poco più longo d'allora, che si ritrouaua nella cartilagine. Non istette poi vna mezz' ora a gettar via la prima pelle. Il medesimo seguì degl' altri Viperini partoriti ancor' essi in vna separata cartilagine. Ma quello, che ci recò stupore fù il vedere

dere

dere vno delli ſuddetti Viperini, ch'appena nato ſerpeggiò ſopra la cima d'vna ſtatuina collocata nel mezzo della caſſetta di vetro d'altezza di trè once, e più: ed al certo auerebbe ſalito vna quercia ſe iui ſi foſſe trouata, come di già hò detto, da doue poi qualche volta precipitano inauuertentemente. Iui dunque attortigliatoſi alla di lei teſta ben bene vi laſciò la ſpoglia. Oſſeruai poſcia, che detti Viperini nati, in poco ſpazio di tempo al numero di ſei, l'vno dopo l'altro, e nell'iſteſſo iſtante ancora erano tutti vniformi, eſſendo longhi onc. quattro, e vn qu. di miſura ordinaria noſtra. Così a viſta di tutti reſtò la Vipera ſana, e ſalua, e ſenz' alcuna offeſa recatale dalli Viperini nati. La notte ſeguente poi ne partorì la medeſima altri cinque, ò ſei; come anche da lì a pochi giorni partorirono altre due Vipere nell'iſteſſa conformità, e ſenza alcuna particolar variazione, in modo che trà tutte ne diedero alla luce 30. Viperini in circa, compreſi alcuni che ritrouai morti. Di queſti però non ne feci alcun capitale, sì perchè molti andauano morendo, come ancora per eſſer, atteſa la picciolezza loro, inutili. Di quelli però, che camparono alcuni meſi, dopo nati, vno ne viſſe in particolare ſenz'alcun nodrimento, cred'io, per non eſſere creſciuto di più di quello, che ſi trouaua, quando cangiò le prime ſpo-

Vipera dopo il parto reſta ſana

glie,

glie, che appunto campò quattro mesi. Altri però nel nascere rompeuano la detta cartilagine, la quale portauano seco fuora della matrice della madre.

Ma non deuo tacere quello che mi seguì dopo nati detti Viperini, poichè sorpreso io pure dalla curiosità, e quasi per titolo di carità m'applicai a fare, come la parte della Commadre per aiutarne vno, che stentaua a liberarsi da quel carcere cartilaginoso. Presa dunque vna forbicina, li tagliai con tutta la destrezza possibile quella cartilagine, onde in vn' istante sortì fuora il Viperino tutto viuace, e si pose subito a serpeggiare, conforme aueuano fatto gl' altri, e si tirò addietro la cartilagine attaccata, come per vn filo, all' orifizio sotto la coda sua propria, e rassomigliaua tutto al nostro ombelico, quando nasciamo. Così compresi per certo, che detto filo è quel medesimo canale per cui vien transmesso dalle vene lattee Viperine materne il nodrimento, allora che li Viperini si trouano nell' vtero materno. Passato il primo addomesticamento con detto Viperino lo presi con auuertenza in mano per accarezzarlo, supponendo che non auesse forza bastante, nè dente capace, come ne meno stimolo di morsicarmi. Così appena preso, e ch' egli si sentì astringere, non tardò punto a riuoltarsi, per esercitar contro di me il primo colpo mortale de' suoi denti; ma non li riu-

Viperino solo nato volse auuelenare l' Autore.

scì di farlo, poichè stando io già molto auuertito lo lasciai subito cadere, onde non fù a tempo di arriuarmi colla sua morsicatura; che sarebbe stato il prezzo troppo caro della mia troppo auuanzata curiosità. Presolo poscia colle debite precauzioni, feci la perquisizione s'egli possedeua denti, e tali che fossero stati bastanti a ferirmi, e così ritrouai auerli egli, come se fosse stato vn Serpe vecchio, tanto in riguardo all'acutezza, quanto alla fermezza loro, non solo delli piccioli, quanto degl'altri due maggiori chiamati canini. Trouai parimente, che li mentouati denti canini, ch'erano triangolarmente circondati da trè altri denti piccioli fermi, e niun tremolante (che mai si veggono tanpoco nelle Vipere maggiori, se non vengono scarnate dopo morte) essere tali quali si trouano ordinariamenre nelle Vipere già adulte, e vecchie, e che li denti medesimi erano così ben fissi, duri, ed immobili, che se li fosse seguito di potermi arriuare, m'aurebbe infallantemente trapassata la cute, e forsi la carne. Onde ne resi subito infinite gratie a Dio, che m'abbia preseruato da così brutto accidente, che poteua forsi darmi gran fastidio, non ostante ch'auessi in pronto tutti gl'opportuni rimedij, tanto estrinseci, quanto intrinseci per applicarui; poichè niun gran gigante è sicuro del morso d'vna piccola Vipera, onde cantò il Poeta

Anotomia de denti Viperini solo nati, e vecchi.

Parua necat morſu ſpatioſum Vipera Taurum.

Quì in propoſito de i denti delle Vipere tanto maſchi, come femmine, non voglio tralaſciare di dire, che io hò ammazzato migliaia di Vipere, ne mai mi è capitato di vedere, non oſtante abbi vſata diligenza ſtraordinaria, ciò che raccontano alcuni per infallibile, cioè che le Vipere femmine abbiano due dẽti canini per parte. Onde anche queſto al certo è vn ſogno delli Scrittori.

Ti dico dunque per verità, che non v'è niuna differenza, perchè tanto i maſchi, quanto le femmine ne hanno più, ò meno da cinque a ſei, alla più ſette per maſcella in vn mazzetto, alla forma de funghi, nella guaina del dente canino fermo all'oſſo della detta maſcella, e molte volte, conforme l'età dell'animale, vno, ò due, al più trè ſono vguali al dente canino, ma alcuni ſono ſnodati attaccati da certi nerui, che li ſostengono fermi (forſe) per ben ferire; ed io ſuppongo per certo, che queſti denti ſi mutino da tempo in tempo, e ciò lo prouo, perchè non hò mai trouato vn numero certo de denti nelle Vipere.

Vipera partoriſce vn Viperino al giorno. Con queſto adunque feci proua più che certa, che la madre Vipera reſta illeſa, e dopo partoriti i ſuoi feti ſopraviue come le altre. Mi appagai ancora, che non era vera l'opinione d'*Ariſtotile*, che la Vipera partoriſce vn Viperino

per

per giorno: e ch'il di lei parto ascende sino a 20. giorni, mentre si vede, che ne partorisce vno dopo l'altro senza interpolazione così grande.

Ma per venire all'altro dubbio, cioè di che cosa si pasca, e perchè il di lei veleno sia mortifero, di ciò dirò coll'autorità di *Galeno in lib. de Theria. ad Pison.*, e di *Aristotile lib. 4. de Histor. animal. cap. 49.* perchè la Vipera si pasce non solo di terra, ma bensì di esche esurenti, e retorride, come sono li Scorpioni seluaggi, Rospi, Cantaridi, Vermi, Scarabei, Sorci, Ragni, ed altri somiglianti animali, dotati d'vn acrea, sulfurea, e nitrosa natura. È di tanta importanza, vuole il *Libauio nell' Alchim. pharm. cap. 7.* che sia il vitto nel produrre il veleno, che ad esso solo ne attribuisce la cagione, e non alla di lei natura; adducendo per fondamento della sua ragione, che in molti luoghi le Vipere riescono velenose, ed in altri nò, come nell'Inghilterra, doue senz'altro rimedio non sono offesi quelli, che restano morsicati da Serpenti, come riferisce *Gio. Haugthon, e Gerardo mercatore nell' Atlante maggiore.* Così per lo contrario li serpenti riescono tutti velenosi, tanto più quelli, che si trouano nell'Africa, e nella Prouincia, che si chiama Capo verde del continuo verdeggiante delle piante, doue per la velenosità dell' erbe si genera in loro quel sugo arseni-

Pascolo della Vipera.

cale

cale totalmente mortifero all' vomo. E tanto basti in questo particolare, perchè in tutto non acconsento, mentre nel seguente Capitolo si tratterà più diffusamente della qualità, e natura del detto veleno.

Quanto al bere che fanno le Vipere, esse strauagantemente si dilettano del vino, come totalmente alla lor natura simpatico: onde *Andrea Libauio* ne trasse vn nobil argomento *nel lib. pr. de Magister. cap. 19. cur. in vino suffocatæ Viperæ reddunt id efficacissimum ad eum morbum, qui alias videtur inexpugnabilis. Delectantur Viperæ vino: symbolica est spiritum, & suor.; vtrumq; ratio in symbolum habens facilis est transitio ibidemq; prompta actio, ac passio &c.*

Vino piace alla Vipera. Ma non solamente si dilettano le Vipere del vino, ma in di lui mancanza anelanti si portano a diuorar l'vua, come madre di quel licore, e bene spesso accade a gl' Agricoltori il vederle a pascersi, (come è occorso a me il veder vna Vipera, in tempo ch' ero giouinetto, attortigliata ad vn' vua, che poi da vna Contadina fù gettata per velenosa, dopo che la detta Vipera fù ammazzata, per essersi pasciuta di quella) di cui tanto inamorate se ne viuono. E pure ciò non ostante si osserua, che gettata vna Vipera in vn vetro con entro del vino, di questo punto non vuol gustare, e di ciò n'adduce la ragione *il Libauio suddetto*

al cap. 7., ed il *Cardano*, cioè, perchè le Vipere, quando si conoscono prigioniere, nè beuono, nè mangiano. E ciò vien confermato da *Gio. Branchino Eccellentissimo Theriatro*, per le continue esperienze da lui fatte ogn'anno, prima di far la sua tanto decantata Teriaca; e con lui posso anch'io giurare la medema verità, perchè tante volte hò posti delli rospi, lucertole, ghezzi, e rane auanti, e assieme a moltissime Vipere prigioniere, ne mai queste le hanno diuorate: e pure elle sono tanto incontinenti del vino, che per prenderle facilmente li Viperarij pongono del vino nelle stalle, ed altri luoghi simili, doue accorrendo quelle, come vbbriache del solo odore, cadono ne' trabocchelli.

Vipere prigioniere non si pascono

Con tali cibi, e beuande simili viuono longhissima vita le Vipere, asserendo alcuni, che viua da 300., e più anni, onde *Tibullo Poeta* così esagerò sopra la nostra mortilità

Vita della Vipera.

Crudeles diui Serpens nouus exuit annos,
Formæ nonnullam fata dedere moram.
Anguibus exuitur tenui cū pelle vetustas:
Cur nos angusta conditione sumus?

La cagione d'vna vita così longa ci vien dichiarata da *Aristotile de longitud. & breuit. vitæ cap. 5. Causas sui lungi quantitatem, e qualitatem humidi vitalis videlicet simultum hoc sit, & pingue, sicut nec facilè exiccetur, nec congeletur. Alia causa calidum est, quod non pati-*

 tur

tur humidum congelare; Tertia est debita proportio inter calidum, & humidum. Quarta paruitas excrementorum, vtpotè quæ sint naturæ contraria. E tutte queste quattro qualità si osseruano esattamente nelle Vipere, onde riescono sì longamente viuaci: L'abbondanza dell' vmido si arguisce dallo star essa tanto tempo digiuna: La grassezza si argomenta, perchè ferita facilmente guarisce, e non patisce, e poi il di lei vmido non si congela per niun ingiuria dell' aria, ò della terra: D'escrementi poi ella n'è scarsissima, come dall' esperienza si può comprouare. Ma io mi spedisco dall'assunto con questa sola considerazione, che la natura non si è contentata di dar alla Vipera solo la vita lunga, ma di trasfonderla ancora a quelli, che delle carni di essa poluerizzate, ò cotte si pascono, queste sono, come hò io esperimẽtato, saporitissime, per esser tutte Sal volatile, e confacenti al palato dell'Vomo; E se ciò è vero nell' Egitto, nell'India, nell' Etiopia, ed altri Paesi si mangiano come anguille, conforme scriuono *Dioscorride, Matthioli, il Panicelli cap. 16., e Plinio lib. 7. Natur. histor. cap. 2.* li quali asseriscono, che questi popoli viuono a 140., e 160. anni; E Romolo Pollione coll'vsare di essa campò 100., e più anni: E però hò detto con ogni ragione, che le carni Viperine refocillano potentemente il nostro calor naturale,

Vita lõga dà la Vip.

men-

mentre anche non solamente morta, ma le di lei ceneri ancora, come supponeuano gl' Antichi, ci ponno prolongare la vita, come elegantemente cantò vn *Poeta*:

Vitam seruare sepulcro.

Ma perchè non hò lena bastante per predicar a gl'increduli le di lei gran qualità, conchiuderò coll'autorità di *Virgilio 6. Æneidum*, che rinchiude in pochissime parole, quanto mi son industriato di registrar in questa mia operetta.

Igneus est ollis vigor, & cælestis origo
Seminibus, quantum non noxia corpora tardant,
Terrenique hebetant artus, moribundaque membra.

Della natura, qualità, perfezionamento, e descrizione del veleno Viperino: ed esperienze fatte in varie maniere nel far auuelenare diuersi animali dalle Vipere, e preseruarli dagl' effetti di detto veleno con la Polue Viperina.

CAP. XIX.

CHe ogni veleno abbia la sua scaturigine apertamente ce lo mostra la ragione, e l'esperienza, e tanto più si comproua nella Vipera, che con li denti, e la vessica, quando che in alcuno imprime il di lei morso per esser

Icore veleno so è la saliua della Vipera.

colma del licore velenoso, sono basteuoli ad improntar vn carattere di subita morte in che da essi resta toccato (ma non quando però resta spontato il dente, ò questo, ed il licore, ò sia icore nella gengiua, che restano separati dal di lei capo, e questo fatto arido come l'esperienza lo mostra.) Ma auuerti che l'opinione di *Gal. lib. de Ther. ad Pison* non è ammessa, perchè dice, che quando la Vipera con molte morsicature si è esausta dal Veleno non hà più facoltà d'infettare velenosamente: si come chi hà fatto larga profusione di seme vmano riesce poscia totalmente inabile alla generazione. Però io non acconsento a questa opinione, perchè le mie esperienze hanno mostrato il contrario, mentre la Vipera ogni volta che morsica, sempre auuelena, e dà la morte con la differenza però di più tempo, dopo auer morsicato più volte, e ciò per esser di men valore, ma non per questo, essa resta priua di non auer sempre il di lei veleno, con differenza però del più, e meno, come nel progresso prouarò (quando nō fosse però, che con le replicate morsicature non si spontasse il dente, che all'ora ancor io sarei del medemo parere di *Galeno*, che la Vipera non auesse veleno.) Che Dio non hà limitato il veleno alla Vipera *ad tempus*; e così l'vomo, benchè abbia profuso il suo seme, non per questo può restar certo di non generare.

Vipera ogni volta, che morsica auuelena.

Qual sia questo fonte velenoso resta trà gl' Autori controuerso; pensando alcuni, che sia il follicolo del Fiele, e fondano la loro opinione sù l'autorità *di Plinio, sed duo dentes in superna parte dextra, leuaque longissimi tenui fistula perforati, ut scorpionum aculeo vænenum effundentes. Non aliud hoc esse quam fel serpentium, & indè venis sub spina ados peruenire diligentissimi authores scripsere*. Oltre molte altre ragioni, che per non essere secondo il mio assunto, deuo ommettere, mi contentarò solo di dire, che là Vipera auuelena certamente quando viene stuzzicata; onde per tal colera tanto si commoue per l'irritamento del fiele, che si communica poi al cuore per mezzo delle vene. E ciò vien confermato dall' autorità *de Ippocrate nel lib. de Corpor. dissectione*: oltre quel volgato distico. *Vipera quando è, che auuelena. Generazione del veleno Viper.*

Cor sapit; & Pulmo loquitur: fel commouet iras, splen ridere facit; cogit amare iecur.

Che tradotto in lingua Italiana risuona così.

Dal Cor prouien ogni saper: la voce
Vien da Polmoni: el Fiel genera l'onte.
Se la milza del Riso è'l viuo fonte
Il Fegato è d'amor l'ardente foce.

Oltre quel altro acutissimo verso d'Orazio nell' Oda 13. lib. 1.

Feruens difficili bile tumet iecur.

Ma tutte queste autorità non armano

 effica-

efficacemente la verità dell' assunto, essendo di parere, che deriui da vn fomite più caloroso, e più spiritoso del fiele. Nè questi altro puonno esser, che il fegato, ed il cuore, come che sono le più calde viscere d'ogni corpo animale, e per conseguenza li principij di questa velenosa, e cotanto spiritosa, e penetrante materia: cioè il fegato con generarla, ed il cuore con ridurla a quella spiritosa sottigliezza. E questa ragione fù certamẽte quella, che indusse *Nicardo* a non ammettere nella Teriaca queste viscere, rigettandole come indegna sostanza di vn tanto veleno. E pure sono principij più tosto d'vn nettare viuifico, che venefico; e per tali, oltre l'esperiẽza, e la ragione, furono applauditi dal *Quercetano, Crollio, e Poterio.* Ed infatti, quantunque siano principij del veleno, sono però gl' vnici alessifarmaci più potenti contro di quello, mentre la loro materia è totalmente conforme, ed omogenea a quell' animale, non che contraria, e velenosa. E ciò si può benissimo comprouare, mentre si hà per esperienza, che niuna Vipera morde mortalmente vn'altra, come riesce mortale la morsicatura all' vomo, e ad altri animali differenti dalla natura della Vipera, conforme lasciò scritto *Galeno nel lib. de Æquali temperiæ cap. 6.* da che per ciò, come altroue hò detto, n'è venuto che l'vomo medemo nel Paradiso Terrestre, mentre

Cuore, e fegato della Vipera stimati velenosi errore.

mentre per auanti nè alcun Serpe, nè alcun erba portaua ſeco alcun nocumento, l'abbia poi rileuato con ſuo grandiſſimo danno. Ma ne tanpoco ſi può aſſolutamente dire, che la Vipera ſia totalmente contraria, ed inimica all' vomo, poichè ella già mai s'auuenta contro d'alcuno, nè lo morde ſenza eſſer pria minacciata, ò offeſa, ò almeno ſenza dubbio d'eſſer dal medemo, ò d'altro animale maltrattata, come cotidianamente ſi vede: mentre per altro ſi proua ch'ella è innocentiſſima all'vomo. E che ciò ſia più che vero poſitiuamente ſi proua, mentre io più volte ſenza difficoltà m'eſpongo a mettere le mani, e le braccia nude in vna caſſa di Vipere; nè queſte mai m'hanno offeſo, quantunque alcuna volta ſi ſiano attortigliate alla mia nudità, ſenza però offendermi: come anche prendendole deſtramente ſenza dar loro ombra alcuna d'irritamento non fui, dico, da loro in verun modo moleſtato, come ſe foſſero li più innocenti animali del Mondo. Al che non badando gl' ignoranti penſano che li Cacciatori Viperarij, e altri che così francamente maneggiano le Vipere ſiano ſtregoni, e incantatori; e pure non è vero, che le Vipere ſentano alcun effetto di ſtupidità (ſe non dal freddo) per forza di parole, e incanti, come proua *Martin del Rio diſquiſit. magicar.* Nè alcuno ſi douerà aſſicurare

Vipera non è inimica all' vomo.

Vipera innocẽte, e non reſta incantata

di maneggiare ſicuramente le Vipere offendendole,ò ſtrapazzandole,con ſuppoſto d'eſſer armato di efficaci ingermature contro le Vipere (quando l'ingermatura non ſia naturale, cioè con auer preſo prima la mia Polue Viperina) ſe non vuole, come è ſeguito a molti, trà gli altri ad vn Ceratano nella mia Farmacopea, il quale dichiarandoſi d'auer vn tal qual ſegreto, contro alle Vipere riſchiò a ſuo mal grado di reſtar morto per eſſer ſtato morſicato da vna Vipera (alla preſenza del Sig. Ambrogio Monti mio Collega, e virtuoſiſſimo Farmacopolo) e certamente ſarebbe morto auuelenato,ſe non ſi foſſe di ſubito rimediato alla ſua troppa temerità, e ſciocca credulità;Onde di lui s'auuerò il prouerbio dozzinale, *che chi cerca troua*; E tanto auuenirebbe parimente ad altri, che credono agli artifizi inuentati dal noſtro comun Nemico per attrarne dolcemente ne' ſuoi trabocchelli. Diſſi che la Vipera è vn animal innocente, ed è così al par d'ogni altro animale piaceuole, e domeſtico, mentre niuno ſpõtaneamente offende (come per ordinario fà qualunque altro animale) ma ſe poi viene irritata, ſi difende anch'ella (come tutti gli altri fanno, ò col dente, ò colle zanne, ò con la coda, ò con le corna, ouero col ceffo) auuentandoſi contro l'offenſore; e ſi ſerue di quella parte, che è la più valeuole nel di lei corpo per obligarlo

Ceratano morſicato da vna Vipera.

Vip. non offende ſpontaneamente.

lo a lasciarla intatta, e vendicarsi della temerità intrapresa d'offenderla. Dunque la testa è la parte più valeuole del corpo Viperino, perchè tutti li spiriti, & organi corrispondono a quel moto, concitata ch' ella è da quell' atto contrario alla di lei natura, lasciando poi in vn' istante cader quel licore, ch' era forsi ad altri fini migliori destinato, per esser la Vipera, come tante volte hò detto, vn erario di virtù. Morde dunque, ed auuelena nel medesimo tempo quando vien' irritata, e subito fà cader detto icore, il quale per la rabbia conceputa, esaltato al carattere più velenoso, e fermẽtando nella vessica, lo lascia nell'atto del mordere, che la rende mortale. E perchè sappi che di tal opinione non sono io l'Autore, puoi leggere *Gio. Battista Spontone al cap.* 10. *c.*43. il quale dice, che tale effluuio d'vmore è stato dalla natura trasmesso a quei denti, acciochè dalla di lui ridondanza non resti aggrauata la testa della Vipera; ò pure acciochè retrocedendo nel sangue non l'infetti, che così facendo portarebbe alla Vipera medesima l'eccidio. In niun altro luogo adunque la Vipera fabbrica il suo veleno a riserua delle gengiue, ò cauità de denti conforme proua *Galeno nel libro de Ther. ad Pison. cap.* 9. *Viperar., capita facultatem obtinent vænenum conficiendi, sicuti conuoluta, semen, & muliebria vbera lac.* Ne fuor di ragione

Veleno della Viper. si gener. in vn istante.

Perchè il Veleno è nelle gengiue.

ciò si può dire, che sia stato dalla natura instituito, come è certo, se ben che molti siano di parer diuerso, che pascendosi, come altroue hò detto, le Vipere de cibi velenosi, e d'animali sulfurei, il Chilo, che da tali cibi prouiene, bisogna che sia della medesima qualità, e natura (che però non acconsento, perchè vna Vipera, ch' abbia morsicato più volte vn pezzo di carne, ò altri animali viui, e poi subito rinserrata in vna scatola per sei, ò otto mesi, senza essersi alimentata di cosa alcuna, ed auendo digerito ogni cibo velenoso, questa mordendo inferirà il veleno, come si può esperimentare;) onde poi questo medesimo trasmutato in sangue, ed il sangue reso poi alla sinistra fornace del cuore, più retorrido, fumoso, ed ignito, (conforme interpreta *Giacomo Greuino* sopra Nicardo) non è stupore se viene ad essere così igneo, ed ardente. Ma solleuato poi ad vna distillazione sublimatoria (come più diffusamente scriue M. A. Seuerino) per le arterie in alto da questa Fornace del cuore detto sangue igneo, e spiritoso, vien portato all' officina retiforme nelli ventricoli del cerebro, doue restando più sottilmente distillato questo spirito vitale, viene a riuscir animale. Questo dunque, dopo tante elaborazioni da lui sostenute nel ventricolo, fegato, cuore, ed arterie, da igneo conuertito in più ardente, e per vltimo tramutato in animale, vien ad essere

Perchè la Vip. hà veleno.

Fabbrica distillatoria del Veleno Viper.

essere più che mai assotigliato dall' arterie di quel fumoso ceruello, doue rimanendo ad vna somma igneità esaltato, riesce penetrantissimo, e sommamente mortifero. Per questa ragione dunque si può credere ch' il *Grondonio* chiamasse furiosissimi li Serpenti, e mobili al pari delle Pernici, e del fulmine nelle velocità. Ma perche dissi, che quell' icore, che riesce virulento col morso non è per sua natura tale, mentre ciò forsi sembrerà vn paradosso ad alcuno, mi sforzerò di breuemente portarne alcun' altra proua. Sicome dunque, a cagione del seme vmano riserbato ne' testicoli, si diffonde per tutto il corpo la virilità, e viuacità vigorosa nell' vomo: così ancora quel sugo è stato dalla natura contribuito alla Vipera, perchè riesca più gagliarda, viuace, e spiritosa. E che ciò sia il vero da tè medesimo lo puoi arguire, considerando, che se la Vipera si caccia in qualche buco, ò sforo, non è possibile di cauarla fuora per quanti sforzi si vsino, tanto che ella riesce forte nel capo, che è la parte più gagliarda, e vigorosa della Vipera. E ciò con ogni ragione; mentre la testa è la basilica, anzi la metropoli nobilissima de' sensi esterni, ed interni. Per tal ragione adunque fù tal licore trasmesso a quelle parti, non per offesa dell' vomo, ma come vn balsamo vitale alla medema Vipera; e perciò ebbe a passar per li purissimi tubi dell' arte-

Icore della Vipera di sua natura non è veleno.

Testa della Vipera parte più forte.

rie, e delle vene, che ſono gl'organi del-la vita, acciò peruenuto nella teſta, ch'è il ripoſtiglio più nobile, ed eleuato del corpo, doue riſiedendo, renderla poteſſe efficacemente ſpiritoſa, viuace, e gagliarda. Che ſe poi rieſce detto licore velenoſo, egli è, perchè Dio hà comandato così, e naturalmente parlando, ciò ſuccede per accidente, mentre dalla colera, che concepiſce la Vipera nel voler vendicarſi del ſuo offenſore, imprime in detto ſugo in vn ſubito vn carattere di vendetta, ed vn idea di furore, il quale eſercita poi gl'effetti ſuoi mortiferi in quel corpo, in cui ſpalancò, mediãte la breccia fattaui dal dente feritore, il ſuo mortal ingreſſo. Nè a tal propoſito voglio tacere, che oltre la velenoſità del ſugo Viperino aiuta a renderla più mortifera il medemo dente feritore della Vipera, perchè egli, quantunque alla ſemplice viſta non ſi paleſi tale, coll'aiuto però del microſcopio ſi conoſce più iſpido, e ſpinoſo di quello che non pare, qual penetra ben dentro ſino alla carne, quando feriſce: e queſto anch'egli laſcia dalla porroſità del dente medemo imbibito vnitamente con la veſſica, vn tal qual veleno, per mio parere non mai più penſato; e ciò, che dico, è per eſperienza, perchè auendo ſcarnato deſtramente le gengiue ad vna Vipera, ed a queſta fatto morſicare vn pezzo di carne, e dopo vn polaſtro, que-

Dente della Vipera veleno ſo.

Denti ſcarnati di Vip. au velenano.

ſto

ſto morì paſſato trè hore. Così ancora ſi come vna coſa ottima, in corromperſi, diuiene peſſima, conforme il detto *del Filoſofo optimi corruptio peſſima*, come fà ancora il ſangue, licor così prezioſo, che vſcendo dal ſuo nido, ſi putrefa, e diuien marcia: così detto licore della Vipera, ſortendo fuora del ſuo luogo continente, mediante la compreſſione del dente feritore, e di fatto diuien velenoſo, e con vn carattere mortifero impreſſogli, come diſſi dall' idea della concepita vendetta. Queſto medemo licore adunqne reſo per le medeme ragioni ſottiliſſimo, e penetrantiſſimo inuiſcerandoſi per la ferita, s'introduce velociſſimamente nel cuore, e nell' officina de' ſpiriti vitali, di chi reſta offeſo, doue ſubitamente gli eſtingue, come per appunto fà vna gran fiamma, ed il fulmine medemo, che in vn momento diſſipa ogni altro fuoco ordinario, ò lume ardente, quando ſopra di eſſa repentinamente ſi porta. E per tal ragione forſi *Nicardo* conoſcendo l'igneità fulminante del veleno Viperino, gli propoſe per antidoto efficace, il quaglio della lepre diſciolto in vin vecchio potente come in queſti verſi reſta eſpreſſo.

Licore della Vipera perchè ſi fà in veleno.

Rimedij al veleno Viperino.

Et teneri Leporis ſimiliſq; congula fœtus,
Qualis Capreolus, præſtanſq; graue hinnulus vber
Ex his accipies bis dragmæ, pōdera rebus,
Quatuor in cyathos antiqui deÿce vini.

E tal

E tal rimedio venne cõfermato dal *Baccio l. de ven. cap. de simp. iuuantibus p. 56.*, e da *Dioscor. lib. 6. tract. Medicæ c. 55.* e dal *Actuar. lib. 6. Therapeut.*, li quali tutti raccommandano il ceruello della Lepre, ò del Gallo, come efficaci a rintuzzare la veemente acutezza del veleno Viperino, ed altri veleni ignei ancora. E quì faccio punto circa la proprietà del veleno della Vipera. Se ti capitasse poi qualche Ceratano, che ti facesse vedere a farsi morsicare d'vna Vipera, non gli deui credere, perchè ò gl' auerà cauati li denti destramente (come hò esperimentato io molte volte, auendoli poi assorbito il sugo delle gengiue senza altro nocumento) ouero con vna massa tenace, e viscosa accommodano li denti in tal forma, che non puonno mouersi per morsicare. E di ciò che ti dico n'è stata da me fatta la proua, perchè dopo auer cauato, e troncato destramente tutti i denti canini ad vna Vipera, e poi fatto morsicare più volte vna Pollastrina, questa non morì; Come anche auendo spuntato li soli denti canini (che sono ispidi, e spinosi, come dissi) in forma tale, che l'occhio non conosceua tale spuntatura, e poi fatto morsicare vn Pollastro sei volte, questo non morì, ciò non ostante, che li denti spuntati trapassassero la cute del Pollastro con lasciar le cicatrici. Dal che chiaramente resta prouato, che il dente

Ceratani come accommodano le Vip.

Veleno di Vipera assorbito non è veleno. Esperienza a cauar, ò spuntar i denti alla Vipera, questi non sono Velenosi.

canino

canino è ancora egli velenoſo per l'acutezza, ma ſpuntato che ſia non hà veleno.

Ma veniamo or mai all'altre eſperiēze, oltre le già fatte del Veleno Viperino per aſſodar maggiormente il mio aſſunto, e per far conoſcere, che da me non ſi è tralaſciata alcuna operazione imaginaria per appagare non ſolo la curioſità de miei amici, ma ancora per compiacere, e beneficar il Proſſimo. Per far conoſcere adunque, che il Veleno non conſiſte nel ſemplice dente, benchè aſpido, ed acuto, quando ſia di Vipera morta contra l'opinione del *Baldo, G. C. Claudino ſecr. 6. lib. de ingres ad Infirm.*, *Vliſſe Aldrouando*, fondati ſopra il detto d'*Eliano*. Come non è anche vero, che il dente di Lupo, e della Murena ſiano velenoſi, così riputati dal *Ponſetto lib. 3. de Ven. cap. 32. dal Baccio*, da Gio. Bauino de Lupi *rabie cap. 77*, *e da Gaſpar Bauino lib. 2. de corporis fabricæ cap. 17.* non riuſcendo quelli in altro modo velenoſi, come ancora l'vgne, e denti vmani, dalli quali alcuna volta ſi fanno delle Vlcere velenoſe, a cagione della colliſione conferita alle particole neruee, ed anche a cagione del corpo mal diſpoſto, in cui ſuccedono ſouente ſimili impreſſioni velenoſe, che in altri corpi ſani, e ben diſpoſti non laſciarebbero tanpoco per breue tempo il ſegno. Stante dunque li premeſſi fundamenti deui ſaper ch'hò

Denti di Vipera quādo non ſono velenoſi con l'eſperienza.

eſperi-

esperimentato a pungere vn gatto nouello, come anche vn pollastro di poche settimane nel mese di Maggio, quali prima ferij destramente con aprirgli la semplice cute con vna lancetta de salassi, e nella ferita li posi dentro sino nella Carne, quattro denti canini ispidi, e spinosi di Vipera, cioè due di già molto tempo morta, e fatti aridi per il tempo, ed altri due denti di Vipera viua, alla quale tagliatali con le gengiue sino parte della mascella, anche questi posi nella Carne, con ispremerli dentro ogni licore di dette gengiue tagliate di fresco; ma non seguì da tutte queste operazioni alcun nocumento a detti due animali, se non il puro dolore nell'imprimere detti denti nella Carne.

Testa di Vip. secca non hà veleno, cioè i denti per esperienza.

Non contento di questa esperienza, volsi anche far proua se il dente di Vipera morta di molto tempo attaccato alla testa, già fatta arida, auesse facoltà bastante di auuelenare, come alcuni suppongono. Così risanati che furono il detto gatto, e pollastro, di nuouo aprij a detti duoi le cicatrici nel modo suddetto, e dentro a quelle posi per caduno vn muso di Vipera morta armato, cioè con i denti in fuori, e gli punsi ben bene: così con pungerli, scorgeuasi dal gridare che faceuano, che sentiuano gran dolore. Onde ciò fatto lasciai andare questi due animali; lasciando a caduno di questi attaccato alle loro cicatrici dette

teste

teste, per auerle ben attaccato alle carni: Questi animali però si sanarono nuouamente dalle loro respettiue ferite, senza niun altro patimento.

Non finij queste esperienze, perchè passati alcuni altri giorni, di nuouo aprij le suddette cicatrici alli detti due animali, e poi troncai subito due teste a Vipere viue (le quali sogliono, quantunque recise dal busto, soprauiuere per ore otto, e più ancora conforme la longhezza del collo, che si lascia alle teste) ed al le medesime teste tagliai via la parte inferiore delle bocche, ò sia mento. Nel far però questa operazione dette teste stettero sempre armate con suoi denti in fuori per esser, credo io, più pronte a ferire venendo l'occasione. Così dopo col muso armato de suoi denti canini, li feci a viua forza penetrare nelle dette cicatrici, mediante vna moletta in mano facendoui esprimer fuora delle gengiue ogni licore, che vi si potesse trouare dentro; ed indi lasciai andar il gatto, ed il pollastro, quali nel tempo che imprimeuo nelle loro carni detti denti gridauono per il dolore. Il gatto patì qualche poco per due giorni, e poi si risanò; il pollastro campò due ore, e poi morì; Nel fare questa operazione notai, che le cicatrici quasi subito diuennero liuide, e giallette, dopo conficcati li denti nelle carni: sì che allora compresi, che il veleno faceua il suo effetto per dar la morte.

Denti di testa viua de Vip. sono velenosi per esperienza.

Si

Sì che da queste esperienze si può dar per assentato, che il veleno non sia nel dente semplicemente, quando questo è separato dal capo, ò questo fatto arido dopo troncato dal corpo. Ma dirò bensì, che questo apre la ferita, e che poi ancora egli nel medesimo tempo, che trafigge, infonde, come hò detto, qualche veleno indiuiduale della Vipera, generato nel punto medesimo, quando questa resta prima offesa, che altrimente non hà veleno, nè morde, e ciò che dico posso sostenere con qualche esperienza. Perchè vna volta m'incontrai, che vna Vipera aueua abboccato vna rana, questa la feci lasciare destramente, senza offesa delli due animali, e per duoi giorni gouernai la rana suddetta, quale non morì. Sì che se la Vipera, sēza esser offesa, auesse sempre il veleno, la rana saria morta, come è successo, dopo d'auer esperimentato in far morsicare trè rane grosse da trè Vipere, poichè quelle in meno di trè ore tutte morirono, ciò non ostante, che la rana per naturalezza sopraviue più di trè ore anche dopo scorticata, e troncato il muso. Ma tornando al nostro proposito, se ben che il capo della Vipera resta poi separato dal busto per molte ore, cioè fin' a tanto che questo resta viuo, trattiene il veleno, già magneticamente assiso, alla sua sede, benchè di minor malignità, come si è prouato di sopra coll' esperienza del gatto, e del pollastro,

Rana morsicata da Viper. perchè non morì.

lastro,

lastro, perche questo morì, per esser di natura più debole, doue per lo contrario il gatto non morì, ma bensì patì per due giorni. Che se fosse stato morsicato da Vipera viua, di subito sarebbe morto, come quì prouo.

Risanato che fù il gatto lo legai bene stretto in ogni parte, che non poteua in modo offendere chi si sia, sopra vn banco, con vn'altro pollastro nuouo nella medesima forma, e dopo pigliai due Vipere assai spiritose, le quali approssimate serpeggiarono sotto, e sopra alli corpi del gatto, e del pollastro per molto tempo, senza far loro alcuna offesa. Dopo con vna moletta afferrai vna Vipera, e con l'altra mano li faceuo male alla coda, questa sentendo il dolore auuentandosi contro il gatto lo morsicò. Subito dunque io tagliai i legami al gatto, il quale andò via liberamente, ma gridando sempre dolorosamente. Così dopo lo spazio d'vn *Miserere* si gettò a terra come morto, e da lì a due ore restò priuo di vita, con auer rigettato di sopra, e di sotto qualche poco d'acqua. Pigliai poi l'altra Vipera, e nella medesima forma del gatto feci morsicare il pollastro, che poco più d'vn'altro *Miserere* anche questo caddè assolutamente morto. Così senza alcuna dilazione lo aprij; nè altro in esso mi seguì di scuoprire, che qualche poco di sangue congelato vicino al cuore.

Esperienza dell'innocenza della Vipera e suo primo morso.

Mi

Mi risoluei poi di far vn'altra esperienza per assodarmi veramente, e senza alcun dubbio se il veleno della Vipera sia indiuiduale, ouero se sia nascosto nella gengiua; ò se sia vn veleno limitato *ad tempus*, come sostengono alcuni, li quali dicono, che vna volta, che la Vipera abbia morsicato, non ha più veleno, se non passato due, ò trè giorni. Questa opinione, quantunque sia falsa, non voglio per ora impugnarla in tutto, e dirò solamente, che gli altri morsi dopo il primo riescono di minor efficacia nell'auuelenare, come nel progresso si vedrà dalle altre esperienze. Onde se anche le altre morsicature non saranno curate, per certo daranno la morte, quantunque sia l'vndecima morsicatura, e ciò lo prouo.

Vndecimo morso di Vipera fù velenoso per esperienza.

Pigliai dunque vna Vipera nuoua, alla quale feci morsicare dieci volte vn pezzo di carne neruoso di vitello, e poi subito feci morsicare vn nuouo pollastro due volte, il quale poi lasciai libero; ma passato due ore se ne morì. Si che da questa proua resta dilucidato, che il veleno della Vipera non sia *ad tempus*, cioè, che vna volta, che la gengiua, ò sia vessica del dente canino della Vipera abbia lasciato, ò sparso il suo licore con replicati morsi nō possa più auuelenare, per esser priua della total saliua; ma ben si può dire per certo, che questo veleno sempre vi sia in qualunque morso,

per

per esser così seguito per decreto di Dio Santissimo quando lo maledì, ne sortì questa limitazione di veleno, che la Vipera morsicato ch'abbia vna volta non auesse per allora più virtù d'auuelenare, se non passato qualche giorno. Sì che dirò, come hò detto, che gl'altri morsi di Vipera, a riguardo del primo, sono di minor efficacia, e ciò lo prouo colle suddette esperienze, che il gatto, e pollastro morsicati di prima morsicatura subito morirono, come per altro questo non morì, se non dopo due ore.

Perchè la Vip. hà sempre il Veleno.

Fatte dunque queste esperienze stimai d'auer fatto niente ancora, se non esperimentauo la mia Polue Viperina a competenza del veleno della Vipera. Si che pigliai vn nuouo pollastro, al quale, oltre l'ordinario vitto li faceuo inghiottir ogni giorno vna piloletta di mezzo danaio della detta mia Polue Viperina, e ciò feci per quattro giorni continui. Passato questo tempo gli feci morsicare da vna Vipera nuoua, non già dieci volte, vn pezzo di carne neruosa, ma solamente due volte della carne molle, e poi feci morsicare due volte detto pollastro, pasciuto di detta Polue Viperina; di che non patì cosa alcuna. Per il contrario l'altro pollastro non pasciuto di detta Polue passate due ore morì, ciò non ostante, ch'vn altra Vipera auesse morsicato dieci volte vn pezzo di carne.

Polue Vip. resiste al veleno per esperienza.

Passato

Passati quattro altri giorni feci nuoua esperienza, auendo sempre pasciuto detto pollastro di detta Polue Viperina. Così pigliai la suddetta vltima Vipera (che restaua gouernata a parte) e senza farli morsicare alcuna carne feci morsicare di primo colpo detto pollastro, di che non patì cosa alcuna, e ciò feci anche per discapricciare in parte quelli che dicono, che la Vipera dopo d'auer morsicato la prima volta, ò molte altre, non abbia più veleno, & che questo non lo riacquista, se non passati che siano alcuni giorni, col fondamento d'alcuni Autori, che scriuono, che il veleno sia *ad tempus*.

Seconda esperiẽza come sopra.

Non mi fermai quì nell'esperimentare la virtù della mia Polue Viperina legittima, e ciò per vedere nuoua curiosità di questa a competenza della virtù della Teriaca (che verso il fine di questo capitolo vederai) e per poter con tal occasione anche disingannare nuouamente quelli che sono pertinaci nel credere, che la Vipera dopo morsicato vna volta (ma non dieci come sopra) non tenga più veleno per le ragioni addotte, non tanto per auere sparso il licor velenoso, quanto per il pascolo. Così per discapricciare il Mondo di queste opinioni erronee, il giorno seguente alli quattro suddetti feci di nuouo morsicare detto pollastro dalla suddetta vltima Vipera, e poi subito pigliai vna nuoua Vipera

Terza esperiẽza come sopra.

prigio-

prigioniera di più d'vn mese, qual era sempre stata digiuna d'animali Velenosi: da questa dunque feci morsicare vna sol volta vn pezzo di Carne, e poi feci anche morsicare due volte detto pollastro, il quale non morì da questi morsi, per esser sempre stato pasciuto di detta Polue nel modo suddetto. Questa vltima Vipera gouernai a parte per trè giorni solo, e non tanti giorni come l'altra, e ciò feci per prouare in vn tempo istesso quello ch'hò detto della Teriaca, e se questa dopo morsicato, e sparso il licore, e passato tal tempo senza pasçolo d'animali velenosi abbia veleno sì, ò nò.

Trà tanto, che io andauo pascendo vn nuouo pollastro di Teriaca, di certo perfettissima, volsi vedere il fine dell'altro pollastro, pasciuto per appunto sei giorni continui di detta Polue; e così lo feci morsicare da vna Vipera allora presa in Campagna, pochi giorni prima, senza far morsicare niuna carne; onde passate sei ore se ne morì il detto pollastro, essendo però più di cinque ore stato sano, in modo che io mi credeuo per certo, che non fosse per morire. Col fondamento dunque di queste esperienze posso benissimo sostenere, che la Polue Viperina sia vn gran contraueleno, mentre lo prouo colle suddette esperienze, perchè il gatto, ed il pollastro assieme morsicati da due Vipere quasi subito morirono,

Quarta esperienza come sopra.

rono,

rono, perchè non vennero premuniti dalla Polue Viperina: così fece l'altro pollastro, che fù morsicato da vna Vipera, qual prima aueua morsicato dieci volte vn pezzo di carne, che morì dopo due ore: come anche quei due altri pollastrelli morti in breue tempo, ciò non ostante fossero auuelenati di men veleno, perchè il primo campò solo trè ore, dopo esser stato morsicato da Vipera, alla quale aueuo prima scarnate le gengiue; e l'altro campò non più di due ore, per auerli io conficcato nella di lui cicatrice i denti d'vn muso armato di testa viua, troncato di fresco da vna Vipera, come dissi. Si che concluderò senza riasumere, le altre esperienze della mia Polue, quale hà resistito sì vigorosamente a tanti altri morsi Viperini più velenosi, che li suddetti rammemorati; Onde niuno può negare, che questa Polue non sia vn gran contraueleno, mentre questa hà resistito sì longo tempo in detto pollastro. Che se poi a questo pollastro auessi dato vna buona presa del mio Sal volatile Viperino, al certo non sarebbe morto, ed io anche non diedi detto Sale al detto pollastro, perchè pensauo, che non douesse morire. Ma se detta Polue non hà resistito alla morte di detto pollastro, non per questo resta scemata punto delli suoi gran priuilegi, già accennati, mentre v'è gran differenza trà l'vomo, ed vn pollastrello, essendo questo

questo vn' animale di niente, a riguardo del colosso dell' altro. Oltre che il ventricolo dell' vomo è più sottile di quello del pollastro, qual è tutto riuestito di carne incallita, e dura, e dotata d'vn fermento così potente, che smaltisce sin il ferro, e per conseguenza può auere smaltito più presto qualche parte della virtù della detta poca Polue Viperina, che non auerebbe fatto l'vomo. Così credo, che ogni vno dourà trionfar meco d'allegrezza, per esser arriuato al segreto fin ora occultato, ò non creduto, che la Polue Viperina resista sempre a tutti i veleni, come più volte hò detto, purchè sia legittimamente fabbricata, e non da persone falsarie. Se qualche ostinato alargasse la bocca, facẽdo smorfie, perchè la suddetta Vipera abbia ammazzato il detto pollastro, mentre detta Polue non hà forza di resistere al primo morso delle Vipere, che siano di fresco pasciute d'animali velenosi; con dire che gl' altri morsi fatti al pollastro pasciuto di Polue Viperina erano inefficaci a dar la morte, perchè erano morsi secondi, e non di Vipera di fresco pasciuta d'animali velenosi, e però non essere stato effetto della Polue Viperina. Ma ciò dicono solo per contrariarmi, stando che dico, che la Vipera sempre hà il veleno, ciò non ostante non sia pasciuta d'alimento velenoso, ò ch' abbia già morsicato vna volta. Ma chi talmente

Chi non crede alla virtù della Pol. Vip.

L se

ſe ne ride, farò che ſardonicamente rida, con mettergli auanti gl' occhi vn' eſperienza, che gli chiuderà la bocca, e gli farà ammutolire.

Eſperiēza della Teriaca a competenza della Pol. Vip.

Paſſati gl' accennati trè giorni, e non quattro, e anche cinque, come ſuperiormente hò detto, ripigliai la ſuddetta Vipera gouernata a parte della qualità accennata; da queſta feci morſicare il narrato pollaſtro paſciuto per trè giorni con vn danaio di Teriaca, e non con mezzo, come ſi faceua con la Polue Viperina, ma queſto pollaſtro così paſciuto di Teriaca non ebbe forza di reſiſtere al veleno, come già aueua fatto la Polue Viperina a tante morſicature, anche di queſta Vipera, sì che dopo morſicato dà lì ad vn quarto d'ora morì con mio gran ſtupore, che la Teriaca non l'aueſſe liberato dalla morte, anche per eſſer morſicato d'vna Vipera, che aueua già morſicato due volte trè giorni ſono, oltre eſſere tanto tempo prigioniera, come diſſi. Sì che concludo, che queſto veleno è occulto, nè ſi può dire, che ſia il paſcolo che lo genera, come dice il citato *Libauio*, ed altri, li quali aſſeriſcono, che ſia nelle gengiue, e che poi, ſparſo vna volta che ſi ſia il licore, ſia inefficace ad auuelenare. E così dico veramente, col fondamento delle mie eſperienze, che queſto veleno ſia naturale dato non dal clima (come altri vogliono) ma da Dio, quando maledì il Serpe, che è la Vipera,

Origine del veleno Vip.

e ciò

e ciò per mio parere con la ragione delli narrati discorsi. Perchè questo Serpe fù creato, come dissi, il quarto giorno nella creazione del Mondo, non già da corruzione de capelli di Donna, ò dalla spinale midolla dell' Vomo, ma dal Verbo Diuino, come tutte l'altre cose ancora.

In proposito di questo veleno non voglio lasciar di dilucidar vn dubbio con la ragione, e con qualche autorità, che fù proposto, che il non esser velenose le Vipere in Inghilterra prouenga dall' esser paese freddo. Se questa ragione fosse vera in Fiandra, e parte della Germania ancora, per esser paesi più freddi dell' Inghilterra doueriano esser senza veleno; e pure ogn' vno sà che esse sono iui parimente velenose; sì che questa ragione della freddezza del paese val poco, ò niente, mentre l'Inghilterra viene a riuscir calda a riguardo de' suddetti altri paesi per cagione delle acque del Mare, ma è ben vero, che prouiene dall'esser paese per così dire sotto acqua, doue li veleni non hanno l'attiuità, ed efficacia mortale, come hanno i luoghi secchi. E per comprouare maggiormente, che le Vipere in paesi acquosi riescono di men veleno, dirò quello, che ordinariamente succede in diuersi de' nostri contorni, doue sono acque abbondanti, nelli quali se alcuno resta auuelenato da can rabbioso, vien facilmente con po-

Perchè le Vipere nelle Isole nõ sono velenose.

chi rimedij curato: la doue tutto al contrario riesce, se alcuno vien morsicato in luoghi secchi, e non dominati dall' acque, che non ostanti quali si siano gran medicamenti (a riserua però di quelli fatti con la Vipera) quasi niun vien curato; e poi conchiudo coll' attestato di tutti gl' Autori, che le carni delle Vipere vicine all' acque salse sono di niun valore, anzi di mala qualità, come hò detto altroue, e per conseguenza sono anche di poco veleno: e così sono i Serpenti d'acqua dolce, che non hanno veleno, e le loro carni sono pessime. Se ne vuoi altre ragioni leggi il Donzelli stampato in Roma 1677. nel trattato della Vipera.

D'alcuni medicamenti preziosi forestieri, e d'altri, che si fabbricano in Milano.

CAP. XX.

MIlano mia Patria trà le Città più celebri d'Italia tiene meritamente il Principato, per esser ella situata nel cuore della Lombardia. Ella appunto per tale risguardata dal nostro GRAN MONARCA POTENTISSIMO RE DELLE SPAGNE CARLO SECONDO, viene come il vero, e non già fauoloso giardino dell' Esperidi riputata per la più preggiata gemma, ch' ingioiellata risplenda nel

suo

suo monarcale Diadema, e però vi mantiene alla di lei custodia; come anche di questo Stato i più segnalati Prencipi, e prodi Campioni, che deputar possa in qualunque altro Reame della sua vastissima Monarchia. In essa risiedono gl'altissimi Tribunali d'vn SENATO ECCELLENTISSIMO, che vien composto da quattordeci ILLVSTRISSIMI SIGNORI SENATORI, compresi due che restano fuori in biẽnali Pretori delle nostre gran Città di Cremona, e Pauia, e d'vn PRESIDENTE PVRE ILLVSTRISSIMO di questo Stato, tutti soggetti nobilissimi per la nobiltà, e per l'altissimo suo sapere: onde meritamente vengono chiamati, e venerati per Padri della Patria, ed in corpo rappresentano la Maestà del Nostro GRAN RE', come pure altri due Illustrissimi GRAN MAGISTRATI composti da Personaggi Togati, ed Armigeri, li quali gouernano, amministrano, e sostengono le Regie entrate con soddisfazione interissima di tutto il di lei Stato. Tacio poi per non diffondermi nel descriuere tutti gl'altri Tribunali de Giudici dell'ILLVSTRISSIMO NOBILISSIMO COLLEGIO DE IVRISPERITI, E GIVDICI parimente, oltre quello de LX. ILLVSTRISSIMI DECVRIONI della Città medesima, e de Cauaglieri Patrimoniali, li quali l'vno a gara dell'altro sostengono il decoro della Patria, l'ab-

Senato.

Magistrati.

Collegio de Iurisperiti, & 60. Decurioni.

 bon-

bondanza ne i sudditi, ed vna giustizia incorrotta in tutto lo Ducato Insubrico. E questi tutti armonicamente dipendenti dal rettissimo regime dell' ILLVSTRISSIMO, ECCELLENTISSIMO GOVERNATORE d'oggidì il SIG. MARCHESE DI LEGANES, al quale io professo vn' ossequiosissima seruitù, anche ereditaria nella mia Casa, come erede dell'Auo mio *Sig. Giouanni Battista Portigliotto*, che pure all'Eccellentiss. Auo del medemo, Gouernatore anch'egli di questo Stato, consagrò se medesimo con vna seruitù, che non haueua pari in tutta questa Città. Tralascio l'altissimo sapere de nostri presenti FISICI ECCELLENTISSIMI, come anche del nostro REG. ILLVSTRISSIMO PROTOFISICO, e delli tanti passati soggetti virtuosissimi nella medicina, poichè la fama loro hà stancato le penne di tanti Scrittori, e li Torchi delle Stampe di tutta l'Europa: auendo stabilito leggi tali nella medicina, mediante vna ben fundata teorica, ed vna prattica interrotta di tanti secoli: che se non fosse stato dall' eterno prefisso all' Vomo di morire vna volta, essi sarebbero per renderlo immortale. Ne anche dico de *Signori nostri Chirurgi Dottori*, quali sono tanti Esculapij, per così dire, in far miracoli col suo ingegnoso sapere. Da questa medema Città, come Cuore della Lombardia, e viscere

Gouernatore.

Fisici, e Protofisici.

Chirurgi.

viscere principal dell'Italia, si dispensano non solo a tutte le altre membra di essa Prouinzia, ma di tutto il Mondo il suo prezioso sangue di Vomini virtuosissimi, ed ingegnosissimi inuentori di cose nuoue, per benefizio, onore, e decoro dell'vmano Genere, mai più pensate da nostri Antecessori in tutte l'arti liberali, ed illiberali ancora. Così sono celebri fino nell'India le fatture de lauorerij de *Cristalli*, che sono cose impensatissime, e di prezzo infinito; degl' *abiti* poi, le finezze degl'*ori*, e *li soprafini lauori* de Milanesi, che non solo colà, ma in ogni altra parte del Mondo da Milano si tramandano per seruizio di qualunque gran Corte di Prencipe, ò Monarca; Onde comunemente si dice, che per far risaltare la pompa Reale in occasione di qualche publico apparato, ò festiuo trionfo, vi vuole l'ingegno, l'inuenzione, e l'artifizio de Milanesi. Se l'India non fosse stata illustrata co' finissimi, e sottilissimi lauorerij delli *Gioiellieri* di Milano per poco verrebbero apprezzati li diamanti, le perle, e l'altre gemme preziose, che per altro deue loro ogni lode, mentre per ingioiellar ogni gran Principessa, ò Monarca riportano il primo luogo le gioie Milanesi. Non m'estendo al mentouar la finezza dell'*armi offensiue*, e *difensiue*, che si fabbricano in Milano, poichè nè per l'artifizio, nè per la bellezza, ò bontà

Artefici ingegnere.

Cristallari.

Lauorerij d'oro e seta.

Milanesi Ingegnosi.

Gioiellieri.

Armaroli.

non inuidiano a qualunque altre, che si fabbricano in ogni altra parte del Mondo. Nella *Pittura* poi, e *Scultura* non mi estendo a celebrar i di lei douuti encomij, mentre in tutte le Galerie de primi Monarchi, e Principi del Mondo parlano viuamente l'opere quasi miracolose di tanti grand'Vomini, quali ella prodigamente sempre produsse, e di presente produce. Che cosa sarebbero le Grandi Città di Roma, e di Venezia, se non auessero auuto quella i nostri Scultori, e questa le nostre Pitture di tanti virtuosissimi soggetti Milanesi. Ma che più! Milano si può predicare vn altro Paradiso del Mondo; poichè se sà bear l'occhio con la vista di tante belle, e prodigiose opere, pare che sappia, per così dire, imparadisar colla dolcezza delle voci di tant'Angeli, ch'ella produce, e colla soauità de suoni in tanti, e così artifiziosi stromenti: onde non v'è Corte in tutto l'Vniuerso, che non si preggi d'auere soggetti Milanesi per loro *Musici*, ò almen *Suonatori*, tanto riescono virtuosi in ogni genere di virtù eziandio angelica. Nelle lettere poi, come hò già detto, Milano è fecondissima produttrice de VIRTVOSI ORATORI, come ben lo sanno i primi Pergami della Religione Cattolica, e Letterati, come tutte le Biblioteche d'Europa ne danno certissimo attestato, mentre ne sono ricchissime delle loro opere insigni

Pittura & Scultura.

Musica.

Oratori

insigni in ogni materia, che si possa immaginar nella mente vmana. Ma a tanti, ed eccellenti soggetti in tutte l'arti, e dottrine; così da me nominate tanto alla sfuggita, quanto passate sotto silenzio, per non estender d'auantaggio il mio discorso, non dourà esser posposto il V. Collegio mio de SS. Farmacopoli, quali nella loro arte sì nobile, per esser composto de competitori della morte a benefizio de viuenti, ò sia per il Clima, od istinto naturale colla loro practica, sottigliezza, intelligenza, polizia, fedeltà (che quest'vltimo è il capo principale, perchè non vendono bolliture de castagne chiarificate per licori) e maniere nō ordinarie di manipolare, e fabbricar medicamenti, e rimedij tanto Galenici, come Chimici, si sono sempre fatti conoscere, se non li primi sopra tutti, almeno che trà li primi tengono meritamente il lor luogo. Perchè ò abbiano essi a comporre medicamenti Galenici, ò debbano sudare nel fabbricar quint'Essenze, estratti, spiriti, Sali volatili, Elixiri, ma non *Alchaest*, ò sia *Lapis Philosophor.*, (perchè resta riseruato da Dio per i suoi veri serui, e non a noi altri, che troppo saressimo superbi in auer sì gran ricchezze) Balsami, ò altri preziosissimi arcani della Spargirica, ò Ermetica medicina verdadera, riescono, mediante il loro ingegno, acutezza, ed industria nell'operare, diligenza, e coscienza nel

Collegio Farmacopolo.

Alchaest, ò sia lapis Philosoph.

comporre, politezza, e finezza nel rendere perfette, belle, odorose, e fragranti a chi vuol pagar il giusto valore, e fatica, (ma questi poi riescono di men virtù, come abbasso mi spiegarò) le loro opere, così braui, eccellenti, e perfetti, che manca loro solamente il poter dare vna celeste soprauiuenza agl'infermi per renderli più miracolosi nell'arte, nè si dilettano essi di accrescere il preggio a loro medicamenti con riporli in cassette d'oro, e d'argento, d'ebbano, ò auorio intagliati, e lauorati con artifiziosissimi disegni, come così costumano fare in alcune altre Città, le quali per ostentar maggiormẽte la finezza delle loro commposizioni in esse cassette rinchiuse, le rinferrano con chiaui d'oro, (lo che dourebbe veramente agl'infermi aprire l'arca della salute, se non fosse, che quei tali, a' quali arriuano quei reconditi arcani rinchiusi, per così dire, in vn tesoro, ne sono altretanto douiziosi di questo, quanto più poueri si trouano del tesoro della salute,) che sarebbero sufficienti a risanare qualche sfortunato gentiluomo, ò pouero artigiano dall'accidental malatia della pouertà: e al certo se sapessero i Farmacopoli Milanesi, che l'infermità corporali si curassero col medicar l'immaginazione, ò coll'appagar l'occhio del paziente con qualche bell'apparenza, ò nobile apparato di cose intitolate con nomi impensati,

Cassette preziose per riporre medicamenti.

fati, vaghi, e speziosi, ò riordinati in preziosissimi ripostigli, bastanti a consolar ogni ipocondriaca infermità, certo che si applicarebbero anch' essi, al pari d'ogn' altro brauo artefice, a far risultare la loro eccellenza, mentre non si contentano di stare solamente ne' giardini trà li semplici, nè di tener calde le stuffe colle numerose ventose delle loro acque distillanti, ma di allestire in competenza di qualunque altro brauo forestiero Farmacopolo, od eccellente Spargirico, e Chimista li più perfetti, e più esperimentati, e più preziosi, ed i migliori arcani, che dispensar si possano in tutta l'Europa a benefizio d'ogni infermo. Ma di già che sono trascorso con la penna a far menzione d'alcune cassette così preziose per li metalli, e lauorerij loro, che si spacciano per il Mondo, e che contengono medicamenti di tanto preggio, che restano suggellati, come già dissi, da vna chiaue d'oro, non è di douere, ch' io m'astenga dal recar alla tua curiosità qualche pascolo sopra le materie medesime, ch' in esse si rinchiudono, come veramente degne della notizia, ed osseruazione d'ogni brauo ingegno. Così all' aprir d'vn' arca cotanto preziosa, qual animo riuscirebbe così gelato, che di fatto non si sentisse tutto infiammato co' spiriti vitali a debellar viuamente ogn' infermità più insuperabile, purchè auesse i sensi ben regolati. Spirano que-

ſte all' aprirſi di loro fragranze così corroboranti, ed aumentatiue di vigore, e forza all' odorato, che riempiono di fatto tutta l'aria di ſpiriti vitali, le ſtanze d'odori cordiali, e gl' aſtanti delle più viue ſperanze, che nodrir poſſano di debellare qualunque infermità, e prolungare ad vna lunghiſſima età vna ſaniſſima carriera d'anni; ma piano, che dopo vna chiaue d'oro ti ſi appreſenta vn' altra di carta, ch'è il regiſtro degli contenuti arcani, ſopra li quali l'occhio più anſioſo di paſcere gli ſuoi ſpiriti vitali, che non ebbe ſin' allora, l'immaginazione, traſcorre più veloce d'vn fulmine, e ne porta repentinamente all' intelletto ogni più diſtinto ragguaglio, per certificarlo in quante occorrenze potrà egli far capitale di ricuperare quaſi miracoloſamente la ſalute. Contengono per il più ſimili caſſette il regiſtro di 18. capi de medicinali, che per verità ſembrano abbracciare tutti li mali più importanti, per non dir mortali, che poſſano ſuccedere a' corpi vmani. Il primo

Olio contra veleni.

d'eſſi chiamaſi *Olio contra veleni*. Ottimo remedio per verità: ma li Farmacopoli Milaneſi, quantunque ſiano più che buoni per fabbricare queſto, ed altri maggiori medicamenti più difficultoſi, non ne fanno conto, mentre l'eſperienza hà imparato loro in miglioni de caſi, che l'*Olio de Scorpioni deſcritto del Matthioli* porta la corona certiſſima contro li veleni:

leni:

leni: onde seguendo la regola comune, che *vbi maior minor cessat*, e tanto più che tal *Olio contra veleni* non è per ordinario ricercato d'alcuno, se non da buoni intendenti, attendono essi solamente alla fabbrica legittima, sincera, e reale di tal *Olio del Matthioli*, mentre questo non lascia mai deluso alcuno, che l'vsa nelle sue disgrazie. Il secondo d'essi è intitolato *Olio per dolor di stomaco*. Quantunque questo titolo sia troppo generico, e che pare non possa giouare a tutti i dolori cagionati da freddo, da caldo, ò da cent'altre cagioni, non resta però, che qualche volta ad alcuno non abbia giouato. Di questo però non si sono tan poco curati i miei Signori Farmacopoli, mentre l'esperienza non l'hà altrimente reso celebre; oltre che con l'*Olio del Matthioli suldetto* adempiscono a quante indisposizioni si possono dare, ed egli opera mirabilmente più d'ogn'altro rimedio potente in ogni sorte di dolori, in ogni sesso, in ogni età, ed in ogni stagione, anche ne' giorni canicolari. E quando alcuno sia troppo scrupoloso, abbiamo il *Balsamo bianco con la Taccamaca*, quale applicato, e replicato, e tenuto alla bocca dello stomaco stesso, opera miracoli, come anche l'*Olio de sette fiori*, di cui abbasso ponerò la ricetta per quelli che non l'hanno. Il terzo è l'*Olio per le ferite*, qual'a mio giudizio è ottimo, ma non egli è secon-

Olio per dolor di stomaco

Olio per le ferite

do,

do, anzi non è pari al nostro *Olio della Spagnuola* di abiezo, termentina, e balsamo nero, quale in 24. ore risana, e consolida qualunque ferita semplice, purchè sia applicato a tempo: oltre tant' altri medicamenti vsuali, che per esser notorij, per la loro esperienza, non si nominano. Il quarto è *l'Olio per li vermi*, il quale riesce alcuna volta perfetto, ma non al pari dell' *Olio detto del Matthioli*, il quale nelli mali generati da vermi opera, per così dire, miracoli, e se è vero, che l'immaginazione tiene anch'ella la sua parte nel risanar l'infermità, massime quando si tratta d'vn rimedio straniero, l'*Olio del Matthioli*, se non fosse nostrano, sarebbe molto più apprezzato, per non dire adorato; oltre che oggidì preualendo più l'amore del danaio, che quello del prossimo, e de' proprij figli, e congiunti, e presumendo cadauno d'auer qualche rimedio particolare per li vermi, senza spendere danaio s'applicano alli suoi proprij, e per l'interesse li lasciano ben souuente morire. Il quinto è l'*Olio per lo spasimo*, il quale reputo buonissimo, ma non in quel grado, che dourebbe essere per guarir tal male in così poca quantità, perchè vnta che sia vna volta, e forsi meno la nuca, ferita, e la spinal midolla, l'olio è finito, ed il male resta per anco come prima: e pure la ricetta comanda d'vgnere trè volte al giorno, e di più ancora, quan-

Olio per vermi.

Olio per lo spasimo.

quando sopragiunga la conuulsione. Bisogna dunque dire, che detto Olio in così poca dose, come si spaccia, ò non è bastante, ouero opera miracolosamente; ma questo non può essere, dunque è frustratorio il valersene, si che più sicuro sarà il valersi dell' *Olio nostro pro conuulsis, ed altri preseruatiui*, che si prescriuono da nostri Signori Medici, e Chirurgi peritissimi, li quali tutto il giorno risanano simili, ed altri mali, per così dire, incurabili senza l'Olio forestiero, valendosi solamente delli nostri rimedij, che ne teniamo infiniti, quali sono certi, e non ingannano. Il sesto è l'*Elixir vitæ*. **Elixir vitæ.** Questo pure si fabbrica in Milano, ed io posso giurare ch'il mio, *che è quello della descrizione del Quercetano* non hà pari al Mondo, mentre in catarri soffocatiui &c. hà restituito la loquela a tanti, ch' erano, per modo di dire, entrati in agonia. Il settimo è il *Giuleppe gemmato*. **Giulep. gemmato.** Egli è per verità ottimo, ma si fabbrica eziandio da noi altri, li quali *giusto la descrizione della Farmacopea Milanese* lo facciamo perfettissimo, alla presenza di chi si vuole discapricciare, sapendo calcinar le pietre, cauar il Sale, e magisterio &c. E quanto alle gemme n'abbiamo, ed in bontà, e in copia, al pari d'ogni altra Città forestiera per li nostri bisogni. L'ottauo è *Giuleppe perlato*, e questo pure è ordinariamente **Giulep. perlato.** fabbricato in Milano, nè è segreta preparara-

parazione, *perchè lo ſanno far ſin le Donne*: onde ſi legge, che ſino *Cleopatra* diſciolſe vna perla, di valor incredibile, nell'aceto per condir vn'inſalata a *Marc' Antonio*. Il nono è *licore per le diſenterie*. Puol' eſſere, che queſto rieſca efficace dopo fatti tutti gl' altri rimedij, ma non già nel principio: mentre è certo, che queſto è vn male trà gl' altri, che richiede neceſſariamente gl' auiſi del Medico. E queſto parimente è vn male così lungo, che tal licore non è baſtante per adoprare, che vna, ò due volte appena per eſſer in sì poca doſe: onde non ſe n'è mai veduto per queſto alcun effetto mirabile: come per lo contrario, ſe ne ſono veduti colli medicamenti ordinarij, che ſi fanno da noi. Il decimo è *Polue per la renella, e per far orinar le pietre*. Se queſta corriſpondeſſe all' eſperienze valerebbe vn teſoro, e chi aueſſe tal ſegreto ſarebbe il maggior Monarca del Mondo; ma dubito aſſai. Egli è però vero, che *il già detto Olio del Matthioli* è più certo d'ogn' altro per leuare i dolori renali, come lo può atteſtare chiunque l'hà vna volta prouato, applicandolo eſternamente nelli cristeri; poichè leua, a guiſa d'vn incanto, il dolore, quantunque acutiſſimo, internamẽte poi opera, per così dire, miracoli *il mio Sal volatile Viperino da vn danaio ſino a 36. grani per volta*, poichè fà orinare la renella, e pietre picciole, e forſe

Licore per le diſenterie.

Polue per la renella.

ſpezza parimente le groſſe, le quali poi, replicando, le fà facilmenre orinare. Oltre che queſto Sale, a differenza dell' *Antimonio*, opera ſolamente delli buoni effetti, purificando il ſangue, ed impedendo le febbri, che ſogliono eſſer da ſimili dolori cagionate. Quello poi a che non arriua ad operare il mio Sale, non può men fare altro medicamento, ò polue; onde allora fà di miſtieri ricorrere alla mano Cirugica, ò Norcina, nel che rieſce prodigioſo appreſſo di noi, oltre a molti altri, il *Sig. Gio. Battiſta Minaldi*, il quale è virtuoſo nel numero de' primi. L'vndecimo è *l'Acqua per le febbri maligne*. Come che queſta deueſi porre nelli già ordinati ſiroppi, non vedo come ſi poſſa a lei dar la lode, ò il biaſimo in riſanandoſi, ò morendo l'infermo. In qualunque modo ſia, ſe l'acceſſorio ſegue la natura del ſuo principale, biſognerà dire, che queſt' acqua ſia Mercuriale, cioè buona con li ſiroppi ben ordinati, e cattiua con li mali ordinati. Però in queſto particolare il Medico aſſiſtente sà meglio indiuiduare ciò, che può ſuffragare al paziente, ch' ogni altro, volendo caminare ſopra il generico, purchè queſta non foſſe vna medicina vniuerſale, e filoſofica, ch' allora ogni licore, anche acqua pura, ò vino, baſterebbe ſenz' eſſer ſiroppo; Si che quando il Medico conoſce quell' acque, ò ſpirito, può ſuffragare all' ammalato,

Acqua per le febbri putride, e maligne.

malato,

malato se lo prescriue, e noi altri teniamo già pronto ogni medicamento, al pari d'ogni altro fabbriciere di Chimica, e di Galenica forestiere. Il duodecimo è *Vnzione per nerui ritirati*. E tanto poco l'Olio, che non può darsi il giudizio se sia buono, ò nò, quando però non operasse per via di miracolo, ch' allora bastarebbe vna sola gocciola per risanarli, ma vmanamente parlando ve ne vogliono dell' once in qualche numero. Io bensì tengo l'vnguento del *Can rosso*, che già ti hò donato in questa mia poca fatica, che t'assicuro nuouamente, che è vn tesoro per simile infermità, e al certo non t'ingannerà, purchè sia fabbricato leggittimameute nella maniera, che faccio io. Il terzo decimo è *Terra sigillata per i mali epidemici*, ò *disenterie, flussi di sangue &c.* Questa per verità non può essere che buona, ma ella è troppo triuiale, per esser annouerata trà medicamenti preziosi. Noi bensì dispensiamo *il Bezoaro legittimo, e ben esaminato, corno di ceruo filosofico, Sali, e magistero di perle, confezioni de Giacinti, e d'Alchermes (che quest' vltima per esser vna fabbrica non ordinaria resta già da me composta pochi mesi sono alla presenza del virtuosissimo Sig. Giacomo Geruasone maestro del Venerando loco Pio di Santa Corona di questa Città, e mio non ordinario amico, al quale per mia soddisfazione feci vedere a comporre questo sì*

Vnzione per nerui ritirati.

Terra sigillata per diuersi mali.

stima-

stimatissimo cordiale, per cui non hò resparmiato nè la seta, nè l'oro, nè altri ingredienti cordiali di prezzo, acciò conoscesse, come non ordinario perito nella legge dell' arte, che io opero fedelmente, con il fine di beneficar li miei infermi, e non per intereße di guadagno) ed altri cordiali di prezzo, e di virtù, oltre gl' occhi de Granci, che tutti operano merauiglie in simili mali. Onde non voglio passar sotto silenzio vna ricetta (benchè questa sia vna delle più ordinarie ricette che per lo più sortiscono dalla penna di vn tanto virtuosiss. Infaticabile nello studio per salute dell'Vmano Genere) capitatami, e descritta dell'Illustr. Sig. Dott. Coll. Paolo Maria Terzago Fisico Eccellentiss., di cui n'hò veduti effetti prodigiosi, massime in vna Dama, che restò in quattro giorni risanata d'vn flusso menstruale di molti mesi con auer pigliati gl' infrascritti bocconi per quattro giorni, quali erano *composti di mezzo danaio di sangue di Drago f., danaio vno Pietra Ematide perp., grani otto Smeraldi or. prep., e danari sei di conserua di rose vecchie*. Il quartodecimo è *Elixir proprietatis*. Questo, quantunque sia dell' Elmonzio, è vna fabbrica non ordinaria, a noi è cosa molto triuiale in paragone a quello del *Quercetano*, di cui ne teniamo tante esperienze. Nè dobbiamo lasciarsi seddurre dalli prodigi, che operaua in Napoli, quando veniua ordinato

Elexir proprietatis.

dinato

dinato *dal Sig. Sebastiano Bartoli, come riferisce il Donzelli*. Poichè vna cosa certa appresso di noi non si deue abbandonare per vna cosa certa appresso gl'altri. E poi chi sà le difficoltà che s'incontrano nella fabbrica di questo, che di cento volte non ne riesce vna, e chi non crede esperimenta, quando nō sia quello fabbricato colla ricetta legittima del *Paracelso*. Il quintodecimo è la *Polue contro veleni anche corrosiui*. Questa veramente è di gran pregio, se l'esperienza lo comproua contro li corrosiui; ma egli è difficile da concepire, che possa far tanto, poichè contro alcuni altri puol'essere. Noi abbiamo *la Teriaca*, che per le continue proue si è resa immortale. Io parimente tengo la mia *Polue*, *ed il Sal volatile Viperino*, che riesce l'Ercole insuperabile de veleni. Il sestodecimo è *Acqua per dolori colici*. È ottima, quando li dolori non riescono contumaci, poichè se ne prende vn quarto d'oncia per volta: che se non cede dopo quattro prese, il rimedio è finito, ed il paziente per mancanza d'altri remedij sarebbe spedito. Ma noi quì in Milano ne teniamo de *sperimentatissimi*, che nō lasciano deluso alcun paziente, che di 100. non ne muore vno, anzi in breue tempo si risanano. Il decimo settimo è *Vnguento da fuoco*. Non puol essere che buonissimo; ma noi ne abbiamo altri stupendis-

Polue contro veleni.

Vngento da fuoco

pendiſſimi remedij, che operano merauiglie, come il *Cardo Santo*, ò *ſia Vnguento di ſambuco*, il *Butiro di Saturno &c.* Il decimo ottauo è *Giuleppe di Contrerba*. Queſto ſarà vn' oncia in circa, per verità ſarebbe vn nobiliſſimo arcano, ſe foſſe verdadero, ma poichè l'eſperienza ci fà conoſcere, che la virtù della *Contr' Erba* conſiſte ſolamente nella ſoſtanza, la quale viene facilmente diſſipata dal fuoco (quando non foſſe il ſiroppo di ContraErba del Fiſigo Inzago, qual più non ſi vſa per non vederſene buon effetto; ed è compoſto con vn' oncia di radice di ContraErba, che è la minima parte a paragone delle altre molte coſe; e la quantità di queſto ſiroppo fabbricato che ſia rieſce in circa lib. due, ſe ne dà in doſe d'vn' oncia, ſino a due in luogo de ſiroppi ordinarij, e non goccie, come il ſuddetto Giuleppe) in qual ſi voglia modo, che ſe le addatti, però non aſſiſtendoui nè la ragione, nè l'eſperienza, biſognerà ſopraſedere dal dargli alcuna credenza. E quello che mi fa ſtupire egli è, che niun Autore ſin' al dì d'oggi s'è ſognato di darla ſe non in polue, come parimente milita l'iſteſſa ragione per il *Beazar*, e *per la China Chinæ*, il primo Cordiale, e contro veleni, il ſecondo contro le febbri: poichè tanto quella, come queſti dati agl'infermi in eſtratti, in giuleppi, in ſiroppi, ſpiriti, ò ſali, mai hanno potuto giouare ad alcuno,

Giulep. di contra erba

cuno,

cuno, se non dati in polue, ò in sostanze, in modo che non vengono separati gli quattro elementi dal fuoco, ò le occulte qualità contribuite loro dall'Onnipotente Facitore delle cose. Da questi miei sentimenti, e giudizi spassionati, e legittimi ogn'vno potrà concepire, quãto giustamente siano quelli stati da me pronunziati; non essendo mai stato possibile a me di lusingare, ò adular alcuno per interesse. Non voglio dir per questo, che li medicamenti compresi in detta cassetta non siano stati concepiti, fabricati, e dispensati legittimamente, e santamente, e molti di essi in alcuni casi non abbiano potuto, e possano ancora operar mirabilmente nel sanar alcune infermità: tanto più, mentre detta cassetta è stata inuentata per portar fuora nelle ville, (*come ancor' io vso farne per chi mi comanda, ma differentemente, perchè non solo pongo li cordiali nelle mie cassette, ma bensì ancora altri medicinali per curare accidentalmente qualunque morbo, non tanto per vomini, quanto per donne per sei, ò otto giorni, che poi in questo mezzo di tempo si può ricorrere, ò preuenire alli maggiori bisogni, per mezzo de buoni Medici, e Medicinali simili d'altra sorte, che possono mancare per esser curati canonicamente anche in vn Deserto. Ed al certo chi vna volta vedesse vna tal ben regolata prouidigione fatta con qualche studio, non vi saria per-*

Cassetta dell' Autore.

sona,

sona, ò Cauagliere che sparagnasse vna sì santa, e buona preuenzione, anche in benefizio del suo prossimo ne' casi impensati, e ciò per esser di poca spesa, e di cose, che molto tempo si conseruano in suo essere per iscampare i perigli del la morte) oue non si trouano nè Medici, nè Farmacopoli, ò se si trouano non sono di soddisfazione di tali Dame, e Cauaglieri, che vorrebbero esser medicati più delicatamente degl'altri. Dico bene, che noi nella nostra Città abbiamo Farmacopoli virtuosi al pari d'ogn' altra parte del Mondo, e che sanno, e di fatto fabbricano qualunque sorte de rimedij tanto Galenici, come Spagirici con tutta buona conscienza: dico ancora, che siamo in vna Città, in cui si fà capitale solo di rimedij sperimentati, legittimi, e reali, e gl'altri si consagrano a perpetua obliuione. Dico ancora, che se la mia *Polue Viperina*, e *Sal volatile Viperino*, da me publicamente fabbricati, fossero rinserrati in vna cassetta preziosa, e che si spacciasse per venuta da Portogallo, dall' Inghilterra, ò dall' India, verrebbe stimata vn tesoro, tanto più mentre in tanti, e tanti infiniti mali hà sempre operato, ed opera veramente merauiglie. Ma questi miei due medicamenti pare che non risplendano tanto appresso gl'idioti, quanto appresso le persone Nobili, e sapute, perchè non caminano alla moda, cioè con bello, e bianco colore, e con

Medicamenti abbelliti sono cattiui.

udore

odore grato, e soaue, e pure se pauoneggiassero con tali qualità bisognarebbe confessarle adultere, e falsificate, non consistendo negl accidenti estrinseci, grati, e gustosi, la virtù de medicamenti, che ben spesso colla loro ingratezza per non dire colla ciera brusca, e colore spauenteuole si superano da medicamenti gli mali più indomiti, ed insuperabili. Onde dirò anch'io quello che diceua, (come m'è stato detto) *il saputissimo, ed illustriss. Sig Branda Borro*, che fù vno de' primi virtuosi, e nobili nel Collegio de Fisici Eccellentissimi di questa nostra Città, che li medicamenti belli, e di color, ed odor gustoso non operano contro gl'escrementi più cattiui, e maligni, conforme fanno quelli, che sono neri, oscuri, e d'odor ingratissimo. Ed in fatti egli è così, perchè ora gl'infermi non vogliono pigliar li medicamenti, se non, come hò detto, fatti alla moda, e non capiscono questi miserabili, che li giuntano, oltre la borsa, la salute, ma solo si compiaciono in vederli comparire con belli, e superbi abiti, portare vna bionda, anellata, e folta capell era, condurre seco vna Profumeria di muschiati, e peregrini odori, ouer il sembiante contrafatto con belletti di Spagna, e cō Quint' Essenze di talco, e cosa da spiritoso Caualiere, e di vaga, e principal Dama. Oggidì più non caminano li Diogeni nelle Botti, perchè chi vuol esser tenuto

Medicamenti alla moda.

brauo

brauo Filosofo deue comparire alla moda, altrimenti sino da cani medesimi viene inuestito chi camina Filosoficamente: voglio dire, che se la *mia Polue*, e *Sal volatile Viperino*, e tant'altri medicamenti preziosi, che si fabbricano nelle nostre Officine, fossero rinserrati in vna cassa d'ebano, munita di fornimenti, e chiaue d'oro, e fossero riposti in vasi di fino cristallo, e nobilitati con odori finissimi de fiori, ed ambra griggia, con il concetto, che fossero stati fabbricati in Inghilterra, od altro paese forestiero, allora sì, che si sentirebbero decantare in tutte le Corti dell'Europa le virtù immense, e le qualità sopramondane di tali medicamenti; poichè oggidì si preggia solo l'apparenza delle cose, non la sostanza: e questo giudico, che sia vn castigo manifesto di Dio per le nostre colpe, mentre dilettandosi noi di vanità, colle vanità ancora siamo puniti; come benissimo si legge nella Sacra Scrittura, *per quæ quis peccat, per hæc, & punietur.* Li medicamenti non sono come li panni di Spagna, che si fabbricano solo in quelle parti, per esser iui le finissime lane, e gli artefici, che sanno fabbricarli; poichè in Milano vi sono virtuosi, che sono *in vtroque Cæsares*, voglio dire, braui nel manipolare qualunque medicamento che vmanamente si possa fabbricare: e quì parimente, per la Dio grazia, si trouano Droghe d'ogni perfezzione, che

Castigo di Dio.

vengono dall' Indie Orient., ed Occident. tanto come in ogni altra parte del Mondo. Quindi Milano può giustamente pregiarsi di priuilegiato per li buoni, legittimi, e sperimentati rimedij, e forse con prezzo non maggiore di quello, che si spacciano da Forestieri, perchè tanto io, quanto tutti gl' altri miei Signori Colleghi facciamo capitale d'auere medicamenti d'ogni sorte, e di tutta bontà, e perfezione, ed abbiamo auanti gl' occhi la carità del prossimo, con che se non ci riesce di far gran guadagno sopra li nostri medicinali, si contentiamo di farne poco, e non giuntarui, purchè soddisfacciamo alla nostra coscienza, ed al precetto Diuino di amar il nostro prossimo, come noi medesimi. Che se non auuanziamo altro, ci basta la gloria di auere, e saper fabbricare noi medesimi, quanto in verun'altra Città principale d'Europa si può realmente trouare. Questi miei giustissimi riflessi se venissero attentamente bilanciati da nostri Concitadini, e singolarmente da nostri Signori Fisici Eccellentissimi, considerando di più a quanti esami rigorosi noi siamo sottoposti, sì del nostro Ven. Collegio in farsi maestri, come anche alle visite rigorose di tutti li medicamenti, che da noi si dispensano, al certo che non si andarebbero rintracciando li medicamenti forestieri, col supposto che siano più belli, e più buoni delli nostri: mentre l'esperien-

za

za giornalmente ci munisce d'ogni vero attestato di bontà, e perfezzione. Che se oltre a quelli, che vengono vsitati, qualche Sig. Fisico Eccellentissimo si compiacesse di sperimentare la nostra prattica nel manipolare con qualche sua ricetta, ò arcano, per benefizio tanto delli poueri, quanto delli ricchi, nobili, e Prencipi, di grazia non ci risparmij, mentre tanto io, che sono il minimo di tutti, quanto gl'altri Signori miei Colleghi si esibiamo pronti a soddisfare alla loro giusta curiosità; ed io in *primis* protesto di farlo, quando così venga riputato espediente alla presenza del mio Ven. Collegio, ò di qualunque Virtuoso, anche forestiero, e ciò solo per lo stimolo dell'onore della Patria, e non per l'interesse: mentre più stimo la salute de miei infermi, ch'ogni gran somma de danari, e così dico col detto del Sauio, già più volte rammemorato, che *melius est bonum nomen, quam diuitiæ multæ*.

Ricetta dell' Olio de sette fiori dell' Amynsicht; come anche gli Antiettici del Poterio.

CAP. XXI.

Olio de sette fiori.

REc. Ol. oliuar. q. s. infundantur flor. violar. tot quot potest capere dictum oleum post dies 15. coqua tur ad consump. humid., & fortiter expri- *Olio de sette fiori.*

matur; adde flor. ſambuci modo vtſupra facta expreſſione. Renouetur infuſ. per quinque vices modo vtſupra cum infra-ſcriptis quinque floribus ideſt roſar. Com., ſtor. camomil., lilior. albor., verbaſci, & maluæ, arbor. rubeor., & ſeruetur prò vſu. Queſto hà virtù di ſedare li dolori di teſta, fà dormire, vale contro gli effetti ippocondriaci, a dolori di ſtomaco noto a Medici, per nerui, punta, per etici, per il calor del fegato, per le reni, e per ogni intemperie calda, vngendo le parti offeſe, e poſto nelli criſteri ſeda i dolori; ammoliſce qualſiuoglia durezza della natura, e rimedia a qualunque male della medeſima, come ſcriue l'Autore.

Antiettico del Poterio.

L'*Antiettico*, che dal di lui Autore, che ne fù il Poterio venne cognominato del *Poterio*, egli è vno de più celebri rimedij, che vengano oggidì decantati nell'Officine ſpagiriche, tanto da Gallenici, quanto da Spagirici profeſſori. Auuegna che tanti ſono gli effetti, che di lui ſino a grado prodigioſo ſono annouerati, che meritamente viene ripoſto trà gl' arcani più reconditi, che reſtino appreſſo d'alcuni virtuoſi occultato. Ed in fatti non reſta immeritamente trà quelli ripoſto, mentre eſſendo ſtato dall' Autore ſotto certe ambagi, e nomi amfibologici publicato; hà laſciato campo a diuerſi Scrittori d'interpretare i di lui

ſenſi,

fensi, e spiegar a loro modo la fabbrica, e gl'ingredienti del medemo Arcano. Questa dunque è la ragione, che m'hà stimolato con l'occasione di dar alla luce il mio Morbifugo vniuersale di metterui per appendice l'Antiettico del *Poterio*; perchè auendolo io diuerse volte legittimamente fabbricato con i termini del fuoco, che si richiedono d'vna vera calcinazione, ed essendomi per questo sempre riuscita di color non bianco, ma altrimente come Beazar, e differente da quello, che si spaccia da altri (che non sò) hò stimato mio douere il disingannare il Mondo colle vere ragioni alla mano dell'arte spagirica, & della pratica Farmaceutica, ch'il vero Antiettico non deue altrimente esser bianco, e come più distintamente ti spiegarò in appresso. E perchè tù resti meglio sincerato della mia fedeltà, non solo nel manipolare, ma ancora nell'auer sinceramente, e sodamente fondata la mia intenzione nell'assodare il modo di ben comporlo, hò deliberato di quì sottoporre prima per *extensum* le ricette dell'*Antiettico suddetto* tale quale si legge nelle opere del medemo Poterio, come pure le altre, che si leggono registrate nelle Opere degli Autori a me capitati sotto gli occhi, come vedrai, ed indi porre la mia interpretazione come sò; seruendo queste con tal disposizione di paralello per sciegliere ad ogn'vno quella

Colore dell'Antiettico del Poterio.

che più le aggradirà, e per giudicar da altri la migliore, e più conforme ricetta alla mente dell'Autore, per conseguirne tutti quelli migliori, e più lodeuoli effetti, che si sentono oggidì decantare appresso gli virtuosi, ed intendenti.

L' Antiettico del Poterio descritto dal medemo nella Cent. 3. c. 20. f. 236. stamp. in Leone 1646.

Prima ricetta dell'Antiet. con le virtù

R. *Iouis part. duas.*
Reguli Antimonij part. vnam.
Hæc mixta simul ter coquuntur in sicca aqua hermaphroditica; huius vires sunt ignẽ saturninũ in solidis accẽsũ extinguere, respirationem difficilem iuuare, & vermes enecare; alia tandem præstat, quæ breuitatis causa omitto.

L'Antiettico medemo descritto dall'istesso nella detta Cent. cap. 83. f. 299.

Seconda ricetta con le virtù.

EIusmodi medicamentum facili negotio paratur. Basis est stella signata Regis, cui benigna Iouis præsentia adueniens, Balneo maris medio, pura, & amica naturæ fit: sic depurata, & optimè defæcata hominem sibi reddit beneuolum, non eum vexando, sed amica societate eum saturando; consopitis videlicet maleuolis aspectibus summam pacem vitalibus spiritibus tradit. Vires sunt obstructiones, & roborationes viscerum, semper

cessat

cessat calor extraneus; Febrilis ille calor sensim humidum primi genium depascitur, vndè putredines, & consumptio totius Corporis.

Butiro delle Perle, ò sia Antiettico del Poterio da lui proposto nel lib. 3. de Febribus cap. 15., e pubblicato da Guernerio Rolfincio lib. 5. de Chimica f. 350. cap. 41.

REc. Margaritas optimas q. v. aceti pulueris Ermetici rectificati, & ab aquoris substantijs, & insipidis vindicati q. s. Terza ricetta, ò sia Butiro delle Perle con le virtù.

Hoc aceto rectificato dissoluant. Margaritæ. Dissolutio destilletur ad siccitatem, & quid inde destillatur insipidi saporis, abijciatur. Quod accidi vltimo profluit, cohobetur, & super Margaritas infundo restantes proijciatur, & hoc fit quater, aut quinquies. Iam. Rec. spiritum vini rectificatum in eo dissoluantur Margaritæ iam ab aceto antimoniali, seù pulueris emetici dissolutæ. Clarificetur dissolutio, & filtretur. Quod clarum est, & limpidum destilletur, Margaritæ in fundo restantes siccæ, & aridæ iterum dissoluantur spirit. vin. iam destillato ab ipsis Margaritis, si non infirmetur. Et hoc fiat ter, quater donec Margaritæ cum spiritu vini dißolutè non relinquant feces, quæ semper sunt separandæ per filtrum ab ipsa dißolutione. Quinta, aut sexta dissolu-

tione habebis Margaritas disſolutas, quæ frigido congelantur, & calido diſſoluuntur, vel vti butyrum, & dicitur butyrum Margaritar. Vires ab Auctore ſummoperè comendant. Stupendum, & merè efficax ad curandam hæcticam apellatur medicamentum, intra menſem, quod ne vſus lactis, nec balneum, aquæ dulcis tepidæ praſtare poſſunt. Doſis dram. ſemis ad dram. vnam.

Vtendi modus in iuſculo, aut lacte tepido recenti ex mamma extracto. Magnifica hæc præcomia, ne optatam ad plauſus metam ad ſequantur, retardant præparationes ambagens nullius vſus quales etiã occurrunt in diaphoretico Iouiali magno, eiuſdem authoris propoſito ſapientiæ vniuerſalis, de morbis capitis lib. 3. c. 4. 2. Voto non reſpondere has intelligantur præmonitus qui credere non vult, faciat periculum.

Altro Antiettico del Poterio deſcritto dal ſuddetto Rolfincio lib. 5. cap. 3. fol. 378. nel medeſimo libro.

Quarta ricetta con le virtù. *REc. electrum minus paratum ex regulo antimonij, & martis, ſimuliq; Iouis æquali proportione. Pulueriſetur minutim. Adde, & miſce exquiſitè Salis nitri pulueriſati triplũ. In crucibulo calcinentur cum leui detonatione, & ignantur, ſicque ſtent per aliquot horas. Refrigerata abluantur aqua dulci, & iterata*

affu-

affusione liberentur à nitri salsedine. Pulnis in filtro chartaceo residuus seruetur.

Vires Antimoniale, & Iouiale hoc medicamentum cognominis sui mensuram implet, & in calore habitum acquirente Phthisicaq; extenuatione singulare habetur arcanum. Aliys etiam Pulmonum, hepatis, & vteri effectibus medetur. Dosis à gr. 6. ad 7.

Modus vtendi per se, vel cum aliys pectoralibus in iusculo horis Matutinis.

Antiettico del Poterio descritto da Michele Etmuler nella Pyrothecnia in ration. cap. 2. de Antim. lib. 1. sect. 3. fol. 61.

R *Ec. Iouis partes 5.*
Reguli antimon. p. 4.

Fundant. in crucibulo postea detonentur cum triplo nitri per integram horam, vt omne sulphur inflammabile separetur, fiatq; album. Communiter cærulescit, sed male, hic enim color cæruleus oritur à sulphure Iouis non dum fixato, quod tamen leui enchiresi in igne separandum. Prodest in hectica affectibus vteri, purputa, febribus ardentibus, & malignis. *Quinta ricetta con le virtù.*



Il medesimo Etmuler nel medesimo foglio, & Opera ci propone vn' altro Antiettico fatto col ferro, colle precise parole.

Sesta ricetta con le virtù.

R Ec. limaturam martis, & regulum antimonij naturaticam portionem, misceantur hæc cum triplo nitri, fundantur, calcinenturque per integram horam: tandem hæc soluuntur in aqua communi, & puluis anthiecticus fundum petit. In Ictero Cachexia virginum, & scabie.

Antiettico del Poterio descritto da Moisè Charas cap. 64.

Settima ricetta con le virtù.

A Nthiettícũ Poterij tantopere decantatũ de ab ipso obscurè tantũ descriptum tertia Centuria obseruationum, & curationum medicinalium, imò existimo hanc præparationem nulli inferiorem esse ex ijs, quæ legitimè habentur, quam huc insertam volui.

R Ec. Reguli Antimonij vntias 4. stanni puri vntias 3.

Liquefiant in crucibulo, ambo liquefacta infundantur cuculleo ferreo, interius pingui aliquo delibuto, inde exurget regulus, Iouis nomine designandus: conterendus post hac iste regulus, ritè commiscendus duplo ponderi nitri purissimi puluerisati, paulatim fiat proiectio, ac detonatio in crucibulo cadente pedamentum habente subpositum, ad luculentum carbonum ignem: Omnium proiectione facta, & de-

& detonatione ponderandum id, quod in crucibulo repertum fuerit, conterendum, ac denuò commiſcendum duplo ponderi nitri puriſſimi; Proiectione, & detonatione huius miſturæ ſicuti prius repetita: Demum coopertum crucibulum, igniq; luculento per horam commiſſum, spontè vt refrigeſcat ſinendum; Exempta materia optimè conterenda, ac pluries tepidæ adfuſione eluenda, eiuſmodi lotiones repetendo, quo ad perfectè dulcorata ſit.

Vires ad tabidorum curationem, & febre hectica laborantium &c.

Doſis gr. 5., aut 6. ad 12., 15., aut 20. cum aliqua conſerua. Iſtud Anthiecticum, & Bezoarticum Iouiate.

Altro Antiettico del Poterio datomi d'vn' Amico.

REc. Electri Antimonij cum Marte facti, mars autem ſit purior, & dulcior, inquem vſum bene venit, ille qui eſt in extremitatibus clauorum æquinorum. Facto electro optimo, quod conoſcetur ex hoc quod ſcilicet ſit bene maſculis aureis ſignatum, vndè ab Auctore vocatur ſtella ſignata Regis, tunc adde partes equales ſtanni puri Anglicani, & addita tripla nitri portione deponetur, vt autem bene opus ſuccedat. Replicanda eſt fuſio addendo nitrum deindè ablues aqua dulci, & exſicabitur ad vmbram remanetque puluis albus, & leuis. Si autem non re- *Ottaua ricetta con le virtù.*

maneat bene albus, & nigrantis coloris, & grauis ponderis replicatis fusionem cum nitro donec succedat opus.

Queste dunque sono tutte le ricette, che mi sono capitate da vedere dell'Antiettico di Pietro Poterio, & acciò tù resti pago della sincerità mia nell'operare, e realtà più possibile a me nell'interpretarla, ed intenderla, non ti rincresca sentire qualmente hò snodato la cifera del Poterio, e dilucidati i di lui oscuri, & astrusi termini di spiegarlo.

Acqua secca Hermaphrod. sziferata. Nella prima ricetta dunque da lui posta come sopra *à c.20.&c.* lo compone di due parti, di Gioue, cioè di stagno purissimo, e d'vna parte di Regolo d'Antimonio, facendo cuocere trè volte assieme in acqua secca comune, che s'intende cuocere li suddetti, cioè liquefarli col tripolo di salnitro, che è acqua secca per la calcinazione, e poi cuocere in acqua comune, cioè *aqua Hermaphroditica*, per leuarli il salnitro, ch'esso chiama in trè parole *aqua seccaHermaphroditica.*

Stella signata di Rè sziferata. Nella seconda ricetta da lui come hò detto posta al *c.. 83.,&c.* spiega il medemo Poterio il suo Antiettico in termini più oscuri, dicendo che la di lui base, è *stella signata di Rè, a cui affaciandosi la presenza benigna di Gioue col bagno mezzano di mare, si rende pura, ed amica alla natura.* Per mio parere adunque dico, che la *stella signata Regis* vuol dir Regolo d'Antimonio fatto con il marte; che

dal

dal *Scrodero* vien nominato *Regolo di Marte stellato*, *cioè Rigolo* fatto col ferro. E per prouarlo più *a fonte*, deui sapere, che il Carattere del Regolo d'antimonio, così posto da Spagirici, è vna Corona Regia. Si che il Rè che porta la Corona, altro non può esser ch'il Regolo. Per *stella signata* s'intende l'Antimonio, perchè li caratteri dell'Antimonio sono quattro, trà quali entra il carattere rouerscio del Capricorno casa di Saturno, esaltazione di Marte, che sono per appunto li Pianeti predominanti dell'Antimonio. Ma l'altro carattere del medemo, e più vsitato, si è quello di Venere posto con la Croce all'insù, cioè vn globo sferico cō piantatoui di sopra vna Croce, che per appunto sogliono portare gl' Imperadori nella loro Corona Imperiale; e ciò forsi, ò per segno, che l'Antimonio è il Rè, ed Imperadore de Metalli nell'espugnare ogni più indomito male; ò perchè nell' istessa massa dell'Antimonio si veggono croci, stelle, e figure sferiche, onde con li medemi segni l'hanno ancora propriamente dissegnato. *Signata* per esser il Regolo segnato, ò mescolato col ferro, ch'è Marte altro Pianeta, ò sia Stella. V'aggiugne poi la benigna presenza di Gioue, cioè lo stagno per rendere più giouiale, e salutare il suo Antiettico: essendo fuori d'ogni controuersia, che li rimedij fatti col Gioue, cioè col stagno, siano de più

salu-

saluteuoli, ed amici all' vmana natura. Quanto poi al bagno di Mare, è chiaro, volendo insinuarci la dolcificazione, che si deue fare con l'acqua calda. Il rimanente tutto non contiene altro, che la preparazione, cioè la calcinazione, ed è facile ad ogni vno l'intenderlo, come asserisce l'istesso Autore colle precise parole *medicamentum facili negotio paratur*.

Lodi all' Antiettico.

Questo Antiettico dunque fatto col Salnitro, e poi dolcificato, ma con la vera, reale, e legittima preparazione, è vn medicamento vtilissimo all' vomo in moltissimi mali anche deplorati, come così sostiene il medemo Autore.

Regolo d' Antimonio col Marte.

Consiste dunque tutto il maschio di questi Antiettici nell'auere il Regolo di antimonio fatto col ferro dolce, che per lo più tutti gli Autori lo descriuono di fabbricarlo, e per esser cosa facile non mi son curato di dilungarmi colla di lui descrizzione, per breuità lo tralascio.

Fabbrica dell' Antiettico del Poterio.

Questo Regolo dunque si fà in Polue; si fonde dopo in vn Crociuolo; fuso che sarà, se li aggiugne altretanto di stagno fino sottilmente limato, ed a fuoco di riuerbero il tutto si fonderà, mescolandoui dentro con vna spatola di ferro, acciò il tutto s'vnisca bene. Ciò fatto, riesce come vna cosa gomosa (chiamato d'alcuni Autori *Electrum*,) e freddo che sia si tornerà a far in polue, a questa si aggiugnerà il tripolo di sal-

nitro refinato ben poluerizato vniti assieme. Ponerai vn crociuolo a fuoco morto, questo poi acceso di reuerbero s'infuocarà; Così ponerai dentro due, ò trè once di detta Polue mescolata, e questa calda che sia, ponerai dentro subito vn carbone di fuoco ben acceso, che subito si accenderà il Salnitro; ed acceso che sia bene anderai giuntando nuoua Polue. Consumato il primo carbone, gli ne ponerai vn'altro, quando vi sia altra Polue, mescolandoui dentro destramente con la suddetta spatola, e ciò anderai facendo, sin a tanto, che auerai finito la detonazione, ò sia accensione. Subito cessata la detonazione leuarai il crociuolo dal fuoco. Auuerti però, che lasciandolo più tempo sopra il fuoco, (come hò esperimentato, e come commandano gli Autori) auuenirà, che non resterà quest' Antiettico bianco, e così dico, che poco importa, perchè bisogna ben calcinarlo a fuoco di reuerbero, che così perde la virtù ermetica, ed acquista la diaforetica. Essendo più il vantaggio, che si calcina benissimo tutto il Regolo, e Gioue, che altrimente non restano mai tutti calcinati. Se poi non ti resta bianco (replico) poco importa, come prouerò abbasso nell' Antimonio diaforetico, purchè sia legittimamente calcinato, e leggiero, che così sarà in benefizio degl' infermi, mentre il colore è vn' accidente che

non

non pregiudica. Freddo che sia il crociuolo si rompe sempre,con leuare fuora il tutto, e lo farai in polue sottolissimo. Il cauato poi si lauarà molte volte con acqua tiepida, fin a tanto, che resti purgato d'ogni Salsedine, e poi con molte altre acque separarai le parti pure dall' impure, e così resterà fatto. Se poi volessi legittimamente operare, di nuouo farai altre due calcinazioni nel modo suddetto, che così auerai vn legittimo Antiettico leggierissimo, qual ti seruirà per vn' Antimonio diafforetico d'ogni onore.

Antiettico del Poterio serue per l'antimon. diaffor.

In conclusione replico,che gli suddetti Antiettici non sono altro, che vn' Antimonio diafforetico, quale resta impregnato delle virtù del Marte, e del Gioue aggiunte all' Antimonio. A questo il Poterio assegna virtù imperscrutabili; Il Marte è vtilissimo, ed ottimo amico alla vita Vmana: come però lo stagno amico alla natura, lo che si esperimenta cotidianamente.

Virtù del Antim. ferro, e stanno.

Già che di sopra hò promesso qualche cosa cõcernente al suddetto Antimonio diaforetico; però auanti di finire mi deui dar licenza per disingãnare alcuni, che non fanno l'arte Farmaceutica, ò Spagirica, che dicono, che questo Diaforetico deue esser bianco; Cosa che molte volte, per esser io biliofo, m'hà dato occasione di sgridare contro alcuni nõ prattici, per non voler intendere,

Antim. diaffor. bianco.

che

che simil medicina, quando è ben preparata deue esser gialletta, come dice giustamente la nostra Farmacopea Milanese, data in luce dalla f. m. dell' Illustriss. Sig. D. Gio. Onorato Castiglione Co. Palatino, Fisico Coll. Eccellentiss., e degniss. Reg. Protofisico di questo Stato, e mio amoreuole, e ciò che dico ogn'vno potrà esperimentare nel manipolarlo legittimamente, come resta insegnato da tutti i più braui Autori Spagirici. Quantunque però non dicano, che deue esser gialletto, a me poco importa, perchè l'esperienza lo dimostra a chi vuol operar fedelmente. Io vna volta fabbricai questo Diafforetico per dar gusto ad vno poco intendente (per non farmi conoscere ignorante) ma tanto più ostinato, quale per non auer prattica di manipolare, gli feci vedere, che ancor'io sapeuo farlo bianco, e così questo mal prattico del manipolare restò da me sodisfatto con lodarmi al terzo segno; e mi promise gran cose, supponendo che io fossi virtuoso. Ma io non posi in vso tal medicamento, senza prima aggiustarlo; e ciò feci per esser cosa di tutta coscienza. Se qualche Medico d'altronde, amico della sua opinione, volesse saper come si fà a fare, che questo Antimonio Diafforetico sia bianco, ed è a non manipolarlo legittimamente. Osserui quanto dirò in appresso: Quando resta calcinato l'Antimonio con il duplicato

Antim. diaffor. Gialletto è il buono.

Esperienza dell' antim. diaffor. bianco.

Fabbrica dell' Antim. diaffor. bianco.

plicato, ò triplicato, ò al più quadruplicato ſalnitro, la prima volta, e dolcificato che ſia, con ſeparare le parti leggiere dalle peſanti, ò impure, egli allora reſta bianco, e queſto paſſato due meſi, ò meno, ò forſi anche ſubito fabbricato ritorna a pigliar la virtù Emetica, cioè vomitoria, conforme è ſtato da me molte volte eſperimentato. Si che per rimediare a tal' inconuenienza biſogna per la comune de' buoni Autori (come hò detto) ritornare a calcinare le parti ſottili già ſeparate, e bianche non con Salnitro, ma ponere detto Antimonio Diafforetico già fatto in vn nuouo Crociuoletto, e dargli fuoco ordinario; Chi dice per vn'ora, chi più, altri per ore 24., come dice il Dottor Lancillotti Spargirico nella ſua Guida Chimica, e con ciò ſi guadagna, che perde la parte vomitoria, e reſta mutato il colore di ſopra detto in gialletto, e ciò fatto con più fuoco ſempre più acquiſterà colore, purchè non ſi fonda; e così puoi reſtar certo, che mai più ripiglierà la virtù Emetica. Se poi vuoi eſſer liberale in fauorire i tuoi cari infermi, dopo la detta ſeconda calcinazione, infonderai detto Diaforetico nel perfetto ſpirito di vino, e queſto accenderai, & anderai dimenando ſin' a tanto, che tutto lo ſpirito ſia ſuanito, e ſe ciò farai, auerai vna medicina d'ogni perfezzione, e lo potrai diſpenſare con ogni ſicurezza, paſſato anche moltiſſimi anni.

Fabbrica dell' Antim. diaffor. buono.

Antim. diaffor. più perfetto.

Com-

Compatisci se mi son alquanto dilongato in questo, ma per esser vn medicamento così vsitato, che non v'è infermo a cui non resta ricettato per i suoi alquanti buoni effetti, così son stato necessitato a non tacerlo (tanto più per far conoscere al Mondo, se ben peccatore, ch'io sia, opero però fedelmente nella mia professione, come gli altri miei Signori Colleghi, con lasciar dir quel che vogliono le persone, che non intendono, quali sono li protettori delli non prattici in pregiudizio delli poueri infermi) perchè vna volta a me è occorso di sapere, ch'vn tal'vno dispensò il fior d'Antimonio per il Diafforetico. E perchè il caso è degno d'esser saputo, non te lo voglio occultare. Fù adunque (come m'è stato riferto) ordinato ad vn Farmacopolo nõ intendente, e nõ di questa Città, mezzo danaio di questo Diafforetico. Questo però, non sapendo la differenza dell'Antimonio Diafforetico dal fiore dell'Antimonio, ed essendo presente vna Persona a veder componere vna Polue, in cui entrauano altri Diafforetici, e cordiali, e detto mezzo danaio di Antimonio Diafforetico, precipitò in vn' errore solennissimo; poichè il medemo Farmacopolo volendo vnire gli altri detto Antimonio Diafforetico, ch'era gialletto, che prima aueua comprato d'vn coscienziato Spagirico, fù ripreso, ed auuertito da chi non sape-

Fior d' Antim. dispensat. per diafor.

ua,

ua, che tal Antimonio Diafforetico non era legittimo; ma bensì mal fabbricato, mentre doueua esser bianco. Onde egli per correggersi del supposto errore pose mano alli fiori dell'Antimonio (li quali essendo buoni deuono assolutamēte esser candidissimi) e questi pose nella medema dose negl'ingredienti in vece dell'Antimonio Diafforetico, e ciò fù per dirla giusta, perchè chi comandò voleua che fosse candido. Vn tal'vno accompagnò il medicamento, per esser amico non tanto del Farmacopolo, quanto dell'infermo Cauagliero, il quale prese vna dose di detta Polue sopra la fede del Cōpagnatore, che asseriua di auerla veduta a preparare (cō dichiararsi questo perito manipulatore) riserbando le altre due, per esser detta Polue diuisa in trè carte. Passato però poco tempo l'infermo cominciò a vomitare, e scaricare anche per disotto, a stato tale, che si daua per morto; ma con buoni ristoratiui fù poi vigorito, e fece resistenza a tante euacuazioni. Onde indirettamente da tal espulsione, ed euacuazione ne seguì, che il male, che prima era stato giudicato mortale, mutò scena, essendo il giorno appresso il paziente quasi libero della febbre maligna, ed acuta, che prima l'opprimeua. Questo caso, o Dio! è vno de migliori, che succedono in questo Mondo alla giornata, e mi fà ricordare di quello, ch'è seguito a me, e che ti hò narra-

Vn'errore risanò vn' Infermo moribōdo.

Cōchiusione dell' Opera.

narrato da principio, cioè *di quel tale*, virtuoso in altro, ma non in saper manipolare, che ripudiò la mia Polue Viperina legittima, come di colore diuerso da quella illegittima, ch'aueua veduto, ed ordinato prima, intitolando la mia per falsa; e l'altra ch'era veramente non buona, dando titoli, ed encomij diuersi, e legittima. Lo che fù poscia efficace motiuo a me di propalare quest' Operetta e per mia sincerazione, e per far noti al Mondo gl'adulterij, che si puonno fare nel fabbricarla, acciò in auuenire si possa scansare gli equiuoci. Ma torniamo al nostro proposito. Puoi da tè medemo arguire, che i fiori d'Antimonio sono candidi, perchè hanno tutta la parte Sulfurea, e quando questa candidezza resta persa totalmente, l'Antimonio non hà parte Emetica; e ciò lo prouo per esperienza da me fatta, ch'vna volta, dopo cauato il fiore d'Antimonio calcinai bene il capo morto, e di questo ne pigliai quattro grani, li quali non mi fecero alcun segnale; dal che conobbi con la mia esperienza ancora, che la parte Emetica consisteua tutta nel fiore. Così segue nell'Antimonio Diafforetico bianco, quãdo a questo resta vnita qualche parte Sulfurea allora resta biãco per esser mal calcinato, che differẽtemẽte resta giallo. Feci anche esperienza il mese passato alla presenza del Sig. Andrea Canni Spagirico virtuosissimo, come anche

Esperiẽza dell' Autore per proua dell' Antimonio diafor.

Seconda esperiẽza del detto diaffor.

che fedeliſſimo nelle ſue fabbriche, e mio caro amico in pigliar in circa due danari del mio Antimonio Diafforetico giallo (che per verità giuro era più d'vn anno prima fabbricato) ſenz' alcun danno, ma dopo ſudai, non sò, ſe foſſe naturalmente ſenza eſſermi affaticato, ò per la ſtagione, ò per il medicamento, e queſto fù il dì ſei di Settembre proſſimo paſſato. E così dò fine a queſta poca fatica a benefizio del mio Proſſimo, che ſeruirà a guadagnarmi delle benedizioni dopo mia morte, perchè allora ſaranno credute le mie aſſerzioni poſte nella preſente operetta. Onde di poi ne ſpero qualche ſuffragio, mediante la miſericordia di Dio, da chi ne auerà ricauato benefizio. E così pongo fine al mio diſcorſo, augurandoti la ſanità, che così non auerai biſogno di me, nè de' miei rimedij, e molto meno degl' altri della mia profeſſione; Onde non così toſto incontrarai vicina la morte, come ſuccede in molti, non per eſſer il ſuo tempo, ma bensì per non eſſer ſeruiti fedelmente, riceuendo il colpo della falce mortale immatura in premio d'eſſerſi fidati incautamente di chi è predominato dal troppo intereſſe, ò pure di chi eſercitando vna profeſſione così delicata non s'applica a farla con tutto ſtudio, con tutte le circonſpezzioni, ed in rigore di tutta buona coſcienza.

LAVS DEO.

IN-

INDICE

DELLE COSE PIV' NOTABILI,

Che si contengono nell'Opera.

A

ACqua agli auuelenati è pessima. fol. 198
Acque per le febbri maligne. 257
Acqua secca Hermaphroditica, sua spiegazione. 276
Acque stillate di Carni non puzzano. 8
Adamo, ed Eua peccarono per cagione della figura della Vipera. 11., 26
Adulterazione della Polue Viperina. 55., 66., 68., 69., 73., 90
Aichaest. Non si sà la ricetta. 249
Amar si deuono li Farmacopoli; e le loro lodi. 44., 74., 249
Antichi sono inferiori di virtù alli Moderni. 35., 59
Antiettico del Poterio: varie ricette, virtù, e fabbrica. Serue per vn' ottimo Antimonio Diafforetico. 14., 268., sino a 284
Antimonio Diafforetico non deue esser bianco, ma giallетto. Fabbrica dell' vno, e dell' altro. Sue esperienze fatte dall' Autore. 280., 281., 282., 285
Antimonio, e sue prerogatiue, le quali non sono vguali di virtù alla Vip. 13., 280
Apertura. Ceruello Viperino. 129
Armaroli di Milano. 247
Arti d'ogni sorte di Milano. 247
Auertenze nel far in poluere la Vip. 42., 84., 87., 88

Auer-

Auuertimento a chi piglia il Sal Volatile Vip. 185
Auiso dell'Autore per le virtù della Vip. 170
Autore liberato d'vn' infermità incurabile. 28
Autore rischiò d'esser morsicato da vn Viperino solo all'ora nato. 212
Autori moderni, come anche le arti arriuati a maggior eccellenza degli antichi. 35., 59

B

BAlsamo di Vip. Sue virtù. fol. 150
Battere le Vip. prima di darli la morte accresce loro la virtù. 134
Bezoartica, e Balsamica è la Vip. 52., 106
Biscie, e le loro Carni sono maligne. 83
Brodo buono di Vip. Come si fà. 140
Brodo delle Vip. gettato via dagli Antichi. 35

C

CAchesia. Consumato di Vip. fol. 140
Cagione del peccato fù la Figura della Vipera, la qual debella ogni infermità. 11., 26
Capelli di Donna, e la spinal midolla vmana generano Vipere. Fauola. 121
Capo della Vip. è parte più forte. Sua virtù, e preparazione. 113., 114., 227
Carni d'ogni sorte condite con sale hanno odore, & anche le Vipere salate. 56., 99
Carni seccate in B. M., ò all'aria non puzzano. 8
Carni Viperine sono molli, gustose, e copiose di Sal volatile, & hanno maggior virtù della Polue. 11., 52., 53., 93
Carogne seccate non puzzano. 7
Cassetta de medicamenti composta dall'Autore. 262
Casset-

Cassetta Forestiera de medicamenti preziosi. 250
Caso successo stravagante con li fiori d'Antimon. 283
Cenere Vip., e sue virtù. 148., & ved: Sali Triac. &c.
Ceratano morsicato da Vip., e come fà a non esser morsicato velenosamente. 224., 230
Ceruelli di Vipera, e sue virtù. 129
Cirurgi di Milano. 246
Coda della Vipera, perchè si taglia; e sua virtù. fol. 110., 127
Color citrino della Pol. Vip. buona. 57
Colori diuersi della Polue Vip. illegit. Vedi Pol. Vip. illegittima &c.
Coluber Serpe, sue virtù, ed istoria. 16., 45., 197
Cpmpatire l'Autore se hà scritto contro gli Autori antichi, e moderni. 58
Confezione Viperina Gineprina. 142
Coito Viperino fauoloso, e vero. 201., 203., 204
Concezione, parto, generazione, e vita fauolosa, e vera. Vedi Generazione, e parto &c.
Conoscer le persone calde, e fredde. 95
Conoscer la Pol. Vip. buona dalla falsa. Vedi Giudici &c.
Conoscere le Vip. buone, e femmine da i maschi fol. 123., 131., 132
Conseruar buona la Polue Vip., carni salate, e secche, e Vip. viue. 42., 43., 98. sino 101
Consumato, ò sia brodo di Vip. come si fabbrica. 140
Contraueleno al morso della Vipera, oltre il dente, ed altri parti della medema descritti nell' Operetta. 115., 229
Corno di Ceruo calcinato. 54
Cuocere le Vip. e suo auuertimento. 35., 92., 93., 97
Cuore, e fegato stimati velen., e sue virtù. 124., 222
Creazione della Vip. quando fù. 121
Cristallari di Milano. 247

D

DEnti, ſuoi dolori. Vedi Dolori &c.
Denti di Vipera di freſco nati ſono veleno ſi. Anatomia di queſti, e perchè ſono veleno ſi, e quando non lo ſono. 212., 219., 228., 230., 232., 233., 234. fino 244
Denti di Vip. fanno creſcer i denti; vagliono per il dolore de' medeſimi, e ſono anche contra vel. 115
Denti delle Vip., ed altri animali morti non ſono veleno ſi. 231., 232
Denti, ed vgne vmane non ſono velenoſe. Vedi vgne &c.
Dio hà dato le virtù alla Vip. ſenz' alcuna aggiunta. fol. 144
Dio come caſtiga i peccati. 265
Diſperdere fà la Vipera, anche col fiſchio. 120., 125., 126
Dolori de denti. 115., 127
Donna è del medemo temperamento della Vip. 106
Doſe del Sal prunella per preparar le Vip. 38
Doſe, tempo, e modo per pigliar la Polue, carne freſca, e ſalata, e Sal volatile di Vipera. 21., 22., 24., 97., 101., 160., 171., 182
Dottori, Giuriſti, & LX. Decurioni di Milano. 245
Doue ſi vende la Pol. Vip. a vil prezzo. 79., & Vedi Prezzo.

E

ELettuario Viperino. 143
Elixir Proprietatis. 259
Elixir Vitæ. 255
Eſcrementi di Vipera, ſue virtù. 129
Eſperienze del Sal volatile Vip. 161. fino 197

Esperienza della virtù della Teriaca. 242
Esperienza dei veleno Viperino in auuelenar vn Gatto più volte, & Polli per esperimentar la Polue Viperina a competenza della Teriaca. 219. fino 244
Essenza di Vipera, e sua virtù. 141
Essicar le Vip. legittimamente. 45. fino 55

F

FAbbrica della Polue Viperina legittima, ed illegittima. 35., 44., 66. fino 84
Farmacopoli loro lodi, e si deuono amare. 44., 74., 84., 249
Febbre cagionata dalla Pol. Vip. 29
Fegato Viperino, e sue virtù. Non è velenoso. fol. 124., 222
Feriti peggiorano in veder vomini auuelenati. 125
Ferro, e sue virtù. 280
Fiele Viperino, e sue virtù. 124
Fioretto delle Vipere preparate. 41
Fiori d'Antimonio sono bianchi; e caso successo strauagante. 283
Fischio della Vipera, & altri medicamenti di questi fanno abortire. 119., 125., 126
Fisici di Milano. 246
Fonghi, e loro conoscenza de' buoni dalli auuelenati. fol. 119
Forno de Farmacopoli qual sia. 49
Francia vsa la Polue Vip. 12
Fuoco sagro. Suo rimedio. 114



G

GAllo, & Pollo sono antipatici alla Vip. Esperienza. 120
Gatto auuelenato per esperienza. 232. fino a 235
Generazione, parto, vita, e morte della Vip. fauolosa, e vera. 121., 200. fino a 219
Generazione del veleno, e sua natura della Vip. Vedi Natura &c.
Generazione vmana suo rimedio. 18., 122
Gioiellieri di Milano. 247
Giudici ingiudicar la Polue Vip. buona. 3., 32., 56., 75., 85. fino 89
Giuseppe di Contraerba. 261
Giuseppe gemmato. 255
Giuseppe perlato. 255
Gouernar le Vipere preparate, secche, in polue, viue, e salate. Vedi Conseruar &c.
Gouernatore di Milano. 246
Grasso di Vipera, medicina vniuersale. 126

I

INbiancar i panni, le Vipere, e la Polue, come si fà. 55., 66., 68
Incantar le Vipere. 133
Infermo risanato per errore accidentalmente. 284
Ingiottir le Vipere, e farle vscire. Sua istoria. fol. 133
Innocente è la Vipera, e non inimica all'vomo. fol. 133., 223., 235
Intestini Viperini, e loro virtù. 126

Lauar

L

LAuar la Vipera nel prepararla, se si deue, ò nò. fol. 6., 38., 58. sino a 63
Lebbrosi liberati. 37., 122
Licore per le disenterie. 256
Lingua della Vipera, e sue virtù. 116
Lodi della Pol. Vip. 10., 11., 12., 197

M

MAgisterio di Vipera. 143
Magistrati di Milano. 245
Mal caduco. Ossi di Vipera. 128
Mal d'occhi. Suoi rimedij. 22., 124., 126., 128
Mali di testa. Le spoglie di Vipera. 128
Marcia della Vip. Aperture. 128
Medicamenti abelliti, & chiarificati. 69., 263., 264
Medicamenti Antimoniali. 13., 267. sino 286
Medicamenti in cassette. 250., 262
Medicamenti Viperini fanno abortire, come il fischio della Vip. 120., 125., 126
Medici Milanesi. 246
Medicina vniuersale è la Polue Viperina. Vedi Virtù della Polue Vip. &c.
Mercanti d'Oro, e Seta di Milano. 247
Milano sue lodi. 4., 32., 244
Modo, dose, e tempo per pigliar la Polue, carne fresca, e salata, e Sal volatile delle Vipere. Vedi Dose &c.
Morsellate di Vipera. 143
Morsi della Vipera. Sue virtù, e quando non sono velenosi, e quando sì. 115., 118., 220., 230., 232., sino a 243

Muffa delle Vip. secche segno di bontà. 41
Mumial odore. Vedi Odore.
Musici di Milano. 248

N

Natura del veleno della Vip. sue sperienze. 63., 110., 219. fino 244.
Nomi della Vipera. 202

O

Odore mumiale, e l'vmido sostantifico Bezoartico della Vip. Segno di bontà. 3., 7., 9., 42., 56
Olio contra veleni. 252
Olio per dolor di stomaco. 253
Olio per le ferite. 253
Olio per lo spasimo. 254
Olio de sette fiori. 267
Olio per vermi. 254
Olio di Vip., e stillato medicina vniuersale. 149., 157
Oratori Milanesi. 248
Orazione fà che la Pol. Vip. operi. 19., 21
Orefici di Milano. 247
Origine del veleno della Vip. Vedi Natura.
Ossi di Vip. per mal caduco. 128

P

Pane perchè si pone ne' trocisci di Vip., e non nella Polue. 61
Parto, concezione, e generazione fauolosa, e vera della Vip. Vedi Generazione, e parto &c.
Partorir presto fà la spoglia di Vip. 128
Peccato cagionato dalla figura della Vip. Debellato

ogni infermità. Vedi Adamo.
Pelle di Vipera per mali di testa, e fà partorire presto. 128
Pena la morte a chi non crede alla virtù della Vip. fol. 159
Persone calde, ò fredde come si conosceranno. 95
Pittori di Milano. 248
Podagra. Escrementi, e grasso di Vip. 125.,129
Polli pasciuti di Polue Vip. hanno resistiti al veleno Viperino. 237., fino 242
Polli pasciuti di Vipera, le loro carni non sono di virtù, a riguardo della Pol. Viperina. 93.,198
Polue Coluber, e sua istoria. Vedi Coluber &c.
Contra veleni forestiera. 260
Per la Renella. 256
Serpentina non si conosce dalla Polue Viperina. 82.,83.,91
Pol. Vip. d'Aetio. 39.,51
Bezoartica detta Colubrina. 145
Buona quando non opera, e che cagionò la febbre all' Autore. 22.,29
Bianca, odorosa, ed ossa. 55.,66.,68
Come si fà in polue, e si gouerna. 42.,43., 84., 88
Con pane. 68
Con le spoglie. 66
Contra veleni, & altri remedij. 16., 114., 115., 124., 145., 229., e vedi. Esperienze del veleno Vip. &c.
Per costellazioni, 146
Di vil prezzo. Vedi. Doue &c.
Giudicata buona. Vedi Giudici &c.
E megliore de Trocisci per ponere nella Teriaca. Vedi Trocisci.
Illegittima. Sua fabbrica, e virtù. 3.5., 7.,31.,

7., 31. fino 35., 42., 47., 53., 55., 57., 66. fino 84
Legittima del Spontone, e del Fabri nō inganna il paziente, e sua fabbrica. 6., 7., 35. fino 45., 57., 58., 146
Medicina di poca spesa. 13
Medicina vniuersale. Vedi Virtù della Vipera &c.
Non fà male alla febbre, flussioni, nè a qualunque morbo. 29., 34., 95
Odorosa. 69
Perche non opera subito in tutti i mali, come fà contra veleni. 21
Quanto tempo dura. 43
Seccata all'aria, ò in B. M. non si putrefa. fol. 8
Prendere le Vipere, come si fà. 133., 217
Prezzo della Pol. Vip. 74., 75., 79. 81
Protofisici di Milano. 246., 281

Q

QVando la Pol. Vip. buona non opera, e perchè non opera subito ne i mali ordinarij, come fà contra veleni. 21., 22
Quanto tempo dura la Pol. Vip. buona. 43

R

RAgno suo veleno. Rimedio. 145
Rana nō morì in esser abboccata d'vna Vip., ed è morta con il morso di quella. Esperienza. 234
Regolo d'Antimonio con Marte. 278
Ricetta della Pol. Vip. del Donzelli. 6
Ricetta della Pol, Vip. del Spontone. 46

Rime-

Rimedio al veleno Viperino,& altri,oltre la Vipera. Vedi Pol. Vip. contra veleni &c.
Rifata fatta all' Autore dalli Podagrosi. 26

S

SAlare le Vipere. 99.,fino 101
Sali candidi per esser di total calcinazione sono di minor virtù. 54
Sal fisso Viperino buono, e falso, e sue virtù. 24.,147
Sal Prunella per preparar le Vipere. Sua dose. 38
Saliua della Vipera come si raccoglie, non è velenosa per esperienza, e quando è velenosa, e perchè. 115.,220.,229.,230.,234
Sali Triacali degli Antichi, e del Braiauola sono vguali alla Poluere Viper. illegitima, e sue virtù. 5.,9.,32.,33.,140.,141.,148
Sal Volatile Vip. e Bezoartico. Suoi auuertimenti, e virtù colle sperienze; E quando è che non opera 23.,157.,158.,159.,161.,185.,e vedi tutte l'esperienze à f. 161., fino à 197.
Sal Volatile falso. 24.,53.,55
Scheletro, ò siano spine di Vip. per il mal Caduco, vedi Ossa &c.
Scienze in ogni tempo vanno megliorando. 35
Scorpione. Suo veleno, e rimedio. 64
Scultori di Milano. 248
Seccar la Pol.Vip. illegit., e Trocisci. 7.,39.52.,53
Seccar le Vipere legittimamente con le ragioni. 39., 40.,45. fino à 57.
Senatori di Milano. 245
Serpe Coluber, e sua Istoria. Vedi Coluber &c.
Serpenti, e le loro Carni sono maligne. 83
Sessanta Decurioni di Milano. 245
Sonatori di Milano. 248

Sona-

Spinal Midolla, e Capelli di Donna generano Vipere. Vedi Capelli &c.
Spirito di Vipera, e sue virtù. 157
Spoglie di Vipera. Vedi Pelle &c.
Stagno sue virtù. 280
Stella signata Regis. Sua spiegazione. 276
Stillato di Vipera. 158
Strozzare le Vipere accresce loro la virtù, come à batterle ancora. 107.,111.,134
Suppliche dell' Autore. 43.,44

T

TEmpo, dose, e modo per pigliar la Polue. Carni fresche, e salate, e Sal Volatile Viper. Vedi Dose &c.
Teriaca d'Andromico. Sue virtù, ed esperienza. 135.,136.,242
Teriaca megliore di quella d'Andromico per veleni, ed è più facile à fabbricare coll' esperienza. fol. 61.,137.,242
Terra sigillata. 258
Testimonij, che palesano la virtù della Vip. 9.,27
Trocisci di Tormentilla, e Dittamo in cambio delli Trocisci di Vip., e perchè à questi vltimi si pone il pane, e sono inferiori alla Polue Viperina. fol. 61. fino à 64.,71.,72.,139

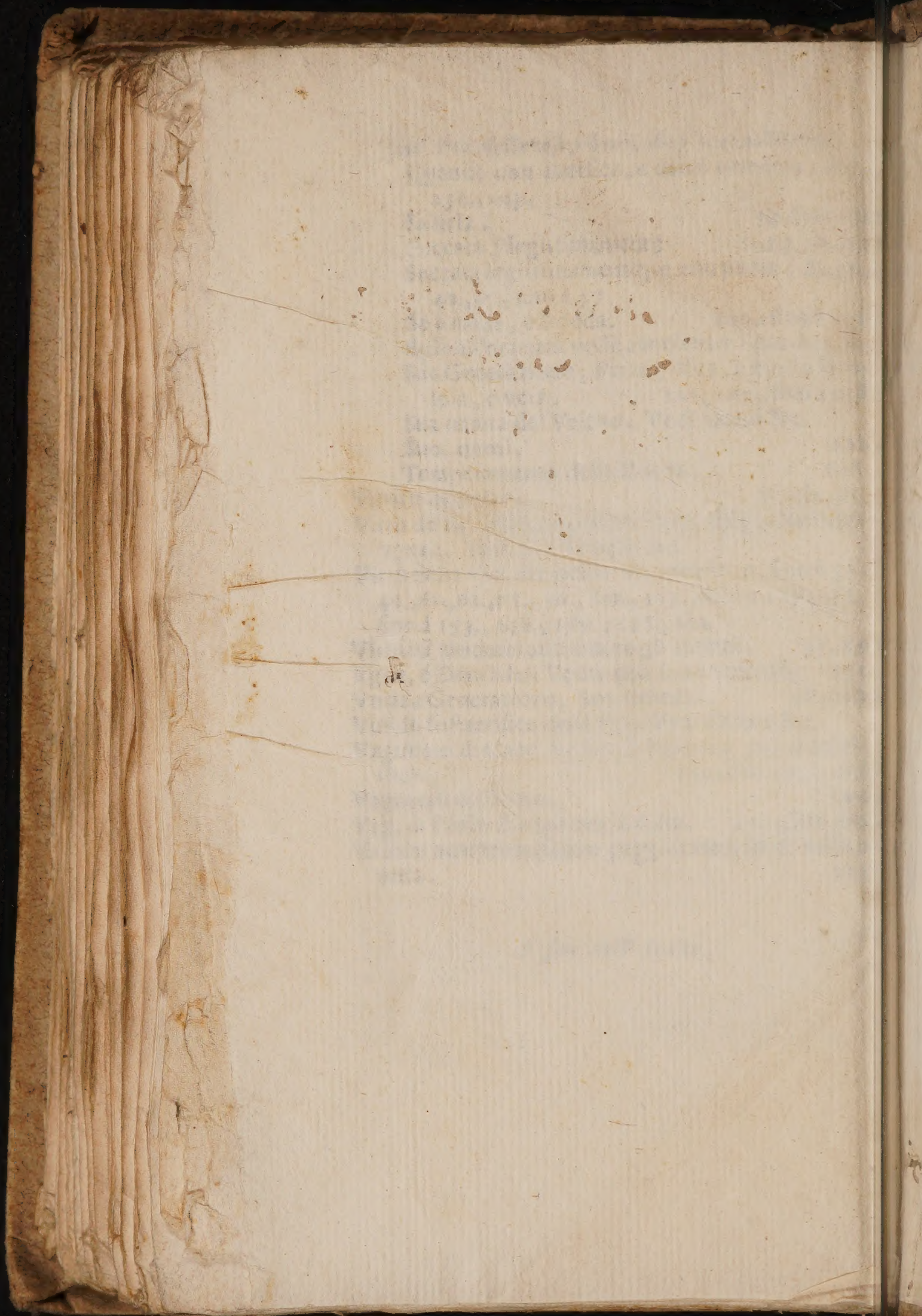
V

VEleno della Vipera assorbito dall' Autore per esperienza. Origine del Veleno. fol, 230., 242
Veleno sua natura. Vedi Natura &c.
Veleno del Scorpione, e Ragni, e d'ogni sorte de
ani-

animali. Rimedio. 64.,145
Vino piace alla Vipera. 37.,216.,217
Vip. buona qual deue esser. 123.,131.,132
Cagione del Peccato la sua figura. 11.,26
Come si conserua preparata, fatta in Polue, salata, e viua. 42.98.fino à 101
Come si cuoce. 35.,92.,93.,97
Come si fà in Polue. Vedi Auuertenza in far &c.
Di che si pasce; ed è innamorata del Vino. Prigioniera non mangia, nè beue. 37.,215.,216.,217.
Doue tiene il Veleno, e sua origine. 110.,242
Fresca è meglior la sua Carne, che la Polue. fol. 11.,92
Hà il Veleno vniforme agli altri veleni. 63
Incantarla, e prenderla. 133.,217
Ingiottita da vn'Vomo dormendo, come si fece à farla vscire. 133
Innocente. Vedi Innocente &c.
Italiana di men virtù della Greca. 37
Muffita nel seccarla. Segno di bontà. Vedi Fioretto &c.
Nelle Isole non è velenosa. 243. e leggi il Donzelli.
Non auuelena il cibo auanzatoli dal pascolo. fol. 118.,119.,216
Non creduta la sua virtù. 25
Non è inimica all'Vomo per esser innocente. Vedi Innocente.
Non hà bisogno d'altr' aggiunta per crescergli la virtù. 144
Perchè nõ si laua nel prepararla. Vedi Lauar &c.
Perchè si strozza, ò si batte come il Gallo auanti di prepararla. 107. fino 112.,134
Quando fù creata. 121

Quando non morsica, e non è velenosa. 105., 234., 243.
Salarla. 99. fino 101
Seccata illegittimamente. 7., 39., 52., 58
Seccata legittimamente, e non puzza. 8., 39., 40., 45., fino à 57
Se è calda, ò fredda. 102., fino à 106
Solo all'ora nata volse auuelenare l'Autore. 212
Sua Generazione, Parto, Vita, e morte fauolosa, e vera. 121., 200., fino à 218
Sua natura del Veleno. Vedi natura &c.
Suoi nomi. 222
Temperamento della Donna. 106
Virtù magnetica, 61., 64., 65
Virtù de Sali Triacali, & Pol. Vip. illegitima sono vguali. Vedi Sali Triacali &c.
Virtù della Vip. Medicina Vniuersale. 9. fino à 35. 45., 61., 62., 71., 96., 106., 113., fino à 129., 135. fino à 153., 158., 199., 218., 222
Virtuosi moderni auuanzano gli antichi. 35., 59
Vgne, e Denti dell'Vomo non sono velenosi. 231
Vmana Generazione. Suo rimedio. 18., 122
Vmido sostantifico della Vip. Vedi Odore &c.
Vnguento di Cane Rosso, ò Viperino per nerui ritirati. 150., fino 153., 258
Vnguento da Fuoco. 260
Vng. di Paolo Bianco per la Cute. 154., fino 156
Vomini auuelenati fanno peggiorare li feriti colla vista. 125

Il fine dell' Indice.



Lodovicus Scutellari
emptsit
hunc librum
sub Pretio
J: 1. 4.